

6 FEBBRAIO 2015



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA “APERTA” DEL 6 FEBBRAIO 2015

Seduta n. 1

L'anno duemilaquindici, il giorno sei del mese di febbraio alle ore 20.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	GALVANO LUIGI	P	
6.	SEVERGNINI LIVIA	P	
7.	CASO TERESA	P	
8.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	SARTORI CAMILLO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO	P	
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO	P	
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 24 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Vice Segretario Generale Maurizio

Redondi.

Sono presenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VAILATI PAOLA	P
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	P

Presidente Vincenzo Cappelli, riconosciuta la validità della seduta chiede cortesemente alla stampa e ai fotografi di lasciare l'aula per dare inizio al Consiglio Comunale aperto.

Mi preme sottolineare in apertura che questo è un Consiglio comunale che ha precise regole di svolgimento, pertanto dobbiamo assolutamente attenerci a queste regole. Invito tutto il pubblico a partecipare ascoltando, perché questo è concesso al pubblico.

Mi auguro che il discorso e gli interventi siano pacati, che portino un contributo fattivo, che siano anche un esempio di civiltà all'interno di quest'Aula. Non siamo un'Assemblea, non è una riunione, non è una convention. Qui ci sono regole precise. La sorveglianza verrà tenuta dal Corpo di Polizia locale all'interno della sala.

Ciascuno di voi entrando in aula, soprattutto il pubblico, ha raccolto una disponibilità a prendere la parola. Siccome non vogliamo che si crei una rissa, verrà offerta poi la possibilità di portarsi all'iscrizione portando il numero di entrata nella sala. Quindi chi avrà avuto il numero uno, due, tre, saranno i primi a prendere la parola all'interno del nostro dibattito.

Inoltre non sono ammessi riferimenti irrispettosi o ingiuriosi nei confronti di chicchessia perché questo è vietato dal nostro Regolamento del Consiglio Comunale.

La conferenza dei Capigruppo ha stabilito sostanzialmente che saranno fatti otto interventi da parte della maggioranza e otto interventi, più un intervento che non è ascrivibile in qualche modo alla minoranza (così mi è stato detto) e alternativamente uno della maggioranza, uno della minoranza e uno del pubblico. Quindi daremo la parola fin da subito anche ai nostri concittadini. Esauriti questi numeri, diciamo ufficiali, verrà comunque immediatamente preso in consegna tutto l'elenco di coloro che vorranno prendere la parola tra il pubblico e andremo a proseguimento fino all'esaurimento degli interventi.

L'intervento deve essere assolutamente ridotto a cinque minuti. Lo anticipo fin da ora: dovrò interrompere il collegamento microfonico dopo i cinque minuti, ma 30 secondi circa prima che si conclude il tempo (perché mentre si sta parlando a volte diventa difficile avere la percezione del tempo che passa) io avviserò che l'intervento sta per concludersi e quindi deve essere pertanto chiuso.

Dopo l'intervento del Signor Sindaco, che aprirà, commenterà e illustrerà l'oggetto della nostra riunione, sarà possibile per i primi numeri intervenire. Come detto si parlerà in ordine al numero progressivo, per cui non c'è bisogno né di correre, né di fare altro. Noi abbiamo bisogno di sapere esattamente chi parla e quindi verrà richiesto nome e cognome.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Lei prima ha fatto giustamente cenno al fatto, nella descrizione del Regolamento, che le persone in sala hanno il diritto di intervenire secondo l'ordine con il quale sono chiamate. Io non sono a conoscenza, ovviamente da parte della Segreteria, se tutte le persone che sono in sala hanno il foglio per intervenire. Evidentemente immagino che anche persone che sono giù in piazza desiderino parlare. Sarebbe un peccato che non potessero intervenire, mentre al contrario persone in sala non hanno interesse a intervenire. Dovremmo far salire anche chi volesse intervenire.

Presidente. Abbiamo dei limiti di capienza, queste sono delle regole, quindi tutti coloro che sono in sala hanno il loro biglietto. Si dovrebbero prenotare, abbiamo quaranta minuti di tempo. Non dobbiamo far salire nessuno, per questioni di ordine pubblico, ci mancherebbe altro.

A questo punto devo chiedere cortesemente anche al pubblico in sala, poiché la Segreteria ha bisogno di verbalizzare tutto quanto viene detto, ed è giusto che sia fatto con grande precisione, di non rumoreggiare proprio perché abbiamo bisogno di avere la percezione esatta delle parole che vengono dette.

Dopo l'intervento del Signor Sindaco, dirò anche il nome di chi è prenotato in modo che dalla sala qualcuno già si presenti al cancelletto.

Do quindi la parola al signor Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco Stefania Bonaldi

Grazie Presidente, buonasera a tutti i presenti. Siamo in tanti in questa sala, in sala dei ricevimenti e in

piazza. Significa che questo è un dibattito sentito, anche se io inizio con una piccola provocazione, perché credo che in realtà un dibattito come quello di stasera non dovrebbe essere materia di discussione, trattandosi di dare una risposta a delle famiglie, centinaia di famiglie della comunità islamica che vive nel nostro territorio, e che chiedono semplicemente un luogo dignitoso per potere pregare il proprio Dio. Famiglie fatte di bambini, di genitori, di nonni, esattamente come le nostre. A meno che qualcuno questa sera non sia in grado di dimostrare che costoro appartengono ad una umanità minore, diciamo indegna di chiedere quello che pretendiamo per noi stessi. La nostra Amministrazione non lo pensa, la nostra Amministrazione è lontanissima da idee del genere, dunque non ci si chieda di rinunciare, neppure cercando di metterci all'angolo con delle leggi che sembrano provenire da luoghi dove la ragione pare essersi smarrita, e lo dico con sgomento, in una Regione (la Lombardia) che francamente credevamo e continuiamo a ritenere evoluta.

E' anche inutile agitare lo spauracchio delle prossime elezioni comunali. Qualcuno pronostica una sacrosanta sconfitta elettorale se porteremo avanti questo intendimento. Non tutto si può misurare in termini di vittorie e di sconfitte. Dico anche che non ci fa paura un'eventuale sconfitta elettorale, ma ci farebbe paura, ci farebbe orrore se nelle nostre coscienze ci arretrassimo su un tema importante come quello dei diritti.

Questo lo dico con convinzione. Dopodiché a me questa sera spetta il compito di cercare di spiegare come, da un punto di vista amministrativo, noi vogliamo rendere effettivo questo diritto, rispettando le regole, perché qui si tratta, né più, né meno, di rispettare le regole.

Partiamo dall'inizio. Nel Luglio del 2012, due mesi dopo il mio insediamento, si è recato presso il mio ufficio il signor Douadi Bouazine, responsabile della Comunità Islamica del nostro territorio, una Comunità Islamica che da 15 anni si trova a pregare in Via Mazzini. 15 anni all'interno di un condominio, senza che le voci stentoree che si sono levate in questi anni, appena abbiamo avviato questo tema, si fossero mai levate. Non hanno emesso mai un solo pigolio, anche se hanno avuto l'amministrazione di questa città.

Già con le amministrazioni Ceravolo e Bruttomesso la comunità islamica ha avuto degli luoghi pubblici per poter pregare in questa città: la palestra Toffetti, la sala Alessandrini, la colonia seriana. Questo quando l'appartamento di via Mazzini era insufficiente per le esigenze della comunità. Quindi ci sono dei trascorsi.

Ebbene, la comunità, nel luglio 2012, due mesi dopo il mio insediamento, è venuta semplicemente a rappresentare l'esigenza di poter avere, in acquisto o in affitto, a proprie spese, un capannone, oppure avere un'area sulla quale poter realizzare a proprie spese una sala di preghiera di 200-300 mq, perché non ci stavano più nell'appartamento di Via Mazzini.

Quello che chiedevano era semplicemente di poterlo fare in trasparenza, e rispettando le leggi perché, vedete, la questione è solo ed esclusivamente di tipo urbanistico.

Non spetta a noi sindacare il credo dei cittadini. A noi spetta far rispettare le regole. C'è una legge, la Legge Regionale 12 del 2006, che prevede che i luoghi destinati al culto nella nostra Regione non possono essere semplicemente dei luoghi individuati nel Piano di Governo del Territorio, con la classifica aree "a servizi", devono necessariamente essere aree destinate al culto.

Nel 2011, nel nostro Comune, è stato approvato il Piano di Governo del Territorio dall'amministrazione Bruttomesso che individuava come aree destinate al culto, oltre alle chiese cattoliche e alle loro pertinenze, altre tre aree: una a Ombriano, di fianco alla sede dei Testimoni di Geova; una attigua alla chiesa di Via Bramante, nel quartiere ex Olivetti; una adiacente al Seminario Vescovile di Vergonzana.

Noi abbiamo ricevuto queste indicazioni, approvate da molti di coloro che oggi gridano. Ripeto per chi non era attento. Le aree sono state individuate dalla precedente amministrazione, noi siamo partiti da quelle indicazioni, e abbiamo cercato di creare il massimo della compatibilità tra il territorio, i suoi abitanti e il nuovo insediamento. Per essere ancora più chiari, se non intervenissimo sul Piano con una variante urbanistica, che è quella che amministrativamente stiamo portando avanti, oggi sarebbe già possibile assegnare l'area di culto per la Comunità Islamica, fra le case di Ombriano, di fianco alla Sala del Regno dei Testimoni di Geova, ovvero nell'area Olivetti di fianco alla chiesa di Via Bramante. L'area di Vergonzana è di un privato cittadino che ha dichiarato di essere indisponibile alla vendita.

Basta esaminare il nostro Piano di Governo del Territorio per trovare esattamente queste cose. Dal 2006, lo spazio di Via Mazzini non è legale. Dal 2006 ad oggi quello spazio non è a norma. Quindi dal 2006 al 2015 abbiamo tollerato una situazione di illegalità. A noi compete dare una risposta.

Con questo lascito maldestro, noi abbiamo dovuto mettere mano ad una variante urbanistica, cercando soluzioni che evitassero delle interferenze con le abitudini dei cremaschi. Questa è la questione, cosa che i nostri predecessori, molti di coloro che in questo momento eccitano gli animi, avevano completamente trascurato. Questi sono i fatti, il resto, mi spiace dirlo, è davvero propaganda politica, e francamente credo neanche di massimo livello.

A Crema non esiste un dibattito sul diritto di professare il culto islamico, non possiamo ridurre le religioni alle loro minoranze malate. Anche Totò Riina aveva gli altarini votivi in casa, ma lui non è il cattolicesimo. Potrei fare altri esempi, molto più vicini a noi, ma li lascio alle consapevolezze di ciascuno.

Il diritto di libertà religiosa è sancito dalla Carta Costituzionale agli articoli 3, 8, 19, 20, 117, ed è un diritto indisponibile, soprattutto alle goliardie legislative e ai referendum e alle consultazioni popolari. Non si può

sottoporre a referendum un diritto! Non si può!

Fatemi fare anche un accenno personale. In questi giorni sono stata destinataria di lettere anonime e maldicenze che ritengo provenienti dalle sentine dell'umanità. Rispondere non merita perché credo che in questi antri la voce della civiltà non arrivi, però mi preoccupa sapere che negli scantinati della nostra città si annidino alligatori di questo tipo. Credo che siano loro i nemici della nostra comunità, non dei cittadini che chiedono di poter pregare e di poterlo fare nel rispetto della legge e in trasparenza!

Sono cremasca, qui vivono mia figlia, mio marito, tanti dei miei affetti. Solo un pazzo potrebbe pensare che farei qualcosa per metterne in discussione la sicurezza. Qui nessuno verrà a turbare la nostra convivenza, e se lo facesse gli opporremo il primato della legge, cosa che abbiamo fatto fino ad oggi e faremo ancora. Ma proprio in fatto di sicurezza io sento la responsabilità di trovare delle soluzioni e dei punti di equilibrio, delle risposte, perché credo che il dovere di chi amministra sia quello di trovare delle risposte, non di fomentare delle paure. Per questo sono certa che riconoscere un diritto e consentire il suo esercizio nella legalità, nella trasparenza, nel rispetto delle regole, sia il modo più sicuro e tutelante per noi. Sono l'arbitrio e l'ottusità che aprono le porte alla clandestinità, all'illegalità, e al conflitto sociale.

Con la stessa comunità islamica, quindi, individueremo un luogo lontano dall'abitato. Abbiamo individuato lo spazio accanto all'area Ex Voltana in Via Milano, una porzione di terreno comunale dove oggi c'è il campo di motocross.

Immaginiamo la possibile cessione di una porzione di area, utile a realizzare una sala di preghiera a spese della comunità. La cederemo in diritto di superficie e pagheranno un canone al Comune di Crema. Questo ci consentirebbe di stipulare una convenzione con la comunità islamica, vincolandola ad una serie di impegni, a cominciare dal rispetto dei principi di eguaglianza, libertà e democrazia, che sono alla base della nostra Costituzione, e valgono per tutti, per loro e per noi.

Chiederemo garanzie di trasparenza, tracciabilità degli imam impegnati nella predicazione, predicazione in italiano, diffusione dei testi della predicazione, accessibilità, sicurezza ed ordine pubblico.

Su questi temi e su queste garanzie siamo disponibili a parlare con tutti i cittadini di buona volontà, e a confrontarci con tutti, per trovare strade che consentano di coniugare l'esercizio di un diritto, da una parte, e le legittime preoccupazioni di una comunità. Altre ipotesi non appartengono alla realtà, così come non appartengono alla realtà quei discorsi, secondo me, pretestuosi che parlano di reciprocità. Non si può accusare le altre civiltà di essere arretrate e poi chiederci di comportarci secondo le loro regole. Non si può!

Mi si permetta di ringraziare il vescovo Cantoni, che ha parlato da pastore e non da politico, e l'abbiamo capito, però questo documento, come cremaschi, ci rende orgogliosi e ci ha intimidito.. Mi si permetta anche di assicurare i cittadini timorosi, che ascolteremo escogitando soluzioni a salvaguardia anche dei loro diritti. Ringrazio anche quegli amministratori che, pure dissentendo, lo fanno in modo civile e costruttivo, individuando eventuali criticità su cui saremo contenti di lavorare insieme.

Non posso invece ringraziare chi, giocando sulle preoccupazioni di cittadini onesti, alza la voce e alimenta le paure, pensando di indurci ad arretrare. E' una fatica inutile, perché questa vicenda ci rende più forti e ci spinge a incrementare il nostro impegno a favore dei diritti dei cittadini.

Grazie per l'attenzione.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Buonasera, sarò meno fortunato perché quelli che potrebbero applaudire me evidentemente sono stati lasciati fuori. L'ipotesi di attivare a Crema un centro culturale arabo è divenuta nota ai nostri concittadini non appena la campagna elettorale per le comunali, risalente a maggio 2012, è stata archiviata. Per la precisione mercoledì 10 ottobre 2012, ovvero cinque mesi dopo soltanto, la Commissione Urbanistica, alla sua seconda adunanza, (la prima si è limitata eleggerne Presidente e Vice), già recava tale oggetto all'ordine del giorno, come secondo punto, con la dicitura "Centro culturale arabo". Musalla sarà una denominazione impropria che il Sindaco prenderà ad utilizzare successivamente. Le carte dicono un'altra cosa all'inizio. Ebbene, tanta solerzia, insieme alla candidatura nella lista del Partito Democratico della consorte del responsabile della comunità islamica, il richiedente che andò dal Sindaco a luglio, è rivelatrice del fatto che si tratti di un impegno che l'attuale Sindaco, e il centrosinistra, hanno assunto con la comunità islamica di Crema, omettendo tuttavia di mettermi a parte, prima del voto, i cittadini elettori, quelli veri. Gli extracomunitari per ora infatti votano solo alle primarie del centrosinistra, come è accaduto anche a Crema. Non vi è articolo di giornale, limitatamente ai mesi della campagna elettorale, da cui si evinca un pronunciamento su tale tema da parte della candidata sindaco, né un confronto tra candidati cui io abbia partecipato in cui ne sia stata fatta menzione. Non si tratta di atto amministrativo ordinario e di scarso rilievo, anzi di scelta con carattere di reversibilità, e di un impatto sociale notevole, come si è incaricata di documentare l'interminabile discussione che si è innescata da quel momento.

Quando, se non in campagna elettorale, si illustrano i temi programmatici ai cittadini? Se ciò fosse stato fatto, oggi poco avremmo potuto eccepire, non vi sarebbe stato bisogno di chiedere e ottenere con fatica un Consiglio Comunale aperto. Altri due consigli aperti, in questa consiliatura, si sono tenuti: uno sul Tribunale e uno sul riordino delle Province, ma questo non s'aveva da fare. Chissà perché. Non sarebbe stato necessario chiedere di provare a modificare lo Statuto per poter indire una consultazione referendaria e sa

perché signor Sindaco? Il referendum sarebbero state le elezioni comunali se l'avessero comunque insediata nella funzione che oggi riveste. Invece non avete avuto il coraggio, non avete voluto rischiare di perdere voti, di mettere a repentaglio l'approdo all'Amministrazione della città. E' questa minoranza a voler lucrare elettoralmente in un futuro tutto ancora di là da venire, o siete voi ad avere già capitalizzato vantaggi politici certi, tacendo ai cremaschi un obiettivo che evidentemente ritenevate fosse controproducente palesare? Io sono dell'idea, signor Sindaco, che lei debba soprassedere. Tirando poi le cose così in lungo Lei ha colpevolmente diviso la comunità di Crema che pro tempore le è stata affidata. Ha anche tuttavia avuto il polso della vastità del dissenso sociale. Quanta gente e con quanta spontaneità firma ai banchetti, documenti alla mano, per chiedere di fermarsi. La ascolti, finisca il mandato, si ricandidi, questa volta inserisca a chiare lettere nel programma l'attivazione del Centro culturale arabo. Se riletta, chi potrebbe impedirle di concretizzare tale obiettivo, a quel punto, dichiarato e condiviso dagli elettori? Vuole procedere in ogni caso, come dice, incurante del contesto oggi non favorevole? Mi chiedo chi le abbia impedito di farlo in due anni e mezzo, essendo una minoranza tale proprio per manifesta inferiorità numerica. Chi vi ha ostacolato dal 10 ottobre 2012 a quando è stata approvata la Legge Regionale che ha menzionato se non, mi scusi, la paura proprio di perdere le prossime elezioni? Diversamente la variante al PGT sarebbe già arrivata al vaglio del Consiglio comunale. Non mi sembra che sia già finito, l'ha detto anche il Sindaco, perché poi una variante al PGT che sembra voler ghettizzare, non integrare, la comunità musulmana, poi fra l'altro in Via Milano, vicino alla solita Ipercoop.

Sintetizzo, come ha detto il Sindaco: tutte le amministrazioni avvicendatesi fino ad ora non hanno mai negato la libertà religiosa agli islamici di praticare la propria fede. Il Sindaco ha citato anche la logistica sempre accordata da tutte le Amministrazioni. Quindi fingete allora di non sapere che oggi non è in discussione la libertà religiosa ma la realizzazione ... (interruzione audio).

Consigliere Matteo Gramignoli (PATTO CIVICO)

A nome della maggioranza, ed in particolare come Liste Civiche, saremo attenti a tutti i contributi costruttivi alla discussione che perverranno questa sera. Avendo noi ora la parola abbiamo deciso di caratterizzare questo intervento col fornire alcuni spunti di riflessione alle numerose persone che partecipano a questo Consiglio Comunale Aperto.

Che cosa sta succedendo a Crema e che cosa concretamente il governo locale sta autorizzato? La nostra Amministrazione sta dando corso ad una variante al PGT finalizzata all'individuazione di aree idonee per l'edificazione di luoghi di culto, ivi compresa un'area dove la comunità islamica locale potrà edificare una musalla, ovvero un luogo di preghiera. In altre città esistono costruzioni di dimensioni maggiori, dotate di minareto, chiamate moschee, dove al loro interno, a differenza di quanto avviene in una musalla, si vivono anche aspetti attinenti alle questioni sociali, politiche o culturali. E' giusto premettere quindi che a Crema si sta parlando di Musalla, ovvero di un mero luogo di preghiera. Questo processo amministrativo in atto a Crema, imposto dalla legge, di identificare aree adibite ai soli luoghi di preghiera, sta invece assumendo connotati irrazionali e strumentali con il sapore di uno scontro inconciliabile tra culture diverse. E' bene ricordare che a Crema, la comunità islamica, già da quindici anni, utilizza un luogo adibito al culto islamico che corrisponde in buona sostanza ad una musalla. La primissima sede era ubicata in pieno centro storico in Via Mazzini, ora invece è spostata in un quartiere più decentrato. Ciò che ci chiede la comunità islamica quindi è solo quello di poter strutturare meglio, con maggior dignità umana, il proprio luogo di culto senza aggiungere nulla di più. Esistono da tempo, occorre ricordarlo, alcuni edifici di culto riconosciuti come vere e proprie musalle, non tanto distanti da noi. Penso a Treviglio, Lodi e Soresina, comuni che ospitano punti di preghiera, quindi luoghi che vivono da tempo l'interculturalità religiosa molto naturalmente e senza alcun problema di sicurezza, il tutto ben identificato e organizzato con regole chiare. Un'organizzazione che favorisce anche i controlli da parte degli Enti di sicurezza.

Per quanto attiene a Crema, va ribadito, ci si trova oggi di fronte all'adempimento di indirizzo di individuare un'area da concedere in diritto di superficie al culto religioso che ne farà richiesta. L'area resterà di proprietà comunale, mentre la comunità islamica, che ha manifestato l'intenzione di richiederla, vi potrà costruire un edificio a proprie spese. Denaro, mi sia permesso dirlo, raccolto in anni con le offerte dei propri fedeli e depositato su un conto corrente bancario cremasco di cui è nota la tracciabilità completa e chiara. Nella convenzione tra il Comune e la comunità islamica potranno quindi trovare idonea collocazione anche regole e principi chiari, volti ad un rispetto reciproco tra le diverse confessioni religiose, nel pieno riconoscimento dei diritti e doveri fondamentali, costituzionale di ciascuno.

Sottolineo che rispettare dei principi significa soprattutto porre un'attenzione particolare alla convivenza e all'integrazione, anche tra culture e religioni diverse. Il confronto e il dialogo con l'Islam va affrontato nella consapevolezza di chi siamo ed in cosa crediamo, ma la risposta migliore alle frange estremistiche islamiche è consolidare la nostra democrazia, riaffermando i nostri principi tra i quali la laicità dello Stato ed il diritto della libertà religiosa. Ciò implica, in base alla nostra Costituzione, evitare qualsiasi forma di discriminazione e bocciare qualsiasi legge discriminatoria, anche regionale, nei confronti di qualsiasi religione, compresa quella dei mussulmani. Se è fondamentale che gli organi preposti rafforzino la prevenzione e la nostra sicurezza nei confronti degli estremisti islamici, risulta invece di nostra competenza, di fondamentale

importanza per la politica, costruire con la società, sia attraverso la discussione pubblica sia con la scuola, un sistema di principi condivisi da trasmettere alle nuove generazioni.

Invito tutti a dare uno sguardo onesto alla quotidianità della nostra città. Stiamo vivendo e sperimentando da molto tempo la convivenza e l'integrazione. Penso soprattutto alle giovani generazioni che sono sempre più composite di differenti culture e origini. I nostri figli vivono il quotidiano con i giovani musulmani, magari nati a Crema, oppure che sono in Italia da diversi anni e che in molti casi hanno già acquisito la cittadinanza. Tutto questo serve unicamente a rafforzare la convivenza civile in Italia a Crema, dove sappiamo bene vivono persone con pensieri e idee spesso diversi o divergenti. Ecco, proviamo ad estendere la tolleranza e il rispetto reciproco che ci hanno insegnato i nostri genitori e tutti i nostri concittadini di qualsiasi origine e con qualsiasi orientamento religioso.

Presidente. Invito i consiglieri a non proseguire senza microfono.
Ho iscritto a parlare il primo cittadino, il Sig. Montanaro Massimo.

Sig. Montanaro Massimo

Buonasera, vorrei esprimere qui il mio pensiero favorevole alla concessione di un luogo di preghiera per i fedeli musulmani e condividerne le ragioni. Sono favorevole come cittadino perché in base ai principi fondamentali della nostra Costituzione questo diritto può solo essere riconosciuto. Sono favorevole come cittadino cristiano convinto che la Chiesa debba aprirsi e andare verso il mondo, senza temere confronti e contaminazioni, come sostenuto da esponenti più autorevoli di me e, proprio pochi giorni fa, ancora una volta dal nostro Vescovo monsignor Cantoni. Sono favorevole in veste di operatore della Caritas diocesana di Crema, luogo dove ho occasione di sperimentare quotidianamente una felice e reale convivenza tra uomini e donne di etnie e fedi diverse, e osservare episodi di reciproco sostegno e umana vicinanza dettati dalla necessità di conseguire obiettivi comuni, collaborando e affrancandosi da ogni tipo di pregiudizio. Mi chiedo allora se il tema che stiamo affrontando non possa, forse debba, allargare il proprio raggio di pertinenza, concedersi un respiro più ampio. Sembra infatti riguardare il futuro stesso del nostro convivere democratico, del modo e dello stile con il quale scegliamo di confrontarci con chi è portatore di differenze.

Tra i temi chiave ve ne sono due sui quali vorrei soffermarmi: cultura della diversità e cultura dell'accoglienza. La diversità non ha a che fare solo con questioni di fede, ma con tutte le tematiche, disabilità orientamento sessuale, differenze di genere, nelle quali sono coinvolte minoranze o orientamenti diversi da quelli maggioritari. Si tratta di questioni attorno alle quali categorizzare, per semplificare, comporta spesso il rischio di perdere di vista la persona e focalizzarsi solo su un gruppo indistinto. Quando questa distanza assume forme radicali si genera un processo di deumanizzazione nel quale ai membri di quel gruppo viene riconosciuto uno stato sommario inferiore e anche la relativa sofferenza non è considerata pienamente umana. La diversità tende quindi per sua natura a mettere in discussione la nostra identità, tuttavia per chi vuole vivere la propria vita, e non solo subirla, è anche un passaggio inevitabile che rappresenta un'opportunità da cogliere, un arricchimento, la possibilità di superare i propri limiti traendo beneficio dall'incontro con l'altro.

L'accoglienza è quell'approccio relazionale, quello stile attraverso il quale possiamo nello stesso tempo conoscere gli altri e proteggere noi e tutte le persone oneste dal pericolo di chi, per conseguire interessi personali, semina odio servendosi del pregiudizio. L'accoglienza è la nostra reale occasione per la sicurezza, di cui tanto si parla. Più di qualsiasi telecamera o divieto o sfiducia, accoglienza e dialogo sono i veri nemici del fondamentalismo. Non a caso è contro gli operatori di pace che spesso si scagliano i terroristi, contro chi mina alla base la loro follia di potere e non si offre quale facile sponda per il conflitto. L'accoglienza offre alle persone oneste la possibilità di segnare una differenza con chi distorce la realtà fino alla follia. Non mi riferisco solo al mondo musulmano, ma anche al nostro e a qualunque mondo. Non può considerarsi in alcun modo superiore una civiltà che nega a persone oneste la possibilità di pregare il proprio Dio in virtù di un pericolo potenziale. Non è superiore a quella civiltà nella quale alcuni cittadini, anche di fede cristiana, si rifanno al principio di reciprocità equiparando conseguentemente la propria posizione a quella che contestano. La storia ci ha già detto molto in merito alle situazioni nelle quali le condizioni socio economiche, unite ad altre spiacevoli congiunture, hanno creato il bisogno diabolico di individuare capri espiatori su cui far ricadere ansie, paure e malcontenti. C'è molto da fare, ma è possibile fare. Occorre costruire alleanze, superare la diffidenza favorendo occasioni di incontro, evitare di offrire risposte semplici o preconfezionate alle domande complesse che questi tempi ci pongono. Occorre, e mi rivolgo a chi tra noi da sempre ha posizioni di apertura, dare tempo a chi in buona fede sta ancora cercando di capire ed evitare di cadere nelle provocazioni di chi invece ha scelto consapevolmente di usare un approccio fondamentalista ed ideologico. Lo stile ed insieme la sfida che ci attendono non possono che essere quelli che vogliono tenere al centro l'uomo in quanto uomo, indipendentemente dai tratti che lo caratterizzano, riconoscendone la piena dignità e gli stessi diritti e doveri su cui si fonda la nostra convivenza. Grazie.

Consigliere Regionale Malvezzi.

Grazie Presidente dell'invito. Certamente è una seduta calda. Io volevo dirvi alcune cose. Innanzitutto che

ciò che sta accadendo a Crema in questi giorni sta accadendo in diversi punti dalla Regione Lombardia. Richieste di autorizzazioni di moschee ci sono a Milano, a Pavia, in tanti altri luoghi. Questo dipende da due fattori, a mio giudizio. Il primo che la comunità islamica in Regione Lombardia, che conta 450.000 persone, vuole attraverso questo passaggio, dare una sorta di prova muscolare di una presenza, e dall'altro il fatto che c'è una debolezza intrinseca sulla proposta culturale che il nostro popolo sta facendo. Di fronte ad una cultura debole, una cultura forte, tendenzialmente egemone, si vuole manifestare con tutta la forza che può portare.

Ritengo anche che sia giusto ricordare che le moschee non sono solo luoghi di culto. In realtà all'interno delle moschee vengono fatte anche attività di proselitismo, di natura sociale e politica, e se è vero che Totò Riina poteva pregare il nostro Dio, è anche vero che Totò Riina non è mai stato messo nelle cattedre a insegnare ai cristiani, mentre sette dei più grandi terroristi che hanno insanguinato la storia del nostro mondo sono passati dal nostro territorio. Questo cosa significa? Che tutti i musulmani sono terroristi? No, però c'è un problema grande all'interno dell'Islam, fortissimo. C'è un punto in cui i fedeli deviano e vanno verso una deriva ideologica. Questo fatto dobbiamo guardarlo in faccia, tanto è vero che proprio il 1° gennaio il nuovo Presidente egiziano Alsisi ha posto nell'università del Cairo il tema di una rivoluzione religiosa, cioè di un passaggio culturale forte. Noi dobbiamo aiutare sì gli islamici a porsi con forza questo domanda, questa discontinuità, rispetto alla deriva ideologica e dobbiamo farlo ora, nel momento in cui sui nostri territori fanno questo tipo di richiesta, che è una richiesta forte che non può essere imposta.

Io rilevo questo, e me ne dispiaccio. Parlo direttamente al Sindaco: non si può imporre a una comunità una scelta, non si può imporla. Bisogna avere l'umiltà di ascoltare e sono convinto che nelle radici culturali di tutti i presenti, anche quelli che sono fuori, c'è il pieno rispetto della libertà di culto, ma la libertà di culto deve avvenire dentro dei chiari riferimenti precisi, dal punto di vista culturale e delle regole certe. Questa è anche competenza dello Stato, che purtroppo su questa partita ha latitato, ha latitato moltissimo. Oggi i musulmani non hanno un'intesa con lo Stato perché sono divisi, hanno quattro realtà associative importanti e queste non riescono ad accordarsi. Io ritengo invece che le intese, così come la nostra Costituzione prevede, e che tante altre religioni hanno sottoscritto, debba essere oggi ahimè a tutela della nostra comunità, mentre all'origine era stata concepita a tutela delle fedi religiose. Noi abbiamo fatto una legge regionale perché abbiamo ascoltato i cittadini e la politica ha voluto battere un colpo forte di ascolto e di reazioni ad un tentativo di imposizione, di un modello di integrazione che ha fallito ovunque. Quello che è accaduto in Francia ne è di esempio. In Inghilterra, ove sono state realizzate grandi moschee, ci sono ghetti nei quali ormai gli inglesi non entrano più e dove si somministra la Sharia. Noi quel tipo di modello di integrazione, cari colleghi, caro signor Sindaco, non vogliamo accettarlo. Abbiamo la convinzione di poter chiedere anche ai musulmani un passo di coraggio, un passo di cambiamento e lo dobbiamo fare con forza perché in ballo, qualcuno l'ha detto prima, c'è il modello della nostra convivenza civile. Noi non possiamo immaginare che la sommatoria astratta di culture spesso contrapposte, possa essere risolto perché le cose vanno come vanno. Non è così: l'esperienza francese ce l'ha insegnato, l'esperienza inglese ce l'ha insegnato e noi dobbiamo guardare in faccia questi problemi ed immaginare anche che i timori del popolo non possono essere, come dire, risolti attraverso una scrollata di spalle o, peggio ancora, dividendo chi è buono e chi è cattivo.

Vado alla conclusione. La legge regionale prevede innanzitutto una Commissione regionale che possa valutare dei requisiti soggettivi dei soggetti richiedenti; secondariamente l'obbligo di fare un piano delle attrezzature religiose e sottoporle a VAS; la possibilità, ove lo Statuto lo prevede, di fare il referendum ed una serie di norme urbanistiche che tutelino i cittadini e gli stessi fedeli. Io penso che, signor Sindaco, lei ha la libertà di scegliere il suo suicidio politico, ma non quello di questa città.

Onorevole Franco Bordo.

Buonasera, io sono contento che questa sera ci sia questo Consiglio, perché a mio avviso l'Amministrazione Comunale di Crema dimostra la sua forza democratica e la sua maturità nel non temere appunto un confronto con tutta la città su un argomento che ovviamente è un argomento difficile.

Vorrei rassicurare il Consigliere Agazzi, se mi è permesso, da ospite, visto che avevamo sostato in coda giù da basso per poter entrare, che chi non è in questa sala ha scelto di non fare la coda, ma di stare ad aspettare il tribuno che poi ha izzato la folla.

Sapevo che si parlava, come è stato introdotto da Malvezzi, di terrorismo e qui vorrei appunto, se mi è permesso, fare una riflessione. L'orrore senza frontiere per le terribili azioni dell'ISIS richiama tutti noi ad una risposta collettiva. Globale è la risposta, come globale è l'attacco, che il terrore porta avanti ai valori di convivenza e democrazia. Oggi non basta più l'indignazione e la condanna di ogni giorno. Serve un'alleanza di tutti i Paesi senza più commettere gli errori del passato e insisto senza più commettere gli errori del passato. Per questo mi sembra anche del tutto sbagliato dire Islam senza rendersi conto di quanto dentro quel mondo sia in atto uno scontro feroce, radicale, tra arcaismo e modernità, tra sottomissione e libertà. E' essenziale che le democrazie affrontino questa sfida senza intaccare le libertà e il rispetto delle garanzie. Invece tra noi, negli ultimi anni, l'umore collettivo si è fatto torvo, nel senso di sbandamento. E' comprensibile. La paura prende il sopravvento, la paura è già una vittoria del terrore, Consigliere Malvezzi, la paura distoglie lo sguardo dai propri diritti e ci porta a colpire quelli degli altri. Sì, perché la costruzione di

un luogo di culto è un diritto, semplicemente un diritto, prima ancora che sancito dalla Costituzione, è un diritto che deve essere sancito dalle nostre coscienze, siano esse religiose che laiche, comunque coscienze democratiche.

Qualche settimana fa, ho incontrato per strada una signora che conosco da molti anni. Mi ha fermato e mi detto di aver firmato contro la moschea. Le ho detto: "Sarà contento il tuo vicino Mohamed". E lei: "Ma no, lui cosa c'entra? è una bravissima persona, qui non c'entra nulla, i miei figli giocano insieme ai suoi figli". "Sarà contenta Kaima che hai sul luogo di lavoro". "Ma no, lei non c'entra niente, sono gli altri". "Gli altri chi?". Non ho avuto risposta. Ma dice: "Sai, mi hanno detto che là dentro fanno brutte cose, fanno reati, così abbiamo pensato giusto non fargliela aprire". Ecco, sono sempre gli altri lì dentro si fanno reati. Allora non facciamo più le scuole perché ogni tanto si pizzica e si mette in galera qualche professore pedofilo, purtroppo. Allora chiudiamo tutti i bar, perché magari in un bar, in un paese vicino a casa nostra, due giovani cremaschi hanno deciso come uccidere a fucilate un coetaneo musulmano. Cosa facciamo, ci dobbiamo mettere su questo livello? Io penso che la scarsità dei diritti: il diritto al lavoro, il diritto alla scuola, il diritto a una buona scuola, l'accesso ai servizi sociali che sta sempre venendo meno, la mancanza di riconoscimenti dei diritti individuali, ci porta a comprimere il diritto degli atti. Il diritto alla salute non lo voglio dimenticare, perché a me piacerebbe che per difendere l'autonomia del nostro ospedale la piazza là sotto, il tribuno Salvini, l'onorevole Santanchè, che salute, sia presente in piazza a Milano a difendere il diritto alla salute dei cittadini Cremaschi, ad avere l'autonomia dell'ospedale di Crema e questo è il nostro diritto. Riconoscere a noi stessi i nostri diritti per riconosce i diritti degli altri.

Sig. Alorabi Taha

Buonasera a tutti. Pace alle persone con le quali convivono. Pace alle persone che piano piano sto diventando uno di loro. Prima di tutto vorrei presentarmi: io sono Taha, un bambino che arriva in Italia quando avevo cinque anni e mezzo. Sono egiziano di origine. Il mio ricordo dell'Egitto è solamente dei due mesi prima della partenza. Ci stavamo preparando per partire e venire in Italia da mio padre, del quale non mi ricordavo com'era, fin quando lo rividi. Arrivammo il mattino del 5 ottobre del 2003. Quel giorno per me è stato l'inizio della mia vita. Mi ricordo il primo giorno di scuola. Era subito il giorno dopo l'arrivo, perché mio padre aveva già preparato tutto, aveva già pagato le tasse e si era messo d'accordo con gli insegnanti per aiutarmi a recuperare i due mesi di ritardo. Cominciai a studiare come tutti gli altri studenti: a albero, b Bagnolo, c cremasco, e fino alla Z. Un mese e mio padre non mi capiva più, perché ormai sapevo parlare meglio di lui. Dopo due mesi presi il mio primo bravissimo nel dettato e dopo il terzo il mio livello era quasi alla pari dei miei compagni di classe. Passa il primo anno e passa il secondo. In terza, ho sempre questo ricordo in mente, quando cantavamo tutti insieme l'inno nazionale e io, con la mano sul petto, cantavo Fratelli d'Italia. In quarta un altro momento, sempre di canto e musica, era stato quando cantavamo l'Inno alla gioia. Cantavamo tutti: "Canta questo è l'Inno alla gioia, canta insieme a noi, apri al tuo cuore la speranza che non muore mai, vieni tra la gente che chiede un prato verde dove c'era un fratello nuovo che cerca il fiore della libertà. Vieni tra la gente che crede in un domani di bontà e vuole cantare su questa terra la fraternità".

Passano gli anni e dalle elementare passo alle medie e cominciamo a studiare la letteratura italiana: Dante, Petrarca, Alessandro Manzoni. Finisco la scuola secondaria di primo grado con una buona media che mi permette di fare un liceo senza timori. Ed eccomi qua. Qua oggi sono Taha Alorabi, 17 anni. Sono passati ormai 12 anni dal mio primo giorno in Italia. Sono stato educato con lo stile di vita italiano, ho avuto l'istruzione italiana da maestre e professori italiani. La mia legge è quella italiana, il mio Paese è l'Italia. La mia fede è musulmana, ma questo non è un problema perché so benissimo che in Italia c'è la libertà di culto ed avere il mio luogo di culto è un mio diritto. Come me, ci sono altri mille ragazzi che hanno una storia simile e se ci pensiamo un attimo, per ogni ragazzo ci saranno di sicuro due genitori. Quindi se facciamo i conti siamo più di 3.000 persone nel territorio cremasco. Quindi non riesco neanche a capire il no di chi dice no alla moschea, a una comunità che convive da più di venti anni con i cittadini di Crema e del Cremasco. E' da dieci anni che ha bisogno di un luogo di culto, magari più ampio dei 25 metri quadri che si trovano in via Mazzini. Grazie, arrivederci.

Onorevole Santanchè.

Buonasera signor Sindaco, Presidente. Credo che questa poteva essere veramente una bella iniziativa perché credo che i Consigli comunali siano il momento dove un Comune può essere vicino ai suoi cittadini, possa condividere con la propria comunità decisioni importanti. Io invece sono rimasta molto male perché in questo Consiglio Comunale, dove si dovrebbe parlare di libertà, la libertà non è stata attuata per i cittadini Cremaschi perché in questa sala sono stati scelti col lanternino e grande parte di questi cittadini Cremaschi forse non rappresentano il colore di questa amministrazione. (Presidente. Ci sono regole condivise).

Prima di venire qua sono stata in piazza e ho parlato con le persone cui non è stato consentito entrare in questo Consiglio comunale. Si poteva accedere in altri corridoi. Credo che sia un sintomo di grandissima debolezza scegliersi la claqué e scegliersi il pubblico.

Le volevo dire che la verità fa male, ma comunque vorrei stare sul tema della serata. Vede, sembra che arrivando a Crema non si ha la percezione di comprendere quello che sta succedendo nel mondo. Non parlo di Milano, parlo della Giordania, perché credo che siano sotto gli occhi di tutti quei fotogrammi, quelle immagini di quel pilota che veniva bruciato vivo e dove abbiamo visto come la Giordania sta reagendo. Arrivando a Crema mi sembra di essere Alice nel paese delle meraviglie, perché si cerca di non far vedere quella che è la realtà. Nessuno di noi è contro la libertà di culto e ci mancherebbe altro. Noi siamo liberali, siamo per portare avanti sempre e comunque la libertà di tutti, ma non in questo momento, dove c'è un certo contesto internazionale. L'ISIS non ce lo siamo inventati noi, caro signor Sindaco, le decapitazioni non ce le siamo inventate noi, che il terrorismo islamista stia cercando di conquistare una parte del mondo contro l'Occidente, basta aprire la televisione, leggere i giornali. Prima voi avete detto Centro Culturale, abbiamo sentito il ragazzo egiziano che parlava di moschea. Fate attenzione a questi trucchetti tra centri culturali e moschee, perché poi le bugie hanno le gambe corte. Io credo che prima ci debbano essere delle regole e noi in parlamento la prossima settimana presentiamo questa proposta di legge per il registro delle moschee e l'albo degli Imam. Quindi prima facciamo le regole chiare, capiamo questi finanziamenti, capiamo questi Imam, che spesso sono delinquenti nei loro Paesi d'origine e vengono qua a fare i predicatori di odio. Abbiamo visto che anche ragazzi e ragazze dall'Italia partono per andare a combattere contro chi oggi è il nemico dell'Occidente. Allora le voglio dire, ma lo dico con il rispetto, perché ho sempre rispetto delle istituzioni, sono venuta in questa sala nonostante tutta la nostra gente fosse fuori e mi diceva di non venire, perché qua c'era solo una parte della cittadinanza.

Io credo che il rispetto, Sindaco, sia una cosa importante, ma dovete iniziare ad avere voi il rispetto della vostra comunità. Fare un referendum mi sembra l'istituto più democratico che la democrazia ha a disposizione e non voler imporre delle cose che, dato il momento che stiamo vivendo, dato che dalla paura all'ostilità il passo è breve, vorrei sentire che qualcuno ci parlasse di sicurezza. Non ho ancora sentito e dopo, mi dispiaccio, lascio questo Consiglio, questa sala, perché preferisco stare in piazza con quella gente cui qua non gli è stato consentito entrare. Allora prima di parlare delle libertà degli altri, io chiudo dicendo che dovremmo imparare tutti ad avere due cose in testa: che la patria è di chi la ama e l'Italia, se mi consentite, prima agli italiani. Grazie.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Chiederei all'On.le Santanchè di avere più rispetto per questo Consiglio Comunale.

Le parole del Sindaco sono chiare e definiscono esattamente il perimetro della questione di cui discutiamo. Non siamo qui a processare una religione o una cultura. Noi siamo chiamati a individuare un luogo di preghiera per rispondere alla legittima richiesta di un gruppo di cittadini di Crema.

Le parole del Sindaco sono inequivocabili: alla richiesta sacrosanta di sicurezza non è possibile rispondere negando il fondamento del nostro vivere civile e democratico. I diritti fondamentali sono indiscutibili e indisponibili e non applicabili a metà. Perché ci è chiaro che "La garanzia più forte della nostra Costituzione consiste nella sua applicazione. Nel viverla giorno per giorno" per dirla con le parole del neo presidente della Repubblica Mattarella.

Il tema se concedere il permesso per un luogo di culto non dovrebbe neppure essere in discussione.

Si dice che oggi non ci siano le condizioni per autorizzare un luogo di culto, per ragioni di sicurezza. Veniamo quindi alla questione.

La sicurezza è tema serio, che non sottovalutiamo.

Nello specifico nessuno vuole minimizzare i casi di devianza che hanno coinvolto alcuni frequentatori di centri islamici. Ma è vero che le forze dell'ordine hanno intercettato e arrestato i colpevoli, dimostrando che gli strumenti per colpire eventuali minoranze deviate ci sono. Non servono leggi o regolamenti speciali.

Qualcuno dice "meglio prevenire che curare" quindi non si facciano i luoghi di culto.

A Crema risiedono 1500 cittadini di origine islamica. non tutti sono praticanti.

Questo vale per i 450mila musulmani che vivono regolarmente in Lombardia, il milione e mezzo in Italia e gli oltre 20 milioni che stanno in Europa.

Perché, allora, una moratoria sulle moschee? Qual è la ratio per cui solo quelli che frequentano i luoghi di culto potrebbero diventare potenziali terroristi e gli altri no?

Risulta del tutto evidente l'inefficacia e l'ipocrisia della legge approvata dalla Regione che, non potendo prendere di petto la questione per ragioni di incostituzionalità, si è inventata vincoli urbanistici e burocratici che avranno come effetto solo quello di rendere la vita più difficile a tutte le confessioni religiose.

E' lecito quindi chiedersi questa moratoria a cosa serve, o meglio, a chi serve.

Quello che è certo, è che un'efficace azione di controllo non può che avere come protagonisti i musulmani stessi, a cui non si può chiedere di rispondere delle malefatte dell'universo intero, ma delle loro azioni personali sì, e come cittadini hanno la stessa responsabilità di tutti noi verso la collettività in cui sono. Ma è anche evidente che questo non può prescindere dal considerarli e farli sentire cittadini a pieno titolo.

Invece la legge regionale è chiaramente discriminante nei loro confronti: le religioni non convenzionate dovranno infatti sottoporsi a un controllo "preventivo e obbligatorio" da parte di una Consulta Regionale non meglio identificata, togliendo ai Comuni l'autonomia di decidere, ai Comuni che meglio conoscono le persone

e i cittadini che sono sul loro territorio.

La nostra denuncia è chiara: dopo aver alimentato ad arte paura e sospetto, preparato il terreno, bloccare le moschee può forse nell'immediato rassicurare i cittadini, ma non risolve nessun problema. E' una risposta sbagliata e irresponsabile.

Una precisazione va fatta, onorevole Santanchè! I musulmani, che ci chiedono un luogo per pregare, sono già nostri concittadini che lavorano qui, sono nei nostri quartieri, li incontriamo al supermercato, magari ci abbiamo pure discusso. Questa è la Crema di oggi, multiculturale e multireligiosa!

Se ne facciamo una ragione coloro che vanno predicando moderne crociate combattute a suon di leggi strampalate.

Concludo. Non siamo qui per difendere i musulmani. Noi siamo qui a difendere il diritto di ciascuno, cattolici, musulmani, evangelici, a credere nel proprio Dio o di non crederci affatto, il diritto perfino di chi invoca il dio Po.

Se i fondamenti si sfaldano, oggi tocca ai musulmani, domani non lo sappiamo.

Considerare altri come "infedeli", accettare la logica dello scontro e arretrare sul piano dei diritti è la logica di talebani e di Isis. Chi lo fa tradisce e rinnega la nostra civiltà, laica e democratica.

Sig.a Riboni Roberta

Buonasera a tutti, io sono Roberta Riboni, sono cremasca e da 19 anni sono musulmana. Come musulmana condivido la fede nello stesso Dio, condivido lo stesso amore per la pace, la giustizia, la libertà, l'uguaglianza e il rispetto della dignità di ognuno.

Sono una donna libera e onesta che lavora. Come mamma educo a questi valori i miei figli.

Come cittadina rivendico il diritto mio, dei miei figli e dei musulmani come me, di praticare la nostra fede in un luogo dignitoso, conforme alle norme e allo scopo, rispettoso, alla luce del sole sicuro perché è controllato e controllabile. Un luogo dignitoso dove portare i miei figli a pregare. Come cittadina, come insegnante, come mamma, come persona, voglio un mondo giusto, civile, un mondo di pace e di libertà, e quindi aborro il terrorismo e la violenza, in ogni luogo e in ogni forma.

Io non accetterò mai di vestire gli abiti dei fiancheggiatori del terrorismo.

I solidi e fermi valori morali che ho imparato da bambina dai miei genitori mi accompagnano sempre, rinforzati oggi dalla mia fede.

Non temo la giustizia, anzi la invoco. Invoco la giustizia per me, per i miei figli, per la mia città. La invoco per tutta l'umanità e per tutti gli esseri viventi.

Provo un profondo dolore nel vedere quanto odio e orrore imperversa nel mondo, quanta violenza, quanta ingiustizia, quanto egoismo. Provo immenso dolore nel sapere che questi abomini continuano ancora oggi, come spaventose ondate che si ripropongono alla storia dell'uomo. Provo grande dolore nel sentire e vedere come atroci assassini violentino la mia fede, violentino l'Islam. Dicono di agire in nome della fede, ma sono solo boia disumani drogati da sete di dominio.

Provo totale rammarico nell'assistere alla strumentalizzazione di quest'odio, nel vedere dilagare discriminazione e intolleranza religiosa nelle piazze, sulla stampa, in televisione e sul web, soprattutto perché a farne le spese sono i più deboli, i bambini.

Nonostante tutto ciò le tante persone che fino ad oggi mi hanno continuamente dimostrato sostegno e solidarietà, le tante persone a Crema e non solo, che condividono gli stessi miei ideali di pace, di giustizia, di rispetto, di libertà di convivenza civile, al di là del Dio in cui credono, mi riempiono il cuore di speranza, sicura che solo rimanendo insieme e dialogando possiamo cambiare il futuro, sradicare l'orrore, perché la diversità è una grande opportunità. E come ha ricordato una persona che stimo "è dalla polifonia che nasce la sinfonia".

Così ringrazio l'Amministrazione, il Sindaco, la Giunta e la maggioranza per la loro fermezza nel garantire un diritto costituzionale sancito dall'articolo 19 della Costituzione italiana, un diritto etico-morale universale esposto nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, un diritto di ogni persona umana. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Una delle prime domande che il nostro gruppo si è posto in merito alla Musalla non è stata farla, oppure no, ma cosa avremmo fatto noi se fossimo stati al governo della città. Un dubbio necessario che trova l'unica risposta nei cittadini. E così abbiamo risposto: referendum. Un referendum che però non vuole essere una battaglia ideologica, un referendum per distruggere proprio l'ideologia legata alla non conoscenza, un referendum che desse l'occasione ai cittadini non semplicemente di decidere, ma di informarsi, capire e conoscere. Questa è la vera questione. Perché il nostro gruppo è stato tra i primi a chiedere il Consiglio Comunale aperto? Beh, quale miglior modo per far interagire i cittadini ufficialmente e pubblicamente con la propria Amministrazione. Il Consiglio Comunale aperto è anche il luogo non politico, ma istituzionale per poter dar voce a tutti, in primis alla comunità islamica cremasca. E' vero che ci sono stati altri incontri in passato, ma organizzati da partiti, associazioni politiche, tutte che centravano la richiesta del centro di culto o sul sì o sul no e mai sul perché. In sostanza strumentalizzando e a volte imponendo una volontà e soprattutto, pare evidente, che questi incontri non bastano. Non costituiscono nemmeno lontanamente il

percorso di integrazione che avrebbe dovuto precedere una scelta come questa. Quanti possono dire con fermezza di poter andare oggi a consultazione, e quindi decisione, completamente informati sulla questione senza passare dalla strumentalizzazione dei fatti terribili che oggi colpiscono il mondo? Per carità, come biasimare la paura? Ma dobbiamo essere capaci a far sì che la paura non fomenta l'ignoranza e alimenti l'odio. Dobbiamo essere in grado di trasformare questa paura in informazione e conoscenza.

Questo Consiglio Comunale aperto rappresenta per me una tappa fondamentale, ma niente più che una tappa di un percorso che questa Amministrazione non ha voluto intraprendere. E' proprio questo quello che noi stiamo chiedendo all'Amministrazione. Sindaco, le cose che ha detto all'inizio doveva trovare l'occasione istituzionale di dirle prima. Chiediamo di intraprendere un vero percorso di integrazione, che duri mesi, o anche anni, che abbia la sua conclusione nella consultazione popolare e nella decisione finale e diretta da parte dei cittadini.

Secondo voi, l'integrazione si costituisce o si impone?

L'integrazione per noi è un percorso. Cosa vuol dire? Vuol dire che secondo noi, in tutti questi anni invece che semplicemente chiedere questo spazio, la comunità islamica, per la prima avrebbe dovuto impegnarsi di più, avrebbe dovuto farsi conoscere dai cittadini, come ha fatto con noi, azione che tra l'altro abbiamo molto apprezzato. Avrebbe dovuto fare continuamente incontri di quartiere, spiegare chi erano e quali erano le loro necessità.

Tutti gli attori qui entrano in gioco: la diocesi, che si è espressa favorevolmente, i parroci avrebbero dovuto, perché no, introdurre queste persone nelle proprie comunità. L'Amministrazione in primo luogo, se per prima crede nell'integrazione, avrebbe dovuto farsi promotore istituzionale di questo percorso. Non bastano quattro incontri quando la cosa è già stata decisa. In questi incontri avrebbe dovuto essere chiaro quale potrebbe essere stato il progetto, le caratteristiche, le dimissioni, le questioni legate alla sicurezza, dettagli su cui ancora oggi di scritto abbiamo poco o nulla.

Solo dopo questo percorso ci sarebbero state le basi per una consultazione cittadina diretta e consapevole. Non si può fare un referendum vincolante? Il nostro Statuto non ce lo permette? Beh, cambiamo il nostro Statuto e facciamo una consultazione non vincolante. L'Amministrazione poi se ne prenderà l'onere di interpretarla.

Conoscere per deliberare. Questa per noi è la strada. Non si può imporre una scelta del genere. Alcuni Consiglieri favorevoli dicono: la scelta è giusta, le persone capiranno e l'integrazione ci sarà. Per noi è sbagliatissimo. Non si può imporre una scelta simile. Il rischio è quello che entrambe le comunità si chiudano, invece che aprirsi, che si crei conflitto e che l'integrazione si allontani, invece che avvicinarsi.

Quello che quindi noi chiediamo con forza è di intraprendere la strada dell'informazione e conoscenza sulla questione per tutti, mettendo ovviamente al centro la comunità islamica in modo che possa avere la possibilità di farsi conoscere, tramite tutti i mezzi e luoghi istituzionali possibili e consultare infine i Cremaschi, e tramutare la loro volontà in decisione. La politica ha il compito di governare fenomeni, non di imporre, sicuramente di ascoltare. Questo è quello che risponderemo alla domanda iniziale, ovvero quello che avremo fatto noi se fossimo stati al governo di questa città. E come in questa occasione ci piacerebbe coinvolgere tutti voi, tutti voi cittadini cremaschi nelle decisioni importanti per la nostra città, perché questa città appartiene a tutti i cremaschi, musulmani e non, non appartiene a una ventina di consiglieri.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SEL)

Buonasera a tutti. Sono molto felice anche dell'occasione che abbiamo questa sera. La nostra comunità cremasca si riunisce per discutere nel più alto consesso democratico della città.

E' un'opportunità importante per affermare, senza timore e con voce forte, gli irrinunciabili principi costituzionali sotto i quali abbiamo la fortuna di vivere. Dobbiamo però fare un passo ulteriore, dobbiamo cioè dare carne, voce, mani e identità a quei principi per non rischiare che essi restino enunciazioni cristalline ed imperiture ma non vitali. Ecco, come questa sera quei principi si chiamano Dhouabi (il rappresentante della comunità musulmana cremasca), Rachid (il nome di uno dei miei alunni), oppure Joseph (il nome del miglior amico del mio secondo figlio).

Vorrei provare a ricondurre, dopo il pessimo gioco che alcuni hanno fatto in questi giorni (e anche questa sera), vorrei provare dicevo a ricondurre qui e adesso la discussione: stiamo parlando di un gruppo di persone che vive tra di noi da 20 anni e che, piaccia o meno, hanno per casa Crema, la nostra città è la loro città, nella parola "noi" entrano anche loro e io questa sera sono musulmano.

La questione della presunta sicurezza o insicurezza. La faccenda non risulta così complessa: se ci sono pericolosi terroristi tra le fila dei musulmani (ma anche dei cattolici, dei protestanti o di qualunque altro culto) arrestateli, processateli e condannateli. Altrimenti, se le vostre sono vuote illusioni senza corpo, tenetevele: state avvelenando la città e i cittadini, le usate solo ed esclusivamente a vostro uso e consumo elettorale, tradite a mio avviso il senso della politica che è quello di unire e non dividere. E poi pensate che un ipotetico problema di sicurezza sia lì? Vi stracciate le vesti, consiglieri regionali leghisti ed affini, per 200 metri quadrati di musalla e non ci dite niente dell'operazione Aemilia che ha arrestato, fra gli altri, mezza Lombardia? Ditemi se il problema sono gli attentati di Joseph o il cancro malavitoso che ci sta intaccando. Perché anzi non parlate della collusione della mafia nel nord Italia con certi ambienti politici? Di questo si

dovrebbe dire quando si parla di sicurezza e non imbarcarsi in una incostituzionale Legge Regionale che sapete benissimo anche a Roma essere incostituzionale. La possibilità per tutte le confessioni religiose (senza alcuna distinzione tra culto cattolico, acattolico con o privo d'intesa) di vedersi riconosciuta l'assegnazione, da parte dei Comuni, di aree destinate al culto è stata più di una volta riaffermata anche dalla Corte costituzionale. La Corte, in particolare, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di norme regionali che limitavano l'esercizio delle attività di culto alle sole confessioni che avessero stipulato un'intesa con lo Stato ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione. Citavo pagina 68 "L'esercizio della libertà religiosa in Italia. Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio del Segretariato Generale, luglio 2013". Avreste dovuto documentarvi prima. Cari concittadini e care concittadine: facciamoci seriamente una domanda. Come mai questi politicanti che si oppongono alla moschea sono più o meno gli stessi che hanno autorizzato, con la stessa procedura, la sala del Regno dei Testimoni di Geova qualche anno fa? Che differenza c'è? Ah certo, in quanto musulmani sono necessariamente terroristi e quindi cari leghisti, state attenti! Scappate! Scappate da questa sala, forse hanno dei candelotti di dinamite proprio sotto le ascelle! Cosa succederebbe, mi domando, se da domani la comunità musulmana potesse disporre di un alto numero di voti da spendere, che so, alle prossime elezioni comunali? Questi lupi si trasformerebbero subito in agnelli, dialoganti e pieni di tolleranza. Insomma cari amici musulmani avete qualche problema: non siete abbastanza ricchi e non avete diritto di voto.

Signor Zucchelli Adelio.

Vi ringrazio a nome del circolo Acli di Crema per questa opportunità.

Il nostro sì alla richiesta di costruire un centro islamico a Crema ha bisogno di essere supportato però non solo da motivazioni di diritto o giuridiche, ma a nostro parere da una visione progettuale che attivi percorsi di cittadinanza attiva e di integrazione proprio a partire dalla pluralità religiosa esistente nella nostra città. Un'integrazione che passa non solo sui servizi, ma sia attivazione di percorsi verso comunità "altre" (nel nostro caso verso la comunità islamica) intesa però come partner di un progetto che fa crescere sicurezza reciproca, che fa crescere conoscenza, ossia che fa crescere le cose migliori di tutte le comunità presenti sul nostro territorio.

E' evidente che la presenza di immigrati in Italia, così come nella nostra città, è vissuta come segno di contraddizione, è evidente che è vissuta come un problema, come un dramma a cui ultimamente si aggiunge paura e insicurezza, ed è inutile negarlo.

Le Acli ritengono che la paura non serva, che siano invece necessari il coraggio e la partecipazione civile e sociale di tutti noi. Partecipazione che significa anche assunzione di responsabilità che fa crescere tutti i cittadini, partecipazione per costruire una comunità in grado di accogliere e promuovere senso di appartenenza e perché no l'orgoglio di essere e/o di diventare cittadini di Crema.

E' un compito "alto" che vede come protagonisti la società civile, il terzo settore che può assumere un ruolo significativo di progettazione e di promozione sociale.

Quali sono secondo noi i punti di riferimento per un progetto di integrazione e di promozione di cittadinanza attiva e di integrazione nella sicurezza?

A livello nazionale sono due i punti di riferimento:

1. Un piano di integrazione nella sicurezza garantito e promosso dalla politica nazionale che però ci sembra carente;
2. La riforma della cittadinanza perché questa sia accessibile anche ai figli di cittadini immigrati nati in Italia, appurato ovviamente il grado di integrazione dei genitori.

Quali sono invece i passi per costruire un progetto di integrazione nella sicurezza a livello locale?

Primo passo: l'identità. Si tratta di passare da un'identità chiusa ad un'identità aperta per la quale la relazione ed il reciproco riconoscimento siano stimolo alla maturazione della nostra identità personale e comunitaria. Un'identità laica però aperta e attenta alla costruzione di ponti comunicativi fra identità diverse.

Secondo passo: l'etica pubblica. E' un'etica che non vuole omologare tutti ma cerca di offrire a tutti pari dignità nel rispetto delle differenze.

Terzo passo: l'istituzione. Si tratta come questa sera di considerare le istituzioni e nel nostro caso la Giunta e il Consiglio comunale non solo come luogo di sintesi e decisioni che calano dall'alto che pur ci devono essere ma anche come luogo di ascolto di istanze di partecipazione, di autorganizzazione e di allargamento della cittadinanza.

Quarto passo: il dialogo. Avviare il dialogo non per registrare le differenze ma per conoscerci e per collaborare per una politica che renda possibile una città dove si possa crescere insieme, diventare gli uni per gli altri testimoni esigenti e dove corso ciascuno (cristiani e mussulmani) possano mettere in campo il meglio di idee e proposte a vantaggio di tutti. Dialogo dunque come sfida per mettere in luce i valori di una convivenza pacifica per riscoprire il principio del nostro vivere civile e solleciti ognuno di noi a costruire il bene comune.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io sfrutterò questi cinque minuti per illustrare l'ordine del giorno che intendo presentare. Spero che si possa

votare stasera, altrimenti lo voteremo al primo Consiglio Comunale utile, perché ai cittadini bisogna dare anche gli strumenti e delle idee per uscire praticamente dalle situazioni. Quindi lo illustrerò brevemente.

Premesso che:

Il fanatismo islamico è una minaccia gravissima e sempre più diffusa in Europa, che l'azione di Al Queida e del ISIS adesso fanno sempre più proseliti tra i mussulmani, anche tra quelli residenti da molto tempo in occidente o addirittura nati nei Paesi che hanno accolto i loro genitori (questo per inquadrare la situazione);

La situazione di guerra in Medio Oriente non fa che esasperare ed alimentare il fenomeno (e qui ringraziamo i nostri amici, si fa per dire, americani e i loro servi come l'ex Presidente della Repubblica che hanno causato la guerra in Libia);

Da notizie di stampa, sappiamo che c'è questa richiesta per creare, non si capisce bene a questo punto, una moschea, musalla, cento islamico, chiamatelo come volete;

La diffusione dell'estremismo islamico è notevolmente aumentata nell'ultimo anno e la nostra Provincia ha già vissuto gravissimi episodi. Ricordiamo la moschea di Cremona dove facevano vedere ai bambini come si sgozzavano i prigionieri russi in Cicenja. Ricordiamo che nel '98 c'era una Giunta di sinistra in questa città e sono dovuti venire i ROS di Bologna per chiudere una stanzetta, un ufficietto, in via Mazzini.

Secondo i dati delle Forze dell'Ordine e degli Osservatori più esperti le moschee/centri islamici/musalle, o come volete chiamarli, sono i luoghi dove gli estremisti islamici instaurano il loro potere e svolgono le loro attività di proselitismo e organizzazione.

La Costituzione della Repubblica all'articolo 8 (principi fondamentali) dice una cosa che non ci raccontano mai: "Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi con i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano", cioè le nostre leggi.

Ci sono consistenti dubbi sulla conformità all'articolo 8 della Costituzione di numerose associazioni o comunità islamiche, in base agli insegnamenti che esercitano ed in base alla funzione che attribuiscono ai Centri islamici/moschee/musalle, nonché al ruolo e al potere attribuito agli Imam. Il che non vuol dire che chi ha fatto richiesta è un terrorista evidentemente, ma vuol dire che se c'è poi una moschea, una musalla, un centro islamico, qualcuno può approfittarne.

Sempre dalla Costituzione, l'articolo 3 vieta discriminazioni in base a religione, sesso e condizioni personali e sociali.

Sesso: sappiamo quali sono le moltissime prediche fatti dagli Imam sulla condizione della donna.

Religione: sappiamo cosa pensano e cosa dicono molti Imam degli infedeli, che sono il 99% della popolazione della Repubblica e qua dentro siete quasi tutti fedeli.

Condizione personale: sappiamo cosa succede nei Paesi dove ci sono leggi islamiche agli omosessuali.

In più c'è l'articolo 29 che quando parla di famiglia e matrimonio dice: "Il matrimonio ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi" (che sono un uomo e una donna, per adesso).

Queste cose ci fanno credere oggettivamente che non ci sia congruità con quanto richiesto dall'articolo 8 e che ci vuole una legge dello Stato che chiarisca come e in che modo questo possa essere fatto. Senza questa legge non ci sono neanche i presupposti costituzionali per fare una moschea e ricordo che i principi fondamentali vengono prima dell'articolo 19, 20 e tutto il resto. Se non vengono soddisfatti, gli altri non contano.

Infine sappiamo tutti che a Crema la comunità islamica ha sempre avuto la possibilità di esercitare il loro culto, quindi qui non è in discussione la libertà religiosa. Questo è successo anche quando c'era l'amministrazione della Lega. Qui non parliamo di libertà religiosa e sappiamo anche che fino ad oggi tutti i tentativi delle Comunità Islamiche di autogestirsi e filtrare il terrorismo non hanno avuto successo, infatti non c'è un solo caso di denuncia di terrorismo che venga dall'interno.

Per questi motivi noi riteniamo che soltanto il popolo possa decidere se sia o meno il caso di fare una moschea a Crema. Invitiamo il Sindaco, lo invitiamo sottolineo, oltre che impegnamo, per questo ordine del giorno, e vado a concludere, affinché venga resa possibile una consultazione popolare dei cittadini, rimuovendo gli eventuali problemi burocratici e organizzativi. Anche questo Consiglio Comunale con il voto di questo ordine del giorno si impegnerà perché questa città ha il diritto di decidere sul futuro, e chi non ha voluto affrontare l'argomento in campagna elettorale, perché più volte io ho fatto questa domanda al futuro Sindaco e ha sempre negato di voler fare una moschea, di conseguenza noi aspettiamo che questo Consiglio Comunale rifletta sul nostro ordine del giorno.

Presidente. Volevo dare una risposta al Consigliere Torazzi in ordine alla presentazione dell'ordine del giorno. Questo andrà ad arricchire chiaramente la nostra discussione successiva in quanto stasera non si voterà nessun ordine del giorno. Il nostro Statuto prevede che venga redatto, a seguito della riunione del Consiglio Comunale aperto, un verbale con quello che ciascuna forza politica avrà modo di esprimere.

Consigliere regionale Agostino Alloni.

Buonasera a tutti. Il Consiglio Comunale aperto di per sé è uno strumento giusto, si voleva trasformare in un luogo per fare politica a buon mercato, una ghiotta occasione per strumentalizzare dal punto di vista

ideologico lo stesso Consiglio. La conferma è la presenza dei cosiddetti big nazionali (in verità qualcuno è rimasto fuori) e regionali. Il mio amico Malvezzi ad esempio quando era assessore a Cremona, meno di due anni fa, aveva avviato le procedure per consentire la realizzazione di una moschea. Lui adesso dirà che non è vero, infatti.

Qui non si tratta di una moschea, ma di un semplice luogo culturale islamico dove è consentito pregare. Di moschee in Italia ce ne sono solo cinque, ma finché si continuerà a definire qui il semplice luogo di culto, che si vorrebbe realizzare qui a Crema, moschea io chiamerò moschea anche quella di Cremona. Ebbene, all'incirca dieci mesi fa è stata inaugurata la moschea di Cremona alla presenza di ben tre Assessori della Giunta di centrodestra. Bisogna poi far sapere ai cremaschi che anche a Treviglio esiste una moschea, in via Vittorio Veneto, andate a vederla. Nella città bergamasca è la Lega Nord a governare, così succede a Milano dove, sempre quel paradigma, esistono ben undici luoghi islamici di preghiera. Lo stesso Salvini, che non ho avuto l'onore di conoscere stasera, ora grande fustigatore delle moschee, almeno così pare, è stato lì consigliere comunale per venti anni in maggioranza e con il sindaco Moratti. A Crema esiste già un luogo di preghiera per i fedeli islamici e si trova in Via Mazzini, anzi ve ne sono altri perché ho scoperto che il venerdì vanno nella palestra della Colonia Seriana e durante il Ramadan in Via Toffetti.

Qualcuno di noi, di voi, si è mai accorto di questo luogo di preghiera? Quello che la comunità islamica ha chiesto al Comune è solo di poter continuare a pregare in uno spazio loro definitivo. Cosa può cambiare rispetto ad ora? Secondo me nulla, anzi l'individuazione di un'area esterna alla città, come è stata ipotizzata, consentirebbe di ottenere un luogo di preghiera a norma, con i servizi necessari, uno spazio aperto al pubblico, con i parcheggi adeguati. Un'area che potrebbe essere facilmente controllata, per chi ha paura, e monitorata, che non darebbe fastidio ai vicini e, bisogna dirlo, zero costi a carico del Comune e della comunità cremasca. Allora perché opporci? Perché ora esiste una nuova legge regionale, direbbe qualcuno. Falso: nel Progetto di legge, che non è ancora legge, approvato in aula il 27 gennaio, Lega e destra hanno cercato di ottenere quel provvedimento per bloccare nuovi luoghi di culto di fede islamica, ma sono stati costretti a modificare il testo iniziale perché vergognosamente anticostituzionale. Quindi la legge voluta dalla Lega, non solo consente nuove moschee ma dice di fare esattamente quello che sta facendo la Giunta di Crema, e cioè un Piano di governo del territorio che individui, attraverso un piano dei servizi, un apposito strumento di pianificazione delle attrezzature religiose dove poter realizzare nuovi luoghi di culto. Tutti i luoghi di culto naturalmente, anche quello islamico! Certo introducendo il parere obbligatorio di una fantomatica Commissione regionale e una miriade di artifici assurdi, che non competono a una legge ma spetterebbero all'autonomia del Comune. Nella foga cieca di dare vita ad una legge insensata, io chiamo mostro, ad essere colpiti con lungaggini burocratiche, costi eccessivi e procedure abnormi, saranno anche i luoghi di culto di fede cristiana. Proprio un bel risultato!

Nella legge è stato scritto che (mi rivolgo ai Cinque Stelle) che resta la facoltà per i Comuni di indire referendum nel rispetto delle previsioni statutarie del Comune e dell'ordinamento statale. Si sono salvati la coscienza perché tradotto nella lingua corrente significa che non si potrà mai fare un referendum contro un sacrosanto diritto sancito dalla Costituzione. Ci sono tre sentenze della Corte che lo dicono.

Termino. Qui non è il Comune, non è la sinistra che vuole la moschea. C'è la richiesta di una comunità che è stata bellamente trascurata in passato. Certo, ci sono poi le cose che succedono in giro per il mondo, in Francia, in Siria, tra l'esercito islamico che si sta comportando peggio del nazismo. Noi dobbiamo battere gli assassini e gli estremisti fanatici.

Sig.a Mhamdi Sawaher.

Io non sono qui per dire cos'è l'Islam o per raccontarvi cosa dice il Corano. Sono qui per dirvi qualcosa di me, perché spero che è una piccola testimonianza fatta con il cuore possa essere utile per costruire la pace, per aprire un dialogo.

Mi chiamo Sawaher e ho 18 anni. Vado a scuola, rido, scherzo, mi piace vivere, mi piace scrivere, mi piace leggere, mi piace il sole, mi piace il mare, mi piace il cioccolato. Perché vi dico questo? Perché sono una ragazza normale, sono anche io un essere umano come voi. Ma mi vedete tutti così normale? Purtroppo no, e questo lo vedo ogni giorno in molti sguardi, in tante domande, in troppe parole. Quando ero più piccola non dicevo mai sono italiana, nonostante sia nata e cresciuta in Italia, nonostante sia andata all'asilo, alle elementari e alle medie in scuole italiane. Non riuscivo a dire "Sì, sono italiana" perché mi sembrava strano un'italiana con il velo o forse sono stati gli altri bambini a farmelo credere.

Qualcuno dice che è il musulmano che non riesce a sentirsi italiano. Ma non è così: io amo questo Paese, io amo l'Italia, amo la lingua italiana, amo Dante Alighieri padre della lingua italiana e poeta profondamente cristiano, amo il cibo italiano. Per me anche la Tunisia è il mio Paese, la mia cultura, le mie tradizioni, dice la mia famiglia, ma io ci vado per due mesi all'anno e tutto il resto lo vivo qui, nel paese che amo, l'Italia. Mi sono sentita dire: "Se davvero tu amassi l'Italia non andresti in giro così, con quel velo. Se davvero vuoi seguire l'Islam, tornatene al tuo paese! Perché, non posso essere un'italiana musulmana? Una ragazza come tutte, ma che copre i suoi capelli, che crede al suo Dio perché questo la fa star bene. Grazie per l'ascolto.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Buonasera. Mi preme sgomberare subito il campo dagli aspetti confessionali della libertà di culto, diritto fondamentale che riconosco ad ogni individuo nello spirito della Costituzione italiana che lo garantisce quando non sia contrario al buon costume e all'ordinamento giuridico. Per questo il legislatore ha perfezionato regole con diverse confessioni al fine di dare concretezza a questa libertà. In primis il concordato con la Chiesa cattolica, mentre altre undici confessioni presenti sul suolo italiano hanno sottoscritto intese con lo Stato riguardanti il diritto di assistenza spirituale a forze dell'ordine, istituti di pena, ospedali, riconoscimento dei diplomi rilasciati da istituti religiosi, diritto di istituire scuole, riconoscimento degli effetti civili, dei matrimoni, delle varie confessioni, i trattamenti tributari e finanziari, riconoscimento delle festività religiose, eccetera.

Nel novero delle confessioni che hanno stipulato intese non figura quella islamica, nonostante sia numericamente seconda solo alla cattolica, essenzialmente a causa della multiformità del mondo islamico e della mancanza di un soggetto giuridico riconosciuto e portatore dei diritti di tutti. La tendenza in atto, capofila le amministrazioni di sinistra, a favorire, magari dopo aver acquisito la fiducia degli elettori, il proliferare di numerose moschee in Italia si fonda semplicemente su un principio teorico di uguaglianza, senza di contro essere supportata dalle tutele e regolamentazioni normative con le altre confessioni.

Andando oltre Crema stiamo assistendo al fenomeno discutibile di una crescita incontrollata di luoghi di culto, o centri culturali arabi, svincolati da ogni efficace possibilità di verifica e finanziati dubitativamente da regie internazionali poco raccomandabili, che potrebbero avere un peso anche nella scelta e nomina degli Imam e dei contenuti che questi debbono predicare.

Credo lecito ritenere che il tutto avvenga in modo pianificato. E' così infondato ipotizzare il rischio di un vero e proprio progetto di islamizzazione dell'Occidente che si alimenta di massicci sbarchi di persone, senz'altro sfortunate, ma accolte in modo indiscriminato e quantitativamente ormai insostenibile sul piano dei costi sociali. Il fabbisogno di stato sociale, case popolari, assistenza sanitaria, eccetera, potrebbe costituire una strategia di destabilizzazione economica e non solo. Infatti si vanta la pretesa di arrivare in uno stato e ignorare, sovrapporre e mirare a sostituire le regole e gli usi esistenti. I tragici eventi recenti in Europa e la minaccia specifica all'Italia dei Paesi teocratici musulmani, ci insegnano qualcosa? Abbiamo già sperimentato nella nostra provincia il pericolo che le finalità di culto si concretizzassero anche in reclutamento e addestramento di volontari da impiegare in atti terroristici. L'esperienza pacifica di questi anni a Crema non è garanzia di un futuro altrettanto sereno, a fronte di una prevedibile, marcata, incontrollabile crescita numerica sulla quale la stessa comunità musulmana non prende responsabilità.

La questione Islam non si pone solo in relazione al recente fenomeno dell'Isis. Riguarda anche altri territori a maggioranza islamica, apparentemente meno pericolosi, nei quali sono in corso vere e proprie pulizie etniche basate sull'appartenenza religiosa e a danno soprattutto dei cristiani. Un elemento irrinunciabile è l'uguaglianza di diritti in Italia tra uomini e donne, non propriamente condiviso dai musulmani. Come non è da noi accettabile la pratica dell'infibulazione.

E' irresponsabile, di fronte ai rischi considerati, volgere lo sguardo altrove invocando semplicisticamente principi di non discriminazione da parte di quel ceto politico di sinistra le cui ragioni paiono a volte essere dettate da un sentimento anticristiano, visto che alcuni di questi paladini delle nuove religioni hanno sempre snobbato e fortemente criticato insegnamenti e gerarchie ecclesiastiche. Oppure è per calcolo elettorale di prospettiva che si agevola la costruzione capillare di centri culturali anche in momenti storici come l'attuale, connotati da drammaticità.

Per queste ragioni la mia contrarietà al progetto culturale come luogo privato in cui vi sia una possibilità troppo debole di accesso e controllo. E' meglio affittare uno spazio pubblico regolamentato dove si parli italiano, si rispettino le regole, gli orari di ingresso e di uscita, e l'ordine sia vigilato. Grazie.

Signor Serena Andrea

Ringrazio tutti i presenti, la Sindaca e il Presidente.

L'inizio del mio intervento lo dedico a mia moglie Sandu Penelopa, di etnia rom, la cui cultura non ho mai ritenuto inferiore alla mia, e la cui unione, più di mille parole, dimostra quanto sia possibile l'incontro fra culture diverse. Il mio grazie per starmi vicino nonostante i tanti momenti che le sottraggo a causa del mio impegno politico. A parte la passerella, a suon di personalità note, invitate dalle opposizioni e che bene rappresentano il reale loro intento propagandistico ed elettorale col quale si avvicinano a tematiche tanto delicate, destabilizzante per la società cremasca, mi preme approfondire la valenza culturale di questa vicenda fortemente strumentalizzata dall'opposizione.

La comunità musulmana cremasca, che in questa contrapposizione tanto mediatizzata, ha manifestato invece uno stile encomiabile e nessun gesto forte e fuori luogo, non mi pare denoti i connotati di una cultura inferiore alla nostra. Questo sebbene il mondo islamico sia molto complesso e diversificato. Invece i presunti detentori di una cultura superiore, fortemente cristianizzata, sanno mostrare tutto il peggio di quella cultura, disattendendo in una volta sola i principi unificati dalla Costituzione sfregiata perfino da leggi, provvedimenti, ordinanze che i vari TAR e Corte Costituzionale fanno fatica a seguire, che poi puntualmente bocciano. I principi cristiani di accoglienza, fraternità, misericordia che sembrano intravedere solo quando stringono le

mani di potenti e non vedono negli umili, cui lo stesso Gesù chiedeva di prestare ascolto, ma neanche nelle autorità ecclesiastiche locali che da molto ritengono il luogo di cultura araba legittimo e giusto. Quale superiorità vorrebbero difendere? mi chiedo. Quale purezza? nessuna cultura fondata sull'odio e l'intolleranza si può ritenere guida per una collettività. Mi rendo conto benissimo che la maggioranza della nostra società è fortemente contraria a stabilire e facilitare percorsi d'incontro con islamici, rom e stranieri in genere. Ma la strada giusta e vera non è spesso quella che tra i maggiori consensi e più tranquillizzante per il nostro finto benessere apparente.

La buona politica è quella che sa intravedere le fratture e gli strati creatisi nella società e porvi rimedio promuovendo percorsi unificanti di vero incontro e confronto, fungendo da avanguardia di alti valori e principi, cui la Costituzione né è uno dei migliori esempi. Inutile dire che la cattiva politica sfrutta le paure e il malcontento ingigantendoli e utilizzandoli per meri obiettivi di consenso.

Il mio appello è un accalorato invito a tutti i cremaschi a farsi guidare dal cuore nel decidere da che parte stare, decidere se seguire la fiducia nel prossimo e l'incontro tra culture, o affidarsi ai timori e alle paure che accrescono il nostro ego e uccidono le nostre coscienze. Lo dobbiamo ai nostri figli e generazioni future, che con le nostre intolleranze stiamo rovinando.

Entrai in politica nel 2009 dopo i fatti dell'uccisione di Aba per mano di un commerciante derubato di una confezione di biscotti che lo inseguì insieme al figlio e lo prese a sprangate fino a ucciderlo. Lì capii l'urgenza di un impegno nella società per superare quegli odi e intolleranze che portano a simili gesti. Lì capii quanti pochi partiti, associazioni e persone erano scese a fianco dei parenti di Aba. Lì decisi di stare con quei pochi in una battaglia culturale che sapevo sarebbe stata lunga e difficile. Mi ricordo che qua a Crema scese a stringere le mani al fratello di Aba anche Agazzi. Lo giudicai un gesto mosso anche da spirito cristiano, quello che ora non vedo più in simili politici tanto affascinati dalla loro carriera politica. Provino a pensare onestamente, questi politici, dichiaratamente cristiani, cosa farebbe Cristo al loro posto. So benissimo la risposta del vostro cuore. Speriamo diventi anche quella che esce dalle vostre bocche.

Signor Gnesi Fiorenzo

Una variante urbanistica per definire alcune aree che possono essere destinate alla realizzazione di luoghi di culto. E' questo ciò di cui si occupa in questo momento l'Amministrazione. Io non so se questa variante avrebbe potuto e dovuto essere fatta prima. Non mi riguarda, prendo atto che è ora. Questo è l'ordine del giorno. Io domando: è giusto pensare di destinare alcune aree in città affinché comunità religiose anche diverse da quella cattolica possano, se lo ritengono, e se ne hanno le risorse, avere un luogo in cui pregare? Credo che nessuno, né qui, né altrove posso negarlo. Tutti hanno ribadito il rispetto e la libertà di culto, salvo poi dire "qui no".

Domanda conseguente: è giusto che si possono definire aree per luoghi di culto disponibili per tutti tranne che per i musulmani? perché questo è il vero dibattito in corso. Allora vorrei che tutti riflettessimo su due pensieri. Il primo è: non sarò mai d'accordo con le tue idee ma difenderò con la mia vita il tuo diritto di professare. E' uno dei fondamenti della nostra cultura laica e democratica. Esso indica infatti non solo il diritto alla libera espressione di idee e alla pratica di tali idee, ma anche se ci si pensa solo un attimo che non vi può essere in uno Stato di diritto né censura, né sanzione preventiva, perché per censurare o sanzionare deve esserci stato un reato, cioè una violazione attiva di una norma. Questa forse è una debolezza del nostro sistema. Certo è possibile che sia una debolezza, ma è anche la grandezza della nostra cultura, la sua immensa forza, ed è un principio che non può valere solo per Charlie Hebdo, deve valere per tutti.

Il secondo pensiero è: non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te. Io non so se sia contenuto nel testo evangelico, non sono pratico, chiedo scusa. Certamente però ne esprime lo spirito ed è, badate bene, l'esatto contrario del ripaga con la stessa moneta ciò che ti viene fatto. E' l'esatto contrario. Ho letto che secondo qualcuno la realizzazione di un luogo di culto (anzi l'ho anche sentito questa sera) islamico a Crema sarebbe il primo passo di una sottomissione a una cultura dominante. Ebbene, io non mi sottometto. Non voglio sottomettermi alla cultura dominante che oggi sembra essere invece quella della paura, dell'ostilità come risposta all'ostilità e orrore, della chiusura in confini, siano essi geografici, sociali o psicologici, che si presuppongono più sicuri e pacifici. Se il rischio accettato da Vanessa fosse stato accettato da molte più persone, il mondo sarebbe oggi un posto migliore. Lo ha detto il parroco di uno dei Paesi delle due ragazze rapite e liberate qualche settimana fa. Hanno pagato caro per una scelta coerente. Loro insieme a tanti altri hanno avuto il coraggio di non arrendersi e insieme a loro, insieme al mio Sindaco, insieme alla parte che continua a sperare e a pensare maggiore della mia città, io non mi arrendo. Continuerò a difendere e a proporre la nostra cultura, la parte migliore della nostra cultura, verso la quale dovremmo avere, scusate signori, un po' più di rispetto, un po' più di ottimismo e che è fatta di rispetto, non di sospetto, di accoglienza non di discriminazione, di confronto e non di scontro, e che è la cultura italiana, europea, araba e africana. E' la cultura cristiana, islamica, indu e atea. E' la cultura della pace e non della guerra, della legalità e non della prevaricazione.

Continuerò a lottare contro l'oscurantismo di qualunque fede, contro l'odio, perché se vincesse la cultura del sospetto, della separazione, dello scontro, se si negasse un diritto a molte persone nell'ipotetica difesa di

alcuni, allora avrebbe vinto davvero il sopruso, avrebbero vinto i terroristi e gli oscurantisti.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

A giudicare da quanti sono iscritti a parlare, registro quanto avevo paventato all'inizio e cioè che la maggior parte della gente che è qua seduta non era interessata a parlare, ma era interessata a occupare i posti di tanti che volevano manifestare qua un proprio pensiero, come dice il Sindaco un proprio timore, ma che sono stati bellamente lasciati fuori perché, guarda caso, i posti erano già occupati.

Lei, signor Sindaco, ha dichiarato all'inizio della seduta che voleva cogliere l'occasione del Consiglio aperto per ascoltare quelli che lei definisce cittadini timorosi. Quindi Lei avrà necessità sicuramente di organizzare un altro evento, o organizzeremo noi un altro Consiglio Comunale aperto, perché queste persone possano avere il modo di esprimere i loro timori, così che lei possa raccoglierci, visto che ha espresso questo desiderio.

Adesso torniamo a un'altra considerazione che si è già palesata ampiamente in questo consesso, ma è opportuno ripeterla. La ripeto in particolare al nostro Sindaco. Pensate che io la chiamo "il nostro Sindaco" pur non avendola votata, perché io dico che il Sindaco è il Sindaco di tutti e come tale deve comportarsi. Siamo stufi di sentir dire sui giornali, non solo su Facebook, che ci sono cittadini buoni e ci sono cittadini cattivi, in barba alla realtà che costituisce questa città. Quando mai è successo che due ragazzi, che ringrazio per la loro testimonianza, dovessero venire qui al microfono e raccontare la loro vita per giustificarsi? Non è mai successo in questa città perché, come hanno ricordato tutti, è da più di dieci anni che in questa città c'è una totale convivenza tra comunità, tra comunità diverse, comunità a quali è stata concessa sempre da tutte le amministrazioni di poter avere dei luoghi di culto per poter pregare. Non è in discussione il luogo di culto e abbiamo mille testimonianze che possiamo portare in questa città che dimostrano che come c'è, e c'è sempre stata, convivenza a scuola. Pensiamo a quanti insegnanti hanno organizzato progetti di integrazione, di alfabetizzazione. Io stessa quando ero assessore. Non sono improvvisamente diventata una sognatrice di altri mondi, o una timorosa di altri mondi. Pensiamo a quanti medici si prodigano per aiutare tutti i cittadini indistintamente. Pensiamo a quanti lavori facciamo con loro. Allora cos'è successo, signor Sindaco, improvvisamente questa città si è svegliata malata? Si è svegliata con improvvisi cambiamenti di posizione? No, non è così, perché i nostri cittadini continuano ad andare a scuola con questi ragazzi, perché continuiamo a lavorare con loro, continuiamo a curarli.

Allora, qui prima si è parlato di unità. Bene, signor Sindaco, lei non sta unendo questa città, non sta facendo un'operazione di unificazione, la sua dichiarazione sulla partecipazione è falsa perché sono dopo due anni e mezzo da quando lei ha, come dire, imposto questo percorso a questa cittadinanza, ha accettato di arrivare in un Consiglio Comunale aperto con tutte le parzialità che abbiamo detto prima. La solidarietà non ha colore, e questo insisto fortemente a dirlo. Non ce lo dovete sicuramente insegnare voi che in alcuni siti anche web avete inneggiato a quanto è successo sabato a Cremona. Mi dispiace molto che tra chi l'ha fatto ci siano anche persone presenti in questa sala.

La solidarietà non ha colore. I cittadini di Crema lo testimoniano tutti i giorni. Allora lei, signor Sindaco, cosa ha fatto da quando ha iniziato a imporre questo percorso? Lei non ha imposto semplicemente un percorso che andava nella direzione di un luogo di culto. L'istanza che è stata fatta non chiede solo un luogo di culto, chiede anche un centro educativo dove, ad esempio, insegnare arabo ai propri figli. Allora qual è il timore che i cittadini esprimono quando dicono no al progetto che lei sta facendo, che lei sta perseguendo, senza se e senza ma. Non esistiamo soltanto a Crema, non esistiamo soltanto nella Provincia di Cremona, noi forse non andiamo in Giordania quindi non viviamo i problemi che ci sono lì, ma sicuramente abbiamo assistito, anche nello scorso dicembre, a incitamenti avvenuti a Cremona da parte di un Imam. Questi sono fatti, non sono sogni. Allora il timore dei cittadini Cremaschi, che speriamo possano esprimere in modo migliore, sono all'interno di quello che vuole essere un luogo di culto, che vorrebbe essere sicuramente un luogo di culto per la maggior parte di quelli che lo chiedono, si infiltrino posizioni che sono diverse, perché questi sono i problemi che accadono. Questi sono i timori che le persone hanno, questi sono i timori che le persone vogliono manifestare e a questi timori le persone vogliono risposte.

Lei pensa, signor Sindaco, che aver creato questa divisione in città abbia fatto bene ai cittadini Cremaschi o non abbia fatto male agli stessi islamici?

Consigliere Sartori Camillo (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA - RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Buonasera al Sindaco, ai Consiglieri e ai cittadini intervenuti a questo incontro pubblico, promosso per approfondire le procedure ed il significato della edificazione di luogo di culto per i fedeli di religione islamica.

La nostra Costituzione riconosce la libertà di culto e, per volere dei nostri Padri Costituenti, questa libertà ha lo stesso valore delle libertà di parola e di opinione.

Ciò nonostante la Regione Lombardia, con una legge incostituzionale, vuole impedire l'esercizio di questo elementare diritto. L'Amministrazione ha voluto procedere all'aggiornamento del piano di gestione del territorio apportando le modifiche che successivamente passeranno al vaglio del Consiglio comunale. Sono scelte di carattere tecnico che hanno anche una valenza di carattere sociale.

La cittadinanza deve sapere che la variante al PGT risponde alla domanda più volte avanzata dalla comunità

islamica cremasca, domanda rimasta inascoltata dalla precedente Amministrazione di centrodestra. Il merito del Sindaco e della Giunta è la volontà di dare una chiara risposta a tale richiesta, in ottemperanza della legge forte dell'esperienza di anni di pacifica convivenza fra le comunità religiose ed i cittadini di Crema e del Cremasco. Il processo di integrazione incontra limiti dettati dalle differenze nel modo di vivere e dalle diverse culture, storie e tradizioni. Ma tali incomprensioni più che un vero muro contro muro si vanno stemperando con le nuove generazioni, con i giovani nati e cresciuti nella nostra comunità. Stasera assistiamo, ed assisteremo in futuro, al tentativo della minoranza consiliare e dei suoi simpatizzanti e rappresentanti politici di porre la questione della costruzione del luogo di culto in un ambito di contrapposizione, incutendo timori infondati, basati su speculazioni di fatti di inaudita violenza che accadono in Europa e nel mondo, ma che non derivano dal bagaglio culturale e sociale di una religione, sono bensì il frutto di odio e intolleranza speculare a quella di personaggi molto vicini a noi e che si professano cattolici. I Cremaschi devono sapere che la comunità islamica desidera che la musalla sia un luogo aperto a tutte le religioni, un punto di incontro per tutti coloro che riconoscono i valori del dialogo e dell'accoglienza, ai cittadini che pensano sia necessario abbattere muri e costruire ponti. A volte ci viene chiesto perché il Partito della Rifondazione Comunista si batte per una questione religiosa dato che storicamente siamo ideologicamente tendenti all'ateismo più che ad un credo religioso. La risposta che diamo è che siamo per i valori di vera uguaglianza tra i popoli e le religioni, senza distinguo per la provenienza di ogni uomo, senza discriminazioni di genere o per le sue preferenze sessuali, senza distinzioni per la sua estrazione sociale. E' vero che Marx ha scritto che la religione è l'oppio dei popoli, ma è altrettanto vero che l'ignoranza e il pregiudizio sono all'origine di tanti mali.

Signora Agnese Gramignoli.

La costruzione di una musalla nel nostro Comune per permettere ai fedeli musulmani di esercitare liberamente e con dignità un diritto previsto dalla nostra Costituzione, si è purtroppo trasformata nella nostra comunità in una sorta di guerra santa fra chi è a favore e chi è contrario, una sorta di guerra santa iniziata e continuamente alimentata da alcune forze politiche con un fanatismo ideologico, che rischia di annullare, nei cittadini, ogni serenità e obiettività di confronto e di giudizio.

La Lega e tutto il centrodestra strumentalizzano e alimentano in modo vergognoso, le paure e le diffidenze che molte persone hanno nei confronti di chi proviene da altre culture e professa una religione diversa dalla propria.

Certamente, i terribili fatti di Parigi, le esecuzioni aberranti di persone inermi che vediamo in televisione, la violenza cieca, da belve, che esercitano governi diretti da gruppi fondamentalisti in molte parti del continente, fanno orrore a tutti noi, ci rendono diffidenti e aumentano il senso di insicurezza e di paura.

Gruppi ed eserciti che usando in modo strumentale la religione per legittimarsi, compiano carneficine e stragi, con il solo scopo di acquisire un potere politico assolutista, dittatoriale e violento in quelle regioni.

A pagarne il prezzo più alto sono le popolazioni, le donne, i bambini, gli uomini che lì vivono la negazione di ogni libertà di pensiero e di culto, il terrore e la violenza quotidiane. Donne, uomini, bambini che da quei luoghi di guerra e violenza, cercano di fuggire, emigrano verso l'occidente alla ricerca di una vita migliore, lontano dalla miseria, dalla paura, dalla violenza e dalla distruzione, alla ricerca di un futuro per sé e la propria famiglia.

Una comunità umana, che negli anni è diventata parte della nostra vita quotidiana, persone che incrociamo nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo, bambini che frequentano la scuola insieme ai bambini italiani e di altre etnie e confessioni religiose.

La comunità islamica di Crema, da oltre 20 anni presente in modo pacifico nella nostra città, chiede di poter disporre di un luogo di culto adeguato, nel quale ritrovarsi a pregare il proprio Dio, come i cattolici, gli ebrei, i protestanti fanno quotidianamente frequentando le loro chiese e sinagoghe.

Non chiede altro che di poter esercitare un diritto previsto e garantito dalla Costituzione italiana.

Oggi, queste persone, sono costrette a pregare in luoghi provvisori, alla Colonia Seriale o in palestra.

Le forze politiche contrarie alla costruzione della Musalla, sostengono che i luoghi di culto islamico, sono luoghi in cui i fedeli musulmani possono trovarsi, non per pregare, ma per coltivare trame terroristiche e cercare adepti per i gruppi fondamentalisti, e su queste loro teorie stanno alimentando ad arte il clima di diffidenza e paura fra i nostri concittadini, spesso con il solo scopo di aumentare il proprio consenso elettorale senza tenere conto dei rischi sociali e delle conseguenze che comporta l'istigazione all'intolleranza.

Ma davvero pensiamo che la comunità islamica cremasca, se volesse cercare proseliti per i gruppi fondamentalisti, o arruolare futuri ipotetici terroristi, possa farlo solo dentro una moschea o una musalla e non, per esempio, dentro una palestra? oppure in luoghi privati?

Questo è un argomento, io credo, privo di qualunque fondamento, un argomento un po' populista e pretestuoso e queste forze politiche lo stanno usando in modo disinvolto e irresponsabile. Non è ammissibile per nessuno negare i diritti costituzionali. Il controllo verso singoli o gruppi "a rischio" va lasciato a chi ha l'autorità, la competenza e la piena titolarità per esercitarlo; va lasciato ai servizi di sicurezza, alle forze

dell'ordine, che hanno strumenti idonei per individuare potenziali terroristi e prendere provvedimenti adeguati.

Alle istituzioni spetta il compito di garantire la fruizione dei diritti costituzionali, senza alcuna discriminazione.

Alle istituzioni spetta il compito di creare una comunità integrata.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Che fatica, signor Sindaco, aver ottenuto questo Consiglio comunale aperto. Ed è la cosa che io rimprovero a lei, alla sua Giunta e alla sua maggioranza, perché fosse stata accettata la prima richiesta probabilmente anche il clima del Consiglio Comunale aperto sarebbe un clima diverso. Invece stasera, mi spiace, senza giudicare nessuno, e senza criticare nessuno, perché se chi ha deciso di fare la fila alle 19.30 ha voluto occupare la sala, era un suo diritto. Evidentemente la prossima volta vorrà dire che i Capigruppo decideranno che su 200 posti, 100 saranno selezionati dal centrodestra e gli altri 100 saranno selezionati dal centrosinistra. C'è un senso, ma semplicemente in buona fede non avremmo mai pensato che qualcuno si fosse preparato ad occupare un Consiglio comunale aperto, chiesto e richiesto dalle minoranze, non chiesto e richiesto dalla maggioranza.

La maggioranza non aveva bisogno di un Consiglio comunale aperto per parlarsi addosso. Noi abbiamo chiesto un Consiglio comunale aperto perché i cittadini non completamente convinti potessero esprimere al Sindaco la propria opinione.

(Presidente. I cittadini hanno potuto ascoltare in streaming e sulla piazza. Comunque questa non è correttezza).

Non ho mai interrotto nessuno, ma non avevo dubbi che parlando io vi avrei evidentemente stuzzicato e ho centrato l'obiettivo. Ho centrato l'obiettivo.

Signor Sindaco, questa è un'altra grave responsabilità e quando io lo dico, sa che poi lo faccio. Questo è il primo dei Consigli comunali aperti, perché adesso basta richiederlo con lo stesso oggetto con il quale i Capigruppo l'hanno richiesto e non potrà più essere negato, perché qui lei dovrà ascoltare anche gli altri che questa sera non ha potuto ascoltare. Non è stata una bella serata questa serata e mi spiace perché sto perdendo del tempo rispetto all'intervento che allegherò evidentemente.

Ci tenevo a dirglielo, signor Sindaco, è l'inizio, non è la fine, perché il confronto che voi non volete (vi lasciamo volentieri tutti voi a parlarvi addosso) lo porteremo noi ovunque in questa città. E glielo dice uno che è anche un po' pigro, perché l'idea delle firme la lanciò io, tempo fa. Per fortuna qualcun altro un po' meno pigro di me poi ha deciso evidentemente di mettersi e raccogliercle. Stavolta non sarò pigro, stavolta partiremo da Ombriano, dove vorranno fare la musalla.

Ho il tempo per chiudere solo su una cosa, poi consegnerò e darò anche alla stampa l'intervento. La cosa che devo sottolineare è una bugia che continua a circolare: il Piano Regolatore prevede aree di servizi per culto, ne prevede tre.

Guardate che è una cosa importante questa. Sottolineo che sarà materia di referendum, perché se non è materia di referendum il culto, può essere materia di referendum una variante urbanistica, perché è un atto amministrativo.

Senatrice Cinzia Fontana.

Grazie a tutto il Consiglio comunale perché credo che comunque ogni occasione di confronto, anche dura, anche aspra, ogni momento, che può essere anche non il momento finale, anche un momento che è una tappa di altri momenti, sia utile come occasione che favorisca una seria discussione su temi che impattano sul nostro modo di essere comunità, di costruire comunità, e di praticare la convivenza. Meno utile credo da parte di tutti è che la discussione demonizza il pensiero degli altri, qualsiasi sia appunto il pensiero degli altri e non tenga in conto i diritti degli uni e degli altri. Soprattutto credo molto meno utile che nel momento in cui si svolge un Consiglio comunale non ci si ascolti e non ci si fermi anche ad ascoltare le ragioni degli uni e degli altri, perché le passerelle mediatiche di chi passa, interviene, se ne va, non sono utili alla comunità o di chi arriva pretendendo, non essendo Cremaschi, di conoscere da che parte sta il pubblico che è seduto da quella parte. Ho troppo rispetto di quel pubblico per non rendermi conto appunto che c'è la possibilità di partecipare e di decidere quando e come partecipare a questo Consiglio.

E' evidente che siamo su una discussione delicata e profonda. Siamo tutti attraversati da mille dubbi, siamo tutti condizionati da mille paure e siamo tutti turbati dall'orrore delle cose che vediamo in questi giorni. La paura infatti non è assolutamente un sentimento che va irriso, che va sottovalutato, né che va rimossa. Con la paura vanno fatti i conti, non per farci vincere dalla paura, perché altrimenti non si costruirebbe una società sulla paura.

Io ho ascoltato tutti gli interventi con attenzione, al punto che ho proprio chiesto di intervenire per ultima del gruppo perché mi sembrava importante ascoltare. Parto ovviamente dalle considerazioni della relazione del Sindaco perché io credo che non si pone in termini di principio la questione della costruzione della Musalla. Non si pone in termini di principio perché è stato da tutti che non possiamo limitare un diritto costituzionalmente riconosciuto, il diritto cioè alla libertà religiosa che è fondamento delle democrazie occidentali e della loro cultura giuridica. Sarebbe molto ipocrita parlare di un principio e poi non poterlo

praticare cioè se non si preveda la possibilità di avvalersi di spazi necessari per praticare quel principio che è appunto costituzionalmente garantito. Se costruire appunto il luogo di culto non è quindi in discussione, il tema oggi (ed io condivido l'impostazione del Sindaco perché su quello ha ruotato la sua relazione) deve ruotare intorno agli strumenti, affinché siano garantite le risposte al bisogno di sicurezza che c'è, che inevitabilmente c'è. E' indubbio che il fondamentalismo e il terrorismo sono preoccupazioni gravi e serie su cui l'attenzione e l'allarme debbono essere doverosamente e rigorosamente elevati, anche se sappiamo (lo sappiamo perché tutti i dati ce lo dicono) che oggi la propaganda avviene prevalentemente su internet e sui social media, ma è altrettanto vero che è successo che alcuni esponenti religiosi di alcune mosche, siano stati implicati in diffusione di messaggi violenti, ma anche in questo caso il lavoro delle forze dell'ordine ha svolto uno straordinario controllo e prevenzione. Quindi devono rimanere gli interlocutori privilegiati dell'ente locale. Bene quindi che gli strumenti che ha proposto il Sindaco siano trasparenza, tracciabilità, controllo, iniziative di apertura e confronto perché il fanatismo religioso trova terreno fertile proprio nelle divisioni e nelle contrapposizioni ideologiche.

Presidente. Con questo abbiamo chiuso gli otto interventi che erano stati programmati. D'ora in poi chiamo tutti i cittadini che si sono iscritti.

Sig. Massimo Lori.

Buonasera, io sono un insegnante e qui non rappresento me stesso ma rappresento l'Associazione Retescuole di Crema.

Nel 1938 nel pieno dell'Alleanza del fascismo italiano con il nazismo tedesco, in Italia vennero emanate le leggi per la difesa della razza. Ispirate alle naziste "Leggi di Norimberga" ne riproponevano i contenuti, aggiungendo, se possibile, un'accentuazione in chiave restrittiva e discriminatoria. Per la scuola esse imponevano con effetto immediato l'espulsione dalle aule scolastiche di tutti gli alunni e di tutti i docenti ebrei. Nonostante una generosa e autoassolutoria memoria collettiva abbia tramandato il ricordo di una popolazione ostile a questi provvedimenti, studi e testimonianze storiche più recenti e accurate ci consegnano l'immagine di una maggioranza di italiani indifferente ed omertosa, se non apertamente consenziente, condizionata dagli stereotipi antisemiti propagandati dal regime. Si tratta di una pagina oscura ed anche un po' oscurata della storia del nostro Paese. La guerra di liberazione partigiana cancellerà questa vergogna nazionale, consegnandoci una scuola democratica, aperta a tutti e senza discriminazioni di sorta.

Nel maggio dell'anno scorso Mario Borghezio, parlamentare europeo, rinviato a giudizio per istigazione all'odio razziale, si è recato con un megafono di fronte alla scuola primaria "Pisacane" a Tor Pignattara alla periferia di Roma, uno degli istituti simbolo dell'integrazione ed ha iniziato ad urlare: "Basta invasioni, Roma agli italiani, questo è un quartiere invaso e la Lega lo libererà". Le mamme degli alunni hanno provato a più riprese a fermare le invettive di Borghezio, chiedendogli di allontanarsi ed alla fine riuscendo a cacciarlo.

Non ritengo sia difficile cogliere la relazione fra questi due episodi così distanti nel tempo, ma così vicini nel segno che li caratterizza che così si può esplicitare: tutti i razzismi sono fatti della stessa pasta.

Il movimento Retescuole nato in difesa della scuola pubblica, laica e statale in base ai principi della Costituzione repubblicana sta con le mamme di Tor Pignattara e sta con tutti quei docenti ed operatori scolastici che ogni giorno si spendono, spesso in modo volontario in una scuola da tempo afflitta da carenza di risorse, per favorire l'ascolto, il dialogo, la comprensione reciproca tra bambini ed adolescenti italiani e stranieri di qualunque fede e di qualunque provenienza.

Da circa vent'anni la scuola italiana ha compiuto una scelta pedagogica qualificante e coraggiosa: quella di scommettere sull'interculturalità, non come una proposta educativa rivolta agli stranieri, ma come una strategia che coinvolge l'intera popolazione scolastica. All'interno della scuola l'intercultura è chiamata a diventare non solo una forma di educazione antirazzista, ma una vera e propria grammatica di civilizzazione. Il resto, va detto, lo fanno i ragazzi stessi, spontaneamente predisposti alla conoscenza ed all'amicizia. Le barriere nei confronti del diverso cadono presto e si convive serenamente insieme nella diversità. Africani, cinesi, arabi, sudamericani, slavi, italiani si mescolano in una comunità all'interno della quale ciascuno vale uno, portatore di un'identità individuale irripetibile ed irriducibile ad ogni generalizzazione. Alla categoria di appartenenza etnica si sostituisce quella di "persona", portatrice di diritti e doveri. Fa eccezione, è vero, qualche manifestazione di bullismo, ispirato spesso, guarda caso, ai più beceri luoghi comuni razzisti (peraltro indotti quasi sempre dalle famiglie stesse), ma si tratta di un'eccezione. La scuola, certo, non è un'isola felice, ma costituisce a tutt'oggi il punto più avanzato in fatto di integrazione e convivenza. La convinzione che la sorregge è che il sapere e la conoscenza siano antidoti più efficaci contro ogni forma di inciviltà e regressione. Noi di Retescuole siamo orgogliosi di farne parte.

L'auspicio è che questa pratica di civiltà non resti limitata nelle aule scolastiche, ma ne esca per contaminare una società che a giudicare da quello cui stiamo assistendo ne ha molto bisogno.

Sig. Lazar Giorgio

Buonasera a tutti. Il tema di stasera è moschea a Crema no, moschea a Crema sì. Se me lo permettete, nel breve spazio che mi è consentito, vorrei cercare di estendere il discorso facendo un paio di brevissime

considerazioni di carattere generale. Qualcuno potrebbe chiedersi cosa c'entra questo con la moschea a Crema? Io credo che c'entri perché se non ci interroghiamo sui problemi di fondo è più difficile riuscire ad affrontare le questioni che da essi derivano. A me pare che il problema di fondo sia il nostro rapporto con il mondo islamico e la cultura islamica. Mi sembra che il problema e la contraddizione fondamentale di questa realtà sia la perdurante contraddizione tra la dimensione politica e quella religiosa.

Ora io dico: in casa nostra (intendo dire in casa nostra dei cattolici) con tutte le colpe storiche che possiamo avere, nessuno da secoli pensa più a realizzare la Repubblica cristiana sulla terra, la città di Dio, lo Stato teocratico, l'idea che bisogna dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, è un dato di fatto. E' stato difficile arrivarci ma indietro non si torna. Se un uomo politico cattolico pretendesse di introdurre nel nostro ordinamento elementi di diritto civile o di diritto penale, deducendoli meccanicamente alle Sacre Scritture, verrebbe preso per matto. Ecco io credo che se il mondo musulmano riuscirà a liberarsi di questa contraddizione di fondo avremo veramente fatto un gigantesco passo in avanti.

Aggiungo anche che mi pare evidente che la realtà islamica ha un atteggiamento espansivo nei Paesi e un po' ovunque si trovi, cioè cerca di estendere la propria dimensione, la propria influenza. Per fare questo ha a disposizione due armi formidabili: la prima arma è quella demografica, e non c'è nulla da aggiungere; la seconda è che, per la conoscenza che io ho di non pochi musulmani, io ho la netta sensazione che il musulmano medio creda veramente, profondamente nel proprio Dio. Lo si vede dall'assiduità della pratica religiosa e dall'abitudine del proselitismo.

Spesso si parla dei convertiti all'Islam e cercare di convertire qualcuno alla propria fede è un esercizio legittimo. Il problema è che noi questo non lo facciamo più. Voi conoscete non solo cattolico, compreso chi indossa un abito talare, che negli ultimi decenni abbia cercato di convertire alla propria fede un musulmano, un ateo, un protestante? Non ce ne sono più, è ritenuto invasivo e irrispettoso delle altrui identità questo tipo di atteggiamento. I missionari, ve li ricordate? Sono ritenuti con imbarazzo una sorta di colonialisti.

Al massimo noi ci poniamo in termini di dialogo. Il dialogo è una bellissima cosa perché pone le basi per una civile convivenza, ma non basta. Secondo me, se qualcuno ha incontrato nella propria vita qualcosa di buono, di bello, per quale motivo non lo dovrebbe comunicare a un altro? ma per il suo bene, non per il nostro. Questo noi non lo facciamo più e così facendo ci condanniamo al suicidio.

Aggiungo anche, e lo dico in pillole visto che il tempo è quello che è: il mondo islamico ha anche delle evidenti debolezze, la sua perdurante divisione (sciiti da una parte, sunniti dall'altro), la mancanza di una grande potenza mondiale islamica come poteva essere l'impero ottomano nel 1500 o fino al 1700. Al massimo ci sono potenze regionali come l'Iran. Il fatto che il sapere del mondo, intendo dire le scienze ingegneristiche, la medicina, l'informatica, sono saldamente in mano occidentale e l'Islam, per essere competitivo, deve attingere necessariamente al meglio della cultura occidentale. Infine la forza attrattiva che i valori della cultura occidentale, la parità tra uomo e donna, la responsabilità, la libertà personale, il pluralismo politico religioso può esercitare sui musulmani, soprattutto quelli più istruiti e quelli più giovani.

Finisco con una piccola pignoleria, se me la permettete. Prima una ragazza islamica ha detto di amare Dante. Mi fa piacere perché lo amo anch'io, però Dante pone all'inferno il profeta Maometto definendolo seminatore di scandalo e di scisma. Vi ringrazio.

Sig. Donida Gian Mario.

Buonasera a tutti, grazie per avermi fatto intervenire. Naturalmente io sono contrario come opinione a questo progetto. Infatti condivido molte delle opinioni di chi mi ha preceduto, come Antonio Agazzi, come Laura Zanibelli, come Simone Beretta e come anche altri che verranno.

Io nel mio intervento voglio dire che attraverso le nostre parole, noi siamo stati naturalmente i fautori della petizione popolare di cui Simone prima parlava, è come se se intervenissimo con noi oltre 5.000 cittadini, che sono quelli che poi hanno firmato. Questo è il peso delle nostre parole!

La petizione per non realizzare la musalla-moschea che, come sapete, i cittadini Cremaschi stanno sottoscrivendo da alcune settimane è di certo un punto di arrivo; lo strumento tramite il quale, aggiungerei moderati, migliaia di cittadini hanno manifestato la loro opinione, in questo caso di contrarietà a questo progetto. Mi spiace che questa sera non tutti hanno avuto l'opportunità di vedere in diretta e quindi di partecipare, ma spero, come diceva prima Simone Beretta, che ci possano essere altre occasioni. Se vogliamo, questa petizione, è punto di partenza per un breve, ma credo significativo ragionamento.

Il primo punto è quello che risulta evidente anche guardando come si sta svolgendo questa serata, è la oramai cronica divisione della città in due schieramenti. E' giusta questa contrapposizione? Non credo proprio.

E quale motivo ha portato Crema a dividersi? Il motivo è la scelta appunto del Sindaco Bonaldi di permettere la realizzazione di una Musalla-Moschea a Crema. Non mettiamo naturalmente in discussione nessun tipo di libertà di culto. Molti sono convinti che il sindaco eletto debba essere, dopo le consultazioni, il Sindaco di tutti i cittadini. Le questioni significative per la città, come questa della creazione di una musalla, richiedono un patto politico con i cittadini. Quindi sarebbe stato sicuramente più onesto intellettualmente e "trasparente" anche a livello politico, proporre il tema dell'insediamento di una moschea a Crema, durante una campagna elettorale, o di una futura campagna elettorale, perché il progetto può essere anche non in discussione, ma

possiamo discutere tranquillamente anche per esempio nei tempi di realizzazione, che secondo noi questi non sono quelli giusti. Il Sindaco, con altri, si sarebbe quindi dovuta proporre ai cittadini, apertamente, con questo punto nel programma elettorale; un punto programmatico che rispecchiasse il proprio credo in modo chiaro ed "evidente", anche se non realizzabile fino a dopo le elezioni. Una volta eletta, nessuno, ma davvero nessuno, si sarebbe potuto sentire tradito. I voti dei cittadini avrebbero legittimato la maggioranza e quindi il suo progetto, rendendo inutile ogni altro pretesto.

E' anche per questo motivo che non avendone fatta menzione durante l'ultima campagna elettorale, (il progetto era in cantiere da molto tempo) questa maggioranza, se non vuole prendere in giro i cittadini, deve fermare questo progetto.

Oggi infatti, io insieme agli altri 5.000 cittadini che hanno firmato la nostra petizione, e ci hanno espresso la loro idea perché ne abbiamo davvero incontrati tanti, uno ad uno, ci sentiamo davvero traditi, non solo io ma anche chi effettivamente ha votato direttamente questa maggioranza.

Punto secondo. Quanto davvero la costruzione di un luogo di culto di questa fattispecie, che avrebbe sicuramente ricadute in tutto il circondario cremasco, può essere "decisa" in modo autonomo e unilaterale dal sindaco di Crema, senza la partecipazione attiva dei Comuni dell'area cremasca? Alcuni musulmani hanno parlato ma sono residenti a Bagnolo, sono residenti a Chieve, sono residenti in altri paesi. Quindi secondo noi è molto importante non prendere una decisione unilaterale, ma prendere in considerazione anche le altre comunità che sono con noi a condividere il territorio. Poi ho molti altri punti come l'integrazione della comunità.

(interruzione per tempo scaduto).

Signor Gnesi Marco.

Stasera ho deciso di intervenire in questo Consiglio più che altro per condividere un'esperienza, la mia esperienza di ventiquattrenne, neo ricercatore che da oramai sei anni passa una parte della sua vita e anche condivide luoghi con persone che vengono da ogni praticamente Paese del mondo e che hanno fedi religiose tra le più diverse. Sarà forse per questa esperienza che ho ben chiara in testa la distinzione tra qualsiasi forma di estremismo e di qualsiasi forma di religione. Così come avere una seppur breve, almeno per ora, esperienza nel mondo scientifico e accademico mi ha insegnato che lo scambio, la commistione e l'incontro sono delle forme di ricchezza culturale, senza la quale il mondo andrebbe avanti azzoppato e senza la quale la nostra cultura, anche quella del mondo occidentale, non esisterebbe. Nel campus dove vivo da qualche mese come giovane neo ricercatore, più della metà pressappoco degli studenti, degli interni, sono persone che vengono da altre nazionalità, che hanno fedi diverse da quella cristiana. La maggior parte di loro, tra l'altro, sono islamici e mi sento di affermare con una discreta certezza che nessuna di queste persone mette in alcun modo in pericolo l'esistenza o la libertà delle altre persone che si trovano in quella realtà. Queste persone al pari delle altre fanno già parte della mia quotidianità, ma non solo della mia di quella oramai di un mondo che sta andando in questa direzione, sta andando nella direzione della multiculturalità. Se, come spesso si sente dire, quelli mica ci lasciano costruire le chiese nei loro paesi, per me a maggior ragione dovremmo garantire un diritto umano fondamentale che è quello di professare una religione ed avere un luogo di culto per poterlo fare, altrimenti qual è la differenza? e dove stiamo relegando l'idea di libertà su cui l'Occidente ha costruito ed evoluto la sua identità? Dove?

Come è evidente, perché serve attentamente ciò che succede nel resto del mondo, la maggioranza dei musulmani non si riconosce nel fondamentalismo. Tanti si adoperano anche in prima persona per combatterlo e per allontanarne i fantasmi e contribuire a fare sì che queste persone, che i moderati, siano sempre più integrate e si sentano rispettate all'interno del nostro tessuto sociale, della nostra comunità. L'unico meccanismo vero che possiamo avere in mano per "difenderci", ammesso che ci sia qualcosa da cui dobbiamo difenderci, è permettere a tutti di avere un luogo dove professare il culto, in cui una persona si riconosce, tra l'altro ad affermarlo è un non credente. Significa garantire a tutti di essere liberi ed essere liberi è l'unico modo che abbiamo per restare umani. Grazie.

Signor Cardile Giorgio.

A mio giudizio è sbagliato sostenere discorsi prettamente teorici, astratti che alimentano esclusivamente lo scontro e precludono il dialogo su un argomento così delicato.

Credo che nessuno metta in dubbio il principio sacrosanto sancito dall'articolo 19 della Costituzione. Tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa, tuttavia la recente Legge Regionale non è stata in grado di assicurare questo principio fondamentale. In che termini? Fondamentalmente per due motivi. Il primo è la richiesta di sottoporre a un referendum che, come ben sapete, non è assolutamente vincolante. Il referendum consultivo infatti è un mero strumento di pressione politica, ma non ha effetti giuridici. Quindi giustamente il consigliere Beretta prima ha sottolineato che si potrebbe sottoporre la modificazione del PGT, però anche questo non ha nessuna rilevanza, cioè la Giunta, l'amministrazione, non deve assolutamente tener conto di questo aspetto. Soprattutto, come possiamo pensare di sottoporre a referendum un principio costituzionale. E' basilare l'aspetto e mi stupisco che in Regione si commettano ancora questi errori, come mi stupisco che si chiedano ancora le cosiddette intese. La Corte si è già

espressa due volte e secondo me è assurdo che il legislatore commetta in continuazione gli stessi errori. L'altro aspetto è pensare che Crema sia una città razzista, come ho sentito nei giorni scorsi. E' assolutamente sbagliato. Crema è una città che sente notizie che provengono da tutto il mondo e ha paura, ma è una paura legittima, un sentimento legittimo. Allora il compito, a mio giudizio, della politica è assicurare, assicurare non cavalcando l'onda della paura, ma dare delle assicurazioni. Per questo un aspetto fondamentale potrebbe essere pensare a degli aspetti che regolino la costruzione di una mosche. In che senso? Ad esempio, inizia questo rischio di infiltrazioni? è un dato di fatto, ma questo riguarda più che altro elemento della gestione della moschea. Allora proviamo a pensare, ad esempio, ad imporre la predicazione in italiano, elemento fondamentale per avere conoscenza di quello che viene detto. Un altro aspetto interessante è avere un elenco degli Imam, individuare le modalità di selezione degli Imam, scegliendo fra persone di profonda conoscenza della religione, ma al tempo stesso della lingua italiana e della nostra cultura, perché sennò ci sarebbe una contrapposizione, perché è un luogo di culto ma un luogo anche di ritrovo sociale. E' un luogo che a mio giudizio potrebbe aiutare l'integrazione vera. Per finire sapere chi finanzia: è fondamentale sapere chi finanzia un governo straniero, ha anche delle rilevanze dal punto di vista della politica internazionale. E' indispensabile. Alcuni di questi punti penso che possano essere presi in considerazione all'interno della convenzione. L'esperienza di Torino è interessante perché la comunità islamica si è costituita come una Onlus e quindi ha permesso di evitare l'aspetto legato a una, diciamo così, giurisdizione che manca, perché mancando l'intesa alcuni aspetti non possono essere seguiti. Finisco brevemente dicendo che bisogna dire fortemente sì al luogo di culto, perché è affermato dalla Costituzione. Diciamo luogo di culto e poi regoliamo in maniera intelligente, a mio giudizio. Grazie.

Signor Castagnaro Mauro.

Sono rimasto molto colpito dalle ragioni addotte in questi mesi contro l'esistenza di un luogo di preghiera per la comunità musulmana cremasca. Non mi riferisco qui alle posizioni della Lega Nord, che mi sarei potuto aspettare da una forza politica che conta tra i propri esponenti massimi l'europarlamentare Mario Borghezio, che ha dichiarato di condividere le idee di Anders Breivik, il fondamentalista cristiano - anzi "salvatore del cristianesimo dall'invasione delle masse islamiche", come si definisce, che nel 2011 uccise 77 persone e ne ferì altre 110 a Utoya in Norvegia.

A sconcertarmi sono stati gli esponenti delle forze politiche che si definiscono "moderate", "liberali", persone non di rado con una lunga carriera politica alle spalle, che hanno spesso usato argomenti falsi o giuridicamente infondati.

Faccio due esempi. Il più originale è l'attribuzione all'Islam dell'infibulazione, che in realtà è una pratica antichissima nell'Africa sub sahariana, oggi diffusa in aree sia musulmane sia cristiane, ma che né l'Islam né il cristianesimo non solo non prescrive, ma neppure menziona, mentre invece si ritrovava in passato in alcuni gruppi etnici nelle Americhe e in Australia.

Sul piano giuridico, invece, si è molto ripetuto che l'apertura di un luogo di culto richiederebbe la previa firma del di un'intesa con lo Stato, in base all'articolo 8 della Costituzione. Qui l'ignoranza in materia di diritto è amplificata dalla cecità su fatti sotto gli occhi di tutti e tutte.

La Costituzione, infatti, riconosce il diritto di tutti i cittadini di "professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto". Tale diritto è attribuito della persona preesistente all'organizzazione dello Stato, che si limita a creare le condizioni per il suo esercizio.

L'articolo 8 invece riconosce l'uguale libertà davanti alla legge di tutte le confessioni religiose diverse da quella cattolica, per cui vale il regime concordatario e il loro diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. Le intese, quindi, sono semplicemente strumenti per regolare i rapporti con le confessioni religiose come associazioni riconosciute dallo Stato e non possono certo mettere in discussione l'esercizio del diritto contenuto nell'articolo 19, compresa appunto la possibilità di disporre di luoghi di culto. Non a caso in Italia sono solo 11, su diverse decine di presenze religiose, le confessioni che hanno siglato intese con lo Stato poi convertite in legge e nessuna di queste 11, lo ripeto, nessuna di queste 11 ha dovuto aspettare la firma di un'intesa per fare dei propri luoghi di culto. D'altra parte, se così fosse, come sarebbe stato possibile inaugurare a Pessina Cremonese il più grosso tempio sikh di tutta Europa, visto che il sikhismo non ha nessuna intesa con lo Stato? Ma non solo, c'è stato ricordato che fu l'Amministrazione Giovanetti a consentire la costruzione di una Sala del Regno in via D'Andrea un decennio prima che venisse firmata nel 2007, tra lo Stato e la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova, un'intesa che a tutt'oggi non è ancora stata ratificata dal Parlamento.

Ora, a chi ha governato questa città e si candida a farlo nuovamente vorrei chiedere: "Quale futuro prospettate per Crema?" Credete davvero di poter ignorare che anch'essa è ormai pluri-etnica, multiculturale e plurireligiosa? Certo una tale trasformazione è un processo complesso, ma proprio per questo richiederebbe un surplus di lungimiranza in modo da renderlo il meno traumatico possibile. A Crema questo era a portata di mano, visto che la comunità musulmana è presente da vent'anni e non si sono mai registrate tensioni significative. Perché avete creato artificialmente un problema inesistente? Invece di affrontare il

tema con ragionevolezza, voi, che vi dite “moderati”, vi siete accodati all’estremismo leghista; invece di tenere ferma la barra dei diritti di libertà, di fatto negate la libertà di religione.

Signora Schiavi Silvia

Buonasera. Io parto dalla considerazione che la libertà di ogni persona di vivere secondo la propria religione, senza temere discriminazioni, è uno dei principi su cui è stata istituita la nostra società occidentale; va difeso con orgoglio e va garantito qui, anche quando, in altre parti del mondo, non è applicato con la medesima reciprocità. E' un valore fondamentale su cui siamo tutti d'accordo; ed anche oggi non è in discussione. Allo stesso modo però, tra i valori fondamentali, ci sono anche l'uguaglianza di tutti i cittadini ed il rispetto delle leggi, che sono approvate a maggioranza e che si rispettano anche quando non piacciono, che se non vanno bene si cambiano, non si aggirano.

Oggi, in Italia, le leggi ci dicono che ci sono una dozzina di confessioni religiose che hanno stipulato con lo Stato un'intesa volta a disciplinare tante cose, tra cui le norme relative agli edifici di culto, proprio con lo scopo di garantire l'esercizio della libertà religiosa, in equilibrio con alcuni valori laici e civili. Su questo si fonda il nostro Stato italiano.

Tra queste non figura quella islamica, ma non perché lo Stato non l'abbia cercata ma perché le comunità islamiche dichiarano di non poter indicare un referente unico per le trattative che rappresenti tutte le loro multiformità.

Ovviamente in Italia tutte le religioni possono essere praticate, ma quelle che si danno la briga di seguire un preciso percorso giuridico ottengono uno status particolare che riconosce loro specifici diritti/privilegi e li impegna a precisi doveri.

Allora, per il principio dell'uguaglianza e del rispetto delle leggi, anche la comunità islamica, come quelle prima di lei e come quelle tutte quelle che verranno dopo di lei, è giusto che compia il proprio percorso, senza scorciatoie, prima di vedersi riconoscere il privilegio di vedersi assegnato un'area particolare. Naturalmente sempre con la libertà di non farlo ma con la coerenza di accettarne implicazioni. Io credo che non siano accettabili le considerazioni del tipo che è una comunità molto numerosa e dunque è urgente applicare previsioni particolari, perché, banalmente, anche i milanesi sono in tanti ma seguono le stesse procedure dei cremaschi che sono pochi, perché altrimenti sarebbe come dire che se in tanti disattendono una norma allora quella norma non vale più.

Certo per garantire il principio della libertà religiosa bisogna anche individuare un luogo dove praticarla, ma il modo c'è già ed è quello che hanno seguito le altre confessioni, senza scorciatoie e con impegni precisi.

E infine siamo proprio sicuri che la motivazione “abbiamo idee così diverse che non riusciamo ad indicare un referente comune, neanche per le basi fondamentali della nostra identità” sia una motivazione di così poco conto? Però io mi domando quale di queste anime verrà qui a Crema? Quale identità verrà promossa? Se non c'è un capo ufficiale a cui fare riferimento per una linea ufficiale, chi garantisce ai Cremaschi che cosa avverrà insegnato tra cinque anni?

Non dobbiamo nasconderci che in mezzo a queste identità ce ne sono anche di controverse e persino di molto pericolose che sono arrivate molto vicino a noi, a Cremona e a Milano, hanno eluso per anni i controlli stringenti delle forze dell'ordine.

Il Comune di Crema è seriamente in grado di garantire che i suoi controlli saranno migliori e potranno evitare quello che a tutti gli altri è sfuggito per anni? Allora molto serenamente, ricordiamoci che se oggi siamo qui pacificamente in libertà ad esprimerci è perché viviamo in uno stato laico che impedisce che i diritti vengano scavalcati da qualsiasi ideologia, fede o filosofia e che ha il compito di vigilare che i diritti siano rispettati. Con cosa? Con le leggi che sono il metro e lo strumento per farlo. Le leggi oggi richiedono impegni precisi alle associazioni, ai centri culturali ed alle confessioni religiose.

Qui a Crema, dopo il bello slancio ideale, qualcuno si è preoccupato di tutelarli? Allora non per reprimere ma per continuare a garantire a tutti libertà, uguaglianza e rispetto delle leggi, che sono le condizioni indispensabili per ottenere una società coesa e rispettosamente solidale. Una società vera, non una sorta di panteismo idealizzato in cui siamo tutti buoni, tranne i leghisti che sono qui e sono cattivi. Grazie.

Signor Melini Giacomo.

Ringrazio il Consiglio comunale di Crema per questa opportunità. Garantisco che è dalle 19.00 che faccio coda perché mi interessava portare la voce del Consiglio comunale di Rivolta d'Adda, o comunque del pensiero di una parte del Consiglio Comunale di Rivolta d'Adda, Arda perché ciò che sta avvenendo a Crema mi piace molto. Mi piace molto il fermento positivo che ha saputo mettere in circolo l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Bonaldi, soprattutto sui temi dei diritti. Crema è e deve rimanere la capitale del Cremasco, sia per i servizi storicamente erogati ai cittadini, sia per i nuovi servizi da erogare.

Ora qui siamo a parlare di un argomento molto particolare, che la costruzione di una mosalla per garantire dei diritti che la nostra Costituzione sancisce. Il diritto di culto è un diritto di civiltà, di pace. Sono molti gli strumenti che bloccheranno le iniziative dei Comuni, soprattutto da parte di Regione Lombardia. Come già detto da esponenti del Consiglio regionale, anch'io ritengo che quel percorso sia anticostituzionale e che non sia il luogo deputato, come diceva il consigliere Torazzi, può essere che eventualmente sia una norma

statale a dover eventualmente proibire o modificare questo diritto. L'articolo 19 della Costituzione tutela il diritto dell'individuo alla libertà religiosa. Con vincoli urbanistici la Regione cerca di ostacolare questo diritto. Questa legge è stata fatta in fretta e male, infatti è stata modificata nel primo testo. Come diceva il Consigliere Regionale Alloni, prevedeva delle cose completamente diverse rispetto alle attuali.

Vorrei ricordare la visita della Chiesa cattolica alla Moschea Blu in Turchia, alla presenza del sultano Ahmet quando Papa Francesco, a mani giunte, a capo chino davanti al mihrab, si è raccolto in preghiera accanto al Gran Mufti che recitava le preghiere con le mani aperte. Questo lo riporto da ateo e ritengo che il rispetto e la convivenza sia la regola che una società civile si deve dare.

All'ingresso della moschea George Mario Bergoglio si è tolto le scarpe seguendo la tradizione musulmana che vuole i fedeli scalzi in un luogo di preghiera. Come dimenticare il 27 novembre 2014: oltre 200 morti tra cui molti bambini, bilancio della triplice esplosione che ha devastato la moschea centrale di Cano, nel nord della Nigeria.

Più volte il Pontefice ha utilizzato queste parole: "La religione come arma di pace, di dialogo e di convivenza pacifica". Questo è il messaggio che la comunità cremasca vuole dare con la concessione di un'area per la costruzione di una musalla, perché di questo stiamo parlando. Qui parliamo di persone che vivono qui, risiedono qui, che abitano vicino a noi, anche da decenni o comunque da anni, che chiedono di vedersi riconosciuto un diritto che la nostra Costituzione sancisce. In particolare queste si riferiscono alla possibilità o meno di procedere alla costruzione di nuove moschee che in Italia sono solamente nove, però qua tengo buono il dato del Consigliere Alloni che sicuramente è molto più informato di me.

Da una parte c'è chi si schiera apertamente in virtù del rispetto di un sacrosanto principio, ossia quello del pluralismo religioso, a favore della realizzazione di strutture che non siano garage o scantinati. Altri invece si ostinano, con un ostracismo spesso ingiustificato, facendo del no a nuove moschee un cavallo di battaglia, politico soprattutto, soffiando sul fuoco della presunta islamizzazione del Paese. Che la si pensi in un modo o nell'altro, il dibattito tra le forze politiche, società civile, associazioni islamiche, è assolutamente aperto a qualsiasi tipo di sviluppo.

Chiudo dicendo che il dialogo religioso non aborrirà ahimè le cause del conflitto nel mondo e se ancora oggi esistono tali conflitti a sfondo religioso è evidente che resta ancora molto da fare affinché, attraverso la conoscenza reciproca ed il dialogo religioso, vengano a mancare i pretesti religiosi delle guerre, dei massacri di innocenti o dei conflitti all'interno delle città europee.

Karl Marx diceva: "La religione è al tempo stesso l'espressione della miseria umana, la protesta contro tale miseria".

Signor Severgnini Francesco.

Buonasera, è dalle 19.00 che sono qua ad aspettare. Ho preferito aspettare piuttosto che stare fuori con Salvini a cantare "Chi non salta musulmano è".

Avendo pochi minuti mi soffermerò velocemente su alcune riflessioni. Nel dibattito che si è protratto in questi anni, mi ha colpito molto il malinteso concetto di democrazia. Infatti credo che la democrazia non sia un'indiscriminata scelta della maggioranza. Fortunatamente non ci dominano soltanto passione e paura, ma siamo governati da ragione, lucidità e conoscenza. Democrazia non significa un plebiscito o referendum, ma una sovranità riconosciuta e data al popolo e regolata da principi, da legge e dalla nostra Costituzione. Nel mondo occidentale, da ben prima di questo secolo, la libertà religiosa è stata riconosciuta come un principio fondamentale dell'uomo. In quanto tale, esso deve essere garantito e valido per tutti, non solo per certi culti, certe religioni, o una certa parte di popolazione. Non solo la maggioranza delle persone deve poter pregare liberamente sotto gli occhi di tutti, ma anche le minoranze dovrebbero avere questa possibilità.

Trovo insopportabile sentire parole quali "democrazia" e "maggioranza" utilizzate come motivo di opposizione a questo principio; parole di chi vorrebbe relegare il culto e la fede ad una dimensione privata, domestica e perfino nascosta. Le libertà e la fede sono elementi fondamentali della nostra vita, che ci condizionano e che mostriamo in ogni nostra scelta. Per questo motivo non possiamo accettare che oggi, una parte dei nostri concittadini, tronfia dei propri diritti, decida di negarne di fondamentali ad altri. La democrazia non è una prova di forza, nè deve essere un plebiscito mascherato da "referendum consultivo". Piuttosto significa aderire a regole comuni, condividere i propri diritti con chi vive con noi, non negarli a chi prega un altro Dio.

Essendo cresciuto in una famiglia numerosa, sono stato abituato a confrontarmi con diversità e opinioni. Così ho imparato che la forza delle mie idee non sta tanto nella negazione di quelle altrui, ma nella condivisione e nel rispetto, nella loro naturale capacità di esistere e di resistere. Non ho bisogno di negare la cultura di qualcun altro per ricordarmi ciò in cui credo e ciò che vivo tutti i giorni. Rispettare e conoscere, è prima di tutto un dovere verso i nostri stessi valori.

Credo che il motivo per cui così tante persone abbiano richiesto questo Consiglio comunale, e per cui così tanti avrebbero voluto un referendum, sia che il diverso e le minoranze, sono spesso poco conosciute. Nel caos mediatico le false informazioni, gli inni mi all'odio si accumulano, portando a paure immotivate e isterie collettive. Queste paure toccano il cuore delle persone, incidendo fortemente su idee e opinioni. Tutto ciò è stato capito e visto con lungimiranza elettorale da alcuni consiglieri ed esponenti politici che oggi vediamo

seduti al tavolo della minoranza. Questi politici locali hanno preferito aizzare e spaventare i cittadini piuttosto che a creare un serio dialogo e trovare soluzioni per la nostra comunità islamica.

Questa comunità che ormai radicata nel territorio da anni, da più di vent'anni e proprio per questo invito il Sindaco e la nostra Amministrazione a continuare con la strada intrapresa, convinto che certi diritti e certe libertà debbano sempre essere garantiti. Grazie.

Signor Enrico Fantoni.

Buonasera a tutti. Mi piace ricordare che in questa settimana, dal 2 all'8 febbraio ricorre la settimana dell'armonia di tutte le religioni, le fedi e i credi. E' una ricorrenza che è stata decretata cinque anni fa dall'ONU e mi sembra bello parlare di queste cose, credo sia decisamente significativo.

Vorrei cominciare raccontando una bella notizia. La bella notizia è quella di un ragazzo che tanti anni fa venne in Italia su un gommone, partì da Tangeri con la sua mamma. Arrivarono e si stabilirono a Firenze, aprirono una boutique di pelli, ed è diventato un bravo artigiano. Tre anni fa, giocando a pallone su un campo di periferia, ebbe un attacco al cuore. Subì ben sette attacchi, fu ricoverato d'urgenza all'ospedale e gli diagnosticarono che l'unica possibilità era quella di poter accedere ad un trapianto del cuore. Benissimo, quest'uomo ha ricevuto un cuore nuovo e quello che racconta è di essere un musulmano con un cuore di cristiano. Questo mi sembra veramente significativo e importante. Ricordarlo è una bella notizia e ha vinto il primo delle belle notizie, perché esistono anche le belle notizie. Sono raccolte da un blog del Corriere della Sera. Forse varrebbe la pena qualche volta leggerle e così liberarsi un po' la testa da certe brutte idee che ci facciamo. Penso che dopo i fatti di Parigi una cosa del genere ci faccia bene. Faccia bene anche perché stranamente ci siamo chiesti ad un certo punto: "Esiste l'Islam cattivo o c'è anche l'Islam buono?"

Mi piace ricordare che Malala Yousafzai, primo Nobel per la pace, è musulmana tanto quanto i talebani che hanno cercato di ammazzarla. Mi piace anche ricordare che dopo il massacro che è stato ricordato prima in Norvegia, nessuno si è mai sognato di chiudere una chiesa cattolica, di chiudere una chiesa cristiana. Nessuno si è mai chiesto se il cristianesimo era buono o cattivo, o se il cristianesimo induceva al male e alla violenza.

Allora il problema è un altro. Il problema non è tanto tra le religioni ma tra chi è tollerante, chi considera l'altro un diverso, tra chi pratica la propria religione, la propria fede, direi meglio onestamente e chi la strumentalizza per fini di potere.

Quindi attenzione a non lasciarci accecare da luoghi comuni. Mi ha molto colpito, subito dopo i fatti di Parigi, una lettera che quattro insegnanti delle banlieue parigine scrissero al quotidiano Le Monde. Ne cito un pezzettino perché è veramente significativo e ci tocca da vicino. Attenzione a non cadere in questa trappola. "Nessuno, nei media, parla di questa vergogna (figli che ammazzano nostri fratelli). Nessuno sembra volersene assumere la responsabilità. Quella di uno Stato che lascia degli imbecilli e degli psicotici marcire in prigione e diventare il giocattolo di manipolatori perversi, quella di una scuola che viene privata di mezzi e di sostegno, quella di una politica urbanistica che rinchioda gli schiavi (senza documenti, senza tessera elettorale, senza nome, senza denti) in cloache di periferia. Quella di una classe politica che non ha capito che la virtù si insegna solo attraverso l'esempio".

Penso sia una cosa che riguarda anche noi da vicino. Allora attenzione a non cadere in questo, a non fare cittadini di serie A e cittadini di serie B. Sarebbe il più grosso errore che possiamo fare. Qual è l'unica strada? E' l'integrazione! Chiamiamola anche interazione, come piace al nostro Sindaco. Io uso la parola integrazione, forse meno bella, però forse ci intendiamo prima.

Certamente gli spari e le bombe fanno più notizia dell'integrazione, ma non c'è altra scelta perché l'integrazione significa nomi, cognomi, volti, relazioni: è una vita vissuta! Integrazione significa conoscenza, significa capire le differenze, significa creare fiducia con gli altri, perché più si conosce e più si crea fiducia. Questo genera poi comprensione, comprensione che permette anche di venire incontro e di capire quali sono le differenze. Allora ben venga la sala di preghiera islamica, come segno tangibile di integrazione che, pur tra mille difficoltà si fa strada nel nostro tessuto sociale. Dice bene anche il nostro Vescovo quando ricorda che, in una società secolarizzata come la nostra, tutte le religioni sono un forte richiamo al trascendente, alla promozione della persona, alla costruzione della pace.

Signor Marco Guerini

Buonasera, sono Marco Guerini e rappresento tutti gli studenti della città di Crema in qualità di Vicepresidente della Consulta Provinciale degli Studenti di Cremona.

Anzitutto ringrazio per l'opportunità.

La scuola è il primo grande luogo di incontro tra le diversità, diversità di culture, tradizioni e credi, e pertanto abbiamo deciso di dare il nostro piccolo contributo questa sera, contributo che, sottolineo, è apartitico: quindi non vuole sostenere una parte politica o l'altra, ma semplicemente vuole mettere entrambe le parti di fronte alla carta fondamentale che è la Costituzione questa sera Enti si è sentito spesso parlare di Costituzione.

La Costituzione tratta direttamente ed indirettamente molte volte il tema della libertà religiosa. A partire dall'articolo 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (fra cui ovviamente rientra la libertà religiosa

e di credo), gli articoli 17, 18 e 21 invece garantiscono la libertà di espressione, di assemblea e di riunione e la libertà di organizzare associazioni religiose.

L'articolo 8 sancisce che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Mentre l'articolo 19 ribadisce che tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari all'ordine pubblico e al buon costume.

La Costituzione dunque riconosce le libertà di ogni individuo e sancisce i suoi diritti e i suoi doveri. Consapevoli dell'importanza di tale legge invitiamo quindi tutti i partecipanti del dibattito a confrontarsi alla luce di quanto la Costituzione dichiara.

Come capita quotidianamente nella scuola, anche nel dibattito di questa sera, è importante che il rispetto non sia un accettare le diversità incondizionatamente, ma mantenere la propria diversità seguendo le stesse leggi che sono uguali per tutti, come ricorda l'articolo 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Le leggi dunque non sono un congegno per ostacolarci, ma sono uno strumento con il fine di aiutarci a realizzare, realizzare garantendo la sicurezza.

Pertanto auspichiamo che, allo stesso modo di altre religioni che hanno già stipulato accordi con lo Stato italiano, anche gli esponenti della religione islamica intendano fare altrettanto.

Questo è il contributo che noi della Consulta, eletti dagli studenti della provincia per rappresentarli, desideriamo lasciare al dibattito di questa sera.

Sperando che il nostro intervento non sia vano e che porti degli spunti di interesse per tutti, auguro un buon proseguimento dei lavori. Grazie.

Signor Gennuso Michele

Buonasera e grazie per questa opportunità. Questa mia breve riflessione è un contributo personale e vorrei partire da tre parole. Stasera ne sono state dette tantissime, alcune probabilmente anche ripetute: paura, dialogo e doveri.

La paura è una cosa necessaria. E' un meccanismo fisiologico che può essere razionale (cioè determinata dalla presenza di un pericolo reale) o irrazionale. In quest'ultimo caso diviene "fobia" per una paura rivolta verso qualcosa o qualcuno che non esiste o che in realtà comporta un pericolo minimo o irreali. Io credo che oggi, stasera, in questi giorni, tutti abbiamo paura. Alcuni hanno paura di perdere la loro identità, di essere invasi da uno straniero ai suoi occhi scomodo, di diventare oggetti di violenza, altri invece hanno paura di negare un diritto o di consentirne la realizzazione in un modo poco dignitoso, hanno paura di creare una società ingiusta. La paura ha dentro di sé una dimensione irrazionale che scatena dentro di noi un impulso dettato dalla sopravvivenza: di fronte a un pericolo bisogna o scappare o difendersi magari attaccando; oppure si può provare a fermarsi e a conoscere il pericolo. Infatti l'irrazionalità spesso conduce a decisioni affrettate, sottovalutando o sopravvalutando il presunto pericolo che ci troviamo di fronte. A volte, addirittura, per giustificare le nostre azioni, dettate dalla paura, possiamo arrivare a costruirci un pericolo a nostro uso e consumo, adeguato al nostro sforzo e congruo con le nostre scelte.

Nel caso specifico, quello che ci ha portato qui oggi a realizzare questo momento alto di democrazia, credo che la prima cosa che occorre definire, con giusta onestà e serenità è la fisionomia di questo pericolo. Io non ho paura dei musulmani. L'equazione musulmano=terrorista offende la nostra intelligenza e l'intelligenza di tutti.

Nel mondo non accade nulla di terribile per mano dei musulmani. Accade molto di terribile per mano di terroristi, di politici corrotti, di chi egoisticamente si arricchisce a spese degli altri, di chi froda, di chi ruba. Questi sono uomini di tutte le fedi.

Io di fronte al pericolo del terrorismo di matrice islamica, mi appello innanzitutto a coloro che professano la fede nell'Islam, per isolare eventuali soggetti che strumentalizzano la fede per finalità che nulla hanno a che vedere con la fede stessa.

Chiedo aiuto e collaborazione ai cittadini musulmani di Crema che come me e come molti cristiani e come molti cittadini desiderano la pace e il rispetto della dignità di ogni persona!

Io non ho paura dei musulmani. Quello che mi fa paura è creare una società dove regna il sospetto, dove devo insegnare ai miei figli come imparare a difendersi dallo straniero, anche se farei veramente fatica oggi a trovare una definizione di straniero. La paura è un demone e il demone per definizione divide! Vogliamo veramente realizzare una comunità divisa? Io credo che, per la città di Crema, questo potrebbe diventare un momento di grande crescita sociale. L'intercultura non è da venire, è già storia nelle nostre scuole, nei nostri ospedali, nei nostri quartieri, nelle nostre università.

Credo che oggi sia il tempo del coraggio e non della paura, e il coraggio di aprirsi al dialogo. Dialogo è la mia seconda parola-chiave. Per il dialogo occorre tempo e pazienza ma, come attesta Papa Francesco nella *Gaudium Fidei*, oggi la Chiesa non è solo attenta a questa dinamica ma vuole anche favorirla.

Si tratta di impegnarsi in un dialogo serio e condotto in verità, che non lascia immutati. ma trasforma. Quindi in questo caso mi permetto di stimolare io il Sindaco, l'Amministrazione e tutto il Consiglio comunale (perché non è una faccenda solo della maggioranza e la serenità di una città riguarda tutti) e mi sento di stimolare

anche la Chiesa Diocesana a intraprendere veramente una costante azione di incontro e di dialogo tra le diverse comunità presenti all'interno del tessuto cittadino; ben venga la costituzione della Consulta Interculturale che possa tracciare delle chiare direttive di cittadinanza condivisa tra tutti.

E' nostro dovere non rinunciare alle nostre radici culturali e religiose; io non ti accolgo rinunciando al crocifisso, al presepe e alle mie regole di vita civile, io ti accolgo garantendoti la libertà di esprimere la tua identità personale e culturale senza però sbiadire minimamente la mia. Grazie.

Signora Manuela Piloni.

In questi mesi pare che il problema principale della nostra città sia la realizzazione di una musalla, tale da attirare anche stasera un'attenzione senza precedenti. Non me lo ricordo, francamente, un momento così caldo.

Da cittadina credo che la possibilità di dare ai musulmani un luogo di preghiera e di culto sia un segno di civiltà, di rispetto e a favore della comprensione e dell'integrazione delle persone che hanno sicuramente una storia, una cultura, diversa dalle nostre, ma che con noi convivono. Non avevamo certo bisogno di una legge regionale che, oltre a dei dubbi di legittimità costituzionale (che saranno sicuramente portati nelle sedi opportune), dà il senso di un'azione politica di piccolo cabotaggio. A mio avviso anzi, più che un piccolo cabotaggio, lo definirei un atto di pirateria dei diritti, ovvero togliere con la forza della politica, che cavalca la paura, quello che è un diritto costituzionale per intralciare e ostacolare ciò che normalmente si realizza nei Paesi democratici. E' indegno secondo me barattare il bisogno di sicurezza dei cittadini, che peraltro è legittimo, con la criminalizzazione di una religione, l'Islam, e della sua cultura. Una legge regionale che in generale colpisce tutte le confessioni, ma l'obiettivo non dichiarato è di ostacolarne una in particolare. Mi verrebbe da dire: colpirla 100 per educarne 1.

Certamente nessuno vuole tacere che la cultura e le abitudini dei cittadini stranieri siano molto spesso incomprensibili a noi e generino anche una certa diffidenza. Ma non possiamo certamente collegare gli atti criminosi del terrorismo dell'Isis che, come nel passato e noi ne abbiamo avuto grandi esempi, sono stati fatti in nome di Dio. Riguardano sicuramente quella parte dell'Islam integralista, fondamentalista e deterioro che rappresenta una piccolissima parte della realtà dell'Islam e della realtà della comunità musulmana in generale.

L'Islam dei nostri territori è fatta di uomini e donne che con fatica, più degli altri, si sottopongono ai loro doveri quotidiani, ma confidano anche in una ragionevole affermazione dei loro diritti. Con che coraggio noi possiamo negare alla seconda religione al mondo per numero di fedeli (parliamo di un miliardo e mezzo), che sicuramente non è responsabile degli atti di terrorismo, di quello che sta flagellando attualmente il mondo, un luogo di culto? Come ignorare le istanze di una religione, che è una delle tre grandi religioni monoteiste in cui affondano anche le nostre radici? Come possiamo negare a loro la libertà di pregare, la libertà di ritrovarsi per esprimere la propria cultura?

Io credo che sia più coraggioso perseguire la strada del dialogo e delle pari opportunità. Vi ringrazio.

Signor Christian Alpini

Buonasera, siccome siamo tutti stanchi cerco di semplificare un po'. Si è parlato molto di paura. La paura deriva dai fatti e io mi limito a citare dei fatti delle ultime 24 ore.

Nelle chiese cattoliche della Giordania le campane hanno suonato a morto e sono state celebrate delle messe per il pilota arso vivo, che era un musulmano. Ieri il gran mufti di Bosnia-Erzegovina è andato a Sarajevo dal cardinale Pulic dicendo "Vogliamo collaborare con voi per accogliere Papa Francesco che a giugno sarà a Sarajevo".

Un altro piccolo fatto. Oggi l'Osservatore Romano titolava in prima pagina "L'Islam è contro l'IS". Questo per dire che la paura nasce spesso da una conoscenza incompleta dei fatti e questo porta anche tanti cattolici magari a mettere quello che è un principio indiscutibile, al di là dei principi giuridici della nostra Costituzione, che tanti hanno ricordato, che è quello della libertà religiosa attestato dalla Chiesa cattolica da circa 50 anni.

Però veniamo anche alle persone, perché non parliamo solo di contesto internazionale, parliamo anche di Crema. Io se penso alle persone, penso a una nostra splendida insegnante di scuola media che ha creato delle bellissime storie di amicizia con allievi e famiglie. Penso ai bambini musulmani che all'oratorio, al grest, giocavano con i miei figli quest'estate. Penso a quegli egiziani che alcuni anni fa hanno fatto mangiare me e i miei genitori a casa loro dandoci una dimostrazione di ospitalità. Penso a quel mio coinquilino che oggi era insieme a noi del condominio a spalare la neve dal cortile. Penso ad Ahmed, mio vicino di letto in ospedale: siamo diventati amici perché tutti e due eravamo stati operati nello stesso giorno di cancro. Vicini di letto, stando insieme, lui si faceva le sue preghiere, io leggevo la Bibbia e siamo diventati amici, così essendo ricoverati.

So che non è tutto facile. So che non tutto va bene, ma non è giusto condannare le persone alla cieca. Allora è per le persone, è per la realtà, e per la vita che in coscienza non posso accettare le demonizzazioni. Gli atti sono responsabilità delle persone che li compiono, senza colpe collettive.

Diceva Oscar Romero, vescovo martire, ucciso da assassini che strumentalizzavano la religione cristiana: "Essere uomo è costruire, non distruggere".

Io non conto niente, non ho potere politico ed economico, ma so una cosa. Conosco Cremaschi, parrocchie cremasche, associazioni cremasche che lavorano per costruire ponti d'incontro e convivenza. Tranquilli, coerenti, con la schiena dritta, senza aggredire, perseveranti, come quando si spala la neve. Andranno avanti senza fermarsi e i frutti si vedranno. Per il bene di tutta la città di Crema.

La conoscenza vince la paura. Racconta una storia islamica del secolo ottavo che un uomo cercò di strangolare il profeta Maometto per un debito. I suoi compagni volevano ucciderlo ma Maometto il fermò. "Non uccidetelo perché la vita è dono di Dio. Lasciate che diventiamo amici". Questo è l'Islam che non conosciamo.

Signora Riboldi Jennifer.

Buonasera, io sono qui a rappresentare questa sera il presidio di Libera in territorio cremasco. Anche noi siamo qui questa sera per ribadire il diritto dei cremaschi di fede musulmana a costruire un proprio luogo di culto, perché si tratta di un diritto, come è già stato detto più volte, fondamentale e indisponibile, un diritto che come tale non dovrebbe essere posto in dubbio, riconosciuto e affermato dai principi fondamentali degli articoli 2,3,8 della nostra Costituzione. L'articolo 19 stabilisce che riconosce a tutti, cittadini e non, il diritto a professare il proprio culto anche in forma associata e anche in pubblico. E' riconfermato questo diritto dalla legislazione nazionale sull'edilizia di culto, secondo la quale il dare concretezza al diritto di preghiera non può essere collegato all'esistenza di intese.

Ciò che però questa sera ci sta a cuore è riflettere su una richiesta che con sempre maggiore forza abbiamo visto levarsi dai cittadini cremaschi. E' la richiesta di sicurezza. Se ne è parlato più volte anche questa sera e ora siamo convinti, siamo certi che noi tutti desideriamo vivere in una città, in una comunità, che possa renderci sicuri e sicure le nostre famiglie. Ma una città sicura è prima di tutto quella in cui ognuno si vede riconosciuto come cittadino esistente, importante ed accettato come membro della comunità. Una comunità è sicura solo quando tutti i suoi membri sono riconosciuti uguali e a tutti i membri sono riconosciuti uguali diritti, quando nessuno viene escluso e quando tutto questo è vero non sulla carta ma nella vita reale. Invece una comunità in cui alcuni membri non sono accettati come veri cittadini si mostra deboli e più incline al disagio e all'odio. Questo perché queste persone saranno meno libere e quindi più deboli e saranno private dalla forza che dà l'essere parte attiva e importante di un tutto, saranno escluse dal fondamentale principio di legalità che governa i rapporti e giocoforza saranno più facilmente prevaricate o a loro volta diventeranno ostili.

Negare il diritto di parte della nostra comunità ad avere un luogo di culto significa non riconoscere che questa comunità esiste, che è parte di ciò che noi chiamiamo la comunità cremasca e che lo è da oltre vent'anni. Vent'anni sono un tempo lungo, sono abbastanza per ottenere la maggiore età e sono abbastanza anche per ottenere la cittadinanza.

Noi oggi non possiamo più permetterci di distinguere tra cremaschi e musulmani. Il punto è che solo attraverso i diritti è possibile educare ai doveri perché chi non riconosce il mio diritto ad essere parte della comunità in cui vivo, mi impedisce di partecipare a quel gioco di forze che si chiama libertà democratica e che è quella regola che stabilisce che la tua libertà, la vostra libertà, finisce dove inizia la mia e viceversa. Tutto questo è veramente grave perché mi mette in condizione di essere intimidita dai miei concittadini e di covare rancore nei loro confronti talvolta, o ancora di essere sfruttata da chi cercherà di vendere a caro prezzo il mio diritto, come fanno le organizzazioni mafiose.

Pertanto comprimere un diritto non serve a eliminare il disagio e la paura che legittimamente tutti possono provare. L'unico modo per farlo, al contrario, è avere il coraggio di fare un passo in avanti e rendere tutti e ciascuno concretamente in grado di dirsi pienamente cittadini. Grazie.

Signor Adnan Kadmiri.

Buonasera a tutti, sono Adnan Kadmiri e sono Presidenti dell'Associazione Fratellanza Soresinese, uno dei firmatari del Tavolo interreligioso di Cremona che sarà proclamato martedì prossimo.

La linea è chiara, ed è stato finora detto tutto, o quasi tutto. Non mi rimane allora può confermare la richiesta della comunità islamica rimasta nell'assegnazione di un nuovo idoneo per poter pregare. E' vero è stato da sempre mantenuto il nostro diritto alla preghiera, anche se è stato in un monolocale di via Mazzini, anche se è stato in un posto freddo ma abbiamo resistito che amore della nostra fede, che ci costringe a rispettare la società ospite.

Quando si parla allora di centro culturale islamico dobbiamo vedere la cosa dal lato positivo. Infatti i musulmani hanno un posto dove radunarsi e dove possono anticipare i fatti dei terroristi denunciandoli alle autorità perché la nostra visione islamica ci costringe a farlo. Per quanto concerne il denunciare un musulmano che si rende colpevole di fattispecie di reato verso la società, le autorità civili non musulmane intervengono contro il male e la corruzione. Dirò che è doveroso farlo. Il centro culturale è un seme che va seminato oggi e, se è ben curato, darà buoni frutti per tutta la cittadinanza ad iniziare dall'immediata disposizioni della comunità musulmana cremasca a sottoscrivere un'intesa con lo Stato italiano, nel rispetto della Costituzione italiana, perché la moralità ci costringe a farlo, per il bene della nostra comunità e per isolare i componenti negativi infiltrati nella società musulmana, conosciuti da noi perché credono di

proteggere Dio e il suo profeta. Un vero musulmano è consapevole di essere protetto da Dio e dal suo profeta.

Un messaggio che mando adesso al Sindaco, dottoressa Bonaldi, e sua illustrissima Giunta comunale: in nome della comunità islamica cremasca vi dico grazie per aver onorato la Costituzione italiana. Oggi alcuni cittadini vi contraddicono ma siate sicuri con la storia vi renderà onore come la Giunta comunale che ha innalzato a Crema il primo mattone nella costruzione di un ponte di convivenza pacifica tra le due prime religioni nel mondo: Cristianesimo e Islam.

Detto questo confermiamo che siamo per la pubblica sicurezza. Il nostro dovere sarà quello di far rispettare la legge italiana. Io non sono cremasco ma sono padre di quattro bambini nati tutti a Crema. Oggi sono orgoglioso di confermare che il terrorismo non è opera di musulmani, come vi fanno credere coloro che cercano le vostre quote nelle elezioni. Il terrorismo non ha né cittadinanza né religione. Se facciamo marcia indietro nel tempo possiamo trovare che molti paesi islamici hanno ricevuto il morso velenoso del terrorismo per colpa di certi fanatici che non abbiamo mai osato descrivere come malati mentali. Infatti non sono dei malati mentali, ma sono delinquenti e assassini. Ricordiamoci con tristezza della strage di Casablanca del 16 maggio 2003. Ricordiamoci anche di quella di Marakech del 28 aprile 2011 in Marocco. Quindi è il terrorismo non colpisce soltanto l'occidente ma anche noi musulmani, che siamo vittime due volte. Una perché anche noi siamo probabili bersagli per i terroristi, e secondo perché siamo tutti dall'occidente come terroristi. Basta una barba o portare il velo e la diffidenza nei tuoi confronti è altissima.

Per finire il presente discorso, andando sulle orme di Gesù Cristo, vi faccio la seguente domanda: chi di voi crede sia giusto che le minoranze vengano emarginate? Poi c'è un'altra cosa: voi non siete gli infedeli per noi, avete la Bibbia che è libro sacro e siete chiamati da noi gente del libro e vi rispettiamo come sorelle e fratelli perché il nostro profeta è fratello minore di Gesù Cristo. Grazie.

Signora Maria Grazia Salvi.

Buonasera a tutti. Sono la signora Salvi, sono il presidente della FIUP Federazione Internazionale Uniti per la Pelle malattie cutanee croniche. Sono di Crema, sono cremasca, sono italianissima, da ben 48 anni. Pongo una domanda al mio Sindaco: "Sindaco, cosa sono i diritti?". Mi spieghi perché di punto in bianco penso di essere diventata una persona ignorante. Sono due anni che l'associazione più grossa della Regione Lombardia, dove trattiamo malattie notevolmente pesanti, dove purtroppo la sanità non ci passa nulla, dove abbiamo casi di bambini che non vogliono più andare a scuola perché vengono picchiati per via della malattia. Io sto ancora attendendo una sede che per noi non è un punto dove pregare. Noi preghiamo sempre, ovunque, è un punto di ritrovo notevolmente importante dove tra di noi parliamo, dove facciamo capire a molta gente che non sono i soli ad essere malati. Ci sentiamo molto offesi perché la malattia ha una notevole priorità. Questo è un diritto. Voi questa sera siete tutti qui a far valere un diritto per una moschea e io come Presidente sono qui a chiedere a voi: "Perché per loro venite qui e per noi malati invece non fate nulla?".

Come ribadisco, da due anni aspetto una sede e siamo in 400.000 malati di pelle. Spiegateci perché? Un malato, secondo lei, non si deve offendere? Non si deve sentire emarginato? Io perché sono italiana, malata, devo aspettarla la sede.

Mi risulta anche che loro hanno una moschea a Lodi. Perché non si fanno 16 Km. Noi ce ne facciamo 100 per curarci, 50 a andare e 50 a tornare.

Hanno una moschea a Cremona. Perché non vanno a Cremona?

Aggiungerò anche una cosa molto importante. Stasera ero giù a parlare con molti di loro. Mi hanno detto: "Vede signora, se noi andiamo a Milano significa invadere il loro territorio". Ho detto: "Ma non siete uguali, non siete precisi?" – "No, perché i milanesi stanno a Milano, i cremaschi stanno a Crema".

Allora questo, secondo me, è prepotenza, pretendere. Vanno in ospedale, fanno una visita ginecologica: il ginecologo deve essere femmina e non maschio. Non è una pretesa? Questo non vuol dire pretendere a casa mia? Loro non si accontentano, io ho capito che pretendono! Loro vogliono una moschea e allora io, come Presidente di un popolo, ribadisco, di malati, è giusto che prima il diritto venga dato a chi sta male, perché anche noi, cari signori, paghiamo le tasse, e tante, e una doppia sanità. Grazie.

Signor Bachiri Hicham.

Buonasera a tutti, pace a voi. Per prima cosa devo assolutamente ringraziare la città di Crema e la sua fantastica gente che mi ha accolto e mi ha permesso di vivere con tranquillità e serenità che altrove non avrei potuto sperare.

La mia vita e quella della mia famiglia è sempre stata all'insegna della correttezza, del rispetto delle regole e delle leggi, del rispetto della tradizione cremasche e anche cristiane. Mai mi sognerei di insultare la religione cristiana, nemmeno Gesù, perché è stato scelto dal nostro Dio. Chi contesta la religione che anche io seguo, sembra che io vengo dalla luna.

Sì perché chiunque conosca l'Islam sa benissimo che è religione di pace e non appoggerebbe mai la violenza, in nessun caso e per nessun motivo. Il Corano cita, nel passaggio 5:32 "Chi uccide un essere umano è come se uccidesse tutta l'umanità e chi impedisce di versare il sangue di un solo uomo è come se

salvasse tutta l'umanità".

Capite quindi che è assurdo che alcuni vogliono farvi credere che i musulmani sono vostri nemici e questo proverà odio e l'odio può andare alla violenza. Io sono musulmano e sono qui per dire, a chi ancora non mi conoscesse, che sono fiero di essere cremasco e sono l'ultima persona al mondo che vorrebbe essere nemico della gente di Crema. Grazie.

Signor Mahas Mohamed Foohir

Sono titolare di un'azienda. Da 35 anni vivo in Italia. Da 22 anni vivo nel cremasco, a Offanengo. Noi, come musulmani abbiamo il diritto di avere anche un posto per recarci. Ho cinque figli, tutti nati in Italia e io veramente sono fiero di vivere in Crema perché veramente, questa sera, la maggioranza del Cremaschi hanno ragionato come si deve. Ragionano in umanità e in libertà. Grazie a tutti e viva l'Italia.

Signor Walter Longhino.

Buonasera a tutti. Io questa sera penso che sia stata utile, anche se mi sono accordato che la nostra Costituzione italiana deve essere un elastico perché va avanti e indietro. Ho sentito parlare della normativa sulle moschee e anche lì l'elasticità è massima. Praticamente e non è che abbia capito molto. Quello che però mi sorprende questa sera, e che io mi aspettavo, visto l'argomento, è che qualcuno parlasse dell'Islam e dei musulmani. I musulmani che ho sentito qui, li ritengo bravissime persone, squisite. Da quello che si è sentito stasera, Crema è senz'altro un'isola. Però io, come cittadino, cerco di capire come vanno le cose, non dico in Italia, ma anche nel mondo. La mia impressione è che l'Islam, come ho sentito questa sera, non sia una religione di pace. Quello che voglio dire è che ho provato a informarmi sulla religione musulmana, sul Corano, e io non ho trovato veramente tanto indirizzo di pace. L'Islam moderato, secondo me, allora non esiste. Ci saranno gli squisiti musulmani di Crema, ma non sto parlando dell'Islam. La religione musulmana, e in questo caso il Corano, prevede l'obbligo della guerra santa. Loro la chiamano jihad. Io vorrei sapere dagli esperti se questo è vero, oppure non è vero, se non è vero che nel Corano non ci siano queste frasi o queste conclusioni, cioè l'espansione per esempio se è obbligo per tutti i musulmani. Non so se ci sono due letture del Corano o una sola.

Io non sono un buon cattolico, mi fa comodo la fede cristiana, e i dieci comandamenti sono un punto di riferimento per me. Però, voglio dire, se queste parole ci sono nel Corano, bisogna che qualcuno mi spieghi che cosa significano, perché dicono che l'interpretazione può essere in un modo, può essere nell'altro. C'è il Vecchio Testamento però, per quanto mi riguarda, mi sembra che il Vecchio Testamento, almeno per noi, chiamiamoci occidentali, sia diventato un riferimento quasi mitologico. Ecco, per me conta il Vangelo con il suo messaggio di verità e di amore. Tra l'altro, qualcuno mi dica che non è così, io spero, che noi occidentali per loro siamo i nemici, cioè la casa della guerra. Così dice il Corano. Capisco che è una religione di pace, qualcuno dice, però evidentemente, anche se è una religione di pace, non tutti gli Imam probabilmente predicano bene se continuano a sfornare terroristi che fanno attentati in molte parti del mondo.

E' stato detto da qualcuno che noi facciamo quelli che sono contrari alla moschea, così come viene proposta, che facciamo una specie di guerra santa.

A questo punto faccio una proposta provocatoria. Siccome stasera non se ne è parlato, io propongo che chi è favorevole questa sera (ho sentito proposte per un dialogo buono, io direi buonista, cioè dell'isola felice) propongo a queste persone e magari lo propongo anche al mio movimento di riferimento e a tutti, diffondiamo questo Corano, facciamolo leggere, cioè non mettiamolo in un angolo.

Ho visto che stasera hanno parlato alcuni insegnanti. Va bene allora che nelle scuole leggano i versetti del Corano. (interruzione)

Signor Pironti Alessandro.

Buonasera a tutti e buon sabato, a questo punto. Mi permetto di utilizzare una parte del tempo dedicato al mio intervento per rispondere al signore che ha appena posto un'obiezione circa quanto scritto nel Corano, dato che essendo l'ultimo intervento è anche l'ultima opportunità per parlarne.

In realtà dobbiamo fare un attimino di chiarezza. Quando si dice, ad esempio, che si cerca pretesto per strumentalizzare quella che è la Regione islamica e parlarne come una religione di guerra, si vanno a prendere dei singoli passaggi coranici, più propriamente dei passaggi del periodo medinese, in cui il profeta Maometto era appunto a capo di Medina, in un periodo burrascoso di guerra, in cui quelli che sono stati i suoi insegnamenti ne erano sicuramente influenzati. Se prendete tutti gli scritti del Corano del periodo della Mecca, ad esempio, non troverete nulla di tutto ciò. Il passaggio del Corano 5:32 citato prima è emblematico e appunto dice ai musulmani. "Se uccidete un uomo, voi uccidete l'umanità intera, se evitate che ci sia lo spargimento di sangue di un solo uomo, avrete salvato l'umanità intera".

Il problema è che vi sono contraddizioni nei testi sacri. E' una cosa che non è proprio unicamente dell'Islam, lo sapete, lo potete trovare anche nei testi sacri cristiani o di qualunque religione. Forse il problema principale sta nel fatto che attualmente l'Islam non ha una figura unica, univoca, autorevole che possa farsi da portavoce e dare la sua unica interpretazione degli scritti coranici, quello che invece noi abbiamo con il pontefice. Questo dà la possibilità a chi è in malafede di strumentalizzare l'Islam per ragioni che ovviamente

non hanno niente a che vedere con la religione.

Comunque il mio intervento voleva essere molto breve e sarà molto breve. Stasera è un peccato che moltissime persone siano rimaste fuori, ma era fisiologico, vista la capienza limitata della sala e moltissimi, lo ammetto, erano i maggiori sostenitori del gruppo non moschea. Chiunque è qui sa che per accedere si è presentato alle otto di sera e ha fatto la fila. I primi 200 sono passati, gli altri no. Tutti i presenti lo sanno e sono sicuro che qualunque Consigliere comunale in buona fede vira a questo. Invece prima, nell'partenza, ho spulciato un attimino la pagina Facebook di un consigliere di minoranza che ha parlato di complotto delle sinistre, dicendo che c'era una claque scelta appositamente per arrivare a monopolizzare tutto.

Io mi aspetto, che tutti voi che siete qui, a prescindere da come la pensiate, pro o contro musalla, chiediate, obbligate i vostri portavoce di maggioranza e di minoranza a non mentirvi, altrimenti implicitamente stanno dando a tutti voi dei lacchè della sinistra. A tutti, e questo è terribile, perché c'è stata una strumentalizzazione da ogni parte della questione musalla che fa spavento. Già il solo fatto che da una parte ci sia il 'no moschea' e dall'altra il 'sì musalla' la differenza di termini già mi fa un attimino pensare. Però potrebbe essere semplicemente la volontà di sintetizzare il messaggio di chi è 'non moschea' e avere un maggiore impatto. Ci sta. Però quando ho parlato, anche oggi con chi raccoglieva firme per il 'no moschea', quando si parlava della possibilità di avere un meno questo luogo di culto, non si è mai parlato in maniera oggettiva di pro e contro. Non c'è nessuno che abbia detto esattamente come stavano le cose. Il pro: avere un unico luogo per la preghiera fa sì che questo sia maggiormente controllabile rispetto magari a 7-8 luoghi, molti neanche denunciati. Di contro, alcuni dicono un maggiore afflusso di persone di fede musulmana nel cremasco. Io vorrei che si dicesse esattamente tutto come sta, e poi il cittadino cremasco avrà facoltà di scegliere da che parte stare, ma se per vincere dovete strumentalizzare le informazioni e mentire avete perso a prescindere. Grazie.

Presidente Cappelli. Non avendo più nessuno iscritto a parlare, mi corre l'obbligo di ringraziare innanzitutto tutti coloro che sono intervenuti, e mi pare di poter dire con grande pacatezza o comunque con grande convinzione. Ringrazio anche il pubblico perché si è reso disponibile ad assistere questo incontro. Ringrazio anche le forze di Polizia Locale che hanno garantito anche la buona organizzazione di questa serata. Chi lo volesse, può anche ritirare il testo dell'intervento del Signor Sindaco. Grazie.

Alle ore 0.42 del 7 FEBBRAIO 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Vice Segretario Generale
Maurizio Redondi

23 FEBBRAIO 2015



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 2015

Seduta n. 2

L'anno duemilaquindici, il giorno ventitre del mese di febbraio alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	GALVANO LUIGI	P	
6.	SEVERGNINI LIVIA	P	
7.	CASO TERESA	P	
8.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	SARTORI CAMILLO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER		Ag
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		Ag
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA		Ag
20.	PATRINI PAOLO ENRICO	P	
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO		Ag

e pertanto complessivamente presenti n. 20, assenti n. 4 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VAILATI PAOLA	Ag
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	P

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori. Giustifica l'assenza dei consiglieri Della Frera, Torazzi, Zanibelli e Ancorotti.

Procede alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri: Sartori Camillo, Caso Teresa e Arpini Battista.

La votazione è unanime favorevole.

Si passa all'ordine del giorno.

DELIBERA N.2 "Approvazione verbali sedute consiliari del 15.12.2014/20.12.2014/22.12.2014"

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la seguente proposta di delibera, nessun consigliere avendo chiesto la parola, la pone in votazione;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art.53 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n.62 del 28.10.2008 modificato con delibere consiliari n.48 del 22.06.2010,n.69 del 24.09.2012 e n.52 dell'08.07.2013;

Visti i verbali n.21 del 15.12.2014, n. 22 del 20.12.2014 e n.23 del 22 dicembre 2014 allegati alla presente deliberazione;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

Con voti favorevoli 19 espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

Di approvare i verbali n. 21 del 15.12.2014, n.22 del 20.12.2014 e n.23 del 22 dicembre 2014.

DELIBERA N.3 "Mozione presentata dal Consigliere Arpini Tino relativa al servizio civile volontario per attività socialmente utili".

Il Presidente propone al Consiglio Comunale la seguente mozione presentata in data 14.04.2014 dal Consigliere Tino Arpini relativa al servizio civile volontario per attività socialmente utili.

PREMESSO CHE

Il periodo di grave recessione economica ha provocato molteplici precarietà in campo lavorativo con crescenti persone in cassa integrazione, licenziati, esodati e disoccupati e conseguenti gravi difficoltà finanziarie di numerose famiglie;

l'incremento del fenomeno immigrazione da Paesi in condizioni economiche ancor peggiori, oppure governati da regimi dittatoriali, quali i Paesi del bacino mediterraneo piuttosto che quelli dell'est europeo, contribuisce ad accrescere ulteriormente il grado precarietà di molti concittadini;

è estremamente disonorevole vivere senza una occupazione che consenta di soddisfare dignitosamente e onestamente il fabbisogno necessario a se stessi e alla propria famiglia, e tale condizione induce facilmente a depressioni, tensioni familiari, quando non a dipendenze da alcool, ludopatia, droga o atti criminosi;

CONSIDERATO CHE

Per mantenere buoni livelli di equilibrio sociale e benessere della comunità è estremamente necessaria la collaborazione fra tutti gli attori sociali, anche nuove figure che grazie al radicamento o all'affiatamento col territorio, possono contribuire a dare risposte adeguate ai tempi e ai bisogni;

e' in continuo aumento il ricorso alla richiesta di aiuto al comune di Crema nel pagamento di affitti o bollette delle varie utenze da parte di molte persone in difficoltà;

il comune sta già impiegando molte energie e molte sinergie in questo settore, dichiarando per altro di non riuscire a soddisfare le domande, nonostante l'impegno di cifre considerevoli nel contesto del proprio bilancio annuale;

per mantenere questo trend di sussidi il comune è costretto a ricorrere alla leva fiscale in misura assai pesante sul patrimonio dei cittadini, piuttosto che sulle tariffe dei servizi loro erogati, atteso che non vi è un solo cittadino che non risenta negativamente di questa congiuntura;

si è data assoluta priorità, come giusto, ai servizi sociali ma le condizioni ambientali della città, la precarietà di alcuni edifici scolastici di competenza, la messa in sicurezza di diverse arterie o piste ciclabili, il rafforzamento d'illuminazione di alcune zone, piuttosto che la manutenzione delle strade cittadine registrano un tale degrado che è difficile pensare ad ulteriori lunghi rinvii d'intervento;

non sono infrequenti le notizie sulla scoperta di falsi poveri o furbi che chiedono soccorso senza effettive condizioni di fabbisogno, a discapito di coloro che hanno reali e gravi difficoltà e a discapito dell'intera collettività urbana;

Tutto ciò premesso e considerato

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CREMA

IMPEGNA

Il Sindaco e la giunta municipale di Crema a proporre per l'approvazione della competente Commissione consigliare e quindi di questo stesso Consiglio il regolamento sul SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO PER ATTIVITA' SOCIALMENTE UTILI, del quale propongo, come base d'esame, l'allegato testo.

PRESIDENTE Precisa che in questo momento è ancora in essere la sopra riportata mozione che è stata vista in Commissione Consiliare, dove però non è stata condivisa. Il Consigliere, partendo da quel testo, aggiungerebbe oggi delle proposte di modifica, quindi delle integrazioni.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Io ho presentato un'integrazione. Praticamente ho seguito tutto l'iter che mi era stato consigliato, ma non ho trovato grandissima condivisione e soprattutto, secondo me, neanche l'attenzione che la mozione potrebbe meritare. In Commissione c'è stato anche un equivoco perché avevo suggerito all'assessore (avevo dato i riferimenti personali) di sentire il Comune di Giussago (Pavia) del quale avevo rilevato l'idea. C'è stato un malinteso e l'Assessore ha parlato col Comune di Gussago (Brescia) riportando quindi in Commissione tutt'altro esempio, tutt'altro caso che era poco attinente a questo.

Dopodiché ho cercato di parlare con il dirigente dei Servizi Sociali. In sostanza rimangono valide tutte le premesse dell'altra volta, articolo semplicemente in maniera più dettagliata una proposta che è: dove dice:

“Il Consiglio Comunale di Crema impegna il Sindaco e la Giunta a sviluppare un sistema integrato di interventi di volontariato e di solidarietà sociale, quali:

1) “Rafforzare il progetto di “Tirocinio lavorativo” finanziandolo, oltre che con proventi e contributi di Enti benefici, anche mediante la destinazione di parte significativa del Fondo Unico di Assistenza Economica”. Il tirocinio lavorativo prevede dei piccoli compensi che attualmente vengono sostenuti da enti benefici, quali la Popolare per il territorio, le farmacie comunali, eccetera. Io qui propongo che il Comune utilizzi anche parte delle sue risorse, che destina già ai Servizi Sociali, orientandole a questo progetto, perché le vedrei investite in maniera più opportuna, sia sul piano del fabbisogno di questi cittadini, sia sul piano del ritorno ai servizi del Comune.

2) "Promuovere un progetto di "Leva Civica" quale servizio di volontariato gratuito per giovani e adulti a favore della miglior cura del territorio". Mi pare che sia già allo studio l'attuazione di un servizio di volontariato per giovani. Io qui dico di estenderlo anche agli adulti, nel caso ci fosse qualche anima buona e volenterosa, e al contempo a disposizione. In questo caso è comunque gratuito.

3) "Adottare un progetto di servizio civile volontario per attività socialmente utili, riconoscendo un rimborso spese forfettario quantificato in base all'entità dell'impegno, sull'esempio di quanto adottato da altre amministrazioni in Lombardia. Da una di queste ho mutuato il Regolamento allegato alla mozione originaria". Questa è sostanzialmente la proposta dell'altra volta. Le obiezioni che erano sorte sul piano formale potrebbero anche rimanere tali e quali. Certamente quando si parla di servizio volontario, è un volontariato un po' sospinto, diciamo. Quando uno ha bisogno, gli si può chiedere, per ottenere di più o qualcosa, di mettersi in questa ottica, dove il compenso è messo sotto forma di rimborso spese forfettario. E' adottato da altre amministrazioni, fra cui mi si dice forse Bergamo, Como, oltre Giussago. Ho visto anche recentemente pubblicato sul giornale locale 'La Provincia' che il Comune di Romanengo chiede un ritorno in servizio a chi non paga le bollette. Quindi è una proposta che contempla le esigenze di aiuto a chi è nel bisogno con un ritorno in cura del territorio in servizi civili, accompagnamento di persone disabili che avessero bisogno appunto di accompagnamento o altro.

Si tratta in sostanza di saper copiare un'idea buona che altri hanno attuato. Io a questo mi affido e vi invito ad accoglierla. Certamente, sul piano attuativo, ci possono essere differenze fra il cassaintegrato e l'esodato, come mi era stato fatto presente, ma non è nel principio che io posso fare queste distinzioni. Sul piano attuativo, chi vorrà curare questi progetti saprà dare le opportune precedenzae.

Presidente. Mi pare di intendere che ci sono due emendamenti aggiuntivi al testo che il Cons. Arpini ha voluto esplicitare in queste ultime parole.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Solo per comunicare il nostro voto che sarà favorevole a questa mozione, in particolare sul terzo punto del dispositivo di impegno, che riguarda appunto quello che viene chiamato servizio civile volontario per attività socialmente utili. Il concetto che abbiamo già espresso molte volte anche noi come gruppo in Commissione da più di un anno a questa parte è questo: chi riceve un aiuto dalla collettività, i cittadini morosi, e chi può rendere questo aiuto alla collettività, gli si dia la possibilità di farlo, cioè di rendere alla collettività l'aiuto che riceve dalla stessa, sotto forma di aiuti e attività socialmente utili, sotto forma di volontariato, sotto forma di tutte le forme che si possono attuare previste dalla normativa e dalla legge, sulla base degli esempi già visti e rivisti in diverse amministrazioni lombarde. Speriamo che si riesca a mettere in campo in fretta questa cosa, perché oltre ad avere un ritorno per la collettività attività, come già detto, ci sarebbe il ritorno per l'individuo, la dignità dell'individuo, magari disoccupato e che è a casa e può rendersi utile. Quindi anche questo aspetto è molto importante. Cerchiamo di portare più velocemente possibile in attuazione questo indirizzo e questi principi, che più volte ci siamo detti e condivisi. Grazie.

Consigliere Piero Mombelli (PARTITO DEMOCRATICO)

Devo dire che dovrò modificare un po' il mio intervento perché noi non avevamo visto queste modifiche. Infatti quando ho visto che nell'ordine del giorno di questa sera c'era ancora la mozione del consigliere Arpini sul "volontariato per attività socialmente utili" sono rimasto un po' perplesso. Mi sembra che in sostanza però anche questi emendamenti aggiuntivi non modifichino molto la sostanza delle cose. Vorrei dire anche che, nel passaggio che era stato fatto in Commissione, si erano già evidenziati tutti i limiti rispetto a questa mozione, che secondo me rimangono ancora tutti validi.

Siccome ho pensato di avere le idee poco chiare sul termine volontariato, mi sono andato a leggere su Wikipedia il significato del termine. E qui c'è scritto che il volontariato è un'attività di aiuto e di sostegno messo in atto da soggetti privati (e sottolineo privati) o associazioni generalmente non a scopo di lucro, per varie ragioni che possono essere di altruismo, di generosità, ed è normato dalla legge n. 266 del 1991.

Secondo questa definizione, mi sembra già una forzatura, e perlomeno anomalo che un'Amministrazione comunale, quindi un'amministrazione pubblica, promuova un servizio civile volontario così come è chiesto nell'art. 2 del regolamento allegato alla mozione. Allora se vogliamo far lavorare la gente gratis, diamo un altro nome ma non chiamiamolo volontariato. Il volontariato è un'altra cosa.

Poi, per cercare di capire di più di quale realtà stiamo effettivamente parlando, mi sono letto la relazione di monitoraggio delle situazioni in carico ai servizi sociali del Comune di Crema per l'anno 2014 e ho trovato dei dati molto interessanti, che forse varrebbe la pena di conoscere. Ovviamente, come tutti i dati statistici andrebbero disaggregati e meglio approfonditi, ma già così come sono, secondo me, sono abbastanza significativi.

Nel 2014 sono stati presi in carico dai servizi sociali 1099 casi (228 in più del 2013). 822 sono riferiti a persone o famiglie italiane (quindi 62%) e 277 (38%) sono riferiti a persone o famiglie straniere. Già qui si evidenzia che non è che proprio gli extracomunitari ci portano via tutti i soldi, ma ci sono anche delle famiglie italiane che sono nel bisogno. Di questi 1099 casi ce ne sono 408 riferiti all'area Minori e famiglia. Qui mi

viene da pensare che probabilmente stiamo parlando di bambini in affido, piuttosto che di madri sole che magari non riescono ad arrivare alla fine del mese, pari al 37% del totale.

Ci sono 289 casi nell'area adulti e disabili e che quindi era vedere quanti sono i disabili e 402 nell'area Anziani (il 26%).

Se sommiamo i casi riferiti all'area Minori e famiglie a quella dell'area Anziani, scopriamo che il 63% dei casi sono riferiti a situazioni e persone che non sono probabilmente adatte a spalare la neve, così come ha ipotizzato il consigliere Arpini in un articolo comparso di recente su un quotidiano locale.

In conclusione mi sembra di poter ribadire quello che avevo già espresso nel Consiglio del 29 settembre scorso e cioè che non si possono mettere sullo stesso piano cassaintegrati, esodati, disoccupati o famiglie senza un reddito minimo vitale e ribadisco anche che la questione non si risolve facendo lavorare gratis le persone, ma offrendo loro delle opportunità di lavoro.

In tal senso l'Amministrazione si sta già adoperando con l'attivazione di numerose borse lavoro.

Evidenzio inoltre come, anche con il Progetto Welfare Legami, che si è aggiudicato il bando promosso dalla Fondazione Cariplo, su welfare di comunità e innovazione sociale (e sottolineo innovazione sociale), certifica come questa Amministrazione sia molto attenta a queste tematiche. Io penso che dovremmo essere tutti fieri di questo risultato.

Pertanto ritengo che anche con queste modifiche al testo presentato, la mozione non sia condivisibile.

Mi permetto solo di fare una piccola sottolineatura. Il fatto che ci siano persone che sono costrette a chiedere contributi al Comune per poter vivere dignitosamente non può essere considerato sempre un problema, ma semmai è una vergogna per una società che si ritiene civile, e questo soprattutto alla luce dei numerosi casi di evasione fiscale dei quali ormai quasi quotidianamente veniamo a conoscenza e che sottraggono risorse alle amministrazioni pubbliche e quindi in definitiva anche a queste persone. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io ringrazio Tino Arpini della tenacia e dello stoicismo con cui ha voluto, come dire, non drammatizzare il livello della discussione che si stava incanalando verso una votazione repentina, e priva di adeguata riflessione, in una precedente adunanza di Consiglio comunale, raccogliendo l'appello di portarla in Commissione in un ambito in cui si potevano trovare, con più agio, elementi di convergenza per arrivare (questo perlomeno era l'obiettivo) ad un accoglimento di questa proposta, fatte alcune modifiche da parte del Consiglio comunale di Crema.

E' stato tutto inutile. Per la verità si era già capito in quell'adunanza di Consiglio comunale che non vi era una grande disponibilità da parte della maggioranza ad accogliere questo tipo di proposta. E' inspiegabile questa non disponibilità. E' inspiegabile perché lo stesso consigliere Arpini si è incaricato di documentare che esistono enti locali, anche nella nostra Lombardia, dove questa proposta è stata attuata e quindi è tutto fuorché inapplicabile. Basta solo avere la volontà politica di fare delle cose nuove. Per fare delle cose nuove bisogna che ci sia un input politico e che poi gli uffici costruiscano il procedimento, sostanzialmente. Però è mancata questa volontà politica di fare qualcosa di diverso dall'ordinarietà. Eppure l'idea era buona, cioè il principio che ci sta sotto è buono.

Rispondo a Mombelli che a un certo punto diceva "Se si vogliono fare lavorare gratis le persone". Per la verità questa è una tendenza di questa Amministrazione.

Io ogni tanto apro i giornali e vedo che ci sono magari gli Assessori che fanno conferenze stampa, magari anche per spalare la neve, mentre una volta le amministrazioni della prima, vetusta repubblica, davano qualcosa alle persone, a dei volontari che magari erano in difficoltà, magari dei giovani che erano disoccupati, che in occasione delle nevicate venivano chiamati a pulire la città che quindi tornava pulita molto prima di come ci avete abituato oggi.

Caro Assessore, lei può anche non gradire ma questo è un ambito in cui ce le diciamo tutte. Si chiama democrazia.

Mentre una volta queste cose erano naturali e si facevano, oggi no, si fanno le equazioni cioè si invita la gente a dare una mano, insomma, gratis et amore Dei.

Qui il concetto era un altro. Non era quello di far lavorare gratis di persone. Il concetto era: ci sono dei cittadini, cassaintegrati, che hanno quindi del tempo disposizione, disoccupati, che ricevono dei contributi proprio perché sono in una situazione di difficoltà. Continuando ad erogare questi contributi "non a fondo perduto" gli si può chiedere in cambio di dare una mano all'Amministrazione a fare alcune cose, alcuni lavori socialmente utili. Non credo che sia ledere la dignità di queste persone. Credo che sia un modo, come dire, non tanto per far lavorare gratis le persone ma per avere in cambio una prestazione d'opera da parte di chi è beneficiario di un contributo per un disagio che vive nella sua vita in un certo momento. Tutto qua, era una cosa che, ripeto, altri Enti locali hanno attuato. Voi avete scarsa fantasia e poca volontà di fare cose nuove e quindi continuerete sui binari di tutto ciò che è strutturato, che i servizi sociali hanno da tempo in essere, rinunciando a un minimo di creatività che i tempi richiederebbero. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io mi sento un po' responsabile di avere chiesto l'altra volta al Consiglio comunale di portare in Commissione

questa materia. Ritenevo infatti che su un tema di questo genere valesse davvero la pena fare tutti gli sforzi possibili per uscire con qualche obiettivo comune e definito soprattutto anche nei metodi e nei criteri, perché forse è questa la cosa sulla quale conviene capirsi.

Io credo non sia una novità per nessuno, tanto meno per noi, rilevare quanti studenti, per potersi pagare l'università, vanno a fare i baristi. Anzi, hanno tutto il mio riconoscimento, la mia stima. Quanti altri casomai fanno qualcosa. Forse era difficile capirsi o forse non ci abbiamo messo la testa. Io quando chiedevo di poter trovare una forma dentro la quale ci potessimo stare tutti, era perché anch'io mi stavo sforzando di superare l'idea che qualcuno fosse riconosciuto nel fare un lavoro perché non aveva potuto permettersi di pagare la bolletta. Questo, sostanzialmente, era una cosa che anche a me generava una situazione particolare, però ci sono cose anche facilmente superabili. Cioè, nel momento stesso in cui il Comune ritiene che si possano fare dei lavori socialmente utili, come spalare la neve, chi ha voglia di spalare la neve evidentemente viene e la priorità ce l'ha chi evidentemente ha delle difficoltà di carattere economico.

Io ritengo che le forme potevano essere trovate. Non ci avete creduto da subito e il vostro è davvero un atteggiamento pregiudiziale rispetto a questa proposta. Non avete voluto venire incontro ad un'idea di un Consigliere di minoranza che probabilmente richiedeva una mediazione, un'attenzione particolare, anche sudare rispetto all'idea di una proposta. Non è senza senso questa proposta. Forse andava meglio orientata, ma è un atteggiamento pregiudiziale. Io ritengo che sia pregiudiziale.

Se andiamo a vedere cos'è il volontariato su Wikipedia, io non vorrei entrare nel volontariato. Il volontariato è una cosa seria e soprattutto chi lo fa, spesso lo fa anche in modo assolutamente nascosto.

Io darò il mio voto positivo, non con un convincimento totale, perché avrei voluto trovare una mediazione rispetto a questo, nelle forme e nel metodo.

State sbagliando perché è un atteggiamento pregiudiziale. Ha ragione il consigliere Agazzi. Ogni tanto sui giornali fate la spunta "C'è qualcosa da fare: c'è in giro qualcuno che è disposto a venire?" Io spero che quello che è disposto a venire venga a lavorare e sia pagato, perché bisogna anche stare attenti. Io dico alla Segreteria se soprattutto dall'amministrazione pubblica esce che ci sono dei lavori da fare, qualcuno viene, ma lo fa gratis perché non paghiamo. Io non so se questo è volontariato o se è l'Amministrazione comunale che sta facendo qualcosa che non dovrebbe fare. Un conto è dire nasce qualcosa nella responsabilità civile, hanno un'idea, vanno a pulire le rive, l'hanno proposto loro all'Amministrazione comunale. Ma immaginare un'amministrazione comunale che chieda a qualcuno di fare dei lavori e non li paga, vorrei sentire Guerini che cosa ne pensa il sindacato. Guerini, tu sei in questa maggioranza, ogni tanto orientala alla giusta causa, perché qui siamo quasi alla paranoia. Chiedere ai cittadini di venire a lavorare gratis. Così non va bene. Ecco perché allora serviva uno sforzo ulteriore per raggiungere un punto di equilibrio. Visto che l'Amministrazione comunale evidentemente, attraverso la sua maggioranza, boccherà, da quello che ho capito, questa proposta, mi auguro abbia comunque il buon senso domani di ripensarla e di poter formulare una proposta dentro la quale tutto il Consiglio comunale, tutta l'Amministrazione comunale, ci possa essere perché vada ripresa un'idea ed un principio che ha assolutamente le gambe per camminare. Anch'io mi vergogno quando ripenso all'evasore, anzi se penso alla lista di quelli che abbiamo trovati in Svizzera mi vengono in mente tutti i moralisti che fino all'altro giorno, dal fronte della sinistra, ci dicevano che tutte queste cose qui erano brutte cose. Mentre ci dicevano che erano brutte cose, le facevano.

Mi spiace, l'ha tirato fuori lui il tema dell'evasione. Se bloccava lui aveva un senso, e allora lasci esprimere anche me sul tema dell'evasione. Presidente, tu non puoi avere chiuso l'orecchio sinistro e sempre troppo aperto l'orecchio destro. Par condicio.

Mi vergogno anch'io, ma mi vergogno soprattutto rispetto a quelli che ci hanno fatto la morale fino all'altro giorno e mentre la facevano, evadevano. Grazie.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Intanto volevo dire a Mombelli che la mozione è stata ripresa a seguito del deposito della mia integrazione, in data 16 febbraio. Quindi se poi non avete avuto il testo, non dipende da me evidentemente.

Un'altra cosa: nella precedente versione non ho mai fatto nessuna distinzione di appartenenza, o di cittadinanza, tra comunitari e extracomunitari o italiani, quindi non capisco perché tira fuori questa questione. E' vero: si può sentire senso di vergogna quando troppi concittadini sono costretti a chiedere aiuto, ma abbiamo altri motivi per aver vergogna, che potrebbe essere quello che tanti altri cittadini sono obbligati a dei disservizi, oramai pesantissimi, con la solita scusa che mancano le risorse. Quindi ci sono tanti tipi di vergogna.

In Commissione non c'è stata una minima apertura, se non proprio lo sforzo di cercare tutti gli ostacoli possibili e immaginabili. L'unico che mi ha dato una mano a trovare soluzione è proprio Boldi, che questa sera mi ha riconfermato la sua approvazione. Quindi lui è anche testimone di questo.

Neanche da parte dell'Assessore, che ha sbagliato a interpellare il Comune, pare ci sia stata una volontà di riprendere i dati che gli avevo fornito per risentire eventualmente laddove questo è tutto attuato. Preciso che è un'amministrazione di centrosinistra: Comune di Giussago, provincia di Pavia. Comunque non la voglio tirare troppo lunga perché la mozione è depositata da un anno, l'argomento è fin troppo chiaro, la cittadinanza lo sente molto come argomento. Io ho voluto riproporvelo nella speranza che, anche meglio

articolato, potesse essere accettato o meglio considerato.

Vista la totale chiusura, prenderò atto con amarezza di questa chiusura. Vi dico solo che, se ne parlerò alla cittadinanza, sono sicuro di trovare nella stragrande maggioranza di loro una sensibilità e un'altrettanta amarezza, se questa Amministrazione vorrà chiudersi alla proposta.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Alcune brevi puntualizzazioni. Ho la sensazione dalla discussione, da ciò che sento stasera, che in realtà ciò che è stato detto in Commissione, in qualche modo sia scivolato via. Mi spiego meglio: in Commissione erano emerse tutte le criticità di questa mozione, peraltro anche la confusione che è insita in questa mozione. E' stato evidente adesso, anche dall'intervento per esempio del Consigliere Beretta, che ha parlato di tutt'altro.

In Commissione erano state evidenziate le criticità e, tra le altre cose, mi pare su questo tutti avevamo concordato e anche avevamo condiviso con l'assessore il fatto che gli strumenti messi in atto in questo momento dall'assessorato, in questo campo, in realtà rispondessero già a questa esigenza. Parlo delle borse lavoro, eccetera, perché ci sono dei profili anche di legalità da osservare, cioè non basta volere, ma bisogna anche che l'Amministrazione si muova entro i limiti dati dalla legge. Innanzitutto non si può proporre a una persona un aiuto economico in cambio di qualcosa, perché questa è un'altra cosa, esula dal campo. Posso aiutarti invece con le borse di lavoro e questo viene fatto.

Noi c'eravamo lasciati, Cons. Arpini, con l'impegno anche da parte sua, di approfondire e di farci avere poi un riscontro di questo approfondimento. Oggi ci troviamo qui con una piccola variazione nella mozione che sostanzialmente però non cambia i termini della mozione, e quindi di fatto le perplessità sono esattamente le stesse. La condivisione reclamata, ben volentieri l'avremmo data. Non mi pare che noi, da parte nostra, ci si sia negati da questo punto di vista. Nessuno è stato invitato dal Consigliere Arpini, o da altri, a soffermarsi sul tema, sviluppare le cose venute fuori in Commissione, per poi elaborare una mozione comune. Quindi, per cortesia, non tiriamo fuori sempre la lezioncina sulla condivisione, su queste cose qua, perché poi la condivisione sono percorsi, ma se questi percorsi non vengono fatti da chi in quel momento è interessato alla questione, non capisco chi li dovrebbe fare.

Quindi mi dispiace, consigliere Arpini e lo dico anche al consigliere Beretta, ma non si può dire a noi che non abbiamo voluto condividere. Io sono in Commissione e mi sono sorpresa che oggi si discutesse della mozione, perché mi aspettavo ancora che la mozione, in qualche modo, venisse rivista alla luce di tutto quanto era stato detto, in quella sede. Anche gli esempi che lei aveva portato, in realtà poi erano stati anche verificati ed erano molto al limite della legalità. Lei non ci ha prodotto dei documenti da questo punto di vista. L'Amministrazione di Crema, credo che sia molto attenta al tema, ma molto, e mi dispiace che Agazzi non sia altrettanto attento a quello che questo Assessorato sta facendo in termini di innovazione su questo campo. Inviterei tutti ad addentrarsi di più nelle questioni perché gli ultimi due progetti messi in campo sono (qualcuno l'ha detto) la rivoluzione copernicana nei servizi sociali.

A questo punto il dubbio mi viene, che forse se ne sa molto poco e in questo forse invito l'Assessorato evidentemente, anche se in Commissione ne ha parlato in maniera dettagliata, e i consiglieri di minoranza sono quasi tutti in Commissione, essendo voi come dire quasi singoli all'interno dei gruppi, quindi siete in tutte le Commissioni, quindi queste cose dovrete saperle.

E' per questo che non la accogliamo, non perché non ci piaccia. Anzi, per quanto ci riguarda, il volontariato è una cosa molto seria, non si possono mischiare le carte in questo modo.

Quindi la mozione rimane, come dire, confusa esattamente come era stata proposta. Non voglio più tediarvi perché credo di aver detto quello che andava detto.

L'ultima cosa al consigliere Beretta. Gli evasori sono evasori sempre, di qualsiasi latitudine siano, di qualsiasi parte politica siano, cioè noi non facciamo differenze su questo campo. L'evasione è il problema più serio che ha questo Paese e c'è l'ha anche per tutte le politiche che sono state fatte di disattenzione su questo piano.

Quindi è per questo che noi oggi non possiamo, come maggioranza, approvare questa mozione, perché di fatto è esattamente come era. Lei non ci ha prodotto nulla di nuovo. Io, come membro di Commissione, mi aspettavo un invito da parte sua che dicesse: "Ho appurato queste cose, andiamo a verificare e condividiamo questa cosa qui".

Oggi le sue sono parole onestamente assolutamente prive di senso. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Buonasera a tutti. Farò un intervento molto breve. Intervengo sinceramente più che altro perché sono il Presidente della Commissione dove si è discussa la mozione del consigliere Arpini.

Io ricordo un attimo l'iter della Commissione, sennò si falsano i fatti. La mozione era stata presentata in Consiglio poi, data la delicatezza anche giuridica dell'argomento, si era deciso di comune accordo di portarla in Commissione. Le commissioni, come tutti sanno, hanno un costo perché i Commissari ricevono un gettone di presenza e occupano per esempio il tempo anche del dirigente, che non è gratis.

Però, siccome era stato ritenuto importante analizzare e sviscerare il tema, si è volentieri utilizzata la sede

della Commissione. Durante questa Commissione, grazie anche al lavoro dell'Assessore che, se è pur vero che ha sbagliato il nome del paese, restano veri i rilievi di tipo giuridico che erano stati fatti. Grazie anche alla consulenza estemporanea del Consigliere avvocato Verdelli, ci si era accorti (ed era stata un'opinione condivisa, si vadano a vedere i verbali della Commissione) che la mozione del consigliere Arpini era molto imprecisa, al punto di mettere il Comune nel rischio di promuovere azioni illegali sotto il profilo della disciplina del lavoro. Alla luce di quelle osservazioni, di quel timore di fare e di mettere in atto azioni illegali, che avrebbero poi portato a possibili (semplifico dicendo) multe e quindi altri oneri per il Comune di Crema, si era detto che, così com'era, era troppo rischiosa da accettare.

Questa era un'opinione abbastanza condivisa e si era quindi ipotizzato di chiedere al consigliere Arpini (anche qua si vadano a vedere i verbali della Commissione) di trovare una soluzione al problema che era innanzitutto giuridico.

Tuttavia, noi riceviamo in questo scritto questi emendamenti che però sono integrativi e quindi non cambiano i termini della mozione che era probabilmente lesiva del diritto del lavoro.

Quindi, caro Consigliere Arpini, seppure lei adesso in qualche modo arranca dicendo le cose che ho sentito, lei ha buttato giù una mozione di un'anima bella, senza dubbio, con uno spirito costruttivo, ma assolutamente imprecisa e parecchio raffazzonata, al punto da suggerire al Comune di fare delle cose, molto probabilmente illegali, al punto di arrivare a discuterne in Commissione, in una Commissione che è costata ai contribuenti.

Quindi io mi sarei aspettato degli emendamenti, più che integrativi che non hanno risolto i problemi della mozione, che al massimo puntassero a modificare i termini della mozione, al fine di risolvere i problemi che la mozione continua ad avere.

Al di là poi, come diceva mia nonna, di andare a prenderne una per cantone, con tutto il rispetto, rispetto all'evasione fiscale, voi parlate con uno che pensa che gli evasori fiscali siano dei ladri che vanno assolutamente perseguiti nella maniera più determinata possibile. Argomento che però c'entra poco con i problemi dell'imprecisa e approssimativa mozione di Arpini.

Riportando la questione sul testo della mozione di Arpini, io non voglio esporre il Comune a qualche tipo di rischio economico per fare delle cose illegali, lesive della gente che lavora e quindi lesive anche di quelli che lavorano, ma anche di tutti quelli che si prodigano nel volontariato che è una cosa, per quello che mi riguarda, quasi sacra e che quindi va preservata con tutte le attenzioni. Grazie.

(Entra il Cons. Patrini)

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Un intervento molto breve, più che altro non tanto nel merito della mozione ma nel metodo. In tutto questo contesto, in tutto questo dibattito, non mi è chiaro un aspetto. Se c'è una condizione pregiudiziale e comunque c'è un rischio lesivo anche per il Comune, la mia domanda è: come mai questa mozione è stata accettata all'interno dell'ordine del giorno?

Più che altro mi rivolgo alla segreteria per capire se effettivamente c'è un rischio. Se il Comune vicino a Pavia, portato come esempio dal consigliere Arpini, e altri comuni, accolgono comunque un'azione di questo tipo, vorrei capire perché invece all'interno del Comune di Crema questo potrebbe essere un problema.

Chiedo appunto, se c'è comunque la condizione di illegalità, come mai allora questa mozione è stata iscritta all'ordine del giorno. Questo è il dubbio che mi pongo.

Ripeto, nessuno nasce imparato all'interno di questo Consiglio comunale, può capitare di sbagliare, però mi aspetto di fermarmi al momento in cui arrivo nella parte deliberativa.

Dott. Avv. Maria Caterina De Girolamo

La questione posta dai Consiglieri, in particolare di Feo, ha, come dire, l'efficacia di una questione pregiudiziale, posto che se l'oggetto della mozione integrasse gli estremi di un provvedimento illegittimo, o comunque contrario alle norme dell'ordinamento, allora ci si chiede come sia possibile che il Consiglio comunale possa adottare un atto di indirizzo in tal senso. Questa è una osservazione assolutamente giustificata.

Il problema sta in ciò: la mozione, così come tutte le mozioni, esprime un atto di indirizzo che fino a quando non viene tradotto in atti, fatti, procedure, non è idoneo in quanto tale e in quanto non declinato in aspetti specifici.

Mi sono andata a riguardare l'integrazione della mozione presentata dal Consigliere Arpini. Devo dire che è abbastanza, come dire, ampia e comunque non tanto dettagliata, non tanto declinata, da integrare o da condurre l'Amministrazione (la Giunta che ne dovesse prendere atto) all'adozione di provvedimenti contrari alle norme.

E' chiaro che qualunque Amministrazione, qualunque Giunta, qualunque Segretario comunale, qualunque dirigente, si fermerebbe ante portas.

Allora io leggo questa mozione come un atto di indirizzo e in quanto tale non capace di leggere l'ordinamento, se non attraverso l'attuazione delle ipotesi che lei però prefigura in maniera estremamente

ampia, in maniera assolutamente, come dire, surrettizia. Io ci aggiungerei anche che invita il Sindaco e la Giunta a sviluppare, nei limiti e per gli effetti della normativa in materia di pubblico impiego e di rapporto di lavoro subordinato, un sistema di.

Poiché, però, consiglieri, io non ho partecipato ai lavori della Commissione, quindi non so cosa ci sia dietro questi titoli assolutamente ampi, inclusivi, che quindi possono includere tanto forme collaborative, assolutamente legittime e propositive per il cittadino, per il volontario, per l'Amministrazione, quanto anche adombrare delle ipotesi come dire borderline di elusione di quelli che sono le norme a tutela del lavoratore. Così letta mi sembra abbastanza ampia. Però, ripeto, io non ho partecipato ai lavori di Commissione e quando si approva una delibera, così come una legge, la relazione di accompagnamento ne fa parte sostanziale, per cui mi rimetto a voi. La mozione, in quanto tale, è proprio mozione di principio.

Presidente. Grazie di questo intervento. Penso che sia anche chiarificatore rispetto al dibattito che è in corso.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Credo che sul tema ci sia una pregiudiziale di ordine amministrativo, tanto meno c'è una pregiudiziale di ordine politico alla vicenda. Piuttosto è difficile trovare le motivazioni per motivarla e altrettante per non condividerla.

Altri territori, altre regioni, cito il Trentino, hanno una legge specifica per l'utilizzo delle persone disoccupate, cassintegrate, ma le considera persone che devono avere un'integrazione al reddito o occupabili. Però non è facile, là c'è una legge e noi non ce l'abbiamo.

Certamente quando il Consigliere Beretta dice che nessuno lavora gratis, è vero. Hanno inventato i voucher perché a chiunque facesse un'ora di lavoro con il voucher ha almeno la copertura assicurativa e un po' anche previdenziale.

L'utilizzo di queste persone muove da elementi difficili da considerare: si parla di riqualificazione professionale. Prendete una persona che è sempre stata alla scrivania e le fate qualcosa di diverso? C'è un problema di esercitazione, insegnamento, addestramento, oppure addirittura la conoscenza dell'esposizione ai rischi. Provate a immaginare anche i pensionati che spesso si accollano il taglio dell'erba, gli sfalci. Un pensionato che finisce sotto un veicolo mette nei guai il Sindaco e tutte le sue assicurazioni (mi auguri sempre che vi siano) di fronte a problemi enormi. Quindi credo che così facendo non si capisce bene. Se discutessimo invece di soggetti specifici (cassintegrati, disoccupati, giovani inoccupati), ma per spendere le professionalità che possiedono, allora è altro ragionamento. Si può discutere, si può approfondire, ma così facendo mi pare che le ragioni per votare a favore non vi siano.

Consigliere Dante Verdelli (PATTO CIVICO)

Mi ricollego un attimo al discorso sia del Segretario, sia del consigliere Guerini. Se non ricordo male, perché è passato un po' di tempo, il ragionamento che è stato svolto in Commissione è stato un po' in questi termini. Al fine di consentire in un qualche modo (non si è capito esattamente come) quanto ha in mente, magari in senso sicuramente positivo, il Consigliere Arpini, andrebbero apprestati alcuni strumenti. Uno di questi, ad esempio, sarebbe prevedere l'affiancamento di una persona (un dipendente quindi del Comune che ha un costo) ad esempio alla persona che si invita, diciamo così, a svolgere questo tipo di lavoro. Ovviamente la persona che è chiamata in qualche modo a compensare la gratuità di alcune prestazioni, a fronte di un suo lavoro (spalare la neve per semplificare) dovrebbe essere coperta anche da un'assicurazione e un sistema di tutela idoneo. Quanto è emerso in Commissione, sia dal punto di vista dei funzionari presenti, che dell'Assessore è che anche a livello di costi questo, seppur magari idealmente ristrutturabile e possibile, paradossalmente aveva avuto dei costi anche maggiori rispetto al beneficio. Allora si era detto che vi sono già degli strumenti che questo Assessorato ha messo in campo, condivisibili o meno, come ad esempio le borse lavoro ed altro, che hanno una loro logica e che tendono o comunque vogliono che il lavoratore che viene coinvolto in questi meccanismi di percorsi di lavoro, poi abbia a instaurare un rapporto di lavoro più stabile e sicuro, quindi gratificato, visto messo nel mondo del lavoro con la funzione anche sociale e quindi prosegue in questo percorso.

In Commissione, mi pare di ricordare che il problema fosse paradossalmente che da questo punto di vista ci fossero pochi enti, poche associazioni, disponibili a farsi carico di avere una persona che 1)lavorasse e fosse introdotta con questo sistema attualmente presente, e 2)fosse equamente affiancata perché in qualche modo altera dei meccanismi lavorativi dell'impresa o di quello che va fatto.

Si era detto: perché non instaurare invece con dei meccanismi che abbiamo già previsto e sono già ben disciplinati, perché non ampliare magari la gamma di queste associazioni, di enti che possono eventualmente fornire più occasioni e quindi dare una maggiore risposta. Magari è anche l'intenzione giusta del consigliere Arpini.

Questo di per sé non è illegale, perché basta studiare la forma assicurativa. Mi pare evidente quanto era emerso in Commissione, sia sulla mozione che sul regolamento allegato alla stessa. Adesso dirà che l'Assessore aveva telefonato a un Comune che non era specificatamente quello, ma un altro, ma comunque

con un numero di abitanti anche basso, che consentiva forse di gestire anche a livello di costi quello che ho detto prima. Questo è quello che mi ricordo. Grazie.

(Entra il Sindaco)

Presidente. Non avendo nessun altro iscritto, apro la dichiarazione di voto sugli emendamenti.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Molto brevemente, ovviamente accolgo tutti e tre gli sforzi emendativi del consigliere Tino Arpini, ma non posso non approfittare dell'occasione per ribadire che io ho maturato il convincimento che qualunque cosa avesse proposto il consigliere Arpini andava respinta perché non si poteva immaginare da parte di questa maggioranza di accogliere un'idea, un suggerimento, che venisse da un consigliere di minoranza. Controprova, tutte le azioni che questa Amministrazione, nel settore dei servizi sociali, nei servizi alla persona, ha in atto sono già azioni pertinenti che vanno in questa direzione, quindi non scalfire il nostro buon operato, caro Consigliere Arpini, con una proposta rispetto alla quale il Segretario generale ha fatto giustizia in tante eccezioni di non conformità alla legge riconducendola a quel che è: un atto di indirizzo che poi va dettagliato nella sua applicazione. D'altro canto al Presidente della Commissione direi che se si vuole presidiare la conformità alla legge di un documento che poi viene inviato nuovamente al Consiglio comunale, probabilmente più che avvalersi di un Consigliere che ha la sua professionalità, al di fuori di questa sala utile, ma che è pur sempre un politico di maggioranza, esistono i Segretari generali del Comune di Crema che possono essere invitati a garantire la conformità di un atto che io voglio licenziare.

A me è capitato di presiedere una Capigruppo, quando c'era Piloni Presidente del Consiglio Comunale, che non ha voluto essere di fianco a trovare una quadra, ho chiesto la presenza del Segretario generale, che è stata molto utile in quella circostanza, perché avevo a cuore di non portare in votazione un documento che avesse dei profili di non legittimità. Volevate fare questa cosa? Ne avevate la possibilità. Diciamo che la Segretario generale non vi avrebbe detto di no se fosse stato coinvolta.

Altra cosa. Dal punto di vista politico-amministrativo, se un assessore sbaglia e chiama un Comune diverso e viene informato dell'errore, può sempre fare una seconda telefonata al Comune corretto, se ha la volontà di verificare la bontà della proposta. Se avevate voglia di costruirla, con i dirigenti vi mettevate a disposizione e la trovavate una quadra. E' una pregiudiziale di carattere politico perché era una proposta di un consigliere di minoranza. Tutto qui.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Il nostro voto, come anticipato, sarà favorevole, a maggior ragione dopo l'intervento del Segretario che ha tolto ogni dubbio, ma dubbi non c'erano su questa mozione.

Approfitto, perché in quella Commissione c'ero anch'io e, come detto, il nostro gruppo è da un po' che insieme ad altri cerca di portare avanti questa azione. L'assicurazione è una spesa irrisoria, annuale, che già tra l'altro immagino e credo venga adottata per altri utilizzi al volontariato che ha il Comune.

Il tutoraggio era un problema che avete esposto al dirigente di turno, però, consentitemi, è un problema superabile assolutamente. La Commissione si era conclusa con delle possibilità cioè non è che era stato detto non si può fare niente punto e basta, tant'è che poi il Cons. Arpini è andato avanti a sentire i dirigenti per cercare una soluzione. La Commissione dice che serve un cappello esterno che promuova volontariato in cui queste persone possono andare e fare il volontariato di cui c'è bisogno. Queste persone possono utilizzare lo strumento di volontariato, ovviamente se vogliono. Il Comune fa presente l'esistenza di questo strumento. Quindi la Commissione si era conclusa lì. Dati tutti i problemi che c'erano, sicuramente veri, però a un certo punto c'è una struttura, ci sono dei tecnici, se c'è una volontà politica di affrontarli, ci si può provare.

Non c'è un caso, o due, in Italia: ce ne sono diversi. Quindi, al di là delle dimensioni, grandi o piccole, ci sono delle soluzioni, anche tecniche, effettive, da proporre.

Quindi questo è un atteggiamento assolutamente sbagliato.

Non potete dirci che non abbiamo voluto condividere la cosa, perché è un anno e mezzo che ve lo diciamo in tutti i modi. Se poi pretendete che noi stessi vi troviamo le soluzioni tecniche, insomma vi portiamo degli esempi, più di così non so cosa dobbiamo fare, sinceramente. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Sarò rapidissimo dopo tutto quello che ci siamo detti. Sarò rapidissimo anche perché stiamo sprecare un sacco di tempo e di soldi per parlare di una mozione che è sbagliata nei termini e rischiosa per il Comune. Voi potete dire tutto quello che volete. Osservo che i campioni delle regole (parlo dei grillini) sono pronti ad infrangere quando a loro fa comodo e si alleano velocemente con chi, anche lì, gli fa comodo.

Però osservo che, se è venuta fuori una cosa in questa Commissione, è stata che la mozione è rischiosa. I Comuni piccoli che hanno intrapreso una cosa del genere, stanno correndo un grosso rischio. Questo è venuto fuori dalla Commissione.

Rispondo velocemente ad Agazzi dicendo che il Consigliere Arpini ha portato questa mozione raffazzonata e imprecisa. Se riteneva di dover essere maggiormente tutelato rispetto a un parere legale non aveva che da chiedere l'intervento del Segretario generale, e questa Presidenza sarebbe stata dispostissima a richiederlo per conto suo, ma il Consigliere Arpini non l'ha fatto.

Possiamo dirvi tutto quello che vogliamo. Il dato che viene fuori è un guizzo anche propositivo seguito da una brutta caduta degli scritti.

Arpini, questa mozione non è stata cambiata nei punti dove non funzionava e non funzionava perché è stata fatta copiando, ma non funziona su Crema. I suoi emendamenti sono solo integrativi, non hanno cambiato una virgola della parte che non poteva essere legalmente accettata. Questo è quello che è venuto fuori in Commissione, voi dite quello che volete.

Infine, potete andare avanti a dire che è tutta una questione politica. E' stata così politica che ne abbiamo parlato qua in Consiglio comunale, abbiamo fatto una pausa più lunga di quelle solite. Abbiamo detto: siccome siamo dispostissimi a parlarne facciamo una Commissione apposta, a seguito della quale il Consigliere non ha cambiato niente. Quindi ha reso inutile la Commissione e il relativo costo.

Quindi questa maggioranza, per queste ragioni, voterà in maniera negativa. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io parlo a nome di me stesso e di Forza Italia. Insisto a dire che la maggioranza non ha voluto cogliere la possibilità di un lavoro, anzi per la verità mi sarei aspettato che su una proposta del genere, l'Assessore alla partita col suo dirigente avrebbe potuto lavorare per trovare una formula che desse casomai anche maggiore congruità al Segretario da un punto di vista casomai anche giuridico a quello che è correttamente un atto di indirizzo.

Questo è un atto di indirizzo, ma proprio perché è un atto di indirizzo non si comprende perché la maggioranza non lo fa proprio. Nel senso che se questo è un atto di indirizzo toccherà alla Giunta tornare in Consiglio comunale a dire che si può fare questo e quest'altro non si può fare.

Io resto allibito, ma se va bene che SEL rappresenti tutta la maggioranza con le cose che ha detto, io davvero non riesco più a capirvi.

Il Consigliere Arpini si è anche preparato: che cosa vi costa prestare un po' di attenzioni e chiedere ai vostri Assessori di metterci testa e di correggere la mozione nella forma e nella sostanza, se è doveroso farlo? Io ho sentito dei consiglieri di maggioranza dire che comunque l'idea in sé è anche una buona idea. Non l'ho detto io, l'avete detto voi. E se è una buona idea, impegnate i vostri assessori che sono pagati, casomai anche col doppio dell'indennità, a lavorare per rendere le buone intenzioni un progetto che abbia le gambe per camminare. Invece anche qui assolutamente una pregiudiziale politica, andate avanti così, se non poi chiedere casomai alla minoranza (e lo fanno le persone che hanno buonsenso) che su alcune partite casomai è opportuno che stiamo tutti insieme per raggiungere gli obiettivi.

Io vi garantisco che non vi capisco. Questa era una materia che l'Amministrazione comunale, la Giunta e il suo Assessore di riferimento, doveva modificare nella sostanza.

Siamo all'assistenzialismo puro, per cui se uno non lavora diamogli i soldi e la sua dignità non è importante, basta che possa pagare la bolletta.

Consigliere Tino Arpini (SERVIRE IL CITTADINO)

Vorrei intanto chiedere alla Consigliere Caso e a Coti Zelati di mettersi d'accordo, perché uno mi dice che avrei dovuto tornare in Commissione, l'altro mi imputa di far spendere soldi inutilmente in Commissioni ripetute. Quindi vedete voi, se questi sono gli atteggiamenti come può uno vedersi sospinto a lavorare per trovare dei risultati condivisi. Io ho lavorato non senza difficoltà, perché ognuno ha i suoi impegni, e anche lo stesso dottor Angelo Stanghellini che mi ha accolto quando poteva. Ho lavorato con lui e abbiamo precisato alcune cose così illegali che:

- il tirocinio lavorativo è già in corso. Chiedo solo che venga estesa la sua attuazione anche destinando parte significativa del fondo unico di assistenza economica. Quindi oggi il tirocinio lavorativo lavora con sovvenzioni benefiche. Chiedo che venga finanziato anche diversamente.

- la leva civica è già allo studio per i giovani. Io chiedo che venga estesa anche per gli adulti. Quindi non vedo dove sia il pregiudizio giuridico e la difficoltà.

- Io la mozione non la cambio perché l'idea sostanzialmente io la mantengo. A un certo punto se voi la bocciate, vi prenderete la responsabilità di fronte alla cittadinanza di aver bocciato un'idea che voi stessi dite essere buona. Comunque, nel servizio civile volontario per le attività socialmente utili, la parola volontario toglie qualsiasi pregiudizio di tipo assicurativo, legge sul lavoro, eccetera, perché è uno si iscrive a una lista di volontario e ha le coperture assicurative estese, già attive per gli altri operatori. Certamente non lo devo mandare su un'autostrada a sfalciare l'erba dove può essere investito. Lo manderò al cimitero dove quel rischio lì non c'è.

Poi c'è allegato un Regolamento che, se aveste avuto la bontà di guardarlo, declinava anche molti aspetti di tipo attuativo, che logicamente andavano poi visionati dall'apposita Commissione. Vi ringrazio di questa disponibilità.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi metto in votazione l'emendamento che dice:
"1) rafforzare il progetto di "Tirocinio lavorativo" finalizzandolo, oltre che con proventi e contributi di Enti benefici, anche mediante la destinazione di parte significativa del Fondo Unico Assistenza Economica;
2) promuovere un progetto di "Leva Civica", quale servizio di volontariato gratuito per giovani e adulti a favore della miglior cura del territorio;
3) adottare un progetto di Servizio Civile Volontario per attività socialmente utili, riconoscendo un rimborso spese forfettario quantificato in base all'entità dell'impegno, sull'esempio di quanto adottato da altre Amministrazioni in Lombardia. Da una di queste ho mutuato il Regolamento allegato alla mozione originaria".
L'emendamento è unico ed è articolato su tre punti.

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 6

voti contrari n. 15

astenuti n. ---

Gli emendamenti sono cassati. A questo punto rimane in essere l'ordine del giorno presentato dal Consigliere in data 14.04.2014.

Apro la dichiarazione di voto finale sull'ordine del giorno.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Questo stesso respingimento compatto, da parte della maggioranza, dell'emendamento, questa assenza anche di una timida astensione nei banchi della maggioranza dice e conferma quello che avevo già detto, cioè è una pregiudiziale di carattere politico indirizzata contro una proposta che viene dai banchi della minoranza. In maniera assolutamente acritica, qualunque cosa avesse potuto declinare il Consigliere Arpini, sarebbe stata respinta criticamente perché arrivava dalla minoranza.

Colgo anche l'occasione per dire una cosa che trovo veramente da biasimare e che dovrebbe biasimare proprio il Presidente del Consiglio Comunale. Non è ammissibile che un Presidente di Commissione ripetutamente questa sera continui a farci notare (e lo dice uno che alle Commissioni partecipa poco, quindi non credo che gravi molto sulle casse di questo Comune, ma partecipa poco per problemi suoi, perché lavora a Milano e fa fatica), e sottolineare che le Commissioni, come il Consiglio comunale, fanno perdere tempo e hanno dei costi.

Allora io ricordo che le Commissioni sono articolazioni del Consiglio comunale e quella presieduta per esempio da Coti Zelati è anche una Commissione non permanente, quindi è facoltativa. Se è così costosa, aboliamola! Ma, voglio dire, questi sono i costi della democrazia, non sono neanche i costi della politica. Non abbiamo tantissime Commissioni in più rispetto a quella permanente, forse due.

Che si faccia ripetutamente leva su questo fatto, io ricorderò queste parole, perché se prima o poi cambieranno le parti e i ruoli in questa città (perché le elezioni ogni tanto si fanno), a costoro se fossero seduti nei banchi della minoranza. Bisognerà ricordare che si sono scagliati contro i costi della democrazia: questa sera abbiamo sentito anche questo.

Comunque, tornando a bomba, naturalmente il mio voto è positivo nei confronti della proposta di Tino Arpini, un indirizzo politico evidente che poteva essere, se avesse incontrato una disponibilità, costruito in modo tale nel dettaglio da fugare qualsiasi tipo di perplessità.

Non si voleva dare il merito a un consigliere di minoranza di avere stimolato con una proposta l'Amministrazione comunale. Sono bravi solo loro.

Presidente. Una semplicissima precisazione rispetto a quanto dichiarato dal Consigliere Coti Zelati. Non ha detto nulla se non una cosa ovvia, chiaramente. Io però non ho colto che fossero inutili, perché ogni Commissione deve essere utile. Diversamente non avrebbe senso e perderemmo il tempo.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Ormai l'abbiamo esplicitato in maniera molto chiara il perché siamo contrari a questo ordine del giorno presentato dal consigliere Arpini, ma mi piace richiamare questo ordine del giorno nella sua integrità. Cioè, soprattutto nella parte che non è stata né toccata né modificata, era invece proprio su queste premesse che andava fatto un lavoro di modifica sostanziale. L'approccio che c'è nelle premesse, e nel 'considerato che', dal punto di vista dell'impatto sociale, è completamente opposto all'idea che abbiamo noi rispetto al consigliere Arpini.

Qui si fa realmente un riferimento a tutte le categorie sociali in difficoltà, quasi come fosse un peccato, mentre noi riteniamo che queste persone vadano ampiamente aiutate anche con una serie di azioni che l'Assessorato sociale ha già messo in atto.

Il richiamo del Consigliere Mombelli all'evasione, e io aggiungo anche alla corruzione, è un richiamo corretto e coerente con quello che stiamo discutendo questa sera, perché dobbiamo indignarci a lavorare più su

queste cose, piuttosto che obbligare chi oggi è già in sofferenza a dover per forza fare delle attività sì socialmente utili, ma professionalmente dequalificanti. Io vorrei vedere qualcuno che ha una professionalità alta, come voi pensate di avere, essere chiamato per fare una professionalità estremamente dequalificante, se non è ancora peggiorativo nei confronti di questa persona, e se non è abbassare ancora di più l'autostima delle persone. Ecco perché non è possibile votarlo. L'impegno andava messo nel ricercare un accordo tra tutti nel riscriverlo completamente. Vedremo sulle mozioni successive che quando c'è la volontà da entrambe le parti di arrivare, comunque su un tema condiviso, ci arriviamo. Altrimenti bocciavamo tutte le mozioni già discusse in precedenza, così come quelle che discuteremo questa sera. Qui non c'è la mancanza di volontà da parte della maggioranza. C'è una chiusura su una visione del sociale completamente differenze tra minoranza e maggioranza. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Molto rapidi per sottolineare ancora il fatto che voteremo favorevoli a questa mozione.

E' musica per le nostre orecchie sentire da parte del PD la volontà di voler lottare contro corruzione e evasione fiscale. Spingete chi di dovere allora a farlo, che sta ai livelli più alti, i vostri, che non stanno facendo nulla in merito e diventano solo grandi parole di propaganda.

Consiglio allo stesso tempo al consigliere Coti Zelati di ascoltare le parole del Segretario, quando ha detto che comunque non c'è nulla di illegale nel contesto di questa mozione, visto che spazia in grandi ambiti. E' il motivo per il quale noi comunque votiamo favorevolmente questa mozione, nell'auspicio anche che da parte vostra di maggioranza ci sia la volontà di voler ragionare su questi temi, perché ad oggi, col fatto che è stata rinviata una volta, passata in Commissione, e quant'altro, noi non vediamo da parte della maggioranza la volontà di voler affrontare questo tema. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io non so come voterà il PD sulle prossime mozioni e lo vedremo. Mi spiace che la conclusione del Consigliere Capogruppo del PD non sia stata del tipo: "Noi questa sera non riteniamo che ci siano le condizioni per poterla approvare, però potremmo dare mandato all'Assessore competente e alla Giunta di entrarci per davvero nel merito". Questo onestamente non lo capisco, davvero è una chiusura incomprensibile.

Io non sono un esperto come il Consigliere che era stato incaricato evidentemente di affrontarla, però capisco dalle parole del Presidente della Commissione (che evidentemente ritiene che si siano buttati via dei soldi) che non c'era la volontà, perché su una cosa del genere forse valeva la pena fare altre tre Commissioni. Secondo me è una materia sulla quale la possibilità e l'opportunità di raggiungere un punto d'incontro era necessario. Dico questo perché sono convinto che, al di là di tutto, dentro di noi ci sia una comune sensibilità. Le cose dette da Giossi sono quelle sulle quali anch'io soprattutto ho posto la mia riflessione.

Anzi, secondo me dà spazio a migliorare la dignità e a ridare dignità alle persone. L'abbiamo sempre detto che il lavoro è la base. Lo dice la Costituzione che è attraverso il lavoro che si dà dignità alle persone.

Stasera ho scoperto dalla sinistra che evidentemente più che dare lavoro per ridare dignità alle persone, basta dare qualche soldo e la gente evidentemente ha recuperato una sua dignità. Mi spiace, non è così, siete totalmente anche incoerenti rispetto a quello che predicate, come sull'evasione.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Solo per specificare quello che non mi sembrava neanche necessario specificare, e invece evidentemente è necessario farlo. Se si convoca una Commissione per discutere un testo, si discute il testo della mozione, ci si ritrova tutti sul dire di mettere il Comune nelle condizioni di doversi esporre finanziariamente e giuridicamente, e poi si richiede al consigliere Arpini (che intanto è uscito) di modificarla laddove espone appunto a questi pericoli e la mozione torna uguale pari pari, allora la mia domanda è: cosa ci siamo trovati a fare? abbiamo sprecato tempo e soldi.

Non ho detto che le Commissioni sono inutili, ci mancherebbe altro. Se il consigliere Arpini avesse voluto fare altre una, due, tre, dieci, Commissioni e ha i numeri per farlo, porti avanti la sua richiesta. Questa Presidenza non ha mai negato a nessuno la possibilità di parlare di argomenti in Commissione. Quindi ciò che è stato detto dalla minoranza, da Beretta, da Agazzi, da Arpini, è semplicemente falso.

Infine per il consigliere di Feo. Ho sentito anch'io cosa ha detto la Segretaria generale. Ha anche detto che non c'era in Commissione, così come non c'era lei, Consigliere, e le assicuro che la discussione in Commissione si è concentrata proprio su queste questioni.

Al di là di quello che i suoi compagni di minoranza dicono, che c'è una pregiudiziale politica eccetera, ci si è spostati il più possibile per cercare di trovare una soluzione chiedendo ad Arpini di risolvere i problemi che la sua mozione portava, ma non l'ha fatto. Ha portato sì degli emendamenti, ma non modificativi, integrativi.

Quindi, pur con tutta la buona volontà, rimando al mittente le cose inesatte, volutamente inesatte, sono state dette. Ribadisco la mia ferma convinzione della necessità delle Commissioni, ma non mi sembrava il caso di doverlo fare, e voterò ovviamente in maniera contraria. Grazie.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi chiudo la discussione e metto in votazione la mozione presentata in data 14.04.2014 dl consigliere Arpini Tino.

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 6

voti contrari n. 15

astenuti n. ---

LA MOZIONE NON È APPROVATA.

MOZIONE presentata dal consigliere Emanuele Coti Zelati in merito alle azioni per abbassare i prezzi dei carburanti sul nostro territorio.

Il Presidente propone la mozione presentata il 17.09.2014 dal consigliere Emanuele Coti Zelati in merito alle azioni per abbassare i prezzi dei carburanti sul nostro territorio. Dà la parola al Consigliere.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ)

Il tema è stato ampiamente dibattuto, nei mesi, sui giornali e sono stati fatti degli interventi anche in Consiglio comunale. In più è stato evidente per tutti come l'Amministrazione abbia messo in atto il dispositivo della mozione prima ancora di doverlo discutere, per cui io farei risparmiare tempo ritirando la mozione. Grazie.

Il Presidente dichiara pertanto la mozione ritirata.

DELIBERA N.4 "Mozione presentata dai consiglieri Alessandro Boldi e di Feo Christian – Adesione alla strategia rifiuti zero".

Il Presidente propone al consiglio comunale l'allegata mozione presentata in data 30.09.2014 dai consiglieri Alessandro Boldi e Christian di Feo "Adesione alla strategia Rifiuti Zero". Dà la parola al consigliere di Feo per l'illustrazione.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Nonostante siano passati alcuni mesi dalla presentazione di questa mozione, sicuramente il tema è attuale, visto il bando per la nuova gestione dell'appalto rifiuti. Alcuni di voi hanno avuto modo di partecipare all'evento che abbiamo organizzato l'anno scorso intitolato proprio Rifiuti Zero e quindi all'illustrazione di questa strategia da parte di tecnici, sia dell'incenerimento che del riciclo. Aveva partecipato anche il Sindaco e l'allora assessore Schiavini, oltre ad alcuni Consiglieri che ricordo essere presenti in sala.

Quindi avete avuto anche modo di vedere con i vostri occhi la bontà e la fattibilità di questo progetto, a fronte di un guadagno certo per il Comune e di un risparmio forte, non indifferente, per i cittadini.

Ad oggi siamo sicuramente sulla stessa lunghezza d'onda se sosteniamo che i cremaschi hanno fatto molto nei confronti della raccolta differenziata e sono arrivati comunque anche a un porta a porta. Come illustrato già dall'Amministrazione comunque è uno stato molto embrionale, molto ancora da definire sotto certi aspetti.

Per noi, però, non è abbastanza e allora proponiamo questa strategia.

Questa strategia è riconosciuta a livello europeo, portata da Paul Connett dall'America, una strategia sicuramente più incisiva e più efficace da un certo punto di vista della gestione. Non solo: è rapida, se considerate che per noi questa strategia si potrebbe già adottare domani. Basta andare a vedere ad esempio uno dei comuni ricicloni per eccellenza, Ponte delle Alpi, che è riuscito a portare la raccolta differenziata dal 30% circa a soglie che sfiorano il 95%, nel giro di soli sei mesi.

La strategia ovviamente non si basa, da come avrete avuto modo di vedere sui vari impegni per la Giunta, esclusivamente sulla gestione della raccolta, ma su due altri aspetti per noi fondamentali. Innanzitutto la formazione e l'informazione dei cittadini all'uso finale che questi rifiuti avranno e quindi al giovamento che potranno avere anche nei confronti delle loro tasche. Secondo punto, ma non per importanza sicuramente: eliminare finalmente l'incenerimento e quindi l'incenerimento dei rifiuti e quindi lo spreco di energia, perché non esistono termovalorizzatori, e qui lo sappiamo tutti, ma solo incenerimento di rifiuti che non porta a nulla, se non a produzioni di diossine pericolose, certificate già dalla comunità scientifica. Quindi, grazie a questa strategia, non solo faremo bene all'ambiente, ma anche al mondo del lavoro. Infatti, sempre riprendendo l'esempio di Ponte delle Alpi, questa strategia ha portato a nuovi posti di lavoro, seppur pochi, comunque all'interno dell'ambito comunale. Non solo vantaggi grazie alla strategia stessa, e quindi all'istituzione di un percorso amministrativo nei confronti della strategia Rifiuti Zero, ma anche per quanto riguarda tutte quelle aziende che sfruttano materie prime e seconde, quindi sempre avendo un materiale di alta qualità e di costo

nettamente inferiore.

L'aspetto di informazione e formazione per noi è fondamentale, perché è giusto che i cittadini non sappiano solo come gestire i propri RSU, e quindi i propri rifiuti solidi, ma anche di come tutti i giorni questa strategia può essere utilizzata. Infatti noi abbiamo già presentato, in coda a questa mozione, altre due mozioni, chiamiamole attuative del percorso (una Ecofeste, l'altra GPP), a dimostrazione del fatto che la strategia Rifiuti Zero deve avvenire anche in contesti ben più grandi quali sono, ad esempio, feste e sagre, piuttosto che l'attività del Comune, come avremo modo di vedere nelle successive mozioni.

Inoltre vogliamo ricordare che la Regione Lombardia, con l'assessore Terzi, ha stanziato un milione di euro a favore di tutti quegli enti locali che intendono realizzare sul proprio territorio centri del riutilizzo, che contribuiscano quindi alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani. La strategia Rifiuti Zero va proprio in quella direzione.

Allo stesso tempo, come ha già anticipato il Consigliere Giossi, abbiamo avuto modo di confrontarci con la maggioranza su alcuni aspetti della mozione e siamo giunti a degli emendamenti concordati, che già illustrerei per accelerare un pochino i lavori.

A "Dato atto che:" vengono aggiunti appunto gli aspetti della delibera che già il Consiglio comunale aveva approvato nel 2013.

Viene abrogata una ridondanza che poi ci sarà nei vari "Impegna".

Infine vengono fatte delle sostituzioni all'interno dei vari impegni. Quindi parliamo, anziché di avvio (in questo caso visto che l'Amministrazione ha già avviato il percorso) di potenziamento e miglioramento della strategia. Ribadiamo appunto che è già stato avviato da parte del Comune di Crema questo tipo di percorso e, comunque, tutti gli altri punti li trovate nel foglio che vi è stato consegnato.

Per noi, giunti a questo accordo, la mozione, dopo la discussione, può essere sicuramente votabile. Ribadiamo che secondo noi comunque è iniziato un percorso, ma questo percorso non è abbastanza, soprattutto guardando i virtuosismi di altre città, non solo italiane, ma anche di altre nazioni.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Come maggioranza abbiamo valutato positivamente la presentazione di questo ordine del giorno. Già ne avevamo discusso nel 2013 con quella mozione congiunta fatta dai Consiglieri Bettenzoli, allora, Coti Zelati e Agazzi su questo argomento, che, come si è dimostrato già nella discussione del 2013, è un argomento che interessa in maniera forte questo Consiglio comunale nella sua interezza.

Quindi io ritengo che quanto il Movimento cinque Stelle ha rappresentato in questo ordine del giorno, è sì rilanciare maggiormente l'obiettivo, quindi arrivare domani ad avere rifiuti che non vadano più né all'incenerimento né alle discariche, però non è completamente una novità, perché grossa parte dell'ordine del giorno riporta in maniera esplicita quanto già era stato discusso, appunto nel 2013 sullo stesso argomento. Da allora questa Amministrazione ha fatto comunque ulteriori passi, seppure in maniera sperimentale. Penso che a breve, dopo i risultati che usciranno da questa sperimentazione, potrà poi essere presa in considerazione la possibilità di allargare a tutta la città una raccolta proprio ancor più spinta del rifiuto secco, proprio per arrivare a ridurre ulteriormente questo tipo di produzione.

Ci rendiamo anche conto che nello stesso tempo sarà necessario che a livello nazionale vengano emanate delle norme e delle leggi che impongano, in qualche modo, ai produttori di utilizzare degli imballaggi che siano comunque fatti in materiale che sia recuperabile, e senza appunto l'obbligo di dover poi mandare invece queste parti (che ancora oggi sono fatte in materiale che non si può recuperare), obbligatoriamente o all'incenerimento oppure nelle discariche.

Quindi noi pensiamo che debba essere sì fatto questo passaggio forte a livello di amministrazioni, proprio per le competenze delle singole amministrazioni, però riteniamo anche che vada comunque portato avanti a livello nazionale una forte incentivazione affinché si emanino queste leggi, questi decreti, che possano poi facilitare il traguardo di arrivare appunto a emissioni di rifiuti zero.

Questo sarebbe veramente auspicabile, altrimenti riteniamo che tutti gli sforzi che andiamo a mettere in atto come amministrazioni daranno sicuramente miglioramenti sul trattamento in percentuale dei rifiuti, però difficilmente ci porteranno a chiudere completamente sia gli inceneritori che le discariche. A mio avviso, è vero che gli inceneritori producono diossina, però anche le discariche hanno un sacco di problematiche che creano molti problemi alle falde, eccetera.

Quindi noi riteniamo che debba esser fatto questo doppio passaggio, doppio binario, per arrivare appunto a eludere entrambi questi tipi di raccolte. Ecco, abbiamo fatto un passaggio costruttivo. Questa è la dimostrazione che da parte della maggioranza non c'è nessun tipo di vincolo a quanto viene proposto dalle minoranze con mozioni e ordini del giorno. Noi siamo sempre disponibili a discutere e a trovare accordi con tutti. Questa è l'ampia dimostrazione e lo vedremo anche successivamente. Già nel passato abbiamo dato prova di apertura tranquilla, senza nessun problema di tipo politico, come è stato accennato precedentemente dal consigliere Agazzi.

Ripeto, credo che per noi parlino più i fatti che le parole che vengono a volte dette in queste aule.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io ho una lettura completamente diversa, invece, di quello che sta accadendo anche sul piano politico, però prima di arrivare al tema, cui ho alluso, subito dico che il mio orientamento è positivo rispetto alla proposta che il Movimento cinque Stelle si incarica di portare al vaglio di questo Consiglio comunale. E' positivo anche per le ragioni che sono state ricordate. E' stato ricordato che c'è un mio impegno su questi temi, che aveva trovato anche delle alleanze molto trasversali all'interno di questo Consiglio comunale, ma potrei dire che c'è un mio impegno che è molto datato perché era anche presente all'interno dei banchi del Consiglio provinciale di Cremona, su questo tema.

A questo proposito mi piace però ricordare agli esponenti del Movimento cinque Stelle un rischio, perché io ricordo proprio come all'interno del Consiglio comunale mi diedi tanto da fare per esempio in direzione di un piano provinciale dei rifiuti che ponesse le premesse per la chiusura dell'inceneritore di Cremona. So che questo tema è all'ordine del giorno anche del dibattito politico amministrativo nel Comune capoluogo, e il confronto riguarda proprio il rapporto tra Movimento cinque Stelle e la maggioranza di centrosinistra, e ricordo anche (lo dico forse per la prima volta) di avere ripetutamente consigliato al Sindaco uscente di Cremona, amico Oreste Perri, di fare un'apertura sul tema della chiusura dell'inceneritore di Cremona. Non fui troppo ascoltato perché Oreste mi diceva che non era possibile in tempi brevi arrivare a una conclusione di questo tipo. Non fui ascoltato, però lo fece Galimberti, il candidato del centrosinistra. Da quel momento in Consiglio Provinciale ebbi meno difficoltà a convincere la maggioranza di centrodestra perché dissero: "Andiamo in questa direzione perché accogliamo gli auspici del candidato del centrosinistra". Si sapeva, poteva essere il possibile sindaco eletto di lì a breve. Si spingeva così avanti, cari amici del Movimento cinque Stelle, perché aveva, come dire, necessità di intercettare dei consensi, non per intima convinzione, tant'è che adesso è azionato il freno a mano. Il vero problema è che a Cremona adesso è azionato il freno a mano dallo stesso Galimberti che era candidato Sindaco.

Io vedo con particolare simpatia tutti i vostri abbozzamenti con il centrosinistra: sappiate che l'inganno è dietro l'angolo. Detto questo, la mia convinzione sul tema specifico, è che da parte di Gianluca Giossi ci sia anche, credo, un'intima convinzione rispetto alla bontà delle proposte, perché abbiamo fatto un tratto di strada anche insieme. Però a me viene questo dubbio: che stiate mettendo in atto la logica che trae i suoi fondamenti dall'antica Roma "Divide et impera" cioè dividiamo le minoranze, facciamo il sostegno alle proposte che vengono da una certa parte politica (il Movimento cinque Stelle) e quelle che arrivano dal centrodestra, o dalle Civiche di centrodestra, sono sbagliate di default. Ecco, se fosse questo, ancora di più dico agli amici del Movimento cinque Stelle "Drizzare le antenne" perché l'inganno è dietro l'angolo. Parlatene con gli amici di Cremona del Movimento 5 Stelle che, credo, siano lì a leccarsi le ferite rispetto al fatto che sull'inceneritore, ripeto, è azionato il freno a mano da parte del candidato Sindaco divenuto sindaco.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Il punto è questo, l'abbiamo sempre detto: su qualsiasi tema noi ci confrontiamo con tutti. La mia spiegazione è che su alcuni temi ambientali la sinistra, il centro sinistra in primo luogo, non può fare marcia indietro: verrebbe contro il suo programma elettorale vero e proprio. Quindi, a parole, sicuramente, almeno, deve apparire in un certo modo.

Prima Giossi ha detto: "Fatti, non parole". Questa è una mozione che abbiamo presentato e abbiamo condiviso in questi mesi con la maggioranza in emendamenti che soprattutto miravano a dare atto effettivamente al fatto che i cremaschi abbiano già fatto molto sulla raccolta differenziata, ma nel contempo a dire che non è abbastanza per noi, non è abbastanza per l'amministrazione, e quindi bisogna spingere in questa direzione e continuare in questo.

"Fatti, non parole" perché, al di là di quello che intendiamo dire noi qui stasera con questa mozione, è che al di là delle parole, al di là del dire entro quanto tempo si può fare questa cosa qui (anche se il tempo è sicuramente una componente fondamentale in questa azione) fondamentali sono la volontà politica e il tempo. Solo il tempo ci dirà se nel breve, medio e lungo periodo, effettivamente alle parole potranno seguire dei fatti. Noi ci speriamo ed è per questo che siamo qui, che proponiamo una mozione e la condividiamo. Facciamo questo perché speriamo che alle parole di questa maggioranza, del Sindaco di Cremona, in generale di una certa parte politica, possano seguire dei fatti. Cerchiamo di incalzare su questo, chiaramente.

E' chiaro che ci vuole un livello nazionale preparato e sensibile sul tema. Se il buon Renzi decide che tutti i rifiuti possono arrivare in qualsiasi inceneritore, indipendentemente dalla Regione, indipendentemente da tutto, è chiaro che il carburante dell'inceneritore continuerà ad esserci. Noi continuiamo a fare la nostra parte.

Diciamo che il fulcro di questa mozione è una strategia diversa che a 360 gradi abbatte la riduzione dei rifiuti dalla fonte, all'informazione alla fine. E' chiaro che il Comune ci entra con diverse sfaccettature, con diversi livelli di competenza, con diversa forza.

La parte impegnativa finale è questa: si impegna il Sindaco, o l'Amministrazione comunale comunque, a tradurre questi atti in atti concreti nell'attuale stesura del bando di gara che si sta facendo per i rifiuti. E' qui effettivamente che noi misureremo se alle parole seguano i fatti, oppure no.

Questa è una strategia che per noi può essere adottata domani mattina. Riteniamo ragionevole che da qui a due o tre anni, già un alto grado di incenerimento potrebbe venire meno o prossimo allo zero. Il trattamento meccanico è oramai una realtà che in una provincia di Cremona, con un certo livello di utenza, è assolutamente fattibile, quindi sarà lì che noi andremo a misurare questa cosa e ovviamente lì capiremo se questa mozione, seppur condivisa, è rimasta sulla carta punto e basta, o se effettivamente è stata attuata. Grazie.

Consigliere Caso Teresa (PARTITO DEMOCRATICO)

Vi rubo solo un secondo, ma volevo ringraziare sentitamente il consigliere Agazzi perché mi ha proprio divertito il suo intervento e ci ha dimostrato come il mestiere sostituisca la mancanza di argomentazioni, per cui abbia tirato fuori Galimberti, l'ingenuità dei cinque Stelle e via di seguito. Quindi grazie, perché, come dire, ero un po' rattristata dall'andamento della precedente discussione.

Invece mi pare che Boldi abbia, in maniera molto approfondita, spiegato anche i motivi che ci hanno assolutamente fatto condividere questa proposta nel merito. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Signor Sindaco, Signori Consiglieri, a Cremona c'è un inceneritore e c'è contro la volontà popolare. Domani a Cremona ci sarà l'inceneritore. Quando si spegnerà l'inceneritore di Cremona, io non lo so. Mi auguro soltanto che non venga spento con i nostri soldi, o con la nostra tariffa. Per chi non lo sapesse, infatti, spegnere l'inceneritore di Cremona costa quasi 30 milioni di euro, 60 miliardi delle vecchie lire.

Io sono arrivato a metà pagina. Poi ho detto che se devo approvare questa mozione, l'approvo anche, oppure posso anche astenermi o votare anche contro. Non cambia niente, non cambia assolutamente niente, perché per l'ennesima volta siamo lontani dai problemi reali. Si sta discutendo di LGH che probabilmente (io l'ho sempre sostenuto) doveva andare in borsa oppure venduta ad A2A. L'inceneritore è un pezzo importante rispetto alla sua quotazione. Devo fare una piccola correzione al consigliere Agazzi, non vorrei che ci siamo male interpretati: il Sindaco di Cremona insiste un giorno sì e un giorno no perché LGH gli spenga l'inceneritore, perché lui è andato in campagna elettorale a fare una promessa che non potrà mantenere neanche al termine del suo quinquennio. Non lo spegnerà perché non glielo faranno spegnere, ma soprattutto perché il Comune di Cremona non tira fuori 30 milioni di euro per spegnerlo.

Il Comune di Cremona sappia che i cittadini cremaschi non mettono un euro per spegnere un inceneritore che la sinistra ha voluto a Cremona contro il parere dei cittadini.

Allora io voglio dire agli amici "grillini" che io ve la voto, onde evitare che state troppo con la sinistra che ve la racconta. Se voi pensate che l'ambientalismo milita di là, vi posso garantire che forse ormai è più radicato nel cuore del centrodestra che neanche della sinistra, almeno in provincia di Cremona.

Leggitelo bene il bando, perché se il bando fosse orientato come dici tu, vorrebbe dire che probabilmente i rifiuti che andiamo a raccogliere non dovremmo più portarli all'inceneritore di Cremona, e invece continueremo a portarli all'inceneritore di Cremona, se costa meno. Se invece costa meno da un'altra parte, che vincerà la gara, evidentemente si porteranno da un'altra parte.

Voglio dire agli amici Grillini: vanno bene tutti i principi che possano essere condivisi, se noi potessimo fare una raccolta dove la salute e l'ambiente ne traggono un miglioramento, a condizione però che la tariffa diminuisca. Io non sono così convinto che la tariffa, nel portare alle estreme conseguenze la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, diminuisca. Dopodiché, se aumenta a ciascuno di noi di vent'anni la nostra vita, possiamo anche accettare di spendere qualcosa in più evidentemente come utenti finali.

Speriamo! Però attenzione perché noi siamo a Crema, avremo una gara tra poco e abbiamo una spada di Damocle che è l'inceneritore di Cremona.

Non continuiamo a far finta di approvare mozioni che fissano i principi sui quali è facilissimo convergere, e approvare, ma che rischiano di non produrre niente.

La mozione avrebbe dovuto prevedere: "Si inserisca all'interno del bando che i Comuni andranno a fare a), b), c), d)" e non un'indicazione di principio. Se poi prendiamo quattro avvocati, lo sa meglio Verdelli, e gli facciamo interpretare il bando che abbiamo fatto, se c'è da far ricorso ci possono essere quattro avvocati che rispetto al bando ti danno quattro versioni diverse. E' evidente, no? Ci sono apposta, anche per trovare il cavillo.

Per questo dico di stare molto attenti. Oggi i problemi che abbiamo sono due: il bando che il Comune di Crema intende fare (ed è nella Commissione di garanzia e le parleremo anche in dettaglio perché io voglio capire), ma soprattutto io voglio capire le insistenze del Sindaco di Cremona, che è andato in campagna elettorale a prendere il consenso garantendo lo spegnimento di un inceneritore che non era suo, e che pretende che gli altri gli spengano, con i loro soldi. Queste sono le cose che vorrei capire, perché 60 miliardi fa più effetto che neanche 30 milioni.

Ci rendiamo conto di cosa stiamo parlando? Lo dico soprattutto gli amici Grillini perché io apprezzo che la sinistra ve la voti, ma Cremona ha fatto l'inceneritore contro il parere dei cittadini. Ci fu un referendum a Cremona! Io credo alla loro buona fede. Evidentemente però Cremona allora, e non capisco perché LGH non lo debba fare adesso, ha pensato a qualcosa di diverso: a un business, cui probabilmente non si

arriverà, oppure i rifiuti sono davvero un business che sta tenendo in piedi LGH e immaginatevi se LGH spegne il suo inceneritore.

Io sono contento che tu abbia affrontato il tema con la sinistra immaginando che fossero più disponibili. Probabilmente, se lo chiedevi anche a noi, avresti avuto anche delle informazioni che in questo momento ti mancano, dopodiché saresti potuto andare dalla sinistra a chiedere se le informazioni che ricevevi dal centrodestra erano una preoccupazione. Infatti io ritengo che questa Giunta, questo Sindaco e, io mi auguro, questa maggioranza non possono non avere le preoccupazioni che ho messo sul tavolo io. Primo perché il Comune di Cremona 60 miliardi per spegnere l'inceneritore non li ha. La AEM viaggia ormai con 90 milioni di debiti, anche se dice che il suo patrimonio è pari ai debiti. Vi lascio immaginare come può stare in piedi una realtà dove il patrimonio, se va bene, copre forse i debiti, però noi approviamo dalle profonde linee di indirizzo, ma che voto anch'io, con riserva però! Non vorrei essere preso in giro un'altra volta, ma anche perché tutte le mozioni di principio, quando peccano di realismo, poi finiscono nel vuoto.

Quindi fatemi capire: questa maggioranza non ha votato lo spegnimento dell'inceneritore di Cremona, ha fissato il principio che si possa sospendere nel tempo. Io ritengo che probabilmente resterà acceso per molto. Questo è il ragionamento. Siamo di fronte davvero ad un dilemma: spegnerlo o metterci i soldi per renderlo meno inquinante.

Io non sono un esperto però riesco ad immaginare una realtà indebitata come LGH se butta a mare un patrimonio di questo genere, tenendo poi aperta Parona. Per la verità vorrebbero chiudere anche quella e se a questi soldi aggiungiamo anche quelli, votiamo pure tutto quello che dobbiamo fare così siamo contenti. Io vi dico che lo voto con riserva, con una riserva assoluta che evidentemente metto a verbale, perché vorrei capire se il giorno dopo chiuderà l'inceneritore di Cremona, che è negli intendimenti della mozione, e se casomai la gara sarà in linea con gli indirizzi dati.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Giusto per chiudere e concludere il dibattito, e per rassicurare anche il consigliere Beretta sul tema.

La strategia Rifiuti Zero porta anche proprio a una riduzione di quello che è il carburante del termovalorizzatore, proprio come ha detto prima il mio collega. Che Cremona voglia tenerlo acceso, lo sappiamo. Basta vedere l'ultima dichiarazione che ha fatto Galimberti, se vogliamo accodarci a questo dibattito politico, e anche la risposta che ha ricevuto direttamente da Toninelli proprio in merito. Per una volta che c'è una parte dello sblocca Italia intelligente che chiude l'inceneritore di Cremona, arriva il Sindaco di centrosinistra che dice che lo vuole tenere aperto. C'è qualcosa che non quadra neanche a me. Però al tempo stesso, se noi andiamo a ridurre quello che è l'apporto all'interno di questo termovalorizzatore e quindi portare anche al suo spegnimento proprio sostanziale grazie a delle strategie mirate che vanno a lavorare direttamente a monte del problema, da qui non si scappa. Ricordiamoci bene che i rifiuti prodotti, una volta messi fuori in strada, non sono più del cittadino, non sono più di LGH, ma sono del Comune e il Comune ci può fare quello che vuole. Quindi ciò significa che se domani Crema decide di dare in affidamento questi rifiuti a qualcuno che gestisce i rifiuti col trattamento meccanico-biologico, piuttosto che con l'incenerimento, è già una buona cosa. Quindi ci sono varie realtà.

Infine, per chiudere, suggerisco sempre al consigliere Beretta, ma anche agli altri scettici, perché ci sono scettici non solo in questa ala, ma anche dall'altra parte, la lettura di un libro che si chiama "Pronto rifiuti zero" che è stato scritto da Roberto Fiorente, è gratuito, non dovete neanche pagarlo perché lo scaricate da internet. Lì vedete una serie di esempi. E' un piccolo libro che, in modo chiaro ed efficace, illustra questa strategia e la sua fattibilità. Fattibilità che, ripetiamo, per quanto ci riguarda, potrebbe essere fatta già domani. Però comprendiamo i tempi, anche amministrativi e quant'altro, quindi auspichiamo che nel giro di tre anni vi sia una forte riduzione che superi anche l'85-90% all'interno dei rifiuti.

Una cosa importante, che è stata anche detta da Alessandro, è che a noi interessa niente dell'85-90%, sia chiaro, perché possiamo anche fare il 90% e avere 500 chili pro capite ed essere ancora qua a sfamare l'inceneritore.

Noi vogliamo una forte riduzione della quantità di rifiuto prodotto in termini assoluti, perché altrimenti siamo qui ancora a raccontarci una favoletta e numeri che non servono a nulla. Grazie.

Presidente. Qui abbiamo tre emendamenti: il primo è aggiuntivo, il secondo è abrogativo, il terzo per gli impegni è sostitutivo. Penso che ciascuno di voi abbia in mano il testo. Procederei quindi alla votazione, a me era sembrato già molto condiviso. C'è qualche esigenza di intervento per dichiarazione di voto?

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Giusto per far valere il mio mestiere che dà tanto fastidio alla Teresa Caso, intervengo. Quando so di dar fastidio, io lo faccio.

Questi emendamenti, che sono figli di una interlocuzione tra la maggioranza e i Consiglieri del Movimento cinque Stelle, se uno li va a leggere nel merito, rivelano la vostra psicologia anche rispetto alla mozione precedente. Cioè, voi avete questa esigenza di sentirvi dire che siete bravi, che state facendo le cose.

Alla fine se tu guardi gli emendamenti sono:

1)aggiuntivo. Inserire: “Il Comune di Crema è da anni un comune virtuoso nell’ambito della raccolta differenziata dei rifiuti. Ha inoltre già messo in atto, in via sperimentale, la raccolta con tariffa puntuale, recependo le indicazioni del Consiglio Comunale;

2)abrogativo. Eliminare, perché già inserito, “Si impegna la Giunta Comunale e il Sindaco”;

3)sostitutivo. Si sostituisce, al punto 2) di approvare un indirizzo favorevole volto... C’era scritto all’avvio di una nuova strategia, non c’è la parola avvio, bisogna dire invece potenziamento/miglioramento della strategia.

Potrei andare avanti perché è tutto così. Anche dopo “Impegnarsi ad avviare tutte le procedure necessarie” è stato cassato.

Sarà anche un intervento inutile, come dice la Caso, ma credo che i cittadini che sono in ascolto debbano capire che, dal punto di vista psico-politico, va analizzata questa maggioranza. Dal punto di vista psico-politico ha davvero bisogno (dopo scuotono la testa) di sentirsi dire che loro sono bravi. Questo è l’unico modo per riuscire a trovare una contrattazione.

Credo che la tua colpa sia quella: di aver fatto una proposta innovativa senza dire che erano bravi. Insomma, ecco, forse saresti riuscito.

Naturalmente il mio voto è favorevole.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Anch’io sarò molto rapido. Ringrazio il consigliere Agazzi che voterà in maniera favorevole agli emendamenti che abbiamo concordato. Vuol dire che hanno un senso. Hanno un senso proprio perché da quando è stata fatta quella mozione condivisa, da allora, di passi, questa Amministrazione ne ha fatti. Quindi è corretto e i cittadini devono sapere (ringrazio tutti quelli in ascolto) che in questo anno l’Amministrazione ha lavorato, perché quando qui prendiamo delle decisioni non è che poi l’Amministrazione rimane immobile e la cosa finisce lì. No, ci sono le azioni conseguenti. Quindi il valore di quello che andiamo a condividere all’interno dell’Aula consiliare ha delle conseguenze che sono in questo caso ben chiare e ben note. Andavano quindi esplicitate al meglio.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io sugli emendamenti mi astengo, mentre voterò la delibera di indirizzo che poi conterrà anche gli emendamenti.

Mi astengo semplicemente, non perché non li condivida, cioè sostanzialmente non modificano niente, ma per sottolineare soprattutto ai proponenti che valeva la pena forse un confronto a 360 gradi. Nel mentre voi presentavate questa cosa che è datata, gli scenari mutano. In questo Consiglio comunale, vi ricordate la battaglia di Bettenzoli contro la fusione di SCS Gestioni (quella dei rifiuti) con Cogeme di Rovato.

Nella sostanza LGH vorrà fare l’unica società dei rifiuti.

Attenzione: la cosa in sé, da un punto di vista strategico e aziendale, ha un senso. Però vorrei ricordare ai cremaschi che mentre noi con la tariffa siamo già al 100% del recupero, non vorrei che paghiamo quello di Cremona che per anni è stata completamente al di sotto del 100% di recupero.

Per questo io qui mi astengo. Semplicemente per denunciare queste cose e per convincervi che, nello scrivere queste cose, gli approfondimenti ormai, rispetto agli scenari che sono mutati, diventano indispensabili, perché se entra AEM entra un altro debito. Allora io dico che LGH può fare l’operazione rispetto ad AEM se prima Cremona ha portato al recupero totale del 100%.

C’entra questa mozione con le cose che sto dicendo, senno davvero è un dibattito appiattito sul nulla. Sui principi siamo bravi a chi ne fa di meglio, se non fosse che poi la sostanza rischia di essere diversa.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Ovviamente siamo favorevoli a questi emendamenti. Danno appunto atto che sono state fatte una serie di azioni.

Mi riallaccio a quanto detto dal consigliere Beretta circa i principi. E’ vero, mozione di principi, però con un impegno abbastanza preciso, cioè calata nell’appalto che si sta facendo. Quindi per noi, anche se non è scritta, rimane verbalizzata. Questo vuol dire che chi vince l’appalto, se non porta rifiuti all’inceneritore, prende 50 punti; se li porta per altri due anni ne prende 20; se li porta fra cinque anni prende zero punti. Questo vuol dire per noi calare indirizzi in questo modo. E’ chiaro che poi valuteremo come l’Amministrazione si comporta, come sarà costruito il bando, e appunto su questo valuteremo.

Certo che c’entra con LGH e tutto il resto. Certo che questa mozione c’entra con LGH, però lei, consigliere, dà per scontato una cosa, secondo me. Cioè che LGH Linea Gestione e tutto il resto rimarranno il nostro gestore nei prossimi anni. Io non voglio dare per scontata questa cosa, perché non è giusto secondo me, soprattutto se questa cosa va contro i principi che stiamo votando stasera.

Quindi è vero: c’entra con LGH, c’entra con la tariffa che non è diminuita neanche in questi anni in cui abbiamo fatto tanta differenziata. Purtroppo, anzi, è aumentata. E’ chiaro che c’entra con LGH e con tutto il panorama societario che si sta evolvendo. Questo serve a ribadire che questi sono i principi. Il panorama societario, i gestori, eccetera, dovranno rispondere a questi principi, poi alle logiche aziendali ed

economiche.

Quindi questa mozione, secondo noi, vuol dire questa cosa qui e valuteremo quando e se verrà effettivamente attuato tutto questo.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare. Metto in votazione quindi gli emendamenti.

Emendamento n.1(aggiuntivo)

Dato atto che

Inserire all'inizio: Il Comune di Crema è da anni un comune virtuoso nell'ambito della raccolta differenziata dei rifiuti. Ha inoltre già messo in atto, in via sperimentale, la raccolta con tariffa puntuale, recependo le indicazioni della deliberazione del consiglio comunale n.2013/00065 del 03.10.2013

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 20

astenuato n. 1 (Cons. Beretta)

EMENDAMENTO APPROVATO

Emendamento n.2 (abrogativo) Eliminare perché già inserito tale quale nel "Si impegna la Giunta Comunale e il Sindaco"

Ritenuto altresì

Di sostenere il percorso di strategia Rifiuti Zero aderendo anche al progetto denominato "Amali "Rifiuti-Risorse", elaborato da Amministratori Pubblici, attivandosi nelle sedi opportune, per favorire, da parte degli Enti preposti (Regione e Provincia), l'analisi e la valutazione di soluzioni impiantistiche del trattamento del rifiuto residuo diverse dall'incenerimento e del conferimento in discarica.

la votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 20

astenuato n. 1 (Cons. Beretta)

EMENDAMENTO APPROVATO

Emendamento n.3 (sostitutivi)

Si impegna la giunta comunale e il Sindaco

Al punto 2 sostituire: **all'avvio di una nuova strategia di con al potenziamento/miglioramento della strategica.**

Al punto 3 aggiungere in coda: **già in parte messa in atto dal Comune di Crema**

Al punto 4 togliere: **ed aderire al progetto denominato "Amali Rifiuti-Risorse, elaborato da Amministratori Pubblici**

Al punto 7 sostituire: **promuovere, di concerto con gli Enti territorialmente competenti, le modalità per l'introduzione del sistema della tariffa puntuale, ed in particolare di con proseguire ed ampliare il sistema della tariffa puntuale, promuovendo**

Al punto 10 dopo la parola "verso" aggiungere **la riduzione dei** e togliere dopo" rifiuti" la parola **Zero**

la votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 20

astenuato n. 1 (Cons. Beretta)

EMENDAMENTO APPROVATO

Quindi gli emendamenti sono stati tutti approvati e diventano parte integrante della precedente mozione.

Chiedo se qualcuno vuole intervenire per dichiarazione di voto sull'intera mozione.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io voto a favore e vi devo dire che voto a favore, consentitemi di dirlo, in questo senso, su questa mozione, perché so che loro ci credono. Auguro a loro che con questa mozione, con questi principi, si possano raggiungere questi obiettivi. Io ritengo, perché questo possa accadere, che ci debba essere una legislazione nazionale e regionale ed evidentemente anche fondi a disposizione per fare questa operazione. Se immaginiamo di chiedere alle società indebitate di chiudere gli impianti che hanno in giro, io credo che il Governo faccia una legge per dire "andate avanti a bruciare i rifiuti", almeno in una situazione economica-

finanziaria come questa.

Al di là di quello che si pensa, voto anche in modo abbastanza convinto, pur ritenendo che la mozione sia esclusivamente in termini di principio, perchè la realtà che stiamo vivendo in provincia di Cremona in questo momento, purtroppo è una realtà, è uno scenario, che con grande velocità, soprattutto negli ultimi tre-quattro anni è venuta avanti evolvendosi. Non tanto la maggioranza ma, credo che il Sindaco sia la persona che meglio ci possa tutelare in futuro rispetto alle operazioni che sono in essere soprattutto non molto lontano da Crema. Questa è la cosa che io ritengo debba preoccupare sempre di più per l'esperienza che ho avuto sulla tariffa dell'acqua, per quello che potrebbe succedere anche sull'acqua per cui Cremona potrebbe fare altre operazioni che costerebbero a noi. La stessa cosa potrebbe valere sui rifiuti. Quindi chiedo al Sindaco di prestare l'attenzione perché tutte le operazioni, che io non escludo, comunque non debbano pesare evidentemente sulle tasche dei cittadini Cremaschi, perché credo che in questo senso la virtuosità del nostro territorio abbia già abbondantemente dato.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Molto rapido. Abbiamo già esplicitato in maniera chiara che la maggioranza, per cui ho parlato, è favorevole. Volevo solamente dire che oggi è stata decisa la chiusura dell'inceneritore di Busto in provincia di Varese, primo caso in Lombardia. Quindi probabilmente qualcosa, anche da questo punto di vista, comincia a muoversi e quindi questo è già un primo segnale positivo. E' vero, poi dovremo guardare anche a Cremona, ma intanto come Amministrazione cominciamo a muoverci con delle delibere condivise. Questo è il succo e la consistenza di questa mozione.

Già nella mozione precedente qualcuno si era astenuto sulla chiusura dell'inceneritore. Oggi sono contento che questo distinguo non ci sia e quindi che tutti andiamo nello stesso indirizzo. Voglio tranquillizzare la minoranza perché è vero che oggi stiamo approvando le mozioni del Movimento cinque Stelle, però nei mesi scorsi ne abbiamo approvata anche qualcuna presentata da Forza Italia e dalla Lega. Quindi non volevamo sicuramente conquistare i favori di Lega e Forza Italia, era solamente condividere delle cose che, anche secondo noi, erano importanti. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Ovviamente per confermare il nostro voto favorevole e comunque esprimerci anche soddisfatti del percorso che abbiamo intrapreso. Sempre rivolgendomi al consigliere Beretta, lo tranquillizzo anche sul fatto che (probabilmente penso che anche questa maggioranza sia al corrente) altri Comuni già presenti all'interno del contesto LGH hanno votato favorevolmente a questa mozione, tra l'altro nella sua completezza, senza alcun emendamento. Parliamo ad esempio di Castelleone, un esempio abbastanza virtuoso vicino a noi, che sta intraprendendo un percorso davvero interessante, rivolto proprio alla strategia Rifiuti zero. Ci sono altri Comuni, sempre in LGH, che si stanno interessando alla strategia. Hanno preso contatto con dei tecnici, hanno già fatto serate informative, nei mesi scorsi Genivolta, Annico e altri paesi che conferiscono tutti in LGH. Quindi, nel momento in cui tutti questi Comuni vanno in questa direzione, qualcosa accade all'inceneritore, in un modo o nell'altro. Questo è quello che auspichiamo, come auspichiamo anche il fatto, e qui confermo quanto detto anche da Alessandro, che non è per forza detto che vincano ancora gli odierni gestori del servizio. Quindi si possono prospettare varie scene di fronte a questa mozione. Grazie.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, chiudo quindi le dichiarazioni di voto e metto in votazione la seguente mozione così come è stata emendata.

RICHIAMATI

I contenuti del D.Lgs.n.152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed in particolare gli articoli 179,180 e 180bis;

DATO ATTO CHE

L'art.179 dispone che le pubbliche amministrazioni perseguono in via prioritaria, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti mediante:

- a) La promozione dello sviluppo di tecnologie pulite che permettano un uso più razionale e un maggiore risparmio di risorse naturali;
- b) La promozione della messa a punto tecnica e dell'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;
- c) La promozione dello sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero;
- d) La determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti, anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti al fine di

favorire il mercato dei materiali medesimi;

L'art.180 al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti di cui al precedente art.179, dispone che le iniziative riguardino in particolare:

- a) La promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, l'uso dei sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- b) La previsione di clausole di bandi di gara o lettere d'invito che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) La promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;

L'art.180-bis dispone che le pubbliche amministrazioni promuovono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti;

PRESO ATTO ALTRESI' CHE

A livello regionale la LR 26/2003 e ss.mm.ii. della Regione Lombardia, promuove e orienta l'organizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti quale servizio locale di interesse economico che tenda a:

- Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti;
- Incentivare e sostenere l'effettivo e oggettivo recupero;
- Assicurare un'efficace protezione della salute e dell'ambiente;
- Incentivare l'adozione di forme di auto-smaltimento;

la Direttiva Europea sulla gestione dei Rifiuti 2008/98/CE, che modifica la Parte IV del vigente D.Lgs152/06 e ss.mm.ii e introduce obiettivi innovativi riguardo:

- a) La definizione di un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, nonché un programma per la riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili da avviare in discarica anche ai sensi di quanto previsto nella stessa direttiva;
- b) La necessità di definire approcci mirati all'auto-sostenibilità delle filiere del riciclaggio e recupero, attraverso la sperimentazione e programmazione di nuovi modelli di gestione fondati sulla auto-valorizzazione durevole dei rifiuti come risorsa ed in considerazione dei contesti ambientali, territoriali, sociali, economici, imprenditoriali;
- c) Lo sviluppo delle raccolte differenziate non sarà solo finalizzato a ridurre i flussi di rifiuto indifferenziato da avviare a recupero energetico o smaltimento, ma soprattutto mirato alla promozione delle filiere dei riciclaggio;

l'art.198 del Decreto Legislativo 152/06 attribuisce ai Comuni la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani assimilati con particolare riferimento alle modalità del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento;

VISTA

La Risoluzione del Parlamento europeo del 24 maggio 2012 su un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse;

CONSIDERATO CHE

- a livello internazionale molte città hanno assunto un percorso attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l'incremento dei rifiuti e lo smaltimento in discarica e volti a favorire, oltre ad iniziative di generalizzata estensione della raccolta differenziata, anche la "responsabilità estesa dei produttori" con la quale coinvolgere fattivamente il "mondo produttivo" nell'assunzione di "produzioni sempre più pulite ed in grado di "incorporare" i costi ambientali delle merci prodotte;
- i rifiuti non sono più tali, ma sono una miniera di materie prime secondarie, comprese quelle che si trovano attualmente in discarica. L'approccio deve essere sistematico, considerando il ciclo dei rifiuti a 360°. Ogni Sistema di gestione dei rifiuti è un disegno complessivo che va adattato alle peculiarità del territorio;
- un'attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con gli obiettivi di generalizzare la diminuzione dei "gas serra" resa sempre necessaria e stringente da "accordi internazionali" che puntano ed obbligano i governi a "Tagliare" le emissioni di CO2 legate anche alla produzione dei beni di consumo a partire dagli imballaggi;

ATTESA

La necessità di salvaguardare gli interessi pubblici connessi all'ambiente attraverso una riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento in discarica ed un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati per il mantenimento e miglioramento degli obiettivi fissati;

DATO ATTO CHE

- Il Comune di Crema è da anni un comune virtuoso nell'ambito della raccolta differenziata dei rifiuti. Ha inoltre già messo in atto, in via sperimentale, la raccolta con tariffa puntuale, recependo le indicazioni della deliberazione del consiglio comunale n.2013/00065 del 03.10.2013;
- Il Comune di Crema, pratica la raccolta domiciliare con l'obiettivo di massimizzare il recupero delle diverse frazioni merceologiche, al fine di valorizzare i materiali specifici;
- allo stato attuale la percentuale media di raccolta differenziata sul comune di Crema sfiora il 70% (dati ARPA);
- sostenere il processo di massimo recupero significa contrastare l'impoverimento delle risorse naturali e promuovere il risparmio energetico;
- il porta a porta è concepito come uno degli elementi fondati se unito al graduale processo di riduzione dei rifiuti;

SI IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE E IL SINDACO

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di approvare un indirizzo favorevole volto al potenziamento/miglioramento della strategia di gestione dei rifiuti;
3. di dare atto e ribadire che è necessario proseguire con lo sviluppo del sistema di raccolta "porta a porta" spinto, già in parte messa in atto dal Comune di Crema;
4. di impegnarsi a sostenere il percorso di strategia Rifiuti Zero attivandosi nelle sedi opportune, per favorire, d parte degli Enti preposti (Regione e Provincia) l'analisi e la valutazione di soluzioni impiantistiche del trattamento del rifiuto residuo diverse dall'incenerimento e del conferimento in discarica;
5. di impegnarsi ad avviare tutte le procedure necessarie, affinché i rifiuti prodotti sul territorio comunale non vengano avviati ad incenerimento o avviati tali e quali a discarica;
6. di impegnarsi ad avviare la realizzazione di progetti e iniziative, anche in collaborazione con soggetti privati, volti a ridurre a monte la produzione di rifiuti, in primis all'interno degli edifici pubblici, favorendo il più possibile nuovi stili di vita nella comunità locale e favorendo le adesioni ad iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza;
7. di proseguire ed ampliare il sistema della tariffa puntuale, promuovendo un sistema tariffario che premi le utenze che pongono un'attenzione particolare alla riduzione dei quantitativi di rifiuto prodotto;
8. di applicare, anche con appositi corsi di formazione-informazione rivolti al personale dell'ente e delle altre istituzioni gli adempimenti previsti dalla normativa al fine di ridurre gli sprechi e di favorire lo sviluppo di un mercato per il ricorso a beni e servizi basati su materiali riciclati o riutilizzabili;
9. di impegnarsi ad intraprendere, per quanto riguarda il conferimento della frazione residua dei rifiuti, tutti gli sforzi per minimizzarne i flussi, favorendo la realizzazione di impianti locali di compostaggio per la frazione organica ed a freddo, in grado di recuperare ancora materiali contenuti nei residui, nell'ambito della pianificazione territoriale di riferimento, e promuovendo costanti iniziative di riduzione volte a sostituire oggetti e beni non riciclabili o compostabili;
10. di impegnarsi a monitorare in continua il percorso verso la riduzione dei Rifiuti indicando criticità e soluzioni per rendere il suddetto percorso verificabile, partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi anche alla luce dell'evolversi del quadro nazionale ed internazionale;
11. di trasmettere copia della presente deliberazione all'attuale gestore del servizio di igiene ambientale operante all'interno del territorio comunale; nonché ai soggetti preposti all'espletamento delle attività finalizzate all'individuazione del soggetto affidatario del servizio di igiene ambientale e alla gestione del contratto e a tutti i comuni del cremasco;

SI IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE E IL SINDACO

Tradurre in concreto i concetti e i contenuti della presente mozione, riportandoli con forza all'interno del comitato ristretto e dell'assemblea di SCRP, condividendo la posizione del comune di Crema con tutti gli altri

comuni interessati, e monitorando la stesura del bando di gara nella sua interezza, relazionando l'evoluzione dello stesso nelle commissioni consiliari competenti e assicurandosi che rispecchi gli obiettivi della strategia "Rifiuti Zero"

La votazione espressa in forma palese per alzata di mano ha dato il seguente risultato

Voti favorevoli n.21

MOZIONE APPROVATA

DELIBERA N.5 "Mozione presentata dai consiglieri Alessandro Boldi e di Feo Christian - Ecofeste –

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la mozione presentata dai Consiglieri Alessandro Boldi e Christian di Feo in data 30.09.2014 "Ecofeste".. Dà la parola al consigliere di Feo per l'illustrazione della mozione.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Come anticipato prima si tratta di una mozione, chiamiamola, attuativa del percorso Rifiuti Zero.

Ci tengo a sottolineare che questa non è farina del nostro sacco, ma è semplicemente una buona idea che è venuta fuori da un'Amministrazione vicina a noi che è quella di Castelleone, la quale subito dopo aver approvato la mozione Rifiuti Zero ha intrapreso un percorso virtuoso della gestione rifiuti, anche in contesti molto allargati quali sono le feste, piuttosto che il recente riciclo anche delle scarpe per poi avere gratis i tappetini dei parchi giochi dei bambini.

Tornando sul discorso "Ecofeste", molto sinteticamente, di che cosa si tratta? E' una cosa molto semplice. Sostanzialmente, tramite un Regolamento comunale ad hoc, del quale noi abbiamo allegato un fac-simile proprio fatto dall'Amministrazione di Castelleone, a fine anno vengono dati dei punteggi alle varie feste e sagre dei Paesi. Questi punteggi (dati a fronte del virtuosismo nei confronti della raccolta e della gestione della raccolta dei rifiuti) permettono di entrare in una graduatoria. Questa graduatoria è poi letta all'interno di un budget stanziato a inizio anno nel bilancio preventivo. Quindi questo significa che ogni Amministrazione, già a inizio anno, sa quanto sicuramente andrà a spendere al massimo, perché all'interno di questo budget poi viene calcolata la quota di "premio", di patrocinio, che viene data alle organizzazioni delle feste di paese. L'esperienza è interessante, perché partita l'anno scorso, ha visto tra i protagonisti anche la Sagra delle Valli, che è una delle più importanti che appunto il Comune di Castelleone ha.

La cosa interessante è che è stata ben accettata dalle associazioni. Faccio un esempio: dai piatti di plastica sono passati ai piatti in porcellana, i classici piatti da lavare in lavastoviglie e posate non usa e getta. Quindi hanno intrapreso un percorso di sostituzione anche proprio di tutto il materiale.

La cosa interessante è che ha portato il dialogo tra le associazioni, perché grazie a questo tipo di attività le associazioni si sentono tra di loro. Ad esempio il materiale acquistato dall'associazione che ha gestito la Sagra delle Valli, è utilizzato anche da altre associazioni, quindi durante altri contesti di sagre e feste. Quindi è un'azione molto semplice che può portare sicuramente interesse (spero che interessi anche al Consiglio perché sento un brusio da troppi minuti che mi dà fastidio).

Può essere molto interessante sia per i cittadini, ma soprattutto interessante perché porta veramente a confermare la volontà di questa Amministrazione di intraprendere la strategia Rifiuti Zero e quindi divulgarla anche in contesti ben più grandi.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Onestamente dico che non l'ho letta. Lui ha fatto una presentazione succinta quindi io non ho capito se le feste devono comprare i bicchieri giusti rispetto a quelli sbagliati.

Io rispetto a questa cosa mi astengo con molta onestà perché non saprei che cosa votare. Avrei potuto votare a favore o anche contro. Se intervenivo nel dibattito vi avrei chiesto se era possibile rinviarla al prossimo Consiglio Comunale.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io mi astengo (non me ne vogliono gli amici del Movimento cinque Stelle) perché ho il timore che stiamo arrivando ad essere un po' prescrittivi, cioè di andare a condizionare addirittura tutte queste manifestazioni. A parte il fatto che poi sulla questione del punteggio (faccio una battuta) ho il fondato timore che la festa del Partito Democratico avrà sempre un punteggio molto alto. Detto questo, per come vanno le cose con questa Amministrazione, sapete, voi con la Coop e con tutte le realtà affini siete generosi, per cui finirà anche qui così.

Al di là di questa amenità che è pur sempre una battuta che ha però un fondamento nella vostra psicologia,

al di là di questo, io credo davvero che arriviamo ad essere un po' prescrittivi nei confronti delle sagre, di tutte le feste. Cioè arriviamo a condizionargli la vita in una maniera davvero un pochino esagerata. Io sono anche per la possibilità insomma che queste realtà possano vivere con un margine di libertà e non debbano avere prescrizioni che arrivano a condizionare fino a tale livello di dettaglio, l'organizzazione. Mi sembra un po' troppo, ecco. Io sono ancora per la libera iniziativa, sono un piccolo liberale, e mi sembra una pianificazione eccessiva, un po' esagerata.

Quindi mi astengo, perché penso che loro ci credano, però, tuttavia, credo che complicheranno la vita a molta gente.

Consigliere Christian Di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

La dichiarazione di voto è ovviamente favorevole.

In tre minuti sfatiamo tutti i miti. Innanzitutto non si impone nulla. E' una questione di opportunità e la cosa è ben differente. L'Amministrazione darà un'opportunità, a chi gestirà sagre, feste e quant'altro di paese, di andare verso una direzione che è quella che è stata comunque votata anche da questo consesso proprio nella mozione precedente.

Non consiste in nessuna imposizione, quindi non si obbliga nessuno all'acquisto di piatti, bicchieri, porcellana, vetro, cristallo e quant'altro. Semplicemente, ripeto, si dà l'opportunità anche di mettere insieme più associazioni per poter condividere tra di loro anche quei costi fissi che sicuramente una sola associazione non potrebbe gestire, andando anche nella direzione dell'ambiente e dell'ecologia.

Spero di aver detto in maniera chiara.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Noi (parlo a nome della maggioranza) siamo favorevoli a questa mozione anche perché, come abbiamo votato la precedente, riteniamo che questo sia uno degli aspetti che va a cogliere quanto andiamo a chiedere nella mozione precedente: un atto formativo nei confronti di chi va a organizzare delle feste. Soprattutto va a individuare un responsabile per la gestione dei rifiuti di queste feste.

Come giustamente ha detto di Feo, non è un obbligo. Qui si danno dei suggerimenti e quindi questo, ripeto, va proprio nell'ottica di dare un'informazione in più e una formazione in più a chi organizza le feste nella nostra città. Se oggi stiamo parlando di ridurre i rifiuti prodotti, è chiaro che anche le feste dovranno stare attente a fare una riduzione dei rifiuti prodotti e poi una differenziazione più attenta dei rifiuti. Questo ci sembra nello stile di quanto stiamo approvando appunto sul discorso rifiuti.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, pertanto chiudo la dichiarazione di voto e metto in votazione la seguente mozione "Ecofeste".

"CONSIDERATO CHE

- Nel Comune di Crema vengono annualmente organizzate numerose manifestazioni che contemplano la somministrazione e la distribuzione di cibo e bevande;
- L'attuale sistema normativo privilegia l'obiettivo della riduzione dei rifiuti come strategia prioritaria e, in subordine, il recupero di materia nei confronti di altre operazioni quale la separazione ed il trattamento del conferito a valle della raccolta;

RITENUTO

- Necessario adottare opportune norme regolamentari per il contenimento della produzione dei rifiuti durante lo svolgimento di feste, sagre, manifestazioni ed eventi pubblici in genere,
- Di favorire l'incentivazione della raccolta differenziata e l'introduzione di strumenti di sensibilizzazione ed informazione ambientale durante feste, sagre, manifestazioni ed eventi pubblici in genere;
- Opportuno agire secondo percorsi virtuosi e già altrove sperimentati (tra cui la recente esperienza del Comune di Castelleone (CR), atti ad impostare strategie di minor produzione di rifiuti e maggior efficienza del recupero in ambiti che coinvolgono direttamente ampie fasce di popolazione, quali le feste, le sagre, le manifestazioni e gli eventi pubblici;

SI IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE E IL SINDACO

1. Di approvare e avviare, per le motivazioni in premessa richiamate, i lavori per la stesura del Regolamento Comunale "Ecofeste" attraverso gli uffici comunali e la commissione referente (anche sulla scorta delle esperienze di altri comuni-in allegato il Regolamento del Comune di Castelleone) entro 6 mesi dall'approvazione della presente mozione;
2. di impegnarsi a far sì che tutti i soggetti interessati, nell'organizzazione di feste, sagre, manifestazioni

ed eventi pubblici, promuovano e sostengano, anche mediante incontri formativi, l'adempimento a principi ed ai contenuti del Regolamento Comunale "Ecofeste" citato al punto 1)

3. di introdurre tramite l'apposito regolamento:

- a) alcuni semplici obblighi basilari che rispecchiano i concetti sopra espressi (ad es. raccolta differenziata);
- b) alcuni incentivi che, sulla base delle disponibilità delle previsioni di bilancio, potranno essere concessi (anche sotto forma di contributo) per sostenere il tutto o in parte i maggiori costi derivanti dall'adozione di una strategia eco-compatibile (ad es. uso di materiali biodegradabili o riutilizzabili in luogo del monouso in plastica);

4. di subordinare al rispetto del Regolamento Comunale Ecofeste l'assegnazione di eventuali contributi per feste, sagre, manifestazioni ed eventi pubblici con somministrazione di cibi e bevande a qualsiasi titolo concessi;"

La mozione sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano, che ha dato il seguente risultato:

Voti favorevoli n.21

E' APPROVATA.

DELIBERA N.6 "Mozione presentata dai consiglieri Alessandro Boldi e di Feo Christian – GPP una scelta consapevole e di responsabilità. –

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale l'allegata mozione presentata il 30.09.2014 dai Consiglieri Alessandro Boldi e Christian di Feo "GPP: una scelta consapevole e di responsabilità". Dà la parola al consigliere di Feo per l'illustrazione.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Molto velocemente. Abbiamo avuto modo di parlare anche in questo caso con la maggioranza.

Il GPP è comunque una strategia che già il Comune in parte adotta. Quindi l'intenzione è quella proprio di rimarcarla ancora fortemente seguendo dei punti ben specifici.

Semplicemente si tratta di acquisti non più basati su un semplice concetto dell'economia e quindi del minor costo, ma di quello che è il miglior prodotto sul mercato in termini sia di costo, ma anche di riciclo. Possibilità di riciclo, possibilità comunque di smaltimento e quant'altro.

Quindi il GPP non è altro che una sorta di protocollo, che possa portare gli enti a degli acquisti più ragionati, dal punto di vista dell'ecologia, (ovviamente valutandone i costi, perché c'è anche questo aspetto sicuramente da considerare, visti i tempi che corrono), con l'obiettivo preciso di dimostrare anche alla cittadinanza che la strategia Rifiuti Zero, e quindi il controllo e la gestione dei rifiuti è un controllo più consapevole, parte anche all'interno di chi l'ha deliberato e quindi dalla macchina comunale. Quindi, diciamo, questo è l'obiettivo della nostra mozione.

Consigliere Luigi Galvano (PARTITO DEMOCRATICO)

Intervengo a nome della maggioranza, almeno questi erano gli intendimenti, per confermare l'adesione da parte nostra a questa mozione e solo per rimarcare due aspetti. Effettivamente il Comune di Crema ha già messo in atto, a far tempo dal 2009, iniziative volte al contenimento e agli acquisti Green. Poi l'importanza di ricordare che avere un'attenzione verso questa direzione, sta anche nel fatto di acquistare meno laddove non è necessario. Quindi situazioni sicuramente contingenti di mercato e di economia portano verso queste direzioni.

Da parte nostra comunque c'è una totale adesione a questa iniziativa che può essere l'occasione per ripercorrere e rimarcare alcuni passaggi che sono importanti.

(Il Cons. Agazzi parla fuori dal microfono.)

Presidente: Consigliere Agazzi se lei si fosse prenotato avrebbe avuto la parola come tutti. Quindi se lei fa le corse per andare al microfono non è colpa mia. Stia al suo posto e chiedi la prenotazione.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Non si può lavorare in questa maniera: non puoi neanche finire di leggere una proposta di delibera.

Molto semplicemente, ponendosi nel solco dell'attuazione della delibera madre, a questo punto, io non ho nessuna difficoltà a effettuare un voto positivo, con un'impressione sempre maggiore, che diventa una vigilanza nei confronti del gruppo del Movimento cinque Stelle. Questa sera stiamo vedendo quello che io ho già definito prima un diverso trattamento all'interno delle minoranze. Il futuro ci dirà se è figlio, come credo,

soltanto della volontà del Movimento 5 Stelle di portare a casa delle delibere, che cambiano in una buona direzione il modo di amministrare questa città. Io penso questo, se ci sarà un ritorno, perché bisogna dialogare con tutti, non solo con la maggioranza! Bisogna dialogare anche con il resto della minoranza! Se questo Consiglio comunale è lo spartiacque di un diverso atteggiamento, allora bisognerà che cominciamo a dire che avete sostenuto candidati Sindaci differenti.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Presidente, lei però non ci inviti a nozze. Noi cinque mesi fa l'abbiamo letta, se poi lei si è dimenticato di convocare il Consiglio comunale nei tempi utili, perché io me la ricordassi, non me ne può fare una colpa se la devo rileggere.

Io non glielo avrei mai detto, ma siccome lei si arrabbia perché lui corre, lui corre perché lei è andato troppo lento nel convocare il Consiglio Comunale per approvare le mozioni nei tempi dovuti.

Apprezzo la maggioranza perché dice "io la voto". Però devo ricordare a loro che noi siamo già stati bravi perché, se non dico questo, tutte le mozioni che stiamo approvando sono certamente una tirata d'orecchie a questa Giunta. Di solito una maggioranza, se la Giunta sta già facendo quello che qui c'è scritto, non le vota perché le ritiene superfluo e non perde tempo.

Quindi qui vorrebbe dire che da tre anni a questa parte, da quando c'è questa maggioranza, non si sono applicate queste cose. Io non ho capito.

Perdo la dimensione del tempo. Alle 20.30 chiudiamo questo Consiglio, no?

(Presidente. Alle 20.30 si chiama l'ultimo punto).

Alle 20.35 non si può chiamare un'altra mozione. Vedo che non siamo d'accordo su quello che abbiamo interpretato all'interno della Conferenza dei Capigruppo. Io avevo capito che alle 20.35 non si apre un'altra mozione. E' diverso: potrei parlare per sette minuti, come fare sintesi. Non è una cosa di poco conto, perché è una mozione. Potrebbero anche rispondere dopo, se io faccio evidentemente delle domande. Qui non ci sono emendamenti, va via esattamente così com'è.

Qui si dice: "Di effettuare una ricognizione dei nostri fabbisogni e valutare l'opportunità di acquistare prodotti e servizi a basso impatto ambientale", cioè vuol dire che questa Giunta sino ad oggi ha acquistato invece con un impatto ambientale forte? Uno se la pone come domanda, sennò non capisce evidentemente, no? Solo che la Giunta, siamo in fase di mozione, non può neanche rispondere.

Poi dice: "Decidere la sostituzione delle nostre dotazioni e apparecchiature solo quando strettamente necessario (per come tira l'economia credo che non ci siano dubbi in materia) e in caso di sostituzione di apparecchiature obsolete (se vai nell'ufficio nostro, il computer che hanno i Consiglieri Comunali è più che obsoleto. L'altro giorno sono andato per far qualcosa, non avevo la password perché io non me la ricordo (la devo chiedere), quindi non ho fatto niente; andrò avanti per altri due anni e mezzo a non fare niente) ma ancora funzionanti, donarle ad associazioni non-profit".

Io come faccio a votare questa cosa? Cioè, tu la scarti siccome qui non va più bene, non capisco perché non va più bene, però non va più bene, allora la dai a qualcun altro. Ma come si fa? Onestamente io non posso approvare questa cosa qua. Un conto è dire: "La dò perché ho bisogno di una macchina più potente, e allora qualcun altro può fare qualcos'altro perché gli basta word con l'ultima versione, sennò, davvero, mi sembra una cosa non molto bella quella di dire "una cosa che qui ho scartato, dalla a qualcun altro".

Continuiamo a dire che le associazioni non-profit sono un elemento portante e poi sembra quasi che passiamo gli scarti. Non mi sembra una cosa onestamente molto brillante.

"Adottare criteri di qualità ambientale per l'acquisto di beni e servizi, considerando i possibili impatti nell'intero ciclo di vita". Insisto: ma che cosa vuol dire? Cioè sono mozioni di principio per cui è facile dire "approviamola", ma poi vanno tradotte queste cose. Cosa deve fare la Giunta per adottare i criteri di qualità ambientale? Cioè, il computer che si compra, che caratteristiche deve avere? Voi immaginate le case che vendono i computer: credo non ce ne sia una che non ti dica che tutto quello che si sta chiedendo non è a posto!

"Sensibilizzare e informare il personale comunale sugli obiettivi del GPP" e perché? Ci sarà un centro acquisti che probabilmente sarà formato a questo, che evidentemente dovrà fare delle gare. Oggi, tra l'altro, un'Amministrazione comunale quando compra e fa delle gare, ad esempio, su questo tipo di materiale, mi sembra che lo possa fare a condizione che si spenda meno rispetto a quello che lo Stato ha già fatto per conto suo. Dovremmo rivolgerla quasi allo Stato questa cosa.

Stavolta non posso votarla, molto onestamente non posso votarla, perché ritengo che scritta così non dica assolutamente niente. Sono contento che la votino loro, che la voti la maggioranza e anche Agazzi, che ha già dichiarato che la vota. Io sono contento che ve la votino. Io non la voterò mai perché non la capisco, perché non capisco che cosa debbano fare, non capisco quale sia l'impatto ambientale nell'acquistare un computer. Un conto è dire: "Non comprare il computer della Sony perché ha un alto impatto ambientale. Ah, non li fa più! Ma allora chi fa i computer? Vi rendete conto? C'è anche il rischio di beccarsi una denuncia! Io non vorrei essere l'Amministrazione Comunale che fa la gara, ma per l'impatto ambientale tu fornitore non partecipare perché sono certo che il tuo prodotto non è buono. Prova a eliminare il prodotto di chi è arrivato primo a favore del secondo, fai una causa che se aspetti qualche computer passano dieci anni e resti con il

computer che per fortuna non dai alle associazioni non-profit. Quindi i computer obsoleti te li tieni in casa. Io non posso approvare questa mozione. Ve lo chiarirò meglio in dichiarazione di voto.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Un po' di chiarezza anche qua. Cosa si intende per acquisti verdi? Prendiamo l'esempio banale di una penna. Non è tanto che io possa prendere la plastica e riciclarla, ma è come questa penna è stata prodotta, cioè tutto il percorso di vita che ha avuto, quindi dall'inizio alla fine.

Quindi significa che semplicemente non vogliamo che venga acquistato un prodotto solo perché costa di meno, ma perché questo prodotto ha un impatto ambientale completamente differente rispetto ai prodotti che si compravano prima.

L'esempio banale: la carta. La carta, ovviamente, se comprata riciclata ha un impatto ambientale completamente differente rispetto alla classica carta bianca. Alcuni istituti di credito, alcune banche, l'hanno adottata come strategia: non stampano più su carta bianca ma su carta riciclata, proprio per seguire il protocollo del GPP.

Ricordiamoci una cosa: nel percorso Rifiuti Zero ci sono le tre R, tra cui il Riutilizzo, quindi il riuso di un prodotto che anziché buttarlo viene riutilizzato. L'idea del computer, ad esempio, che anziché essere buttato viene portato all'associazione no profit, significa che questo può essere smantellato nelle sue parti funzionanti e riassembleato con altri elementi che possono portare comunque a un prodotto che può essere utilizzato. Non c'è nulla di illegale perché è fattibile.

L'unica cosa che si perde quando si smonta un computer è la garanzia, per il resto uno può fare quello che vuole. Quindi è proprio una questione di mentalità nella gestione e nell'acquisto di prodotti da parte dell'ente. Tutto qui.

Presidente. E' chiusa la discussione, apro le dichiarazioni di voto.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

E' una serata molto particolare in cui io confermo un orientamento positivo perché colgo che vi è il tentativo di partire da una delibera madre a trovare una serie di applicazioni negli ambiti più vari, dalle feste agli acquisti dell'ente locale e così via. Quindi credo che dietro ci sia la logica, che cristianamente verrebbe declinata nei termini del rendere testimonianza. Rendere testimonianza che siamo coerenti con questa impostazione. Dopodiché voto favorevolmente, anche perché voglio vedervi applicare tutte queste cose nel concreto. Voglio vedervi a determinare tutti gli acquisti dell'ente locale in tutta questa direzione, e quindi a fare proprio una politica di approvvigionamento tutta così condizionata. Se lo farete, avrò avuto un senso la mia esortazione nel collaborare al voto positivo, però la ritengo qualcosa di davvero molto complicato.

Quando ero giovane (adesso sono ancora molto giovanile) anagraficamente, quando si facevano delle riflessioni sulla società attuale, si parlava molto spesso di società complesse. C'era questo tema delle società complesse che era figlio di una certa analisi culturale. Io capisco che l'intendimento è buono, e quindi io lo sostengo anche, però mi chiedo anche se a volte, più che verso le società complesse, stiamo viaggiando verso le società molto complicate.

Finirà che alla fine complichiamo la vita di un ente locale e delle sagre di paese. Mi ha spiegato di Feo che è un'opportunità che si dà, non è un'imposizione, ha un valore educativo, tutto quello che volete, però se questo nostro voto diventa delibera (perché diventa deliberato) e se le delibere di un Consiglio comunale hanno un valore impegnativo nei confronti della Giunta, dovrete farne di lavoro! Quindi, a maggior ragione, lo sostengo così lavorate bene!

(Il Cons. Arpini abbandona l'aula)

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io credo che noi dobbiamo prendere esempio tutti da Redondi. Lui scrive con la BIC da una vita e finché non è finita non la butta.

Io questa mozione non la voto. Non riesco, è più forte di me, non riesco a comprenderne il senso. Io ritengo che chi deve fare gli appalti sa esattamente che cosa deve fare. C'è una legislazione da rispettare, ritengo che possa essere anche pericolosa se applicata male, perché potrebbe dar adito anche a una serie di contenziosi, perché vorrebbe dire anche sostanzialmente entrare nel merito. Non solo: dovresti anche fare un'analisi del materiale fornito, perché è arrivato primo, per capire se evidentemente il fornitore è stato corretto nel darti questo materiale.

Non cambia assolutamente niente nel senso del non votarla.

Ritengo che comunque non possa neanche essere applicata, cioè fa parte di quelle tante mozioni che abbiamo approvato in questo Consiglio comunale e che restano assolutamente lettera morta.

Un conto è dire faccio una mozione perché da un punto di vista politico chiedo alla Giunta di fare una cosa, tenendo presente che poi la Giunta potrebbe in teoria anche non farla, perché non è vero che quando noi facciamo le mozioni poi debbano essere assolutamente applicate. E' una scelta, voglio dire, di carattere

politico e ognuno si assume la responsabilità. In questo caso, noi con questa mozione, non riusciamo ad imporre niente. Ritengo che a tutte le Amministrazioni comunali che si sono succedute, una sensibilità ambientale, onestamente, non sia mai mancata.

Non dimentichiamoci mai che la prima ad aver introdotto la raccolta differenziata in provincia di Cremona è stata proprio Crema, e non a costo zero. Anzi è costata molto più cara della vecchia raccolta rifiuti, ma è stata una scelta ambientale condivisa da tutti e oggi è un fiore all'occhiello che, mi auguro, non debba essere disperso. Certamente non l'avevamo fatta per risparmiare.

Io quindi su questa cosa qui, mi astengo benevolmente.

Consigliere Luigi Galvano (PARTITO DEMOCRATICO)

Solo per dire che mi dispiace vedere che sulle ultime mozioni c'è stato un atteggiamento molto dilatorio, forse per accumulare tempo e cercare di non andare a discutere un'ulteriore mozione, quando l'intenzione invece della maggioranza era di esaurirne il più possibile. Francamente noto una certa superficialità nei contenuti.

Mi preme dire solo che questo Consiglio era finalizzato a trattare le mozioni esclusivamente portate dalla minoranza. Ho visto purtroppo nei banchi della minoranza diverse assenze e diverse uscite anticipatamente dall'aula, probabilmente per voler affrettare la chiusura. Cosa che invece, in precedenti Consigli, quando in sede di Capigruppo si era comunque accordato di discutere determinate questioni, si è fatta valere la mancanza del numero legale per strumentalizzare quella che era la situazione. Questo era solo il mio intervento.

Comunque siamo favorevoli alla mozione presentata dai 5 Stelle.

Il Presidente mette in votazione l'allegata mozione presentata dai Consiglieri Alessandro Boldi e Christian di Feo.

La votazione dà il seguente risultato:

E' fuori dall'aula il consigliere Arpini

voti favorevoli n. 19

Astenuti n. 1 (Cons. Beretta).

IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA

DELIBERA N. 7 Mozione presentata dai consiglieri Alessandro Boldi e di Feo Christian – Dote Scuola –

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale l'allegata mozione presentata in data 30.09.2014 dai Consiglieri Boldi e di Feo "Dote Scuola". Dà la parola al Consigliere di Feo per l'illustrazione.

I Consiglieri Agazzi e Beretta (parlano fuori dal microfono). Contestano la scelta del Presidente di continuare i lavori del Consiglio Comunale, nonostante la decisione presa nei capigruppo consiliari.

Presidente. Dopo le 20.30 viene chiamato l'ultimo punto all'ordine del giorno. Nella Capigruppo abbiamo detto di arrivare alla mozione iscritta al n. 13. Se non riusciamo ad arrivarci, dopo le 20.30 viene chiamata l'ultima mozione. L'interpretazione del Presidente è così.

E' assolutamente così da parecchie volte, non è la prima volta che diciamo che l'ultimo punto all'ordine del giorno viene chiamato dopo le 20.30.

(I Consiglieri Agazzi e Beretta lasciano l'aula definitivamente)

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Come ben saprete, nonostante questa mozione sia stata presentata qualche mese fa, Regione Lombardia il 30 gennaio dell'anno scorso ha emanato appunto la legge "Dote Scuola" spingendo più verso le scuole private, e andando invece a togliere risorse a quelle che sono le scuole pubbliche.

E' stato fatto un ricorso da alcune persone e l'obiettivo di questa mozione è appoggiare questo ricorso, andando così ad adiuvandum rispetto a questo ricorso. Il ricorso, tra l'altro, è stato fatto anche (come segnalato anche da alcuni banchi della maggioranza) con l'appoggio della CGIL, da parte di alcuni cittadini privati, e il TAR si è espresso parzialmente favorevole a questo ricorso. Adesso la Regione Lombardia è andata al Consiglio di Stato (proprio una cosa recente di pochi giorni) e al tempo stesso ha emanato una nuova Dote Scuola, proprio qualche giorno fa, andando ancora a dare soldi ulteriormente alla scuola privata. Io ho ricevuto degli emendamenti da parte della maggioranza che, per ovvi motivi parlando in altre tre mozioni, non ho ancora avuto modo di leggere. Quindi, se vogliamo trovare una quadra, propongo una sospensione di cinque minuti, cerchiamo di arrivare con un testo condiviso, visto che della minoranza è rimasto solo Patrini, cerchiamo di trovare una quadra tutti insieme e cerchiamo di arrivare a un testo

condiviso.

Il Presidente accorda cinque minuti di sospensione.

Alla ripresa, il **Consigliere di Feo**: in accordo con gli altri gruppi consiliari, siamo giunti a degli emendamenti, che erano già quelli proposti dalla maggioranza, viste le vicissitudini che sono intercorse mentre questa mozione risiedeva ancora nell'ordine del giorno. Abbiamo deciso appunto di aggiungere due emendamenti (quindi n. 2 emendamenti aggiuntivi) e n. 1 emendamento abrogativo della parte finale: "Significa che..." perché il ricorso al TAR si è già concluso con il passaggio in Consiglio di Stato.

Ci siamo lasciati però con un accordo e quindi questo lo mettiamo anche a verbale. Qualora ci fosse un nuovo ricorso al TAR per la delibera appunto che è passata venerdì, sempre in merito alla "Dote Scuola", ci impegniamo, come gruppi consiliari, a partecipare ad adiuvandum o meglio, impegnare il Comune a partecipare ad adiuvandum e a valutare la cosa.

Per adesso, diciamo, è un impegno di tipo politico e amministrativo. E' politico con gli altri Comuni del territorio, e amministrativo proprio per far sentire la voce del Comune di Crema anche all'interno del contesto di Regione Lombardia. Abbiamo aggiunto semplicemente la sentenza del TAR, quella di aprile, e: "A trasmettere la presente mozione alla Direzione Generale Istruzione, Formazione della Regione Lombardia, al fine di uniformare la delibera 1320/2014 ed altre eventuali successive per riprendere anche quella del 2015 ai principi di equilibrio tra lo stato di bisogno economico dello studente e l'erogazione di contributi, sia per gli alunni delle scuole pubbliche, sia per quelli delle paritarie, così come evidenziato dal TAR" in aggiunta all'impegno che c'è già.

Poi da "Significa che ..." è stato eliminato.

Il punto 1) si mette dopo "Tenuto conto che" con sentenza... E' aggiuntivo.

"Si impegna ...": dopo l'impegno già scritto, tra la fine dell'impegno e "Significa che", l'altro impegno che è stato aggiunto.

Consigliere Dante Verdelli (PATTO CIVICO)

Giusto per dare conto di quello che abbiamo condiviso in maggioranza e poi si è tradotto negli emendamenti. Già prima della presentazione della mozione, a aprile, era già arrivata la sentenza del TAR, depositata appunto ad aprile e attualmente è tutto al Consiglio di Stato, perché Regione Lombardia è andata al Consiglio di Stato.

Quindi sostanzialmente si è adeguata la proposta del Movimento cinque Stelle, nel senso di dire a Regione Lombardia di adeguare le proprie delibere, sia quella del 2014, che quella del 2015. Abbiamo messo una formulazione generica per non mettere dei riferimenti imprecisi a quanto parzialmente accolto dal TAR, e di trasmettere il tutto anche ai Comuni limitrofi perché sostengano questa impostazione.

Presidente. Se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la discussione. Per dichiarazione di voto, nessuno si è iscritto. Quindi metto in votazione gli emendamenti.

Sono fuori dall'aula i consiglieri Agazzi-Beretta-Arpini

Sul primo emendamento aggiuntivo, la votazione palese per alzata di mano dà il seguente risultato:
voti favorevoli unanimi (n. 18)

EMENDAMENTO APPROVATO

Sul secondo emendamento aggiuntivo, la votazione palese per alzata di mano dà il seguente risultato:
voti favorevoli unanimi (n. 18)

EMENDAMENTO APPROVATO

Sul terzo emendamento abrogativo, la votazione palese per alzata di mano dà il seguente risultato:
voti favorevoli unanimi (n. 18)

EMENDAMENTO APPROVATO

Metto in votazione la mozione emendata.

La votazione palese per alzata di mano dà il seguente risultato:
voti favorevoli unanimi (n. 18).

MOZIONE APPROVATA

Alle ore 21.00 del 23 FEBBRAIO 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 2015

Seduta n. 3

L'anno duemilaquindici, il giorno ventisei del mese di febbraio alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è assente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	GALVANO LUIGI		A
6.	SEVERGNINI LIVIA	P	
7.	CASO TERESA	P	
8.	MOMBELLI PIETRO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	SARTORI CAMILLO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER		Ag
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE		A
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO		A

e pertanto complessivamente presenti n. 18, assenti n. 6 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De

Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	A
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VAILATI PAOLA	P
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	Ag

Il Presidente, giustificata l'assenza del Consigliere Della Frera in quanto lontano da Crema, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori.

Dà la parola al Consigliere Coti Zelati, per una comunicazione in merito al comunicato Caritas.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Buonasera a tutti. Siccome credo che la politica sia l'occasione per far venire fuori la verità delle cose, e non solo in negativo, o fare da cassa di amplificazione degli istinti più bassi che abitano con noi, volevo leggermi questo comunicato stampa, perché credo che non abbia avuto sufficientemente risalto:

"In merito alle notizie apparse oggi sui diversi organi di stampa online, relative ad una protesta inscenata questa mattina da alcuni richiedenti asilo davanti alla sede della Caritas diocesana, si offrono alcune brevi puntualizzazioni al fine di dare la giusta dimensione a quanto accaduto e non alimentare versioni parziali o, in alcuni casi, false, che anche in queste ore stanno dando vita a preoccupanti reazioni sui social network. Le forze dell'ordine sono state contattate solo per garantire la sicurezza dei passanti e degli stessi richiedenti asilo, in un punto dalla strada molto trafficato, specialmente in un giorno in distribuzione alimenti agli indigenti, come è il mercoledì. Non ci sono stati atti di violenza, né minacce di alcun tipo. Le rimostranze di alcuni (una minoranza, gli altri erano in classe) rientrano né più né meno nel rapporto educativo di percorso che molte altre occasioni ha riguardato, riguarda e riguarderà anche ospiti italiani. Spesso affonda le radici anche in differenze culturali, di comprensione, ci sono anche ragazzi analfabeti, e linguistiche che rendono più complicato per alcuni capire il contesto in cui si trovano. In particolare l'oggetto delle loro richieste era relativo al capire il perché, a seconda dei territori in cui sono ospitati, (alcuni di loro hanno contatti parentali o amicali con richiedenti accolti in altre zone d'Italia), possono esserci differenze nelle regole e modalità di accoglienza. Dopo pochi minuti gli operatori della Caritas hanno "liberato" le forze dell'ordine dall'incombenza di presenziare e proposto ai richiedenti asilo di proseguire il confronto all'interno della struttura, come è sempre avvenuto in altre occasioni. La Chiesa, attraverso la Caritas, si fa prossima a persone che vivono situazioni di fragilità e marginalità, indipendentemente dalla loro provenienza. Lo stesso Papa Francesco ci ricorda costantemente che la Chiesa deve avere oltre le frontiere, abitare le periferie, tenere il passo degli ultimi".

Non lo leggo tutto perché è piuttosto lungo. Io volevo solo rimandare a tutti noi, anche ai Consiglieri che prima erano fuori e mi pare che non mi abbiano ascoltato, di essere portatori della comprensione dell'altro, perché credo che la politica di un Comune come il nostro non sia lo spargimento indiscriminato di veleno, piuttosto il tentativo di fare sintesi tra tutte le istanze che legittimamente vivono e cercano di vivere nel nostro territorio.

Presidente. Devo fare anch'io unacomunicazione.

Sono passati alcuni giorni, ma non potevo dimenticare e richiamare l'attenzione del nostro Consiglio comunale alla figura scomparsa di Donato Donati.

Figlio di un esponente di spicco del socialismo cremasco, Donato Donati entrò giovanissimo nelle liste del PSI. Nel 1970 viene eletto Consigliere Comunale, fu questo il periodo della sua prima Giunta di centrosinistra. Assunse da tecnico la delega assessorile ai Lavori Pubblici. Molte le opere strutturali intraprese dal suo assessore soprattutto in merito all'infrastrutturazione dei servizi basilari quali il gas in tutte le frazioni, acquedotti comunali su tutto il territorio, fognatura a San Bernardino, progettazione delle fognature su Santa Maria.

Notevole impulso, accompagnato da ferrea determinazione, fu dato per la realizzazione nella tratta cittadina, da tempo sottoposta in alcune sue parti, all'esonazione del fiume Serio, di nuovi e sicuri argini di contenimento del fiume stesso, anche poi con la realizzazione di un nuovo tracciato dello scolmatore Cresmiero.

Una breve parentesi data da impegni di lavoro, poi di nuovo Assessore ai Lavori Pubblici dal 1980 al 1985 e qui molto si impegnò per la redazione del Consorzio Intercomunale e per l'allacciamento dei Comuni vicini al nostro depuratore.

Spese la sua professionalità al servizio della città. Portò il suo rigore e la sua radicalità nella difesa delle sue convinzioni. Questo non gli fece mai mancare il rispetto delle opposizioni che gli seppero riconoscere

sempre lealtà e correttezza nell'agire.

Allontanatosi dalla politica attiva, si mise nuovamente a disposizione dall'Amministrazione chiamato nuovamente a approfondire la sua competenza tecniche assumendo l'onere di sviluppare, attraverso la società Cresco, il progetto del sottopasso di viale Santa Maria.

Donato Donati ha lasciato alla città tutta un esempio della propria generosa dedizione al bene comune.

Chiedo pertanto a questo Consiglio una memoria attraverso un minuto di silenzio.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Ho ascoltato la comunicazione relativa ai fatti accaduti ieri e relativa al comunicato emesso dalla Caritas, comunicazione resa dal consigliere Emanuele Coti Zelati, che tocca un tema davvero molto complesso e interessante.

Io sto chiedendo su un tema di così grande interesse, che ha modo fatto discutere, di aprire il dibattito in questo Consiglio comunale. Quindi io faccio la proposta di apertura del dibattito sulla comunicazione resa dal consigliere Coti Zelati e chiedo che venga votata. Naturalmente chiedo anche un parere eventualmente contrario.

Presidente. Su questo conosciamo i termini.

Quindi, c'è la proposta di aprire un dibattito da parte del Consigliere Agazzi sulla comunicazione fatta dal Consigliere Coti Zelati. Una voce a favore e una contro.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Io penso di esprimere, a nome della maggioranza, la contrarietà alla proposta del Consigliere Agazzi. Se a ogni comunicazione che viene fatta a inizio Consiglio, da qualche Consigliere, si apre un dibattito, credo che l'ordine del giorno del Consiglio comunale non verrà mai fatto e non seguirà mai quello che è l'ordine del giorno pattuito.

Quindi, come maggioranza, siamo contrari a questa proposta. Grazie.

Presidente. Procedo prima alla nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Comunali: Gramignoli Matteo, Guerini Emilio e di Feo Christian.

La votazione è unanime favorevole.

Quindi abbiamo un'espressione a favore e una contraria. Metto ai voti la richiesta di apertura di un dibattito.

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 5 (Agazzi, Arpini, Zanibelli, Boldi, di Feo)

Voti contrari n. 13

LA PROPOSTA NON VIENE ACCOLTA.

Si passa quindi alla trattazione delle interrogazioni.

Entra il consigliere Torazzi

INTERROGAZIONE N.97

Il Presidente legge l'interrogazione presentata il 16.01.2015 dalla consigliere Laura Zanibelli "Quale progettualità questa Amministrazione sta perseguendo in vista dell'imminente Expo?" Dà la parola all'Assessore Saltini.

Assessore Morena Saltini

Ringrazio per l'opportunità data attraverso questa interpellanza di relazionare all'intero Consiglio le azioni messe in campo dall'Amministrazione in preparazione a questo importante momento Expo 2015. Mi scuserete se mi dilungherò un po', ma il tema è importante e le attività in corso sono molte e riguardano molti settori, premettendo però che non entrerà nel dettaglio degli eventi, nel rispetto anche di tutti coloro che ci stanno lavorando con i quali si stava definendo un momento pubblico (che sarà tra l'altro a breve) nel quale verrà illustrato in modo collettivo, il grande calendario dei sei mesi Expo.

Come tutti sapete e come indicato anche nella premessa dell'interpellanza, la principale azione, se nonchè la prima, è stata l'adesione all'ATS (Associazione Temporanea di Scopo) per la costruzione di un progetto di alta formazione (CEEP Cremona Executive Education Program) insieme alla Camera di Commercio, alla Provincia, al Comune di Cremona, Casalmaggiore e a tutte le associazioni di categoria, Progetto curato dal CERSI (Centro di Ricerca di Sviluppo Imprenditoriale) e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Questo progetto consiste fondamentalmente nell'offerta di un programma di corsi internazionali, della durata di una settimana. Saranno lezioni tenute in Aula da docenti internazionali, ci saranno dei workshop e visite sul campo in aziende. E' una opportunità formativa davvero unica per approfondire i temi di Expo Milano 2015: agricoltura e cibo sostenibili, pratiche innovative in agricoltura e zootecnia e sicurezza alimentare.

La formazione è rivolta principalmente a funzionari pubblici, professionisti, manager di imprese operanti nei settori dell'agricoltura. Vi invito a visitare il sito www.cremonafoodvalley.com dove nella parte location e territorio troverete anche Crema. In particolare appunto per Crema, allo scopo è stata individuata per l'accoglienza dei corsisti la Sala Cremonesi presso il Centro Sant'Agostino che è stata dotata di tutta la strumentazione tecnica necessaria per gestire al meglio i corsi di alta formazione a stranieri con la possibilità anche di traduzioni e con un allestimento anche di arredamento adeguato.

L'intervento permetterà quindi di avere una sala innovativa tecnologica, che vedrà la sua utilizzazione oltre al semestre Expo, consentendo di proseguire così anche tutta l'attività di formazione che grazie ai numerosi ed importanti contatti che stanno nascendo appunto con questo progetto del CEEP, si prevede comunque di intensificare.

Chiaramente la Sala potrà essere utilizzata anche per altre attività su altri settori. Quindi con questa azione il territorio e la Città intendono qualificarsi per alte competenze specifiche in campo formativo e dare così una forte identità attraverso le eccellenze in agricoltura, zootecnia e industria alimentare. Il Centro Sant'Agostino è stato individuato dall'Amministrazione come centro delle principali azioni EXPO in Città. Infatti la sala verrà inaugurata il 1° maggio con il collegamento in streaming con Milano per l'apertura proprio dell'esposizione. Inoltre saranno individuati degli eventi e momenti dei convegni di interesse generale nel semestre che potranno essere trasmessi appunto nella Sala Cremonesi dove cittadini Cremaschi potranno eventualmente seguirli.

Il Progetto CEEP vede altresì l'Amministrazione impegnata nell'organizzazione dell'accoglienza dei corsisti per due serate della settimana di formazione. Quindi dovremo preoccuparci di organizzare una cena di gala e una cena conviviale ogni settimana.

L'adesione a questo Progetto chiaramente porta con sé la valorizzazione del territorio anche dal punto di vista turistico. Su questo, attraverso il quinto Bando Regionale rivolto ai distretti del commercio che si sono aperti nella primavera del 2013, a luglio 2013, è stato presentato il Progetto "Itinerari per l'attrattività per EXPO" e si è ricevuto decreto di finanziamento nel tardo autunno 2013.

Nel 2014 sono stati messi a punto gli itinerari con i percorsi emozionali e la costituzione dell'ATS con la Camera di Commercio (costituita con protocollo di intesa nel dicembre 2013 perfezionato a gennaio 2014) ha aggiunto contenuti che hanno poi dato valore al Progetto degli itinerari chiamato oggi Extraordinary Crema.

Questo progetto è stato presentato alla stampa a dicembre 2014 e ha dato il suo avvio concreto la settimana scorsa in occasione della BIT, che prevede oltre la predisposizione di cinque itinerari turistici relativi a diverse eccellenze del territorio. La creazione di un turismo incoming fino ad ora assente in città e nel Cremasco; turismo che possa e debba essere, anche dopo Expo 2015, un prodotto continuativo.

Al Progetto hanno partecipato 34 aziende; in passato nulla di ciò era mai stato affrontato sul territorio e quindi molti attori del settore turistico hanno dato vita a un progetto, speriamo davvero interessante.

Per rispondere alla seconda domanda dell'interpellanza "se corrisponda al vero quanto letto a mezzo stampa, cioè che i pacchetti studiati ad hoc dalle agenzie di viaggio locali e proposti a Reindustria e Comune, per coloro che seguiranno i corsi di formazione mensile in città, non saranno gestiti dalle agenzie di viaggio del territorio" è stato chiarito con le agenzie stesse che l'ATS per la gestione del pacchetto formativo CEEP ha istruito un bando di gara tra le agenzie del territorio, tra quelle che avessero esperienza in coming iscritte all'Arca, con il compito di censire le strutture locali per dare il servizio a quei corsisti che non volessero accedere direttamente in forma privata alla prenotazione degli alberghi. Tra queste si sono presentate due agenzie di Cremona e una di Pandino ed è stata selezionata l'Agenzia Guindani di Cremona. E' stato inoltre chiarito che non esiste esclusiva nella vendita dei corsi e che gli stessi, anche con soluzione di accoglienza, possono essere offerte da chiunque, tanto è vero che è stato richiesto all'ATS, che nel sito CEEP venisse creato un collegamento con il sito di Extraordinary Crema nel quale sono in evidenza i pacchetti locali proposti.

In riferimento al punto dove si chiede "Come mai l'Amministrazione non abbia ritenuto di valorizzare le esperienze professionali del territorio" mi permetto invece di sottolineare che, proprio per valorizzare le professionalità del territorio, l'Amministrazione ha coinvolto tutti gli operatori del settore, ha interloquito con loro e grazie alla loro esperienza e capacità nel settore si è riusciti a costruire un progetto unico per il territorio che anche questo potete trovare attraverso un sito in progress turismocrema.com. Anche qua troverete una piattaforma in italiano e in inglese e per la sua promozione si sta procedendo alla connessione ad Explora oltre ad essere stata presentata, come dicevo prima, alla BIT di febbraio dove il Comune ha partecipato con Provincia e Camera di Commercio.

E' prevista anche la partecipazione al Bando Fiere Turistiche 2015 di Regione Lombardia.

Sempre per rispondere a quanto si chiede in riferimento alle azioni che l'Amministrazione abbia sviluppato, preciso che la progettualità a cui si fa riferimento nell'interpellanza, della proposta del 2012 di itinerario

“allungato” fino a Venezia rimane valida in quanto le 4 Agenzie Viaggio coinvolte in EXtraordinary Crema hanno tutte gli strumenti e le competenze per aggiungere al pacchetto la visita le principali città d’arte italiane (Venezia compresa) per i turisti, con base a Crema che desiderassero muoversi su altre mete.

Nel 2014 si sono aperti i bandi su Expo e l’Amministrazione ha partecipato a tutti, con grande sforzo degli uffici, che ringrazio. Abbiamo partecipato a sette, non sto a elencarli tutti perché mi dicono che ho pochi minuti.

E’ stato presentato un progetto EXPOSPORT di cui il primo evento sarà il prossimo 7 marzo. A corollario di questa manifestazione ci sarà un convegno che coinvolge le scuole e ci sarà anche la presenza del Made in Crema per la promozione turistica-gastronomica.

Questo mi serve per dire appunto che un’altra azione portata avanti dall’Amministrazione relativamente alla creazione di reti di imprese è appunto il MADE IN CREMA che ormai conosciamo, dove è stato messo a punto il primo Show Box Italian Food che consentirà alle aziende cremasche di dare visibilità ai loro prodotti anche con modalità efficaci di comunicazione “fuori Expo”.

Comunico inoltre, dando così risposta all’ultimo quesito dell’interpellanza, dove si fa riferimento al coinvolgimento delle scuole, che l’Istituto Agrario Stanga entrerà a far parte del Made in Crema per la promozione dei prodotti “coltivati” dai ragazzi stessi. Infatti forse non tutti sono a conoscenza che il programma dell’Istituto prevede l’esperienza diretta della lavorazione di terreni presso l’Azienda Agraria Gallotta di Sotto, posta nel Comune di Castelleone, destinata a coltivazione di terreni coltivati a grano e mais, da cui derivano farine varie, bianche, di mais per polenta e farine varie che verranno a far parte anche del Made in Crema.

Proprio per il tema affine, trattato dalla scuola, rispetto ad Expo, la collaborazione con l’Amministrazione per il supporto e la valorizzazione di importanti iniziative proposte, saranno presenti nel calendario che verrà presentato a breve, così come lo saranno anche altre iniziative che avranno il patrocinio dell’amministrazione.

Volevo fare un ultimo accenno sul fatto che stiamo portando avanti attività anche nel settore dell’attività di produzione dello sviluppo economico in collaborazione con l’Università Statale, dove verrà presentato un progetto molto interessante per l’accesso ai mercati internazionali, attraverso una piattaforma innovativa. Anche sul fronte commercio, con le associazioni di categoria è stato portato avanti un percorso condiviso dove le stesse oltre a proporre delle iniziative proprie, sia storiche che a tema, si sono prestate a organizzarne altre su base di richieste specifiche evidenziate dall’amministrazione. Quindi è stato previsto anche un coinvolgimento diretto di tutti i commercianti che si concretizzerà in un incontro in Sala Alessandrini il 17 marzo, per la costruzione di quella che abbiamo definito “operazione Expo”, dove si sono individuate delle linee guida da proporre ai commercianti in merito all’accoglienza dei turisti, prevedendo e richiedendo ai commercianti la garanzia dell’apertura dei negozi nelle date in cui vengono organizzati gli eventi, l’allestimento di vetrine a tema, l’illuminazione serale dei negozi, la disponibilità a fornire materiale illustrativo, proponendo ai commercianti delle visite guidate alla città per conoscerne meglio la storia e le varie location per poter essere di supporto ai turisti. Si proporranno anche degli ultimi corsi flash di inglese, di prima accoglienza. Su questo tema si è fatto molto nei due anni anche in collaborazione con la Camera di Commercio. Si è appena ultimato un corso di 40 ore, terminato lunedì 9 febbraio, che ha visto 15 partecipanti. Daremo comunicazione di tutti questi incontri sia sul sito Explora, sul catalogo delle aziende Expo. Le aziende sono state coinvolte per la registrazione su questi siti per poter accedere eventualmente agli appalti o ai subappalti. Abbiamo notizia dell’Associazione Artigiani che in quest’ultimo periodo qualcuna delle nostre aziende, grazie a questa iscrizione, sta lavorando per il cantiere Expo. Comunque anche questo tipo di informativa è stata data.

In merito ai trasporti l’Amministrazione si sta organizzando per poter garantire ai cittadini di Crema e circondario, che volessero visitare Expo, più navette di collegamento diretto ad un costo calmierato per tutti.

Per i turisti è stato attivato un servizio Taxi personale, con soluzioni singole o multi clienti dai maggiori punti di arrivo e partenza (stazione e aeroporti).

E’ stata altresì proposta a Regione Lombardia e a Trenord, in occasione di Expo, un progetto sperimentale di trasporto su ferro, diretto Crema-Milano, sebbene le possibilità di attuazione siano difficili. L’Assessore Bergamaschi ci sta lavorando unitamente al Sindaco, ponendo il tema direttamente all’assessore regionale alla mobilità.

Sempre l’Assessore Bergamaschi, in merito ai lavori pubblici, si sta preoccupando di prevedere un piccolo maquillage della città, che a causa delle mancate risorse non sarà così corposo come si vorrebbe, ma che sarà segno di attenzione per la migliore accoglienza.

Per ultimo, e chiudo, si sta collaborando con altri Comuni per offrire un panorama vasto di attrattività, pertanto si sta cercando di coordinare le azioni e gli eventi dei principali Comuni limitrofi. Anche questi eventi saranno oggetto di evidenza nel calendario generale.

Per la valorizzazione di tutto quanto è stato fino ad ora illustrato, ci stiamo occupando della comunicazione, fattore fondamentale; pertanto si sta lavorando su materiale pubblicitario da diffondere, cartine, mappe in lingue diverse, sia cartacee che strumenti e canali informatici.

Inseriremo tutto il materiale sui vari siti dedicati: wonderfulexpo2015; verybello che è il portale del Ministero

dei beni culturali ed alcuni eventi li presenteremo direttamente all'Expogate di Piazza Castello a Milano. Per chiudere, non riteniamo di essere in ritardo e di aver perso tempo: abbiamo lavorato con una strategia precisa di coinvolgimento di tutti gli attori del territorio in funzione propositiva e di ascolto, avvalendoci delle reciproche professionalità per potenziarle, valorizzarle e affinarle per un progetto comune che possa contribuire realmente allo sviluppo del territorio, anche dopo Expo.

Concludo, quindi mi scuso per essere andata così veloce ma le cose sono molte. Comunque la conferenza stampa sarà l'occasione per conoscere l'intero calendario delle azioni in definizione, che comprende, vi assicuro, tantissime iniziative, alcune a tema Expo, altre di attrazione generale, che rappresentano la vivacità del nostro territorio. Vi ringrazio.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

A maggio sono tre anni che questa Amministrazione governa questa città. Ci sono Comuni, non solo i Comuni limitrofi ma anche nel piacentino, che hanno tutti i loro agriturismo già prenotati. Non parlo di Comuni di chissà quali grandi dimensioni, parlo di Comuni di dimensione come la nostra, per esempio nel piacentino, quindi mi sembrano sufficientemente distanti da Rho quanto Crema. Noi abbiamo un sito che ancora oggi è in progress, in italiano, in inglese. Voi mi insegnate che sono attesi i turisti stranieri, anche italiani e non ci fanno schifo, anzi sono ben contenta se verranno a visitare la nostra bellissima città, soprattutto se questa Amministrazione la renderà un po' più bella finalmente. Però aspettiamo soprattutto i turisti stranieri. Abbiamo un bellissimo portale che a febbraio inoltrato latita ancora sul fronte della lingua inglese. Se questo è essere in tempo, se avere i nostri albergatori che si sono, lei dice, organizzati grazie al progetto EXtraordinary, io dico grazie al fatto che delle agenzie di Crema si sono organizzate pacchetti e li hanno proposti. Di fatto sono alberghi che ancora, pur limitatamente a quella che è la ricettività del Cremasco, sono ancora assolutamente non pieni di prenotazione.

Mi viene a dire che il Progetto del 2012, che prevedeva lo sviluppo del turismo sull'asse Milano-Crema-Venezia, di fatto è ancora attivo perché le agenzie di viaggio hanno pacchetti che comprendono anche arrivare fino a Venezia. Qualsiasi agenzia di viaggio locale prevede da mo', indipendentemente dall'Expo, che si possa andare a Venezia. Quindi forse non sono conosciuti bene i termini di quel progetto che dal 2012 ad oggi è rimasto nel cassetto.

Ci era stato detto che con il Progetto della Cattolica sarebbero stati effettuati dei corsi di formazione. In questa sala, tutti quelli che hanno partecipato, hanno avuto modo di sentire come era questo progetto. Beneficeremo della Sala Cremonesi con un sistema audio, eccetera, quindi sicuramente in termini di tecnologia il nostro Comune migliorerà. Suggesto che quello strumento diventi utile per evitare continue trasferte verso Cremona o verso Milano dei nostri dipendenti, perché il sistema delle videoconferenze, che tutti ormai hanno imparato a usare per evitare costi, potrebbe essere sicuramente un miglioramento da questo punto di vista.

E la nostra Università? Cioè noi abbiamo un'università sulla quale si sono spesi fiumi di parole e di progetti, abbiamo una sala da 300 e passa posti con la possibilità di registrare, proiettare, abbiamo una sala traduzioni e non si è pensato di metterla nel circuito. Pensate cosa voleva dire! Proprio quando si sta promuovendo, non so con che esito possibile, lo sviluppo di corsi tra università e lavoro nel campo dell'agroalimentare, c'è un tema qual è l'Expo che riguarda esattamente questo, la formazione l'andiamo a fare sicuramente in una location apprezzabile, ma non pensiamo di inserire nella location anche la nostra Università. Quindi non valorizziamo non solo le utilities che abbiamo, come vi ho descritto prima, ma neanche permettiamo a chi non la conosce di vedere quale bene prezioso abbiamo in questa città. Siccome l'attesa è che arrivino top management delle varie aziende, perdiamo un'altra opportunità. Perdiamo un'altra opportunità di rendere effettivo e propositivo, non solo limitatamente all'Expo, quella che è una sede che quando viene visitata, e quando il nostro Rettore la visitò, molti ci invidiano.

Lei ci viene a dire che siamo assolutamente in linea e in tempo, eccetera, eccetera, che stati coinvolti tutti gli attori.

Progetti scuola. Qui mi dispiace che manchi l'assessore Galmozzi, perché con lui ne ho già accennato, però abbiamo l'Assessore alle Politiche giovanili. Mi viene a dire che, per quanto riguarda Expo, il coinvolgimento della scuola è grazie all'Istituto di Agraria. Abbiamo forse anche 7.000 studenti a Crema, dalle scuole di formazione, ai licei, alle scuole tecniche, e il nostro unico coinvolgimento per Expo, che è da maggio a novembre, si ferma all'Istituto di Agraria che ha la coltivazione di alcuni cereali e altre materie a Castelleone presso la cascina. I prodotti che formulano verranno venduti in Made in Crema.

Io mi sarei aspettato che sul tema scuola si valorizzasse quell'opportunità che abbiamo per i giovani, perché si potevano coinvolgere i linguistici, per esempio per effettuare delle visite guidate in città in lingua per gli stranieri. Si potevano coinvolgere i Licei, tipo classico, scientifico o linguistico stesso, per fare delle visite guidate di tipo storico. Si poteva coinvolgere il Pacioli, che ha sempre l'indirizzo linguistico. Mi parla di cartine e quant'altro: il Pacioli già da qualche anno realizza delle cartine multilingue quindi con degli strumenti già disponibili presso la scuola, disponibili anche presso il Comune, che quindi potrebbero essere ben valorizzate. Abbiamo dei corsi al Pacioli che potrebbero servire in questo senso. Ho citato solo alcuni esempi di progettualità che ahimè non vedo messa in campo. Non è che potete andare nelle scuole a proporre dei

progetti a maggio, giugno quando sono sotto con gli scrutini e con gli esami di maturità.

Abbiamo il più alto tasso di disoccupazione in Regione Lombardia, se non ricordo male, nell'area giovanile. Abbiamo una difficoltà nel campo delle politiche attive sull'orientamento scuola-lavoro. Allora si potevano proporre dei corsi di alternanza scuola-lavoro in estate, degli stage, presso gli agriturismo, presso i ristoranti, presso lo stesso Comune, proprio per promuovere attività turistica, agli studenti sia dagli istituti di formazione professionale che delle scuole superiori.

Ho buttato giù alcune idee. Io sostengo che potrebbero essere veramente delle grandi opportunità e di cui non ho visto nessuna traccia. Non è che non ho visto nessuna traccia nell'intervento lungo dell'Assessore, per cui non è che c'erano e se le è dimenticate, ha voluto descrivere tutte quelle che sono le realtà. Mi sembrerebbe strano che proprio per quanto riguarda le politiche giovanili tagliamo così tanto. Io ritengo che su questo stiamo perdendo veramente un'opportunità per i nostri giovani. Questa è una grande preoccupazione che esprimo perché abbiamo avuto l'opportunità del Piano Giovani l'anno scorso e l'anno prima, sono state usate quelle poche risorse che avevamo (veramente poche) per promuovere degli incontri musicali al Campo di Marte. Questo è il Progetto Piano Giovani che è stato seguito dal nostro Comune, perché altre azioni le ha seguite la Camera di Commercio o Comunità Sociale Cremasca. Certo ci sono gli eventi come Università e lavoro che proseguono nel solco della tradizione, ma mi sembra che veramente non si stiano mettendo in campo tutte quelle forze che invece mi piacerebbe veder brillare in questa città.

Nel 2012 abbiamo portato una mozione in questo Comune, sempre sull'orientamento e la formazione, in cui spingevamo l'amministrazione a mettere in campo azioni rivolte ai giovani. La vostra maggioranza bocciò quella mozione dicendo che comunque sarebbero state messe in campo delle azioni virtuose nel campo dell'orientamento e della formazione. Dal 2012 ad oggi i treni continuano a essere persi, non sono quelli della stazione evidentemente.

Allora io lanciao una proposta agli assessori all'istruzione, alle Politiche Giovanili e a Expo, di costituire un Tavolo coinvolgendo anche quei consiglieri comunali che riterranno di esprimere delle idee e delle progettualità, perché il tempo ormai è breve, ma non è impossibile attuarlo e attuare delle azioni. Ripeto: l'estate è ormai prossima, l'Expo finisce a novembre, forse c'è la possibilità di recuperare un minimo di quello che si è perso.

Mi parla del corso di inglese: 15 partecipanti. Sapete quanti corsi d'inglese ci sono in città, anche gratuiti? Se andate a vedere alla Scuola Popolare Serale, se andate a vedere la scuola che c'è alla Galmozzi, se andate a vedere a Unicrema, c'è un proliferare di corsi di inglese, tant'è che sono soltanto 15 quelli che si iscrivono qua.

Un conto è fare un elenco di azioni, più o meno ricondotte in un unico calderone, perché di questo siamo tutti capaci, e quindi ricondurre tante azioni sparpagliate e dire vanno tutte nell'Expo. Un conto identificare una strategia (e questa continuo a dire che manca) ma non si vede quella trasversalità che tanto dite a parole ma che di fatto, a livello progettuale, non si è attuata.

Anche per quanto riguarda la domanda che avevo posto in termini di interrogazione, cioè se fosse vero che la progettualità sviluppata dalle nostre agenzie fosse stata affidata tramite bando a un'agenzia di Cremona, è decisamente vero che le agenzie di Crema che hanno sviluppato quei progetti, che hanno speso energie per quei progetti, che hanno lavorato per quei progetti, hanno visto trasferire questi progetti ad altri con il Comune che ha semplicemente subito la decisione e ha informato le stesse agenzie a cose fatte. Non sono io che lo dico, l'ha riportato la stampa, ma l'hanno detto le stesse agenzie.

Allora, o l'Amministrazione investe veramente in questo o non prendiamo in giro più nessuno. Di fatto anche le agenzie che sono andate al BIT, sono andate perché autonomamente hanno portato dei progetti da sviluppare.

Quindi io ritengo che l'Amministrazione che abbia veramente a cuore quelle che sono le operatività degli enti e degli attori che su questo Comune ... (vociare)

(Presidente. Siccome io applico il Regolamento è giusto che la signora abbia una replica pari perché siccome l'assessore è intervenuto per diciotto minuti, la signora sta sfiorando il tempo ma è giusto perché anche l'assessore doveva a norma di Regolamento contenere il suo intervento nei dieci minuti).

E' evidente che quando io ho segnalato quanto è stato riportato rispetto alle agenzie territoriali, l'ho fatto perché letto dalla stampa e l'ho fatto perché evidentemente conosco anch'io le realtà che operano sul territorio.

Io dico e chiedo che questa Amministrazione non solo, come ha detto prima, sia disponibile a una progettualità messa in campo per i nostri giovani, come ho cercato anche in modo molto grezzo di esemplificare prima, ma che si renda anche come reale portavoce dell'interesse del territorio, come dire, non subendo quelle che sono delle azioni decise da altri, ma monitorando e valorizzando quella che veramente è l'esperienza che si dice sempre essere viva ed essere abbondante a Crema e limitrofo.

Entrano i Consiglieri Beretta, Ancorotti e Patrini.

INTERROGAZIONE N.98

Il Presidente legge l'interrogazione presentata il 16.01.2015 dalla Consigliere Laura Zanibelli "Quale futuro per il Sistema Bibliotecario Cremonese?" Dà la parola all'Assessore Vailati.

Assessore Paola Vailati

Buona sera Consigliera Zanibelli, buona sera a tutti i presenti.

Sono contenta che per quel che concerne il Sistema Bibliotecario Cremonese io e lei si concordino: anch'io, infatti, ritengo il servizio assolutamente da privilegiare per il nostro territorio.

Nell'Assemblea avvenuta giovedì 12 febbraio a Cremona, convocata dal Presidente della Rete Bibliotecaria Pierguido Asinari ed a cui era stato invitato il Presidente della Provincia Carlo Vezzini, proprio per decidere il futuro prossimo del servizio, non ho mancato di sottolineare con forza questa mia posizione, assieme con la maggioranza degli altri Comuni coinvolti.

Ho pubblicamente espresso la volontà da parte dell'Amministrazione di Crema di continuare a sostenere il servizio, al punto da essere favorevole ad un aumento del costo dello stesso per i Comuni, pienamente consapevole che questo comporterà uno sforzo importante per la realtà di Crema, il cui numero di abitanti influisce sul costo che aderire alla rete implicherà per il nostro bilancio.

Come vede, l'Amministrazione si è dichiarata disposta ad un maggior contributo a sostegno del Sistema Bibliotecario (quantificabile in 0,25 centesimi in più della tariffa attuale per abitante) ed ha dato un segnale reale dello stesso. Nelle linee programmatiche di mia competenza ho sottolineato più volte che crediamo sia possibile e fonte di crescita per Crema rendere la cultura accessibile a tutti. La biblioteca è un luogo di cultura pubblica, aperto ed imprescindibile: non siamo disposti a negoziare sulla sua funzionalità.

Il Comune di Crema (al momento rappresentato dalla mia persona, delegata dal Sindaco) è parte del Comitato Ristretto della Rete Bibliotecaria Cremonese e all'interno di quel contesto si stanno elaborando strategie da proporre e sostenere per mantenere gli standard di efficienza e qualità offerti dal Sistema. Un dialogo costante con gli altri Comuni coinvolti (poiché siamo convinti che la sopravvivenza di una rete, prima ancora che il suo sviluppo, sia possibile solo se tutte le parti in causa si impegnano, ognuna compiendo la propria parte) è la prima e indiscutibile azione da attuare e che si sta realizzando.

Il coinvolgimento del Comune di Cremona all'interno del Sistema (per quanto Cremona non abbia biblioteche comunali, ma solo statali nella sua città) e la richiesta allo stesso di valutare un ruolo anche economico di rilievo all'interno della Rete (nella fattispecie, rivedendo la propria quota associativa), credo sia prova dell'intento del Distretto di dare prospettiva al Sistema, senza per questo dimenticare che la sua costituzione non è stata fatta solo per portare benefici a Comuni grandi, ma anche e soprattutto a Comuni con pochi abitanti collocati in zone di confine del territorio.

Sempre a livello strategico, durante i molteplici colloqui avuti tra il Distretto e la Provincia di Cremona, il Presidente Vezzini ha sottolineato che tra la nostra e la Provincia di Brescia, partner storico della rete cremonese, è emersa – fra le varie soluzioni possibili – anche l'ipotesi di individuare un nuovo soggetto in grado di gestire con efficienza le reti bibliotecarie nel momento in cui gli Enti di area vasta dovessero venir meno. Servirà quindi costituire un gruppo di lavoro che, analizzando la situazione, porti a dei risultati e a delle proposte concrete e sostenibili per ridefinire l'assetto organizzativo ed eventualmente giuridico della rete. Crema, essendo un Comune del Comitato Ristretto, non si sottrarrà dal proporsi di svolgere la sua funzione di collaborazione e di presidio anche in questo ipotetico nuovo contesto.

L'anno 2015 sarà un anno decisivo durante il quale, grazie agli sforzi congiunti di Provincia e Comuni, verrà assicurato il governo di questa fase transitoria, individuando la Rete Bibliotecaria Cremonese come primo banco di prova per l'attuazione di servizi di Area Vasta, in piena sintonia col quadro giuridico e normativo.

Ad oggi, stando alla decisione dell'Assemblea, la Rete Bibliotecaria Cremonese sarà in grado di garantire, oltre ai servizi minimali anche qualche investimento sulle normali attività della rete. Adeguando le quote per venire nei limiti del possibile a sopperire al contributo della regione, è infatti possibile mantenere (seppur con disponibilità minori rispetto agli investimenti consolidati): -

- l'attività di formazione
 - l'incremento del patrimonio multimediale (Media Library)
 - la promozione alla lettura e i laboratori
 - le attività di supporto alle biblioteche presso le loro sedi
 - la figura della coordinatrice (con presenza di 2 giorni alla settimana anziché 3). Coordinatrice del Sistema Bibliotecario che coincide con la Direttrice della nostra Biblioteca, la cui professionalità è stata messa a disposizione della Rete, rete alla quale viene contemporaneamente richiesto di tenerne conto, sempre in quell'ottica di vera cooperazione ed equità che è condizione fondamentale (soprattutto in momenti di crisi economica come quello che stiamo attraversando) per mantenere in vita e in buona salute i servizi.
- Sperando di averla rassicurata, Consigliera Zanibelli, resto comunque a sua disposizione per ulteriori informazioni e chiarimenti, auspicandomi nel mentre che anche il governo della Regione Lombardia sia sensibile ai nostri bisogni.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Da quando il 16 gennaio ho depositato questa interrogazione, mi sarebbe piaciuto vederla a sostenere le

stesse mie motivazioni anche sugli organi di stampa, proprio perché era necessario l'intervento che poi ha dimostrato di fare.

Due domande le pongo. Venticinque centesimi in più, se non ho fatto male i conti, sono circa 9.000 euro o ancora di più che verranno chiesti. Allora mi chiedo: questi 9.000 euro, o la cifra che comunque verrà chiesta, e che il Comune metterà a disposizione in più, sarà a fronte di quale altro taglio di voce nel bilancio, o si rifletterà come un'ulteriore richiesta? E' una domanda che pongo perché mi sembra un tema interessante.

L'altro tema che era all'interno dell'interrogazione era rivolto invece alla promozione di una strategia di tutela e di valorizzazione del sistema che è da tutti riconosciuto, anche da parte della Provincia. Ora, non ho capito quali azioni la Provincia intenda fare o meglio quali risorse economiche sia disposta a mettere. I Comuni appare generalmente che siano disposti a mettere proprie risorse aggiuntive e la Provincia? Questo comunque è un altro dei temi importanti.

L'altro tema importante è: ma l'unica strategia di mantenimento (ma mi piacerebbe anche dire di sviluppo del sistema) è quella di andare a caricare sul bilancio comunale o non ci sono altre modalità per poter garantire il servizio nel tempo e sostenerlo economicamente? Questo penso che sia un tema che vada riportato all'interno del Comitato Ristretto che gestisce la biblioteca, perché è evidente che le difficoltà economiche attanagliano tutti gli enti, dagli Enti superiori (la Regione piuttosto che Provincia o enti di area vasta e quant'altro) e quindi ritengo che sia necessario, onde non dover ricadere nello stesso problema l'anno prossimo, o l'anno dopo ancora, mettere a tema delle linee strategiche che rendano sostenibile anche attraverso altri canali.

Abbiamo visto proposte dal Sindaco di Spino d'Adda. Non so che tipo di raccoglimento ci sia da parte del Comitato di queste proposte, ma penso che vadano assolutamente prese in considerazione perché non si può continuamente, e soltanto, andare a chiedere ai cittadini, a meno che non risulterà che questo tipo di intervento sia fonte di altri tagli nel bilancio.

DELIBERA N.8 "Approvazione dei criteri transitori di applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5.12.2013 n.159 –Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'0indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale l'approvazione dei criteri transitori di applicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5.12.2013 n. 159 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)". Dà la parola all'assessore Beretta.

Assessore Angela Beretta

Buonasera Consiglieri. Come sapete, dal primo gennaio 2015 è entrato in vigore il nuovo indicatore della situazione economica prevalente. Premesso che si tratta di uno strumento che risponde all'esigenza di un approfondimento più oggettivo della situazione economica, a fronte della distribuzione di risorse, non di meno si tratta di un nuovo strumento che richiede una documentazione che in passato non era richiesta e che esige pertanto un tempo di adattamento. Questa è la ragione per la quale l'Assemblea dei Sindaci ha deliberato di proporre a tutti i Consigli comunali del distretto di approvare questa proroga delle condizioni attualmente vigenti in modo temporaneo e comunque non oltre il 30 giugno del 2015. In questo modo si applicheranno le attuali norme in attesa che i Comuni definiscano, attraverso dei gruppi di lavoro, le modalità operative condivise. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Io veramente speravo che ci fosse una spiegazione maggiore da parte dell'assessore sulle motivazioni per le quali la legge prevede che si possa assumere il nuovo Regolamento entro giugno, ma visto che di questo tema si sta parlando da parecchio tempo, (anzi avevamo anche accennato in una Commissione Politiche Sociali di poter capire l'impatto) era stato detto che era da studiare e che sarebbe stato valutato più avanti, mi aspettavo (e se al limite magari può aggiungere due parole l'Assessore) che spiegasse di più per quale motivo, dopo tanto tempo, ancora non si assuma quello che è il nuovo modello. Non è semplicemente una banale risposta, cioè la legge prevede che si possa assumere entro giugno, perché l'impatto di questo nuovo modello non è banale, soprattutto nel momento in cui sappiamo già che questa Amministrazione intende chiudere il Bilancio prima di giugno.

Sapete tutti che il modello ISEE è lo strumento di riferimento per quelle che sono le detrazioni IRPEF, che quest'Amministrazione ha assunto, per quelle che sono le tariffe di alcuni servizi a domanda individuale (vedi la mensa, vedi la scuola materna, vedi l'asilo, e forse me ne sto dimenticando qualcuna). Nel contempo ci sono altre realtà che chiedono il modello ISE o ISEE equivalente o il nuovo ISEE, perché corrispondono a diversi regolamenti.

Allora veramente io mi chiedo come potete venirci a proporre un bilancio dicendo, anche se non l'avete

ancora illustrato, ma da quello che abbiamo letto a mezzo stampa, non ci saranno aumenti sulle tariffe, senza che si sia preso in considerazione quello che è l'impatto del nuovo modello ISEE come accesso ai servizi da parte dei cittadini o come possibilità di avere l'esenzione. E' evidente, e lo sanno tutti, che il nuovo modello avrà un impatto, perché non tutte le stesse famiglie che prima avevano accesso a determinati servizi ora potranno averlo. A meno che questa Amministrazione non stia pensando di applicare, nelle pieghe di quello che la legge prevede, delle modulazioni tali per cui vengono comunque mantenuti certi benefici, ma questo non mi risulta. Quindi o l'assessore ci spiega meglio il motivo per cui appunto non è stato adottato, o quali sono i criteri che sta adottando, o senno' veramente la preoccupazione è rispetto all'impatto che ha sul bilancio che questa Amministrazione intende chiudere ben prima dell'acquisizione del nuovo modello.

Assessore Angela Beretta

La ragione per la quale abbiamo preso del tempo è la seguente: sul sito dell'INPS dovevano uscire le linee guida. L'INPS attualmente è chiamato in causa nel senso che la documentazione che i Comuni e i CAF raccolgono deve essere trasmessa all'INPS che incrocia i dati e poi verifica se le dichiarazioni sono, attraverso l'incrocio, considerate attendibili e ufficiali. In questo momento l'INPS non ha ancora predisposto questo tipo di servizio. Non tutte le banche sono pronte a rilasciare la certificazione. Se avete qualche consuetudine con questo strumento, l'ISEE precedente prevedeva che si lasciasse un estratto conto al 31 dicembre. Adesso invece è richiesto il deposito medio, quindi ci sono alcune banche che sono già attrezzate per dare questa risposta, altre invece che lo stanno ancora facendo. La cosa più importante è la seguente: c'è stato un ricorso al TAR da parte di associazioni di famiglie di disabili, che hanno contestato l'utilizzo dell'ISEE individuale con il conteggio della pensione di invalidità e dell'accompagnamento, per cui questo è stato considerato illegittimo. Ora, è stato fatto un ricorso nuovo al Consiglio di Stato e l'INPS, che è stato chiamato a pronunciarsi in merito, non si è ancora pronunciato. Questa è la ragione per la quale, in questo momento, di fronte a un quadro che risulta ancora non definito, ci prendiamo il tempo necessario per avere delle informazioni più precise a riguardo.

(Entrano il Sindaco e l'Ass. Bergamaschi)

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Io ringrazio l'Assessore Beretta delle preziose precisazioni che mettono in luce come si sta procedendo con molta attenzione, molta calma, e soprattutto con molta perizia. Spiace sentire ancora le medesime insinuazioni della consigliera Zanibelli, che avrebbe potuto in qualsiasi momento fare richiesta al sottoscritto Presidente della Commissione, dove si possono discutere queste cose, di un chiarimento in Commissione, dove ci sarebbe stato tutto il tempo per tutte le risposte. Peccato che anche in presenza di una perizia, un'attenzione, e una programmazione molto oculata di un servizio così importante delle risorse che questo implica, l'opposizione, in particolare la consigliera Zanibelli, trovi ancora l'occasione per una sterile polemica. Grazie.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io invece ritengo che la consigliera Zanibelli abbia perfettamente ragione, perché intanto non ha fatto nessuna insinuazione ma ha solo dato un consiglio alla maggioranza. Voi volete approvare un bilancio, avete dichiarato che non ci saranno variazioni, ma il fatto che cambi il modello di calcolo dell'ISEE è fondamentale. Questo potrebbe avere degli impatti molto pesanti sulle persone, perché se uno ha una tariffa di un certo tipo, e finisce in un altro scaglione, là si troverà evidentemente in condizioni diverse.

Seconda cosa che voglio sottolineare è di fare molta attenzione ulteriormente, perché l'esperienza degli ultimi tre governi non eletti dal popolo ci ha insegnato che tutte le leggi che fanno (anche quelle magari per cambiare il senso di marcia in una strada) sono poi finalizzate a portare i soldi a Roma dalla periferia. Per cui non è da escludere che nelle pieghe di questo ISEE ci possa essere qualche forma di ottimizzazione per la quale poi ne deriva che tagliano dei fondi agli enti locali. Se andate a vedere, tutte le leggi che hanno fatto, dal Governo Monti in poi, non ce n'è una che passasse ad attività produttive, piuttosto che al lavoro, piuttosto che alla giustizia. Tutte sono finite con dei soldi che dalla periferia andavano al centro, tramite tagli di servizi, riduzione di stanziamenti, nuove tasse, accaparramento di fondi che sono dei Comuni.

Le cose che mi hanno segnalato sono molto importanti. Voi (lo ripeto per l'ennesima volta) quando avete fatto la vostra bella relazione programmatica, non avete detto una parola sulla relazione periferia e centro. In questo momento non riuscite a mantenere quello che avete promesso, e che dovrete essere giustamente nelle condizioni di poter fare, perché vi hanno portato via un sacco di soldi, soldi portati via ai cittadini Cremaschi. Ma voi siete quelli che sono stati deputati ad amministrare, allora io vi invito a fare molta attenzione e avere molta cautela. Tra l'altro, mi permetto, secondo me l'Assessore non ha risposto perché la domanda della Consigliera Zanibelli consisteva in due cose. Una era: voi siete convinti, ripetete che farete il Bilancio in anticipo, senza sapere quali saranno i dati dell'ISEE. E questo non è che me lo può dire la Commissione Affari Sociali, perché neanche la Commissione Affari Sociali ha la sfera di cristallo per sapere

cosa stanno pensando in questo momento a Roma. Però la statistica e l'esperienza ci dicono che gli ultimi tre governi non eletti dal popolo, tutti e tre hanno fatto una quantità di leggi, le quali hanno comportato tutta una serie di tagli alle periferie. Quindi il problema posto da Zanibelli è perfettamente coerente ed esistente. Vi invito anch'io a considerarlo.

Ripeto che non abbiamo avuto risposta dall'Assessore perché la risposta doveva essere: "Sì abbiamo analizzato, abbiamo discusso, stiamo pensando perché effettivamente potrebbe esserci un problema sul bilancio. Oppure: siamo tranquilli e andiamo avanti così". Poi, quando vengono fuori i numeri, fareste una figura, diciamo meno elegante, di quella che fareste dicendo la verità. Tireremo la riga quando ci saranno i numeri. Questo ritengo sia il punto.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Se è in Consiglio Comunale è perché, presumo, è di competenza del Consiglio comunale. Lo è o non lo è? Non fatemi scoprire che è un eccesso di zelo portarlo in Consiglio Comunale, perché io la voto. Io non ho difficoltà a votare una cosa del genere, però se non si è pronti si prende il tempo che è necessario per essere pronti.

Mi spiace che il Presidente della Commissione abbia insistito nel dire che quella della Zanibelli è un'insinuazione. E' tutt'altro che un'insinuazione, anche perché se il Governo ha stabilito che il Bilancio dei Comuni può essere approvato entro il 30 giugno, evidentemente ne avrà tenuto conto. Io non conosco il dettaglio del Bilancio e lo vedremo quando lo presenteranno in Commissione ma, se ho capito bene, mi sembra che non siano cambiate molte cose. Quindi vuol dire che rispetto alle cose sollevate dalla Zanibelli, in merito a spese ed entrate, ci possano essere evidentemente delle variazioni. Piuttosto si aspettava l'approvazione del bilancio al 30 di giugno, intanto non sarebbe morto nessuno e si faceva lo sforzo per trovare i soldi per mettere l'autovelox sulla tangenziale.

Non prendete alla leggera questa cosa qua perché se al 30 di giugno l'INPS non è pronta, se quella è la scadenza, che cosa succede? Ci sarà un decreto che rinvierà ancora i termini del problema? Per l'INPS quattro mesi sono a volte anche quattro anni!

E' una materia assolutamente delicata. Probabilmente l'Assessore pensava che qualcuno avrebbe fatto richiesta per capire le ragioni di questo rinvio. Io non sapevo neanche che i Comuni avessero deliberato in materia, però ritenevo anch'io che nella sua presentazione non dovesse attendere la nostra richiesta e spiegasse le ragioni vere del rinvio. Io personalmente non le conoscevo e non ero neanche tenuto evidentemente a conoscerle. Dopodiché io temo una cosa. Se non con l'esagerazione di Torazzi, ma io ho l'impressione che l'applicazione di questa ISEE sia fatta per far risparmiare i Comuni. Non è fatta certamente per dare più soldi. Se avessero pensato di fare un'operazione per cui i parametri diminuivano rispetto al fatto di potere elargire evidentemente dei soldi, io credo che questa sia un'operazione che porta all'esatto contrario. E' fatta evidentemente per alzare i parametri. Diceva Montanelli che quando governa la sinistra i poveri aumentano sempre. Non vorrei che con questa ISSE, anche in questo caso, col governo della sinistra, i poveri continuassero ad aumentare. Grazie.

Consigliere Guerini Emilio (PARTITO DEMOCRATICO)

Caro Beretta, tu sai che la modifica dell'ISEE è cominciata con il Governo Monti e i criteri antecedenti sicuramente facevano un po' acqua da tutte le parti.

Questa delibera è più che opportuna per due motivi fondamentali. Il primo: noi sappiamo che a livello nazionale (l'Assessore ha già riferito) attualmente vi sono delle contestazioni e dei ricorsi al TAR e anche a livelli più alti, perché vi sono dei meccanismi interni. Sostanzialmente l'assessore ha riferito degli handicappati, ma per esempio vengono messe in discussione perfino le borse, se devono essere definite reddito oppure qualcosa di aggiuntivo.

Quindi tutte queste contestazioni stanno portando praticamente a essere effettivo e attuativo il nuovo sistema ISEE. Quindi è più che opportuna questa forma di passaggio che durerà alcuni mesi quando avremo tutti le idee più chiare.

Noi come Consiglieri, e comunque come maggioranza soprattutto, abbiamo la preoccupazione che le indicazioni del Consiglio comunale, soprattutto in questo caso, e le linee di coinvolgimento di tutti i Comuni del comprensorio cremasco, abbiano effettivamente una continuazione reale.

Noi vediamo che con questa delibera, che è stata messa insieme da tutti i Comuni, la linea che questa maggioranza e la Giunta stanno portando avanti è più che adeguata, perché nonostante tutte le fatiche che ci sono in questi lavori, in queste forme di coordinamento, a tutti i livelli, vediamo che il territorio rimane coeso, tende a essere coeso, e tendono tutti a cercare di collaborare anche in questo settore. Quindi questa Giunta e questa maggioranza, continuano questo lavoro a livello comprensoriale per far diventare sempre di più Crema Capocompensorio. Anche i Comuni vedono che il lavoro di questa maggioranza è su un sentiero che è credibile, cosa che fino ad alcuni anni fa non lo era. Questo va sottolineato ed è per questo che per noi questa delibera va nel solco tracciato da questa maggioranza e dal nostro gruppo. Grazie.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare pertanto dichiaro chiusa la discussione e apro la

dichiarazione di voto.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Tu mi hai giustificato molto bene che questa ISEE penalizzerà le persone in difficoltà. Io ti dico che Renzi va avanti come Monti come un treno. Non gli frega niente del PD, immagina se gli frega qualcosa del Consiglio comunale di Crema. Va avanti come un treno. Non so se sono tutti i Comuni d'Italia a non deliberare, io non so se qualcuno invece ha già deliberato, però ho capito bene adesso perché non deliberano. Le preoccupazioni che ha lei, dopo che ho incominciato a capire che vanno a modificare i dati, vogliono dire che questa è fatta solo per risparmiare.

In ogni caso io, come ho già anticipato, rispetto a questa, voto a favore perché non ho alcuna ragione evidentemente per non concedere il tempo, sperando che sia una delibera da Consiglio comunale.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Noi riteniamo che abbia un senso posticipare l'entrata in vigore dell'ISEE, proprio perché entrando in vigore dal primo di gennaio c'è la necessità di capire esattamente dove questa nuova ISEE andrà a parare. C'è una richiesta da parte dell'assemblea dei Sindaci, quindi penso che tutti questi dubbi potevano essere fugati da Sindaci di centrodestra, centrosinistra, Lega, eccetera. Quindi tutte lecite le domande e le richieste, però quanto meno magari un po' di informazione potevano coglierla anche dai sindaci di centrodestra che hanno approvato la richiesta di questo posticipo. Si è parlato molto di bilancio, ma, ripeto, la delibera non parla di bilancio, parla di entrata posticipata di delibera dell'ISEE. Quindi questo è l'argomento.

Si è parlato di autovelox, progetto già definito nel 2008 dalla precedente Amministrazione Bruttomesso e magari a firma di qualcuno che oggi siede ai tavoli della minoranza. Quindi queste battute magari sarebbero da evitare.

Noi saremo favorevoli. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Innanzitutto io ringrazio l'Assessore perché dopo ha spiegato un po' di più quali sono i problemi che era necessario conoscere. Evidentemente il Consigliere Coti Zelati non ha ascoltato bene quando ho detto che già nelle Commissioni Politiche Sociali avevamo chiesto di affrontare il tema ed era stato detto che i tempi non erano maturi. Quindi nessuna insinuazione e nessuna necessità fintanto che non si conoscono meglio i termini. Quello che noi stiamo dicendo, non è che non si debba votare questa delibera, anche perché non ci sono neanche gli strumenti per poterla applicare, vedi INPS, vedi banche, va da sé.

Quello che stiamo dicendo è che semmai non è da adottare quella di bilancio, che è ben diverso. Anche se questa delibera non parla di bilancio, è strettamente legata al bilancio, anche perché se non fosse stato inerente l'argomento, non ci voleva il consigliere Giossi a dirlo, ma il Presidente avrebbe stoppato. Invece ci ha lasciato parlare perché è evidente che c'è un legame. E' evidente che c'è un legame soprattutto per l'impatto che ha sulle famiglie. Quindi questo è innegabile, lo stanno dicendo tutti e tutti sanno i motivi per cui è stato, come dire, deciso questo nuovo modello che sta preoccupando non poche famiglie, quelle proprio che avevano accesso ai servizi. Non sto parlando evidentemente di quelle categorie di famiglie che al 31 dicembre facevano altre cose per poter accedere all'ISEE.

Quindi la preoccupazione che noi esprimiamo non è riguardo a questa delibera, ma è per l'impatto che ha questa delibera non allineata con i tempi che questa Amministrazione vuole darsi per quanto riguarda il bilancio. Quindi è un voto favorevole perché evidentemente non ci sono gli strumenti per poter attuare in modo diverso, ma l'invito è caldo perché si valuti il potenziale impatto e quindi eventualmente si valuti anche l'opportunità di non portare in tempi non adeguati la delibera di bilancio. Grazie.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Intervengo brevemente innanzitutto per richiamare i Capigruppo a un impegno che noi avevamo assunto nell'assemblea dei capigruppo di votare senza tante chiacchiere, consentitemi il termine, questa proroga. Infatti un po' tutti avevamo convenuto che era una normativa di carattere nazionale, abbisognava a livello territoriale di qualche approfondimento e quindi non c'era la necessità di discutere a lungo di questo tema e quindi l'avremmo licenziata senza colpo ferire. Poi vedo che invece l'abitudine di polemizzare tanto per polemizzare, è una vecchia abitudine, una mala abitudine che tarda ad essere abbandonata, soprattutto ovviamente dall'opposizione.

Noi ovviamente voteremo a favore, ci sembra una roba di buon senso. Sicuramente le preoccupazioni che ha sollevato il Consigliere Torazzi sono anche le nostre preoccupazioni. Il pericolo che ogni nuova controriforma porti dolori alle famiglie è un pericolo reale, però staremo a vedere quando gli atti entreranno in campo. Grazie.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io reputo uno dei punti più deficitari di questa maggioranza il fatto di non aver mai affrontato il problema, in termini organici, del rapporto fra centro e periferia. Adesso che l'ennesima sovrachieria del centro si riversa

sul nostro Comune, io non ho niente contro la vostra proposta però mi asterrò. Non voto a favore perché in tutto quello che è rapporto tra centro e periferia io non voglio essere considerato vicino o solidale con questa maggioranza.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Il nuovo ISEE, mi pare, sia stato innovato proprio per cogliere meglio le situazioni delle persone che chiedono di utilizzare risorse pubbliche, che chiedono di essere aiutate. Quindi mi pare che se hanno cambiato quello di prima è perché prima non coglieva bene. Cogliere bene significa che andranno a capire fino in fondo le risorse. Non è detto che le risorse e i riflessi sul bilancio saranno maggiori o minori, è tutto da verificare.

Noi comunque saremo capaci di redigere un Bilancio serio, vero pur con le poche risorse.

Quindi a fronte di una richiesta, non dei cittadini, pur in presenza di ricorsi al TAR, osservazioni, ritardi dell'INPS cronici, a fronte della richiesta istituzionale di una serie di Sindaci di qualsiasi colore, come facciamo a dire no? Il Patto Civico potrebbe seriamente dire no? Sono i Sindaci che lo chiedono, non semplici cittadini che hanno la necessità di nascondersi o pararsi dietro al nuovo ISEE.

Quindi voteremo convintamente sì.

Il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTI il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.)" ed il Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 7 novembre 2014 "Approvazione del modello tipo della Dichiarazione Sostitutiva Unica a fini ISEE, dell'attestazione, nonché delle relative istruzioni per la compilazione ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159";

RICHIAMATA la deliberazione di Giunta Comunale n. 2014/00424 del 30.12.2014 di presa d'atto dell'atto di indirizzo per l'entrata in vigore del nuovo indicatore della situazione economica equivalente e definizione del regime transitorio di applicazione;

ATTESO che la nuova regolamentazione I.S.E.E. è entrata in vigore alla data del 1^a gennaio 2015;

VERIFICATO che, a norma dell'art. 14, comma 2, del citato D.P.C.M. 159/2013, gli enti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate emanano gli atti anche normativi necessari alla erogazione delle nuove prestazioni in conformità con le disposizioni del D.P.C.M. 159/2013 nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati;

CONSIDERATO che il Comune di Crema, unitamente ai Comuni dell'Ambito Distrettuale, ha in essere una revisione complessiva delle modalità di accesso alle prestazioni ed agli interventi di natura sociale, con la conseguente revisione delle modalità di compartecipazione;

ATTESO che l'attività di che trattasi sarà ultimata entro il prossimo 30 giugno;

ESAMINATA la necessità di determinare dei criteri provvisori di applicazione della nuova normativa in materia di I.S.E.E., al fine di assicurare, nelle more di approvazione del regolamento, una corretta attuazione di quanto previsto dal citato D.P.C.M. 159/2013;

VISTI i criteri provvisori, come risultanti dall'allegato a) alla presente deliberazione che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

PRESO ATTO dei pareri, riportati in calce (*) espressi sulla proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;**

Con voti favorevoli 22, astenuti 1(Torazzi) espressi in forma palese per alzata di mano;

D E L I B E R A

- 1) di approvare i criteri transitori di applicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i

campi di applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.)", come definiti nell'allegato a), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- 2) di impegnare il Consiglio Comunale ad approvare il regolamento definitivo entro e non oltre la data del 30 giugno 2015, di concerto con i Comuni dell'Ambito Distrettuale;
- 3) di dichiarare immediatamente eseguibile il presente atto ai sensi dell'art. 134 comma 4 del DLgs n. 267 del 18/08/2000.

DELIBERA N.9 "Linee di indirizzo per la redazione del PRIC-Pianoregolatore illuminazione comunale del Comune di Crema."

Il Presidente propone al consiglio comunale le linee di indirizzo del PRIC Piano Regolatore Illuminazione Comunale del Comune di Crema. Illustra la proposta di delibera l'Assessore Piloni.

Assessore Matteo Piloni

So che avete avuto già modo di confrontarvi, di discutere, di verificare queste linee di indirizzo all'interno della Commissione del 18 dicembre scorso e del 18 febbraio scorso. Anche pochi giorni fa si è tenuta una Commissione, alla quale io non ero presente, ma nella quale credo vi siate concentrati di più sulla delibera di indirizzo del piano urbano della mobilità.

Sia il Piano di Regolamentazione Illuminazione Comunale, che il Piano Urbano Mobilità sostenibile, devono essere visti in un'ottica di insieme perché entrambi portano con sé un progetto di città, un progetto urbano e un progetto di territorio, credo molto importante. Innanzitutto perché rispecchiano, soprattutto dal punto di vista dell'impatto ambientale, dell'efficientamento energetico, quegli indirizzi, quegli obiettivi, che questo Consiglio comunale nel gennaio 2011 aveva assunto sottoscrivendo il famoso Patto dei Sindaci, che aveva poi dato avvio alla realizzazione del piano e delle azioni dell'energia sostenibile, per i quali come Amministrazione siamo assolutamente nella fase conclusiva che verrà portata in un prossimo Consiglio Comunale.

Soprattutto per quanto riguarda il Piano Regolamentazione Illuminazione Comunale, andiamo davvero a ridisegnare la città intera sotto il profilo dell'illuminazione pubblica. Qualche parola, qualche minuto, me lo concedete per cercare di raccontare non solo al Consiglio comunale, ma alla città, attraverso il Consiglio comunale, quello che sta dietro: quali sono le azioni, quali sono gli obiettivi, qual è il disegno che c'è dietro il voler realizzare, redigere, un piano dell'illuminazione comunale, che è un po' come fare un PGT esclusivamente per l'illuminazione pubblica.

Nell'ambito di un progetto urbano l'illuminazione assume, credo, un ruolo fondamentale. Questo perché è in grado di esaltare e rendere evidenti aspetti fondamentali dell'ambiente intorno a noi, quelli di un edificio, quelli di una strada, eccetera, eccetera. Inoltre, soprattutto, è uno strumento in grado di cambiare totalmente lo scenario del paesaggio che è intorno a noi: lo scenario degli edifici, lo scenario delle piazze, lo scenario dei monumenti. Quindi, anche dal punto di vista della valorizzazione del paesaggio storico e monumentale della nostra città, può essere assolutamente uno strumento estremamente utile. In questo contesto è chiaro quindi come un progetto di illuminazione urbana comprende inevitabilmente una svariata serie di elementi di cui non possiamo e non vogliamo assolutamente non tenerne conto.

Dal risultato che vogliamo ottenere bisogna considerare alcuni aspetti fondamentali che, oltre alla sicurezza in fatto di illuminazione stradale o all'inquinamento luminoso, sono tutti quelli che riguardano appunto il risparmio energetico e la riduzione dei costi per l'illuminazione urbana che sapete bene, per la maggior parte degli Enti locali rappresenta una spesa estremamente importante all'interno dei bilanci.

Tre sono i termini con i quali voglio sintetizzare quello che vogliamo fare: sicurezza, inquinamento, risparmio energetico. Io credo che in questi tre termini si possano sintetizzare tutti gli obiettivi che noi vogliamo con determinazione portare avanti nel redigere questo Piano.

La sicurezza prima di tutto. La sicurezza all'interno del progetto dell'illuminazione urbana, perché credo che sia il primo degli elementi di cui tenere conto nell'ambito dell'illuminazione urbana, assumendo un ruolo fondamentale per svariati motivi.

Il primo tra tutti riguarda l'illuminazione stradale. E' nota l'azione di questa Amministrazione nei confronti della sicurezza stradale per cui sono stati anche raggiunti obiettivi importanti nell'aver portato a casa una serie di risorse che si stanno continuando a utilizzare per migliorare la sicurezza stradale. Anche il PRIC, quindi anche un piano che regolamenti l'illuminazione comunale, va nella direzione di migliorare la sicurezza stradale.

Con il termine sicurezza però si intende anche la sicurezza pubblica. Ne abbiamo parlato tante volte in questo Consiglio comunale. Tutti noi amministratori veniamo fermati anche quando non ci sono lampioni o punti luce che sono spenti. Ultimamente a causa della neve, a causa di una serie di guasti, siamo stati credo subissati da questo punto di vista un po' tutti, giustamente, legittimamente, nel recepire segnalazioni di punti luce, a volte anche abbastanza importanti in alcune arterie della città, perché erano spenti. Quindi questo

significa la sicurezza fisica, fatemi dire anche la sicurezza psicologica, la percezione di sicurezza delle persone e quindi anche la tutela dei luoghi al fine di evitare fenomeni di criminalità o atti vandalici. Alcuni spunti per quanto riguarda il termine sicurezza. Il rischio di vandalismi, di azioni criminose, la necessità e il riconoscimento dei visi delle persone, l'entità del flusso dei pedoni, l'entità della luminanza media dell'ambiente circostante. Io credo che questi siano alcuni spunti molto importanti da tenere presenti per quanto riguarda la sicurezza all'interno del piano che vogliamo andare a decidere e per il quale ovviamente chiediamo al Consiglio Comunale l'indirizzo di procedere in questa direzione.

Poi abbiamo il controllo dell'inquinamento luminoso, che è un effetto dell'illuminazione pubblica. Attraverso delle regole di buona progettazione e il rispetto delle normative, è possibile limitare e contenere l'inquinamento luminoso che però non può essere debellato totalmente, altrimenti avremmo l'effetto opposto, quindi totale buio.

Il risparmio energetico nel Progetto di illuminazione urbana. Un ulteriore parametro da tenere sotto controllo riguarda appunto i consumi energetici. L'illuminazione urbana, sebbene svolga compiti funzionali, presenta grossi svantaggi in termini di costi, manutenzione e soprattutto in termini di consumi elettrici. Ad oggi però nuove tecnologie e sorgenti innovative vengono incontro a questa problematica. Il settore illuminazione si trova infatti davanti a un punto di svolta perché è possibile agire anche attraverso interventi non troppo invasivi che consentono di ottenere notevoli guadagni nei consumi energetici. In particolare, in questo senso giocano un ruolo essenziale le nuove tipologie di sorgenti innovative, come per esempio quelli che vengono chiamati i Led. Ricordo per esempio che già al Cimitero Maggiore tutte le lampade votive sono state sostituite con i Led. Anche in quel caso avremo modo di parlarne quando porteremo appunto quello che viene chiamato il Piano Regolatore dei Cimiteri, quindi il PRG appunto dei cimiteri che è in fase di realizzazione dal mio Assessorato e dai nostri uffici.

Per quanto riguarda invece il PRIC (Piano Regolatore Illuminazione Comunale) questo è uno strumento urbanistico. Non è nuovo, ci sono delle leggi soprattutto dal punto di vista di Regione Lombardia che agli inizi degli anni 2000 aveva già obbligato i Comuni ad adottare un piano di regolamentazione illuminazione comunale. Anche il Comune di Crema, in altri passaggi, aveva fatto dei piani regolatori. Nel caso di passaggi precedenti erano stati di emanazione di Giunta, perché appunto non era ancora stato per esempio sottoscritto il Patto dei Sindaci che, tra le varie cose, prevede anche una forma di partecipazione nella costruzione. E quale miglior forma di partecipazione se non quella di chiedere al Consiglio comunale, che rappresenta tutta la città, di indirizzare l'Amministrazione nel portare avanti il piano di regolamentazione illuminazione comunale, ma seguendo determinati obiettivi che sono quelli che dicevo prima e che sono quelli che avete avuto appunto anche in cartelletta.

Il suo utilizzo presenta però dei vantaggi fondamentali perché consente di rispettare in maniera generale la struttura dei tessuti urbani correlandoli a un tipo di illuminazione adeguata. Lo sottolineo: un tipo di illuminazione adeguata. Fare un piano di regolamentazione illuminazione comunale non vuol dire fare più luce, vuol dire migliorare la presenza della luce nella nostra città. Il risultato è appunto l'ottenimento e l'ottimizzazione di una rete di illuminazione comunale secondo principali esigenze definite dalla comunità.

Il PRIC ha l'intento di ottenere un censimento quantitativo e qualitativo degli impianti esistenti. Abbiamo fatto questo censimento e ci sono più di 7.000 punti luce nella città di Crema. L'ultimo PRIC che era stato fatto di emanazione della Giunta nel 2007, se non ricordo male, prevedeva solamente i punti luce della Servizi Locali, che sono poco più di 2.000. Nel lavoro con il Consorzio Energia Veneto, con i quali siamo soci e dei quali prendiamo già l'energia elettrica che ha già contribuito a un risparmio notevole in termini di costi, anche di efficientamento energetico, abbiamo censito più di 7.000 punti luce nella nostra città. E'uno strumento di pianificazione che si integra perfettamente con altri strumenti di piano (il Piano Regolatore, il Piano Particolareggiato, i piani di recupero) e ha l'obiettivo di ottenere miglioramenti in svariati campi, alcuni dei quali sono (lo dicevamo prima) la sicurezza del traffico e delle persone, la tutela dell'ambiente, l'economia di gestione, fatemi dire anche l'arredo urbano, perché anche la percezione di sicurezza la si ha nel momento in cui viene utilizzato un arredo urbano qualitativamente alto.

Partendo però dal presupposto che in generale tutti gli ambiti di intervento devono avere in qualunque caso il requisito di contenere e ridurre l'inquinamento luminoso e i consumi energetici, il piano della luce diventerà, dal momento in cui sarà operativo, un elemento indispensabile. Indispensabile perché mette insieme diverse esigenze: l'illuminazione corretta e funzionale di tutta la città, valorizzazione di strade, piazze, aree pedonali, aree verdi, portici, monumenti, il rinnovo razionale e programmato degli impianti e quindi anche la manutenzione che andremo a fare, la conservazione degli apparecchi storici, la limitazione dell'inquinamento luminoso di cui sopra, e l'efficientamento energetico.

Alcune fasi: una volta ottenuto l'indirizzo, noi provvederemo nei prossimi giorni ad avviare appunto il lavoro per quanto riguarda la realizzazione vera e propria del piano. Innanzitutto il rilievo e l'analisi dell'illuminazione esistente, la classificazione delle differenti aree urbane. La città è divisa in aree urbane differenti: l'illuminazione su una ciclopedonale non può essere la stessa illuminazione di un momento, di una piazza o di un'altra parte della città. La pianificazione degli interventi da effettuare nelle diverse aree, la progettazione poi illuminotecnica per l'attuazione degli interventi.

Capite bene che questi sono tutti passaggi estremamente importanti che noi andremo a fare nel momento in

cui potremo redigere insieme alla città, a partire da tutti i consiglieri comunali che vogliono dare una mano. Io su questo insisto molto perché il piano che andremo a fare, davvero, potrà cambiare il volto della città non solo quello notturno, ma davvero a 360 gradi, perché tutte le ricadute che ci saranno, saranno estremamente importanti. Voi capite bene che una città ben illuminata è una città più sicura, più bella, più vivibile e quindi se insieme riusciremo a redigere un bel piano, seguendo questi obiettivi, cercando di lavorarci quotidianamente, nelle settimane che verranno, per fare un bel piano, io credo che faremo davvero anche un ottimo servizio alla città, faremo un ottimo servizio per quanto riguarda la realizzazione di quel bando che andremo ad assumere per poi affidare il servizio, che oggi è in capo a SCS Servizi Locali, che sta dentro quel piano più grande di riassetto dei servizi delle partecipate della nostra città, che potrà portare davvero dei benefici a tutta la città e a ogni singolo cittadino.

Consigliere Pietro Mombelli (PARTITO DEMOCRATICO)

Solo per puntualizzare alcune cose, visto che bene o male qualcosina del settore conosco. A me sembra che questo studio sia fatto molto bene. L'unica cosa che forse varrebbe la pena evidenziare è nella relazione di sintesi, nelle finalità, al secondo punto, dove è indicato l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento delle qualità luminose degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale. Ecco, secondo me, varrebbe la pena, magari anche in questa fase, evidenziare e dare più peso anche al discorso dell'illuminazione di pregio, cioè quella degli edifici pubblici, soprattutto quelli storici. Già l'Assessore faceva riferimento che c'è questa attenzione, però andrebbe meglio puntualizzata perché Crema, da questo punto di vista, è molto carente. Al riguardo basterebbe solo guardare la differenza che c'è tra l'illuminazione nuova del Duomo, sia esterna che interna, e quella del Torrazzo. Sono due cose completamente diverse. Siccome una città si presenta per la sua viabilità, ma anche soprattutto per il decoro e per l'illuminazione adeguata ai propri monumenti, forse varrebbe la pena magari puntualizzare un po' di più. Grazie.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Io credo che questo programma sia molto importante, perché sul piano generale vi sono studi di eminenti scienziati che ci dicono che questo pianeta nei prossimi cinquant'anni dovrà decidere su quali punti si deve attestare perché noi stiamo attraversando una fase di grossa difficoltà, dal punto di vista ambientale. Sembra a me, e sembra soprattutto ad eminenti scienziati, che non ci sia la consapevolezza che questo pianeta sta viaggiando a velocità piuttosto sostenuta verso una catastrofe ambientale.

Io credo che rispetto a questo pericolo ognuno nella propria abitazione, nella propria vita, nella propria città, debba fare tutto quanto gli è possibile fare per evitare questo impatto negativo al pianeta e all'umanità. Io credo che la questione energetica, e quindi il risparmio energetico, la questione dell'inquinamento luminoso, sia importante. Per esempio mi ritrovo appieno negli obiettivi che vengono elencati in questo Piano Regolatore per l'Illuminazione perché sono convinto che vada proprio nella direzione utile a noi, come cittadini di Crema, e utile al pianeta in generale. Inoltre c'è la necessità di avere sicuramente una illuminazione meno dispendiosa delle risorse, ma più efficiente rispetto alle necessità che i cittadini hanno, anche rispetto alla sicurezza, che è un tema che io non voglio sottovalutare, non voglio drammatizzare, ma neppure appunto sottovalutare.

Quindi la necessità di avere vie più luminose, parti più luminose, indubbiamente è una necessità reale, però è altrettanto reale la necessità di ridurre l'inquinamento luminoso e di ridurre nell'atmosfera gli effetti di questo inquinamento luminoso.

Ecco, io quindi voto a favore di questo piano pienamente convinto che va nella direzione necessaria a tutti noi. Ovviamente bisognerà anche fare in modo che questo indirizzo sia un indirizzo della città, ma sia anche un indirizzo che possa essere assunto dagli altri Comuni. Noi abbiamo alcune vocazioni come Crema Capo Comprensorio e credo che questa vocazione contempli la possibilità di intervenire, ovviamente senza costringere nessuno, ma convincere gli altri Comuni del territorio a dotarsi di misura analoga appunto che vada nella direzione del risparmio energetico e di una luminosità maggiore. Quindi, ripeto, noi votiamo a favore come tutta questa maggioranza rispetto a questo Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale. Grazie.

Consigliere Guerini Sebastiano (PATTO CIVICO)

Semplicemente per ribadire alcuni concetti. Vorrei poi sollecitare il consigliere Beretta, quando magari poi ci dirà che la maggioranza si parla addosso, perché credo che il confronto vero e serio sarà sul piano. Adesso queste linee contengono, fra le altre cose già dette, l'efficientamento e il risparmio. Dico questo perché io abito di fronte a una via, la Via Galli, che da tre mesi, dico tre mesi, 90 giorni, è buia. Il controllo gestionale della nuova illuminazione invece sarà molto più attento ed efficiente, perché almeno il giorno dopo le lampadine vanno sostituite. E' inutile avere grandi teorie quando poi restiamo al buio. Credo anche che sul piano del risparmio di carattere economico sarà di grande interesse, oltre ad evitare gli sprechi. Infatti abbiamo delle vie che sono super illuminate, mentre le aree produttive, per esempio, qualche volta sono poco illuminate. La scarsa illuminazione in quegli ambiti favorisce poi i furti. E' necessario quindi metterci mano. La precedente amministrazione, nel 2011, aveva sì già approvato un piano per l'illuminazione, era

limitato però a una sola parte degli impianti, perché poi immaginare che sotto terra abbiamo dei cavi che sono lì da trent'anni, vi lascio immaginare la dispersione. Il tutto sarà previsto in questa ottica anche strutturale. Quindi noi ovviamente votiamo a favore di questo indirizzo ma considereremo poi, appena pronto, il piano per valutarlo. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Noi voteremo sul PRIC a favore, l'ho detto in Commissione. Ci asterremo sull'altro che è un po' più delicato. Io saluto favorevolmente l'idea che ci possa essere, adesso, un atto di indirizzo e a breve invece qualche cosa rispetto al quale ci metteremo la testa un po' tutti, perché è necessario farlo. Parlavo con Mombelli che lavorava all'ENEL. L'ENEL ci ha bloccato vent'anni su questa operazione: questo è il problema vero, questa è la cosa più drammatica che ha vissuto questo Paese. Pensate i soldi che noi abbiamo regalato all'ENEL, soldi buttati via, i nostri soldi. Un palo luce poteva costare 30 euro ma, in diritto di monopolio erano 100 euro. Vent'anni per arrivare ad una sentenza che ha consentito di poter retrocedere rispetto alle convenzioni che erano in essere con l'ENEL.

Non doveva tacerlo questo, Assessore, perché queste cose non dobbiamo tacerle, noi siamo sempre in ritardo anche per queste cose qua. Non potevamo avere i pali e neanche potevamo metterci lampade diverse. Questa era una cosa non banale, era una cosa complessa.

Soprattutto questa delibera, io la voto con estrema convinzione e poi vedremo che cosa si penserà di fare. Io ritengo che rispetto a queste cose, fatta la scelta politica, o sono i tecnici a dirci cosa è più opportuno ed è meglio fare, sennò diventiamo dei tuttologi e credo che non sia neanche il nostro dovere.

Mi viene in mente che quando c'era Ceravolo, facendo la Gronda Nord si erano dimenticati di fare i pozzetti per poter mettere i pali della luce. Sono arrivato io e ho dovuto far fare i pozzetti alla SCS. Bordo mi ha anche criticato perché glieli ho fatti fare, in compenso però adesso c'è l'illuminazione che sennò non avremmo avuto. Si erano dimenticati, facendo la Gronda Nord, che era costata milioni di euro, di prevedere i pozzetti per illuminare la ciclabile!

Per quello che dico che l'atto di indirizzo è fondamentale, in modo che i tecnici possono lavorare all'interno di un atto di indirizzo condiviso. Presteremo però anche attenzione a queste cose, perché gli atti di indirizzo, nel tradursi poi in atti concreti, prevedano ogni cosa laddove interveniamo (su strade nuove, su ciclabili e cose di questo genere). Quando si può fare una buona cosa, si fa una buona cosa ma la ciclabile di Offanengo non aveva né il ponticello (che tra un po' ci sarà, non completamente a norma forse, ma ci sarà) e soprattutto abbiamo fatto prevedere anche l'illuminazione che non c'era. Forse le piante da mettere c'erano, almeno quelle.

Quindi io saluto davvero favorevolmente questa delibera. Avrei solo pensato che (ogni tanto vale la pena ricordarlo) l'Assessore potesse dire anche alla città che siamo in ritardo per responsabilità di qualcun altro e non per responsabilità delle amministrazioni che in questo Comune si sono succedute da almeno trent'anni a questa parte. Grazie.

Consigliere Renato Ancorotti (FORZA ITALIA)

Sentivo parlare di inquinamento luminoso dal Consigliere Lottaroli. L'area industriale di Crema di Santa Maria non soffre sicuramente di inquinamento luminoso, visto che luce ce n'è pochissima. Però il fatto che ci sia davvero poca luce provoca anche grossi problemi di sicurezza. I problemi di illuminazione dell'area industriale sono anche quelli di sicurezza: ieri sera abbiamo sventato un furto, avevano già rotto il sistema di sicurezza, nascondendosi. Abbiamo fatto intervenire chiaramente le forze di polizia e abbiamo, se non sventato, comunque allontanato questo pericolo. La zona è davvero pericolosa e soprattutto la sera, la notte, gira di tutto.

E' stato chiesto ai Consiglieri di dare un loro contributo. Io do un contributo sull'area industriale perché con tutte le aziende che ci sono, oggi davvero l'area è assolutamente in una situazione di pericolo assoluto. Soprattutto dietro all'università, cioè girando dalla SCS, lì c'è un palo della luce ma tutto il resto è buio. Lì ci sono stati già dei furti e questo sta avvenendo sempre di più. Chiaro che quando la zona industriale maggiormente cresce, maggiormente alimenta cose di questo tipo. E' evidente che un programma di illuminazione lì, può essere un primo passo nella ricostruzione dell'area industriale. Credo che non sia sufficiente, ma non è questo l'argomento e non voglio uscire dal tema. Non ho mai capito perché nell'area industriale esistono dei cancelli con scritto 'dopo mezzanotte si chiude'. I cancelli non sono stati chiusi ma i cartelli esistono ancora. Allora se non devono essere chiusi, si tolgano anche i cartelli.

Non c'è attenzione rispetto alla zona industriale. C'è una ciclabile che finisce contro il cancello. Ci sono problematiche anche viabilistiche perché lì la viabilità è veramente demenziale. Esistono degli stop dopo che la via è finita. Incidenti ne abbiamo visti parecchi.

Io chiedo davvero un'attenzione maggiore nella ricostruzione anche viabilistica e comunque una sorta di protezione maggiore della zona industriale che crediamo, con tutte le imprese che ci sono lì, possa diventare sempre più importante.

Mi fermo qui, però davvero un'attenzione ci vuole. Questo può essere un primo passo. Mi aggiungo al mio capogruppo dicendo che la voteremo volentieri.

Io ritengo che sia un'iniziativa utile, forse sarebbe stato meglio farla molto prima. Le linee guida sono come sempre molto colorate, eccetera, quindi il mio voto sarà a favore. Poi quando arriveremo alla parte, diciamo, operativa della definizione vedremo, perché ci sono gli aspetti della sicurezza e ci saranno gli aspetti economici. E' molto delicata la questione dei costi dello studio e dell'appalto dei sistemi di illuminazione a LED, perché ci sono tantissimi punti controversi e tantissimi passaggi che posso avere poi impatti molto pesanti successivamente.

Quindi quando arriveremo lì, vedremo nel dettaglio con chi facciamo questo lavoro, come sarà fatto questo appalto, e quali saranno gli obiettivi dell'illuminazione, perché va bene sicuramente illuminare i monumenti, però il discorso della sicurezza, in particolare in certe zone delle periferie, fa anche parte di questo. Oltre ciò spero che, appunto perché c'è una sorta di piano regolatore, ci sia anche una comparazione delle varie aree, perché magari capita di vedere molti lampioni uno vicino all'altro, con un eccesso in qualche zona, mentre ce ne sono altre che sono completamente dimenticate.

Inoltre anche la questione che ha sollevato il Consigliere Guerini, per quanto riguarda la sicurezza, è evidente che se qualcuno ha intenzione di fare qualcosa, può far saltare un impianto illuminante e se poi sa che viene sistemato in una settimana o in un mese può fare tranquillamente quello che ha pianificato senza problemi.

Quindi ci sono molti aspetti che riguardano la sicurezza e molti aspetti che riguardano la scelta economica. Quindi quando saremo lì, vedremo che tipo di lavoro farete.

Per il resto, il nostro voto, in questo caso sull'intenzione e sul progetto, che ormai è uno standard di quasi tutta Europa, sarà favorevole.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Brevemente per dire che anche da parte nostra c'è il massimo assenso perché sull'efficientamento energetico è difficile non trovare il consenso. Ricordo semplicemente che è un adempimento di legge della Regione Lombardia quindi non vedo l'aggancio che ha fatto il Consigliere Lottaroli con Crema capo comprensorio, nel senso che penso che anche gli altri Comuni recepiranno questa disposizione, oltretutto per le ragioni che sono state dette e sulle quali siamo in ritardo di almeno un decennio, come risultato anche in Commissione.

Quindi noi sosteniamo questa operazione, almeno sul piano delle linee guida. Certamente, come già risultato, sul piano applicativo ci saranno alcune riserve e alcune osservazioni forse più concrete. In particolare mi preoccupa il discorso della gerarchia delle strade, nel senso che sì è giusto dare risalto e valorizzazione ai monumenti, però non vorrei che nella gerarchia delle strade siano ancora le periferie a portare, diciamo così, lo svantaggio. Le periferie sono affollate di cittadini che meritano di avere la giusta considerazione. Mi è piaciuto l'Assessore quando ha parlato di una luce adeguata. Io direi fermiamoci a una illuminazione adeguata. Questo mi auguro e aspetto che avvenga con questo piano.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

Sarò molto breve. Ovviamente condividiamo appieno tutte le linee di indirizzo, presenti nel documento, espresse dall'assessore. Alcune puntualizzazioni. Ha ragione il consigliere Arpini che siamo in ritardo di un decennio. Molti Comuni del circondario infatti questo Piano l'hanno già adottato. Forse non hanno fatto l'immenso lavoro di censimento che è stato fatto con le forze che sono state impiegate per questo lavoro di censimento, che abbiamo avuto modo di approfondire in Commissione, e che sarà poi una banca dati che rimarrà sempre. Anche proprio per una questione di ottimizzazione del servizio di gestione sarà sempre possibile avere la situazione monitorata e quindi capire dove intervenire in modo prioritario.

Volevo anche dire che sono queste le linee di indirizzo cui seguirà il piano. Vigileremo sicuramente che gli atti di indirizzo che approviamo oggi siano tradotti poi in azioni di piano. Avremo modo di verificare successivamente ancora in Commissione, dove saranno anche ben accetti i contributi di tutte le parti politiche, se ce ne saranno, se vorranno dare contributi.

Comunque le linee di indirizzo sono queste, quindi è la gara che dovrà inserirsi in questa cornice e non il contrario. Quindi qui noi stiamo già dando, con queste linee di indirizzo e poi con l'approvazione successivamente del piano, degli indirizzi specifici di cui dovrà tener conto appunto la gara.

Le tre linee che ha dettato l'Assessore, quindi di vedere proprio la città dell'illuminazione, quando parlava del tema della sicurezza, e riallacciandomi anche alle problematiche che sollevava il consigliere Ancorotti, è proprio in questo senso che si approveranno queste linee di indirizzo e successivamente il PRIC, cioè avere un'idea complessiva della città. Quindi, proprio a secondo della zona che è (quindi una zona industriale, una zona residenziale, una zona servizi) pensare all'illuminazione adeguata a fronte anche di problemi di sicurezza.

La gerarchia delle strade non sarà semplicemente per il traffico veicolare strada primaria, secondaria e via dicendo, ma ci sarà un'attenzione rispetto alle strade dove sono presenti ciclabili, dove sono presenti passaggi pedonali, insieme anche alla tematica dei beni culturali.

Quindi il progetto, secondo me, più grande che queste linee di indirizzo hanno rispetto a questo piano, è

proprio quello di vedere la città nel suo complesso e di cercare di dare una gerarchia rispetto a tutti gli aspetti della città, da quegli viabilistici a quelli pedonali, a quelli della socialità, delle zone industriali, residenziali, e via dicendo. Quindi non ho null'altro da aggiungere.

Voteremo sicuramente a favore di queste linee di indirizzo. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Anche il nostro gruppo è tendenzialmente favorevole a queste linee di indirizzo. Una scelta quasi obbligata: bisogna anche parlarsi chiaro, nel senso che tutti gli altri Paesi europei stanno andando in questa direzione, anzi sono già verso gli OLED e noi ci fermiamo ancora ai LED. Comunque una strategia che di per sé è già stata consolidata da più di un decennio, non sono comunque cose nuove, sono cose che esistono da tempo, considerando (come detto appunto da molti di voi) che è dal 2000 che esiste La Legge Regionale n. 17.

La questione dell'inquinamento luminoso è sicuramente molto importante. E' legata strettamente anche a una questione di sicurezza, legata anche strettamente al patrimonio comunque che abbiamo a livello di punti luce, se andiamo a considerare il fatto che, se dovessimo sostituirle tutte con le lampadine a led, avremmo il triplo dell'inquinamento luminoso che abbiamo adesso.

Sarà un bell'investimento da fare, perché se rapportate il fatto che verranno magari spenti alcuni punti luce per poter arrivare a un livello di inquinamento luminoso adeguato, questo però a volte comporta cambiare radicalmente il punto luce, come è successo già in altri Paesi, proprio perché tra un punto luce e un altro c'è una certa distanza. Quindi si tratta di un bel investimento che sicuramente, sia col piano, sia col bando, sarà oggetto di stretto controllo anche da parte del nostro gruppo.

Finalmente, e dico finalmente, dopo un anno si parla di Smart City. Se ricordate bene il nostro gruppo un anno fa presentò un progetto, seppur preliminare, di una Smart City per Crema. Fu dato al predecessore dell'Assessore Piloni ed è rimasto probabilmente in un cassetto perché non è mai stato tirato fuori, con un piano di rientro quinquennale. La cosa interessante è che grazie all'introduzione di un sistema di Smart City, che non è l'intreccio Wi-Fi gratuito, ma è un sistema di gestione completamente differente da quello che abbiamo adesso. Si potrà ridurre ancora ulteriormente il costo energetico dell'illuminazione, se consideriamo magari l'introduzione di fotosensori elettronici, che vengono regolati tramite il proprio sistema di controllo Wi-Fi. Molti Paesi europei già lo adottano e hanno le bollette drasticamente ridotte grazie a questi sistemi, oltre alla semplice sostituzione ovviamente dall'apparato illuminante.

Ultima questione sicuramente non indifferente, di cui sicuramente il piano terrà conto, è la questione osservatori astronomici. Io già in Commissione ho chiesto se l'osservatorio astronomico di Soresina poteva inficiare qualcosa a livello di determinazione dei punti luce all'interno del piano, perché comunque è uno degli osservatori storici e quindi potrebbe anche rientrare in quella fascia dei 25 chilometri che la Legge 17 prevede e magari può comportare qualche scelta che questa Amministrazione non può più intraprendere. Però ripeto, finché non vediamo il piano, questo non lo possiamo sapere.

Comunque le linee di indirizzo, di per sé, sono molto interessanti, molto virtuose, anche molto generiche.

Aspettiamo comunque la stesura di un piano dettagliato proprio per poter dire la nostra. Grazie.

Assessore Matteo Piloni

Proprio trenta secondi per sottolineare gli interventi che ho ascoltato. Innanzitutto se si dovesse prospettare un voto unanime a questi indirizzi, credo che ne potrà giovare il percorso che dovremo fare tutti insieme. Attenzione: che dovremo fare tutti insieme. Io ho insistito molto nel mio intervento. Quando si va a ridisegnare la città bisogna farlo insieme, l'aspetto della luce della città è un aspetto estremamente delicato, che io davvero invito a non sottovalutare perché si cambia radicalmente e questo influisce anche sulle abitudini di vita e della qualità della vita all'interno della città. Quindi ringrazio tutti per i punti di vista portati, l'attenzione ai monumenti, all'illuminazione delle piazze che non può essere la stessa nelle modalità per quanto riguarda altre zone della città.

Ha ragione il Consigliere Mombelli e ha ragione il consigliere Ancorotti quando dice che ci sono zone, in questo caso la zona industriale a Santa Maria, che necessitano da questo punto di vista. Sono assolutamente d'accordo, esula un po' dal discorso però le assicuro che l'impegno di questa Amministrazione non si ferma qui.

Abbiamo ripreso il tema della tangenzialina. Settimana prossima sarò in Provincia col nuovo direttore di Reindustria, perché erano quelli gli impegni, per continuare in quell'ottica. Quindi, capite bene, che stiamo prendendo in mano questioni che aspettavano da tanti anni e che quando si prendono in mano, con altrettante aspettative, la responsabilità si sente tutta. Però, con pazienza e determinazione, vogliamo procedere in questa direzione.

Ha anche ragione chi sosteneva che bisogna vedere il piano. Queste sono linee generiche. Io però invito a fare un ragionamento: siamo in ritardo, è da dieci anni che si aspettava, ci sono stati ostacoli sicuramente, però stasera prendiamo la scelta. Quindi è questa la cosa importante. Potevamo farlo prima, visto che è dal 2001 che c'è una legge, però è anche la prima volta che si porta la voglia di fare un piano con determinati obiettivi, che si sono generici, ma danno una direzione ben precisa partendo dal fatto che la si vuole adottare come linea di indirizzo dal Consiglio comunale. Questo significa anche un'assunzione di

responsabilità che chiederei o tenderei perlomeno a non sottovalutare. Ha ragione chi anche sostiene che ci sono situazioni in città difficili da risolvere. Il Consigliere Guerini faceva l'esempio della sua via. Ne potrei portare altrettanti. Sotto le feste, Viale Europa, Via Pagliari, Via D'Andrea, spente per quattro giorni. Abbiamo dovuto rincorrere letteralmente, grazie al pressing che i nostri uffici hanno fatto nei confronti di Enel Sole, per andare a trovare una soluzione a un problema importante, perché se arterie importanti della città rimangono buie per tante sere questo è davvero un problema estremamente importante. Quindi siamo andati a risolverlo.

Questo significa andare a riordinare la città per quanto riguarda il disegno dei punti luce, andare a ridisegnare la città per la sua luce, affidandolo a un unico gestore. Vogliamo andare a affidarlo attraverso una gara ad un unico gestore. Allora ha ragione il consigliere Torazzi quando dice che in quel momento, anche in termini di economicità, salteranno fuori questioni che dovremo assolutamente affrontare con grande intuizione, con grande serietà.

Chiudo. Dimensione territoriale. Lo dico al consigliere Arpini. Il Consiglio Comunale di Crema stasera dice all'Amministrazione guidata da Stefania Bonaldi: "Dovete fare il PRIC". Io aggiungo una cosa. Siccome molti Comuni del nostro territorio stanno procedendo alla fase di riscatto dei pali di Enel Sole per appropriarsi appunto di questi pali, il passaggio della gara per l'affidamento del gestore sarà proprio quel passaggio che permetterà non solo a Crema di trovare un nuovo gestore, quindi fare tutti i ragionamenti che dicevamo prima, ma allargarli in un'ottica di territorialità. Guai, e io vorrei scongiurare questo pericolo, lo riterrai tale, se ogni Comune del nostro territorio avesse un gestore diverso. Dato che il Comune di Crema ha 7.000 punti luce, il Comune di Capergnanica ne ha 250, il Comune di Campagnola 125, il Comune di Chieve ne ha poco più di 200, io credo che sia necessario, anche attraverso una regia di SCRIP, che io richiamo fin da stasera, provare a riordinare, allargare, tutto quello che andremo a fare nel 2015 proprio in un'ottica territoriale. Non ci si può limitare a parlare di Smart city, ma io credo che quando si parla di Crema in un'ottica smart, si parla anche di territorio e qui richiamo il concetto di Smart o meglio di territorio smart. Grazie.

Il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- con propria deliberazione n. 2011/0007 del 26.01.2011 è stata approvata l'adesione al Patto dei Sindaci, istituito dalla Commissione Europea, con lo scopo di coinvolgere le comunità locali per realizzare una riduzione delle emissioni e una diversificazione dei consumi energetici, con la quale l'Amministrazione Comunale si è impegnata a raggiungere gli obiettivi fissati dall'U.E. per il 2020, riducendo le emissioni di CO2 nel territorio comunale di almeno il 20%, attraverso l'attuazione di un Piano di Azione Sostenibile (PAES);
- il Patto dei Sindaci è stato formalmente sottoscritto nella seduta plenaria del Parlamento Europeo tenutosi a Bruxelles il 4 maggio 2010;
- il PAES del comune di Crema è in fase di perfezionamento;
- il Comune di Crema, che è socio del CEV – Consorzio Energia Veneto- ha affidato allo stesso il compito di supportare il comune nel percorso realizzativo degli impegni assunti con l'avvenuta sottoscrizione del Patto, al fine di ottenere la necessaria assistenza senza gravare sul bilancio dell'Ente socio, in quanto il CEV ha dato la disponibilità a sostenersi attraverso il supporto finanziario dei fondi specifici messi a disposizione dall'U.E. e/o da bandi nazionali o regionali;
- nell'ambito del Patto costituiscono un elemento fondamentale le iniziative dirette alla riqualificazione energetica degli impianti di pubblica illuminazione, al fine di migliorare l'efficienza nei consumi e conseguentemente emissioni di CO2 in atmosfera;

DATO ATTO CHE:

- la L.R. n.17/2000 e s.m.i "misure urgenti in tema di risparmio energetico, ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" e successiva delibera di Giunta Regionale n. 7/6162 del 2001 relativa ai criteri di applicazione della citata L.R., prevedono che i Comuni debbano dotarsi di piani di illuminazione (PRIC);
- la riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione costituisce una delle azioni concrete nell'ambito del PAES e la normativa diretta alla riqualificazione degli impianti di illuminazione esterna è di grande importanza per lo sviluppo sostenibile, in quanto strumento chiave per preservare le fonti di energia non rinnovabili e tutelare l'ambiente dall'inquinamento luminoso;
- con delibera di G.C. n.2011/420 del 28.12.2011 il Comune ha approvato il progetto/studio relativo al Piano Regolatore dell'illuminazione pubblica predisposto da SCS Servizi Locali srl e relativo alla sola parte di impianti dalla stessa gestiti;
- nell'ambito del territorio comunale l'illuminazione pubblica è composta per la maggior parte da punti

- luce di proprietà e gestiti da Enel Sole Spa;
- il PRIC deve pertanto estendersi a tutto il territorio comunale e dovrà fornire un quadro dettagliato delle azioni da porre in atto per il rispetto della normativa e per fornire al Comune gli elementi necessari alla riqualificazione degli impianti, al risparmio energetico e nel contempo verificare la autosostenibilità degli investimenti di riqualificazione realizzabili con i risparmi conseguiti;

VISTA l'allegata relazione di sintesi predisposta e trasmessa dal CEV/Global Power Service Spa nella quale sono evidenziati i contenuti e le azioni che andranno a comporre il PRIC del Comune di Crema;

DATO ATTO che il PRIC dovrà coordinarsi ed integrarsi con le indicazioni e previsioni viabilistiche che saranno dettate dal PUMS, piano urbano della mobilità sostenibile, pure in fase di predisposizione;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 267/2000;

Con voti favorevoli n.23, espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) di approvare le linee guida operative del PRIC del Comune di Crema, inserite nell'allegata relazione e predisposte dal CEV/ Global Power Service Spa;
- 2) di favorire ogni iniziativa utile al raggiungimento degli obiettivi di efficientamento e risparmio energetico, nel rispetto della normativa in vigore;
- 3) di attivare ogni forma di coordinamento necessaria al recepimento nel PRIC delle previsioni e degli obiettivi che saranno previsti nel PUMS;
- 4) di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del Dlgs 267/2000.

DELIBERA N.10 "Linee di indirizzo per la realizzazione del PUMS-Piano urbano della mobilità sostenibile.

Il Presidente propone la delibera "Linee di indirizzo per la redazione del PUMS - Piano Urbano della mobilità sostenibile".

Ringrazia l'Ing. Percudani per la sua presenza.

Dà la parola all'Assessore Bergamaschi.

(Il Cons. Ancorotti esce dall'aula)

Assessore Fabio Bergamaschi

Non posso che unirmi al ringraziamento, per la sua presenza, all'ingegner Percudani che sicuramente arricchisce questo momento. Il tema è piuttosto noto da parte, quanto meno, dei capigruppo e dei rappresentanti in seno alla Commissione Consiliare.

Dopo lunghi mesi di studio ed approfondimento della grande quantità di dati che sono inerenti ai molteplici aspetti della mobilità cittadina e diversi confronti in seno alla Commissione Area Ambiente-Territorio, animati dalla volontà dell'Amministrazione di avviare sin dalle fondamenta un proficuo confronto con tutte le forze consiliari, è un piacere stasera presentare e porre all'attenzione del Consiglio comunale le linee di indirizzo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

In corrispondenza dei momenti di svolta si è soliti ricorrere alla metafora della nuova pagina di un libro. Quindi si chiude una pagina e se ne apre un'altra. Però, senza cadere nella retorica, credo di poter dire che questa metafora non basti a descrivere ciò che di cui stiamo parlando, la svolta che attende la nostra città: il PUMS non è la nuova pagina di un libro. E' proprio un libro nuovo.

Crema, ispirandosi ai più recenti indirizzi della legislazione comunitaria e alle migliori esperienze europee, intende chiudere la stagione della pianificazione tradizionale quindi quelle degli ordinari Piani Urbani del Traffico, che sono strumenti senz'altro utili, ma dall'approccio limitato alla mera gestione dei flussi di traffico e della sosta, per abbracciare una nuova filosofia della mobilità urbana, tanto pubblica quanto privata. Non trovo parole migliori per marcare lo scarto tra il PUT ed il PUMS che quelle del professore Fred Kent: "Se pianifichiamo le città per auto e traffico, avremo auto e traffico; se le pianifichiamo per le persone ed i luoghi, avremo persone e luoghi". Crema vuole rinascere come una città pensata per le persone ed i luoghi. Intende essere una città più fruibile e dall'accresciuta qualità della vita; una città che sappia tutelare la salute dei

propri figli grazie a un ambiente più pulito; una smart city che renda il trasporto pubblico urbano più intelligente, più accessibile, più sicuro; una città capace di ridurre i consumi energetici legati ai trasporti.

Crema, pertanto, si candida ad entrare in quella cerchia di enti locali lungimiranti che pensano che una nuova idea di mobilità sostenibile sia possibile ed anzi doverosa. Doverosa per dare un futuro migliore alle generazioni dell'avvenire, come recita il noto proverbio in base al quale "la terra non ci è stata lasciata in eredità dai nostri padri, ma ci è stata concessa in prestito dai nostri figli", ma anche e soprattutto per migliorare il presente, hic et nunc, qui ed ora. Per portare il futuro nel presente. Un presente in cui la mobilità volga alla promozione dei temi:

- il tema ambientale (riduzione dell'inquinamento e dei consumi)
- il tema sociale (miglioramento della qualità della vita, una minore incidentalità, un minor spreco di tempo)
- il tema economico (rilancio della competitività territoriale, della razionalizzazione delle risorse).

Il PUMS che ci apprestiamo a stilare non nasce dal nulla, evidentemente. Nel contesto cremasco già qualcosa è stato fatto negli anni, opportunamente, per muoversi nella direzione della sostenibilità. Ma il valore aggiunto del PUMS è quello di tracciare una strategia che metta ordine tra le varie azioni amministrative, che si sono susseguite nel tempo, riorientandole verso un unico obiettivo comune, sintonizzando le politiche e le prassi interdisciplinari dello sviluppo cittadino (segnatamente le politiche della mobilità con le scelte urbanistiche e lo sviluppo economico) in quella che mi piace definire un'agenda riformista per la nostra città. Nel fare ciò (altra grande innovazione di questo nuovo strumento di pianificazione) si impiega un approccio partecipativo, che si promuove si propone di coinvolgere tutti gli stakeholder, e cioè i portatori di interesse, in tutte le fasi del processo, da quella decisionale a quella finale di monitoraggio e di valutazione delle politiche adottate. Già qualcosa è stato fatto in questo senso, grazie al coinvolgimento dell'Osservatorio della Mobilità, che è l'organo principe della partecipazione del portatore di interesse, e grazie al coinvolgimento anche delle associazioni di categoria dei commercianti con riferimento al tema specifico della logistica delle merci dirette in centro cittadino.

Il dato da cui muovere è imprescindibilmente lo sbilanciamento dei trasporti verso l'uso del mezzo privato e quindi il tema essenziale del PUMS sarà quello di conferire competitività in termini di efficienza e di costi a tutte le alternative modali, che si tratti

- di trasporto ferroviario per la mobilità extraurbana
- di ciclopeditività
- di sistemi di sharing (bike e car)
- di Trasporto Pubblico Locale e logistica delle merci svolti con impiego di mezzi ecologici (possibilmente elettrici).

Le azioni del PUMS punteranno a consentire una migliore fruibilità e vivibilità del centro cittadino, ma con un'attenzione particolare ed inedita rispetto anche ai quartieri periferici, promuovendo una nuova forma dialogica sia tra essi che con il centro medesimo.

Fin d'ora possiamo delineare un po' quella che sarà la diramazione delle politiche della mobilità nei seguenti temi:

1) innanzitutto, come abbiamo visto in Commissione Ambiente e Territorio, la creazione di due "porte di accesso" alla città, quindi due aree di interscambio modale identificate l'una, la "porta nord" nell'area della stazione ferroviaria nel parcheggio c.d. "la buca" e l'altra, la "porta sud" nell'area di Via Libero Comune. Ciò significa che i cittadini potranno trovare in corrispondenza di questi luoghi la disponibilità di utilizzare tutte le modalità di trasporto ecosostenibili, anche con l'integrazione tariffaria. Potranno lasciare la propria auto privata in questi spazi esterni rispetto al centro e ad un'ampia disponibilità di parcheggio per recarsi in centro a piedi, per affittare le biciclette del bike sharing, per sfruttare una navetta ecologica a cadenza frequente o per affittare una macchina elettrica del sistema di car sharing. Parte fondamentale di questa azione amministrativa è rappresentata dall'ambizioso progetto C.Re.M.A. 2020, dove Crema diventa l'acronimo di C.rescita Re.sponsabile M.obilità A.mbiante, un progetto di cui peraltro il Sindaco ed io abbiamo parlato poche ore fa con l'assessore regionale dei trasporti, dottor Sorte, riscontrando un grande interesse perché il tema sicuramente è attuale si pone all'attenzione di tutte le amministrazioni locali e regionali che vogliono puntare allo sviluppo sostenibile. E' un progetto che si sta delineando in questi mesi e che, come sapete, candideremo per l'ottenimento dei fondi comunitari per la programmazione finanziaria 2014-2020 dell'Unione Europea, al fine di realizzare presso l'area dismessa dell'ex scalo merci della stazione ferroviaria un hub dei pullman che sappia efficacemente dialogare con il trasporto su ferro e con le altre modalità di trasporto che ivi troveranno dimora.

2) il secondo punto qualificante della Piano urbano della mobilità sostenibile sarà l'introduzione di sistemi di Smart Parking, ovvero di gestione intelligente della sosta, capaci di comunicare in tempo reale al cittadino lo stato di occupazione o disponibilità dei parcheggi cittadini attraverso delle app per gli smartphone e i pannelli elettronici dislocati nei quartieri della città e lungo le direttrici principali della viabilità.

3) Ampliamento della ZTL, con un recupero alla ciclopeditività di aree di pregio del centro storico cittadino.

4) Avremmo la stessa ZTL interessata da un sistema di informatizzazione con l'introduzione di sistemi di videosorveglianza, ad oggi assenti, e che sappiano far rispettare efficacemente il provvedimento di limitazione del traffico, ad oggi eluso troppo spesso.

5) Avremo in seconda battuta una revisione del Piano dei Parcheggi, al fine di soddisfare tanto le aspettative dei residenti del centro storico, quanto l'esigenza di turnover e rotazione dei parcheggi, rendendoli fruibili per quelle persone che sono dirette in centro storico, che è un luogo da valorizzare, promuovere e tutelare come il cuore civico e salotto di tutti i cremaschi.

6) introduzione di provvedimenti di moderazione del traffico anche presso il cuore dei quartieri periferici, quindi un'attenzione ai quartieri che tradizionalmente magari sono visti con seconda battuta, come oggetto delle politiche di moderazione del traffico concentrandosi sul centro storico. Una nuova svolta sarà anche questo nuovo sguardo rispetto ai quartieri periferici della nostra città.

7) L'introduzione di sistemi di sharing bike&car)

8) Incremento della rete ciclopedonale urbana ed extraurbana sulla quale si sta lavorando già da tempo con ottimi risultati.

9) Introduzione di un polo cosiddetto "eco-logistico" per il trasporto delle merci dirette in centro cittadino, con un abbattimento di quelli che sono gli accessi alla ZTL da parte dei corrieri, che sovente avvengono in maniera continuativa e anche con mezzi tutt'altro che ecologici.

Quindi questo PUMS chiama Crema tema al cambiamento. Un cambiamento radicale, ma da attuarsi senza strappi, in un orizzonte di breve e medio termine, che non ha l'intento di violentare le abitudini dei nostri concittadini ed in generale di chi vive a vario titolo la realtà cremasca, ma ha l'intento di orientarle verso quella che mi piace chiamare una nuova frontiera, accompagnandole per mano verso un orizzonte sostenibile, che è possibile e opportuno per il bene di tutti.

Quindi il voto favorevole a queste linee di indirizzo, egregi Consiglieri, è un sì alla proposta dell'Amministrazione di camminare insieme verso questa nuova frontiera. Con questo PUMS credo che il futuro si faccia presente. Il mio auspicio è che, per quanto possibile, si possa viverlo insieme. Grazie.

Ing. Percudani

Buonasera, oltre che un saluto a tutti un ringraziamento per l'attenzione che tutti loro vorranno dedicare a questa presentazione.

Per prima cosa partirei cercando di definire quello che è un PUMS. In questo senso ci aiuta l'Europa, non dobbiamo inventare nulla. L'assessore ha già presentato una serie di caratteristiche che delineano i contenuti di un PUMS.

Le normative europee sono altrettanto chiare a questo proposito. Forse quello che può maggiormente interessare è il tipo di visione che è possibile conseguire grazie alla definizione, attuazione e realizzazione di un PUMS.

Con questa considerazione che viene posta a cappello dall'Unione europea sulle diverse normative nonché direttive pubblicate sui contenuti del PUMS, proviamo ad immaginare la città di Crema tra vent'anni, come vorremmo che forse questa città fra vent'anni. Vogliamo che questa città sia un posto in cui i vostri figli possano giocare in tutta sicurezza, che abbiano degli standard ambientali, quindi rispetto a inquinamento atmosferico e acustico, rispettosa degli standard europei, in cui si possa passeggiare liberamente e senza pericolo con spazi continui e salvaguardati per l'utenza e i più deboli, con tanto verde, in cui anche le imprese possano prosperare dando il loro contributo?

Ecco, il PUMS consente di conseguire, di realizzare, una visione di questo tipo della città, cioè è uno strumento che volta pagina rispetto al passato, attraverso il quale è possibile pianificare non più in funzione del traffico, come era la pianificazione tradizionale, ma in funzione della persona e degli standard di vivibilità di una persona.

Per la predisposizione del PUMS abbiamo svolto una prima fase estremamente impegnativa, che ha consentito di aggiornare tutte le banche dati disponibili ed esistenti a livello comunale, banche dati che purtroppo risalivano (quelle disponibili e utilizzabili) al 1989. Sono ancora le banche dati che abbiamo raccolto, come centro studi traffico, nella stesura di uno dei primi piani del traffico di Crema. Quindi era indispensabile per qualsiasi tipo di strumento di pianificazione che fosse PGT U, che fosse PUMS, che fosse qualsiasi altro strumento andare ad aggiornare queste banche dati per potere descrivere i fenomeni in modo compiuto. In effetti lo scorso anno, nella primavera dello scorso anno, abbiamo cominciato insieme all'Amministrazione questo percorso di aggiornamento delle banche dati che non si poneva ancora nessun limite in particolare. Poteva essere una raccolta di dati per la stesura di un aggiornamento del piano del traffico, una raccolta di dati per la redazione di un nuovo PUMS, di un piano della mobilità. In realtà durante questo cammino di raccolta dei dati, che si è concluso tra l'altro con l'aiuto, e qui ringrazio pubblicamente a questo proposito sia gli uffici che la Polizia Municipale, di tutte le strutture comunali è stato possibile svolgere queste indagini, interviste agli automobilisti, conteggi classificati, indagini sui parcheggi e quant'altro. Queste ci hanno consentito di definire le caratteristiche dei fenomeni oggi e di confrontarle soprattutto, e questo è fondamentale, con le caratteristiche dei fenomeni di qualche anno fa. Quindi abbiamo innanzitutto definito il quadro ricognitivo dei diversi fenomeni. Poi siamo passati all'analisi della pianificazione esistente, cioè abbiamo detto all'amministrazione: "Da che cosa partiamo? Da che cosa ripartiamo?". Sicuramente dal Piano di Governo del Territorio che stabiliva già un determinato scenario a livello infrastrutturale, mi riferisco sempre alla viabilità.

Quindi dal Piano di Governo del Territorio abbiamo tratto l'assetto infrastrutturale di riferimento, poi indubbiamente il Piano dei Parcheggi, che già circa otto/nove anni fa delineava uno scenario di accessibilità all'area centrale della città che, guarda caso, è molto simile a quello che cerchiamo di rincorrere ancora oggi. Cioè il piano dei parcheggi di allora ha realizzato un primo stralcio che prevedeva la regolamentazione e l'estensione dell'area regolamentata e rimandava ad un secondo, e poi terzo stralcio, il raggiungimento di uno scenario a regime che modificava sostanzialmente il livello di accessibilità all'aria centrale, passando attraverso un primo passo fondamentale: la regolamentazione dei parcheggi. Senz'altro il piano dei parcheggi è stato un elemento forte recuperato ai fini del PUMS. Poi il piano infrastrutturale a diversi livelli, perché l'Europa ci dice che il PUMS deve essere fortemente integrato sia a livello orizzontale che a livello verticale. Che cosa significa? A livello orizzontale per quanto riguarda i diversi settori tecnici di un territorio comunale, ma verticalmente anche deve integrarsi con la pianificazione ai diversi livelli provinciale, regionale e quant'altro. Abbiamo analizzato la pianificazione sovracomunale prendendo atto di progetti importanti per Crema: il potenziamento dalla Paullese, nonché il potenziamento della viabilità di accesso da nord, diciamo così dal corridoio di Bergamo che punta a riconnettersi con il potenziamento della variante alla 591 proprio alla Paullese a sua volta potenziata.

Alla fine di questo percorso di diagnosi, in realtà c'è stato un cambiamento. Soprattutto l'Amministrazione ci ha chiesto, sull'onda del tipo di pianificazione che si fa ormai in Europa e soprattutto della possibilità di accedere a determinati finanziamenti, attraverso la redazione di un PUMS, diciamo che la rotta è leggermente modificata, passando da un possibile aggiornamento del Piano Generale Traffico Urbano ad un PUMS Piano urbano della mobilità sostenibile, che cambia ottica, cambia orizzonte temporale. L'aggiornamento del Piano del Traffico guarda da qui a due o tre anni. Il PUMS guarda da qui a dieci anni, senza trascurare quello che è l'immediato intervento.

L'operazione che si sta facendo con il PUMS quindi è quella di definire degli indirizzi strategici, validi per l'immediato (e li leggerò per evitare degli scostamenti da quanto è stato scritto anche nella relazione tecnica già trasmessa all'Amministrazione comunale) per la stesura e la definizione di uno scenario di breve periodo, senza dimenticare però quelli che sono gli scenari di medio/lungo periodo di interesse per l'Amministrazione. A questo proposito l'Amministrazione tiene molto in considerazione e ha molto a cuore, due importanti progetti che sono quelli della Smart Mobility, che comprende lo Smart Parking in particolare e quindi una rivisitazione complessiva della gestione del sistema dei parcheggi e il Progetto Crema 2020, che è il progetto e lo scenario che contiene la ridefinizione di tutto il settore nord, quello che comunemente è chiamato come Crema Nord-Est. Riconsidera tutto il settore, riconfigura l'accessibilità del settore nord creando una grossa piattaforma di interscambio modale per gli utenti in corrispondenza della stazione, con la creazione di un ambito pedonale, quindi di pregio ambientale, in fregio alla stazione e, attorno a questo nuovo sistema urbano, la gestione degli altri sistemi di trasporto, in particolare della viabilità attraverso lo spostamento dell'accessibilità da viale Santa Maria, e quindi la chiusura del passaggio a livello di viale Santa Maria, con la realizzazione di un nuovo sottopasso a circa 150 metri verso Ovest rispetto all'attuale corridoio.

Le definizioni di questi scenari sono stati effettuati tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali che riguardano e che provengono dal quadro conoscitivo e quindi dalla diagnosi dei problemi.

Negli ultimi venticinque anni la città di Crema è riuscita a governare l'incremento del traffico e questo è già un fatto estremamente positivo. Con la pianificazione, con gli strumenti tradizionali, dal 1989 al 2014 di fatto si è avuto un leggero incremento di traffico intorno al 2%. Di fatto si è riscontrata una forte stabilità del dato. Per noi che vediamo questi dati tutti i giorni, relativi ad altre città, abbiamo visto la mobilità e i flussi di traffico crescere al ritmo dell'1% medio annuo. Soltanto negli ultimi quattro/cinque anni c'è stato un rallentamento a causa della crisi. Su un lasso di tempo così esteso (25 anni) noi come minimo ci dovremmo aspettare un incremento dei traffici tra il 20-25%. In realtà il traffico è stato tenuto sotto controllo. Significa che grazie alla pianificazione stiamo spremendo la pianificazione tradizionale attraverso gli interventi sul sistema dei parcheggi, attraverso alcuni interventi infrastrutturali che son stati comunque fatti.

Quindi attraverso la pianificazione tradizionale si è riusciti a tenere sotto controllo il traffico che gravita sull'area centrale. Adesso siamo arrivati a un punto morto. La pianificazione tradizionale non può fornire importanti elementi.

Anche la scelta modale negli ultimi 25 anni non è cambiata. Cioè nel 1989 avevamo circa un 65% di mobilità sul mezzo privato, cosa che succede ancora oggi. Quindi in venticinque anni con gli interventi e gli strumenti, che ci ha messo a disposizione la pianificazione, non siamo usciti a modificare il modello di mobilità, il modello di accessibilità nell'area centrale.

Dobbiamo ricorrere ad altri strumenti e questo è un primo dato che abbiamo tenuto fortemente in considerazione nel definire questi indirizzi. Non lo nascondo, questi indirizzi hanno portato ad uno scenario che noi abbiamo già in parte in testa. Non è questo ancora il momento. Sicuramente li vedremo nel dettaglio. Però nel frattempo abbiamo continuato a lavorare con l'Amministrazione, per cui gli indirizzi che vediamo oggi ci hanno consentito di configurare già alcune ipotesi concrete di scenari.

Se vogliamo questa volta intervenire veramente sui traffici, sulla scelta modale, se vogliamo ridurre i traffici gravitanti sul centro, dobbiamo usare altri strumenti. Quello dei parcheggi e della regolamentazione l'abbiamo usato. Sulla sicurezza e sulla moderazione del traffico, il Comune ha portato avanti interventi

sicuramente di un certo significato in tutti questi anni, tant'è che l'incidentalità si è ridotta in dell'8-9%. Dobbiamo fare di più però, è evidente. Il Comune è riuscito ad ottenere dei finanziamenti dalla Regione per fare interventi a favore della sicurezza, interventi che sono stati fatti e si faranno ancora. L'incidentalità nell'ultimo decennio si è ridotta, dobbiamo riuscire a fare un ulteriore sforzo per andare in linea con gli obiettivi europei che dicono che l'incidentalità in un decennio deve ridursi addirittura del 40%.

Negli ultimi anni non è riuscita ad incidere sulla scelta modale la ciclabilità. Riporto solo due dati, così a memoria.

Il dato regionale 2007/2008 riportava un'incidenza dell'1%, per quanto riguarda la ciclabilità. E' veramente un dato decisamente deludente. Teniamo presente che Crema è una realtà che si presta molto bene alla mobilità ciclabile perché la lunghezza media degli spostamenti è assolutamente coerente con questo mezzo di trasporto. Noi vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno. In realtà quel dato dell'1%, abbiamo visto che negli ultimi 7/8 anni ha avuto un impulso. E' un dato parziale, è però un dato significativo perché sono le radiali che portano in area centrale. Danno un'incidenza intorno al 10% della ciclabilità, per cui questi sono due valori che rappresentano una forbice tra l'1 e il 10% nostro. Anche se avessimo raggiunto oggi un valore del 5-6% sarebbe già un incoraggiamento per fare di più a favore della ciclabilità.

Tutte le considerazioni che sto facendo riguardano sostanzialmente le tematiche del centro. Questo non significa che le altre aree non sono state analizzate.

Molti temi riguardano l'area centrale. Allora potremmo concludere questa parte di diagnosi ponendo una domanda, una domanda alla quale l'Amministrazione sta cercando, con questi indirizzi strategici del piano urbano della mobilità sostenibile, di dare una risposta. Che cosa vogliamo fare dell'area centrale di Crema nei prossimi dieci anni? Che tipo di centro la città di Crema vuole per i suoi cittadini? Un'aria centrale che privilegi l'accessibilità in termini di veicoli oppure, come si diceva prima e come auspica il Piano urbano della mobilità sostenibile, un centro che non si blinda, quindi comunque accessibile, ma accessibile con tutti i mezzi di trasporto cercando di privilegiare quelli più ecologici. Ecco, le linee di indirizzo che vengono consegnate all'Amministrazione, che vengono portate all'attenzione del Consiglio comunale, fanno questa seconda scelta. Cercano cioè di dare impulso a tutte quelle modalità di trasporto che, pur senza negare l'accessibilità al mezzo privato, cercano di potenziare, privilegiare, incentivare l'accessibilità con mezzi ecologici.

Gli indirizzi li leggo, perché questi aspetti sono il tema fondante di questo passaggio in Consiglio comunale:

1) Ridisegnare l'accessibilità e l'attraversamento mediante la rigerarchizzazione di strade e incroci. Che cosa significa? Faccio solo un esempio a questo proposito. Una delle maggiori criticità in tema di accessibilità è il settore est. Tutti loro lo sanno: quando parlo di settore est parlo di via Brescia, via Cadorna, tanto per essere precisi. Il problema dell'imbuto del ponte sul Serio e dell'impossibilità di avere in quel settore una struttura parcheggio in grado di accogliere la domanda di accesso al centro, come avviene in tutti gli altri settori.

Se pensiamo al settore nord: la buca. Settore nord-ovest: il parcheggio del multisala. Se pensiamo al settore sud di via Libero Comune pensiamo a quanti parcheggi potenzialmente sono disponibili per creare delle porte. Dobbiamo cominciare a ragionare in termini di porte. La porta nord esiste, esiste la buca. La porta sud esistente: via Libero Comune con i suoi parcheggi. Lì andiamo a creare delle aree di interscambio modale, ma non come si diceva una volta vietando l'accessibilità (quindici/vent'anni fa quando andava di moda la chiusura del centro) al mezzo privato, ma rendendo l'accessibilità con gli altri mezzi molto più appetibile. In piazza Duomo con la macchina non ci si arriva oggi, non ci si arriverà neppure domani naturalmente. Con il bike sharing, con il minibus elettrico o a metano ci si potrà arrivare. Prendendo questi mezzi nella porta nord, piuttosto che nella porta sud, ci saranno dei totem ad accogliere gli automobilisti. In corrispondenza di questi totem, estremamente tecnologici, nello stesso portale sarà possibile fare il biglietto per il parcheggio, il biglietto per il trasporto pubblico, il biglietto per accedere al bike sharing, quindi tutti gli elementi per poter scegliere la modalità più conveniente alle proprie esigenze. Questo a Est non è possibile farlo: mancanza di spazi, mancanza di parcheggi, problemi di traffico. Allora è necessario rigerarchizzare la viabilità, come diceva il primo punto ridisegnare la maglia viaria, declassare la viabilità che viene da Offanengo, ristrutturare il nodo che c'è sulla statale che viene da Brescia per trasferire i traffici su quella viabilità primaria extra urbana e portare anche i traffici da est alla porta sud, in modo tale che abbia la possibilità una volta giunto nella porta di interscambio di decidere come entrare in centro. Non è pensabile, con i vincoli che ci sono, organizzare una porta in questo settore del territorio. Questo ci consentirà, da un lato, di risolvere le problematiche del corridoio via Cadorna/via Brescia (che tutti loro sanno estremamente problematica) e di anche concentrare tutta una serie di funzioni sulle altre porte.

2) Ridurre la pressione del traffico.

- Disincentivare il traffico specifico anche in termini di mobilità interna, con tutte le forme di sharing a cui facevo riferimento, con il trasporto pubblico, con la ciclabilità.

- Incentivare e governare l'accessibilità con una gestione diversa dei parcheggi.

3) Governare l'accessibilità tramite le nuove tecnologie di smart mobility.

4) Qualificare un centro vasto. Qui entra in gioco certamente il Progetto Crema 2020. Il centro, per noi, deve arrivare a questo punto fino alla stazione. E' necessario ricucire il centro storico con un ambito di pregio urbanistico-ambientale fino alla stazione, in modo tale che la cerniera che farà da ricucitura tra il centro e la

stazione possa servire per accedere alla mobilità dolce, alla ciclopedonalità, alla piazza della Stazione. Quella è la piazza della stazione per i pedoni, per le biciclette, per il trasporto pubblico. E' già una scelta gerarchica: la piazza della stazione per le autovetture viene organizzata a Ovest in corrispondenza del nuovo sottopasso viabilistico dove viene organizzata all'uscita del sottopasso la realizzazione di una piazza che diventa la piazza per la mobilità privata per accedere alla stazione.

5) Soddisfare i diversi tipi di sosta, non soltanto attraverso la regolamentazione come è stato fatto fino ad oggi, ma realizzando un progetto moderno e tecnologico per la gestione dei parcheggi. Stiamo preparando il capitolato per andare in gara quanto prima, a metà anno. Quindi stiamo parlato di cose concrete, non è più semplicemente una regolamentazione ma un sistema di smart parking in cui i parcheggi da un lato verranno governati e gestiti direttamente da una stazione centrale operatrice che potrà avere in ogni momento la possibilità di controllare i livelli di occupazione e quali sono gli utenti corretti che pagano i parcheggi e qual è invece la domanda che non paga il parcheggio. Come? Attraverso dei sensori, la cui tecnologia sarà anche il bando a deciderla, sensori posti sotto l'asfalto che trasmetteranno dati in tempo reale in continuo ai totem, quelli che oggi noi chiamiamo comunemente parcometri, ma non sono dei parcometri. Sono invece degli elaboratori dati perché saranno delle stazioni tecnologiche in cui si potrà fare non soltanto il biglietto per i parcheggi ma, come dicevo prima, per il trasporto pubblico, per il bike sharing. Trasmetteranno i dati alla stazione tecnologica che a sua volta li trasmetterà alla stazione centrale. In ogni momento quindi chi gestisce parcheggi ha lo stato informativo sullo stato di salute del sistema dei parcheggi. Quello che è importante è che questo è un progetto importante e utilissimo anche per gli utenti. Quindi non è un aspetto che guarda soltanto a rendere più efficiente il sistema, ma con questo sistema in ogni momento, tramite pannelli a messaggi variabili, tramite lo smartphone, tramite qualsiasi altra tecnologia, come anche il totem stesso, l'utente sarà in grado di poter leggere qual è il parcheggio libero dove poter andare a parcheggiare. Voglio andare nel settore nord? In qualsiasi momento posso aprire sullo smartphone la videata e avere il riscontro di quali sono i parcheggi liberi e quali sono i parcheggi occupati.

Vi garantisco che questa non è fantascienza. Basta fa una visita a Treviso, a Modena, a Pisa, a Vicenza. Queste sono tutte tecnologie che sono già state implementate e realizzate. Non è fantascienza! Quindi l'utente avrà la possibilità, arrivando a Crema, di vedere sui pannelli a messaggi variabili quali sono le direttrici più scariche e, accedendo tramite smartphone, tramite tablet, piuttosto che totem, avrà la possibilità di vedere quali sono i parcheggi più convenienti per le proprie esigenze. Questo significa chiudere il vecchio libro della regolamentazione dei parcheggi e aprire il libro dello Smart parking e conseguentemente dello smart mobility.

6) Politica della sicurezza stradale. Questo credo sia scontato, sia un tema caro a tutti, dal primo all'ultimo.

7) Incentivare la mobilità alternativa con nuova politica per i residenti: ciclabilità, varie forme di sharing, ruolo e nuove tecnologie del trasporto pubblico.

8) Migliorare le condizioni ambientali.

Questi sono gli indirizzi fondanti, strategici, del documento direttore trasmesso all'Amministrazione comunale, che immagino sia stato portato all'attenzione del Consiglio comunale per una discussione. In Commissione sono stati già valutati e approfonditi alcuni altri temi di lavoro sui quali sono stati fatti vari approfondimenti. Questo sta a significare, e ci tengo a sottolinearlo, che questi criteri, che possono rappresentare ad un primo impatto, visti dall'esterno, letteratura scientifica (se vogliamo usare un bel termine) o filosofia (se vogliamo usare un brutto termine) in realtà sottendono già uno scenario concreto, realizzabile su cui l'Amministrazione e i suoi uffici tecnici stanno lavorando. Grazie.

Presidente. Grazie ingegnere per questa dettagliata presentazione. Quindi apriamo la discussione sul tema.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Devo dire che l'esposizione non mi ha trovato così entusiasta. Intanto perché ci ha ricordato che ce lo chiede l'Unione Europea che, voi sapete, è quell'organo che non viene eletto da nessuno, ma è il fulcro di tutte le lobbies. Viene eletta con un vuoto di maggioranza e per buttarla giù ci vogliono i 2/3. La maggioranza che ci vuole in America per modificare la Costituzione, tanto per dire. Quindi non è esattamente l'esempio di trasparenza, funzionalità, democrazia, che può pensare davvero al bene dei cittadini, ma magari fa più gli interessi delle lobbies e di una loro visione che poi porta tutta una serie di conseguenze normalmente finalizzate a indirizzare i consumi e i soldi.

Detto questo, io devo dire che ho trovato un'esposizione molto larga, (magari la prossima volta un pò più di sintesi) e alcuni passaggi che mi hanno lasciato un po' perplesso.

Sono rimasto perplesso sul discorso del bike sharing e devo dire che anche lo smart parking, devo dire la verità, mi ha lasciato un po' perplesso.

Sull'utilizzo dei sensori, non ho sentito per esempio l'applicazione di sensori all'altezza dei semafori, che è una cosa diffusissima in Europa. Invece di mettere i sensori nei parcheggi, metteteli lì così c'è la possibilità veramente di ridurre l'inquinamento: quando arriva la macchina, se non c'è nessuno, il semaforo lascia il verde, sennò c'è una rotazione normale. Siccome giro a Crema la mattina molto presto, ci sono già dei

semafori attivi e vi assicuro che non sono intelligenti, per esempio in Via Indipendenza. Lo dico perché sono dati oggettivi, tanto qui vedo che la sintesi non è importante, stasera.

Detto questo, io ho visto una costruzione un po' utopistica è un po' dirigistica, quindi non sono molto favorevole all'illustrazione che abbiamo avuto. Tuttavia, siccome l'intenzione è buona, se sarò ancora qui, perché purtroppo ho un impegno inderogabile, mi asterrò. Vi ringrazio.

Consigliere Guerini Emilio (PARTITO DEMOCRATICO)

Ingegnere, io è la prima volta che sento questa relazione e non l'avevo ancora letta. Lo faccio come premessa questo, perché poi vorrei approfondirlo in seguito.

Mi fanno molto piacere queste nuove proposte che vengono avanzate per il centro, perché io sono convinto che quanto esposto sicuramente potrebbe migliorare la mobilità. Però devo farle, tra virgolette, una critica, specialmente per quanto riguarda la zona di Ombriano/Sabbioni. Purtroppo devo dirle che i suoi piani del passato non hanno risolto i problemi di Ombriano, nel senso che è vero che hanno attenuato in parte, però non hanno mai convinto. Glielo dico in anticipo perché così forse potrà aggiungere qualche riflessione in più. Le spiego perché non ha convinto: sono passati anni e poi sostanzialmente questo quartiere non ha mai la possibilità di muoversi al suo interno. Sarà la posizione del quartiere, però le modalità con cui sostanzialmente uno circola, praticamente hanno scontentato nella sostanza i residenti. Le soluzioni adottate, cioè, non sono assolutamente adeguate. Io mi auguro che questo studio ulteriore possa effettivamente convincere. La soluzione per esempio su viale Europa ha solo attenuato la velocità, ma non ha dato sostanzialmente nessun contributo alla mobilità vera. E' una strada talmente grande che poteva trovare un'adeguata risoluzione, e non uso altro termine, per quanto riguarda la ciclabile che non è usufruibile né da una parte, viale Europa, né dall'altra parte nelle vie interne. Quindi sostanzialmente la invito ad una riflessione più approfondita.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Anch'io sulle diverse enunciazioni di principio del piano non posso che essere d'accordo. Però voglio rilevare almeno qualche criticità. Non ho capito quale possa essere la forma dialogica fra periferia e centro, e voi sapete che io sono sensibile alle esigenze della periferia. Magari verranno spiegate meglio.

Mi preoccupa anche l'altra asserzione che dice: la moderazione del traffico al cuore dei quartieri periferici, con eventualmente ZTL o altre cose del genere.

Proprio nel quartiere di Ombriano-Sabbioni, appena citato dal consigliere Guerini, ci sono 83 esercizi commerciali. Non so se questo Piano del traffico tenga presente della vivacità commerciale del quartiere. Gli 83 esercizi danno lavoro a circa 300 addetti e alcuni di questi oltretutto hanno già manifestato diverse preoccupazioni che eventuali ZTL possano far perdere facilità di accesso. Qui cioè bisogna contemperare le fluidità del traffico, ma senza impedire di poter arrivare liberamente laddove si vuole, anche perché questi quartieri sono parecchio decentrati rispetto alla città ed hanno comunque una loro vivibilità. Teniamo conto che negozi di vicinato sono anche quelli che creano socializzazione, sicurezza, a volte suppliscono al piano PRIC, di cui abbiamo discusso prima, con la loro illuminazione o la telecamera eccetera.

Su quello che ha detto adesso Guerini, confermo perché il quartiere di Ombriano non è assolutamente persuaso delle condizioni in cui è stato messo vent'anni fa. Confermo che sono passati vent'anni dalla soluzione in atto che è stata soggetta anche a referendum, bocciato, vent'anni fa, e tuttora recriminato come una situazione poco accettabile.

Mi è spiaciuto vedere nel piano anche un accenno di apprezzamento al servizio mio bus che sempre le periferie assolutamente non ritengono efficiente. La conferma è che non siamo riusciti ad abbattere quella percentuale del 65% dell'utilizzo del mezzo privato.

Parlando proprio l'altro giorno con una persona di rilievo, che è a conoscenza anche di questi problemi del traffico, mi diceva: "Io ho abitato una vita a Parma e andavo dappertutto con i mezzi pubblici. Adesso sono venuto ad abitare a Ombriano, siamo in casa in quattro e abbiamo già tre macchine perché per ogni esigenza devi prendere il mezzo privato". Questo non va bene, ed è una riconferma che il servizio Mio Bus, così tanto decantato, da qualcuno invece è ritenuto inefficiente. C'è stata un'Assemblea proprio venerdì scorso, io rappresento una sessantina di persone e, proprio all'unanimità, tutti hanno reclamato il ripristino di un servizio sistematico, certo compatibile con i costi e ad orari forse meno frequenti di com'era un tempo. Il servizio a chiamata non è per niente sostitutivo di quello sistematico.

Il piano è molto dettagliato e molto ben votato a risolvere le problematiche del centro storico. Considerato il calibro delle vie, oltretutto per creare zone di passeggio, giustamente bisogna pensare a entrarci in maniera diversa, ma le periferie hanno una loro vivibilità, una loro autonomia, e interessi che vanno mantenuti perché, ripeto, il commercio è a servizio della cittadinanza. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Per quanto riguarda il PUMS, lo vediamo come una questione un pochino più delicata rispetto a quanto si è andati a votare prima, perché mentre prima oggettivamente siamo andati a lavorare su un risparmio economico che giova a tutta la cittadinanza, qui stiamo parlando di un qualcosa che può modificare la

visione della città e la vita dei cittadini.

Quindi sicuramente è un percorso che merita anche il confronto con la cittadinanza. Vero anche che il nostro gruppo comunque ha capito la vision all'interno delle linee di indirizzo, che non sono nient'altro che linee di indirizzo che poi dovranno essere ribaltate all'interno di un piano, secondo una visione di città che ha l'Amministrazione, non sicuramente un consesso di persone più allargato. Proprio per questo motivo, siccome l'interno del piano c'è scritto l'ipotesi (perché si sta parlando di ipotesi all'interno delle linee di indirizzo) di percorso partecipativo, noi vorremmo rafforzare questa cosa.

Siccome troviamo molto importante che i cittadini vengano consultati, anche per quanto riguarda le decisioni che verranno prese all'interno del Piano, e anche le priorità quindi, che sono la diretta conseguenza delle scelte, vorremmo rafforzare questa cosa all'interno della delibera con due emendamenti, che avete già ricevuto. Il primo appunto dice:

"Di intraprendere percorsi di partecipazione e informazione con i cittadini Cremaschi oltre alle associazioni di categoria, durante la stesura del Piano, al fine di recepire (e successivamente accogliere o respingere) eventuali proposte. Inoltre, una volta ultimato il piano verrà presentato alla cittadinanza tramite un incontro ad hoc".

Noi qui non chiediamo e non parliamo di quale metodo intraprendere, stiamo chiedendo solo che venga intrapreso. E' inutile che dai banchi della maggioranza qualcuno sbuffi perché non è indole di questa maggioranza la volontà della partecipazione. Mettiamo nero su bianco. Se non è un problema, perché alla fine lo dimostrate anche voi mettendolo all'interno delle linee di indirizzo del PUMS che non è un problema, mettiamo nero su bianco con chiarezza e vincolante all'interno della delibera, così non possiamo vietare nulla.

Al tempo stesso, visto che abbiamo parlato di priorità, che sono direttamente correlate con le scelte, "Allegare al PUMS un elenco delle priorità che questa Amministrazione vuole intraprendere rispetto al piano stesso e sulla scorta del percorso partecipativo intrapreso".

Molto interessante il progetto che si vuole avviare, nonostante non si sappia qual è, ma si sappiano le macro linee d'indirizzo, ma vogliamo sicuramente la partecipazione dei cittadini scritta nero su bianco, non su delle linee di indirizzo che possono essere labili, perché possono essere decise, intraprese, come meglio crede questa Amministrazione e questa maggioranza. Si parla di 'potrebbe' non di certezza, allora mettiamo nero su bianco all'interno della delibera e siamo tutti più tranquilli.

Ripeto, non sto parlando di quale metodo intraprenderemo, sto parlando di intraprendere comunque questo percorso. Grazie.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Sono tantissime le cose che mi piacciono in questo piano perché la questione della mobilità in città, come in tutto il territorio, è una questione centrale e prioritaria, soprattutto legata anche alla sicurezza, legata all'inquinamento, che comunque persiste e permane in città. Noi abbiamo in Lombardia dei livelli di inquinamento che non sono secondi a nessuno, purtroppo, in Europa. Quindi diciamo che tutta la partita della mobilità sostenibile è una partita estremamente importante. Così come è importante la mobilità e soprattutto la mobilità che riguarda i ciclisti e c'è una preminenza e un'arroganza degli automobilisti che è piuttosto invasiva, rispetto ai diritti dei pedoni e dei ciclisti. Questo è un dato ovviamente non solamente di Crema. E' un dato generale che l'automobilista, quando si trova al sicuro nella propria vettura, nel proprio abitacolo di latta, si senta un po' il padrone della strada. Quindi c'è questo problema di messa in sicurezza dei ciclisti e dei pedoni. Noi abbiamo a Crema purtroppo alcune ciclabili che sono effettivamente dei percorsi ad ostacoli. Io ho presente la ciclabile di viale Europa che è maestra da un punto di vista della pericolosità, perché ci sono macchine che entrano ed escono ad ogni piè sospinto dalle vie laterali. Quindi secondo me bisognerebbe verificare la possibilità di un intervento significativo sulle ciclabili in generale. Ovviamente le ciclabili vanno estese il più possibile perché indubbiamente bisogna limitare il più possibile l'uso dei veicoli in città.

Io credo che la viabilità sia proporzionalmente legata a quanto i cittadini sono disposti a fare per lasciare l'automobile in garage. C'è una oggettività nell'uso dell'auto, ma c'è anche molta pigrizia nell'uso dei veicoli. Quindi bisogna fare in modo che la città consenta il più possibile una percorribilità che consenta di lasciare a casa il più possibile il veicolo.

Un aspetto di criticità che vedo nel Piano riguarda l'accessibilità al centro storico. L'Ing. Percudani diceva che non è sbagliato chiudere i centri storici, però diceva che si può cambiare registro e quindi passare da una chiusura totale a una apertura guidata, quindi per i mezzi che hanno un basso impatto ambientale e quindi tecnologicamente avanzati.

Nella mia testa il centro storico e dovrebbe essere sgombro dalle auto, dovrebbe essere un ambito della città dove il pedone gira tranquillamente, perché anche una macchina a basso impatto ambientale comunque rappresenta una sua pericolosità per il pedone e per il ciclista. Quindi nella mia testa la città ideale vede il centro storico completamente libero dalla percorrenza delle automobili.

Io mi allargherei anche oltre il centro storico, parlando di una città come Crema. Come diceva giustamente lei la città di Crema ha una conformazione urbanistica tale che consentirebbe di muoversi a piedi ben oltre il

centro storico. Secondo me dovrebbe essere questo lo sforzo principale, più che quello di portare in centro i veicoli a basso contenuto di impatto ambientale.

Questa è l'unica nota di criticità che mi sento di avanzare. Ovviamente io non ho gli strumenti diciamo tecnici per valutare questo ragionamento fino in fondo. Ho solamente una percezione epidermica, una preferenza rispetto alle città senza veicoli.

Però mi sembra che il piano è un piano importante e significativo. Mi piace molto, e poi termino, anche l'aspetto della partecipazione che il Consigliere di Feo sollevava. Secondo me è un aspetto importante. Noi siamo di fronte ad una società che tende ad escludere le persone dalle decisioni importanti che le riguardano. Questo vale per le questioni ambientali, vale per le questioni del traffico, vale per le questioni economiche. Quindi noi dobbiamo invece immaginare una città che include, e quindi la possibilità che i cittadini siano partecipino nella costruzione di questo piano e che quindi vengono chiamati a collaborare ed anche a decidere il significato e le implicanze che il piano comporta mi sembra molto importante, un elemento di qualità che qualifica appunto questo piano. Grazie.

(Esce dall'aula il consigliere Torazzi).

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Buonasera al professionista che incontriamo in quest'aula da svariati anni, perlomeno i vecchi come me.

Proprio brevemente, ma solo a integrazione di alcuni dei contributi che sono arrivati dai colleghi negli ultimi interventi. Uso un bisticcio di parole: visto che si parla di mobilità sostenibile, la mia preghiera è che sia davvero sostenibile la mobilità che andiamo pianificando e sia sostenibile da parte dei residenti e sia sostenibile da parte anche del tessuto commerciale.

Faccio riferimento anch'io all'assemblea che si è tenuta a Ombriano. Io non sono un Consigliere del quartiere ma ho partecipato e le confermo, come le ha fatto notare il consigliere di maggioranza Guerini, che è di Ombriano, e il consigliere di minoranza Arpini, che pure è di Ombriano, le confermo che soluzioni da lunghi anni in atto in quel quartiere, non sono giudicate funzionali da chi ci vive, a distanza di tanti anni. Per la verità la soluzione viabilistica implementata e perdurante in quel quartiere era stata bocciata da un pronunciamento, intervenuto attraverso un referendum consultivo, poi ignorato dall'amministrazione del tempo. La consultazione era consultiva per definizione, però quando tu chiami la cittadinanza a pronunciarsi, ti dà un input, e poi non ne tiene conto non è mai bellissimo, anche sul piano strettamente formale e politico. Questo è accaduto ai tempi dell'Amministrazione di Claudio Ceravolo rispetto a quell'ipotesi di viabilità, che è ancora in atto. Rispetto poi al comparto commerciale è molto vero, ed è stato confermato anche in quell'Assemblea, che bisogna stare attenti ad adottare delle soluzioni che danneggino non tanto il volume d'affari del commerciante, ma il fatto che questi negozi di vicinato sono fondamentali nei quartieri, in tutti i quartieri perché altrimenti il quartiere muore. Comunque i problemi di approvvigionamento del quotidiano ricadono soprattutto sulle fasce più deboli, le persone anziane e quelli che dovrebbero utilizzare dei mezzi di trasporto per andare ad approvvigionarsi più lontano, se messo in difficoltà il tessuto commerciale locale di vicinato del quartiere. Questo, peraltro svolge anche chiarissimamente una funzione anche di socializzazione, di integrazione, di rendere vitale un quartiere, in qualche misura anche autosufficiente. A questo si lega la questione certamente dei collegamenti tra il quartiere e la città e io confermo quello che tutti i cremaschi sanno, cioè che il mio bus così come è, è un'occasione sprecata, è il non servizio per i cittadini. Siccome l'idea nasce dal fatto che le corrierine di prima giravano a vuoto, sotto utilizzate, e costituivano una passività importante all'interno del nostro Bilancio. Si è attivata questa soluzione del servizio a chiamata, va verificata però, perché una sperimentazione di così lungo periodo dovrebbe indurre a introdurre degli adeguamenti. Non si può andare avanti sempre uguali a sé medesimi, ignorando la vox populi, che non so se sia vox dei, ma è molto vicina perché il fruitore di un servizio in genere sbaglia poco quando ti dice che è difficile prenotarlo, quando ti dice che se riesci a prenotarlo lo prenoti per la sola andata, ma se vai in ospedale fai fatica a tornare, perché non sai quando sarà l'orario di ritorno, perché può esserci una fascia oraria di attesa più lunga del previsto. E' davvero difficile anche per le persone anziane utilizzare il Miobus, che infatti non gira meno a vuoto delle vecchie corrierine. Ora, basterebbe integrare questo servizio a chiamata con delle corse che si sa che ci sono in certe fasce orarie, cioè fare un mix e non un servizio soltanto a chiamata. Questa potrebbe essere la soluzione, perché altrimenti noi isoliamo i quartieri e, se facciamo delle scelte viabilistiche sbagliate, li depauperiamo anche di un adeguato tessuto commerciale di vicinato in loco e rendiamo la vita impossibile a chi è nei quartieri. Rendiamo anche difficile ai residenti nel quartiere, per esempio, utilizzare tutte le opportunità mediamente più localizzate nel centro, anche come iniziative di carattere culturale, alla faccia di quello che si dice sempre di decentramento delle manifestazioni, però la polpa delle medesime è sempre al centro. Allora noi alla fine, con un non servizio come l'attuale Miobus, costringiamo la gente ad arrivare in centro con i propri mezzi, fatalmente. Comunque eroghiamo un servizio che deve essere adeguato. Io lo dico dal profondo del cuore, l'avrei detto a qualunque Amministrazione: vanno verificate queste cose dopo tanto tempo che sono in atto, non vanno lasciate uguali a se medesime. Da ultimo, le pianificazioni, anche quelle della mobilità, soprattutto direi, devono anche tenere conto di chi ha un vissuto quotidiano in questi quartieri. Certo non si può essere in balia dei punti di

vista, quindi ci deve essere una quota di pianificazione, ma ci deve essere anche una quota di partecipazione.

Ecco perché trovo davvero propizia la proposta di emendamento illustrata dal Consigliere di Feo. E' bene inserire un percorso di partecipazione che integri l'aspetto pianificatorio. Certamente la viabilità va pianificata e va studiata, io non nego ciò. Però va confrontato, va spiegato e va anche assunto un ritorno che chi ci vive, con tutto il rispetto del suo lavoro, le può dare in termini di report un suggerimento altrettanto dignitoso, a mio giudizio.

Ecco perché io sostengo, davvero con particolare convinzione, la proposta emendativa del gruppo del Movimento cinque Stelle.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io credo che la nostra città qualcosina debba all'ingegner Percudani, anzi, per questa cosa qui, per i pochi soldi che prende gli farei quasi un monumento.

Dopo non me ne voglia se non voto l'atto di indirizzo, ma questo è un altro discorso. Io quando sono arrivato non mi sono posto il problema se cambiare il professionista perché, secondo me, soprattutto il tecnico è un continuum rispetto a quelle che possono essere anche le scelte politiche, perché se ogni volta che cambia un'amministrazione si cambia il tecnico, io credo che ripartiamo da zero. Vi devo anche dire, per quello che ho sperimentato io (per quello che sono anche abbastanza sereno), è anche un tecnico questo ingegnere che rispetto alla parte politica sa anche tenere le dovute distanze e dire pane al pane e vino al vino, quando bisogna dire pane al pane e vino al vino.

Dopodiché la politica può anche fare diversamente da quello che lui sostiene, però è certamente nel merito una garanzia. L'ho voluto dire, lo dico e lo sottolineo, perché se non fosse così nel corso dei cinque anni trascorsi l'avremmo anche cambiato, perché era nella potestà di un'Amministrazione comunale evidentemente poterlo fare.

Io apprezzo anche molto la volontà politica nel fare le scelte, cioè io vorrei dire agli amici che sono seduti di fronte a me (ogni tanto conviene ricordare la storia) che le isole pedonali a Crema le hanno fatte Galli e Simone Beretta, perché ero l'Assessore alla viabilità. Le abbiamo fatte noi, perché voi predicate i grandi sistemi ma non avete mai il coraggio di tradurli in termini concreti, in scelte operative, soprattutto se si rischia di pagare un pochino il consenso. Questo è, ma è anche la ragione per la quale, siccome si immagina di poter allargare l'isola pedonale in centro storico, io prima voglio vedere come si arriva ad allargare l'isola pedonale nel centro storico. E' una delle ragioni per le quali certamente Forza Italia non vota contro l'atto di indirizzo, ma si asterrà, nella speranza di poter condividere il PUMS a giugno. Attenzione, se a giugno non condividiamo il PUMS è carta straccia. E' chiaro questo? Tranne che voi immaginate che governerete questa città per il ventennio che l'ingegnere ha detto essere l'arco temporale entro il quale il PUMS andrebbe a realizzare i suoi obiettivi.

Va condiviso! Non sto dicendo che va condiviso al 100% perché, per carità, evidentemente, qualche diversità l'abbiamo, ma attenzione: se non è condiviso è carta straccia. Sarà una buona cosa per qualcuno e sarà una pessima cosa per qualcun altro. Da una parte e dall'altra, ciascuno, evidentemente, rappresenterà degli interessi.

Dobbiamo invece fare in modo di poter rappresentare tutti insieme il vero interesse che è l'interesse della città. Allora sarà nel dettaglio che comprenderemo queste cose. Se parliamo di parcheggi, e io sono assolutamente favorevole a fare la gara con tutto quello che è stato detto, non serviva fare il PUMS per fare quella cosa lì. Primo perché non saremo in grado a giugno di fare ulteriori parcheggi e la gara che andremo a fare la faremmo sostanzialmente almeno al 90-95% sui parcheggi esistenti. Siccome non ci costerà niente perché sarà addebitata tutta a chi vince, io spero che oltre a metterci i soldi sia anche in grado di farci guadagnare un po' di più, ma è un po' difficile coniugare evidentemente le due cose. Io incomincio a intuire, ma lo vedremo nel dettaglio, che forse guadagneremo qualcosina in meno rispetto a prima.

Per me la priorità in assoluto per questa città sono le ciclabili. L'ho detto anche l'altro giorno in Commissione: questa per me è la priorità. Non sto affrontando il tema del prolungamento della Gronda Nord eccetera, eccetera, dove sappiamo benissimo che o arrivano i soldi o non abbiamo neanche quelli per sistemare evidentemente le buche. Sono progetti fondamentali, importanti, per definire uno scenario. Ha un senso quello che è scritto nell'emendamento, soprattutto la parte seconda, dove dice che quando andremo a deliberare il PUMS ci sia una scala di priorità. Si può condividere il PUMS e non essere d'accordo sulle priorità, ma chi governa deve comunque anche definirle, che è cosa diversa. Lo scenario, lo si può condividere, casomai potremmo non condividere le priorità. Per qualcuno possono essere più opportune alcune, per altri evidentemente altre. Per me la strategia non è la sosta e i parcheggi, mentre ritengo che sia assolutamente fondamentale la priorità delle ciclabili.

Ho visto, e sono rimasto anche un po' scioccato, che a Londra investiranno tre miliardi di sterline per le ciclabili, perché ad un certo punto Londra si è trovata che 500mila inglesi viaggiano con la bicicletta solo che la mortalità è oltre ogni limite, per cui è un investimento assolutamente obbligatorio. Ma noi non siamo Londra, noi siamo una piccola città.

Vorrei chiudere su questo. Fare un percorso insieme vuol dire farlo insieme. Attenzione: non chiamatemi

quando siete pronti con il vostro progetto in Commissione Ambiente-Territorio a dirvi se siamo d'accordo o no sul progetto. Ditecelo prima che non veniamo neanche in Commissione e vi votiamo contro subito, per quanto ci riguarda.

Io metto a disposizione me, il mio partito e i suoi elettori per poter arrivare a condividere un Piano che riteniamo assolutamente importante, ma non vendetecelo a scatola chiusa. Lo dico politicamente, non all'Ingegnere Percudani, perché questa diventa una scelta politica, non una scelta tecnica. Lo si segue passo passo da domani, non tre settimane prima di venire in Consiglio comunale e in Commissione, se vuole essere così. Se la scelta è diversa basta dirlo. Le scelte politiche sono sempre lecite perché c'è una maggioranza, però non ditemi dopo che non ve l'abbiamo detto per tempo. Non è un ricatto, ma se quello che ho sentito fino ad oggi è quello di poter condividere una cosa e uno scenario che, durando vent'anni ci saranno almeno quattro Amministrazioni che si susseguono per realizzarlo, è evidente che una condivisione nel merito non possa che esserci. Vedete, un conto sono i parcheggi che sono importanti, poi c'è Crema 2020 che citate e non sappiamo neanche che cos'è, se non perché ogni tanto lo leggiamo sulla stampa. Non è così che si fa! Voi potete anche ritenere di farlo così, non è che io mi commuovo o mi scomponga se questa è la vostra scelta.

(Esce il consigliere Beretta)

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Ricordo ai partecipanti al dibattito di questa sera che noi qua stiamo ragionando su delle linee di indirizzo, non sulla via tale di Ombriano, seppure con tutto il rispetto. Capisco che il consigliere Arpini ogni volta si sente in dovere di portare il suo specifico interesse locale da consigliere, (non interesse economico ci mancherebbe), di coltivare il suo orticello di elettori, diciamola così.

Però noi qua stiamo votando delle linee di indirizzo ed è difficile davvero non dividerle, se si ha un minimo di coscienza civica e ambientale. Non starò a ripeterle perché l'ingegnere le ha illustrate con estrema chiarezza, tra l'altro sono sostenute da dati e rilevazioni quantitative e non da opinioni personali assolutamente soggettive e opinabili, appunto come ho sentito fare in questo frangente.

Quindi io, in linea di massima, sono assolutamente d'accordo su queste linee di indirizzo. Resto sinceramente abbastanza colpito, passatemi il termine, dalla schizofrenia politica di questa minoranza che invoca a gran voce una partecipazione, perché in queste linee di indirizzo ci sono grosse questioni economiche/ambientali che si intrecciano e si dipanano, però quando ci fu l'occasione di votare per il tavolo ecologico che era figlio di una mozione che avevo presentato, siccome (ricordo l'argomentazione di Agazzi) ci sono i luoghi deputati come le Commissioni Ambiente/Territorio, allora votavano contro. Anche i grillini, siccome non era di loro gusto quel tipo di partecipazione, allora votarono contro. Peccato perché quel tavolo ecologico continua a lavorare, risponde per esempio a uno degli aspetti di partecipazione compresi in queste linee guida. Peccato che votarono contro. Quindi una volta votano contro perché l'idea non è figlia loro, ma in questo caso invece la reclamano a gran voce. Quindi, oltre a rilevarla, ribadisco la schizofrenia politica delle proposte che, a mio avviso, non migliora il dibattito in questa sala.

Rilevo altresì le modalità del Consiglio Beretta, che purtroppo se ne è andato, che sono davvero difficili da includere e comprendere in un dibattito democratico per un Progetto che dovrebbe disegnare il futuro della città nei prossimi vent'anni e quindi essere superiore alle diatribe squisitamente politiche e di parte. Invece il Consigliere Beretta, invece di contribuire costruttivamente a un dibattito e ad eventuali modifiche, se lo ritiene, di queste linee guida, utilizza un atteggiamento politicamente intimidatorio che, davvero, non fa che male a mio avviso al dibattito di questa sera.

Mi pare che la minoranza sia dimezzata e quindi peccato che su un tema così importante di questo tipo non si riesca ad essere tutti presenti per votare. Fa specie che la stessa minoranza, che all'inizio del Consiglio Comunale ha pensato di stare fuori per sperare in un'assenza del numero legale da parte della maggioranza, ed è stata smentita, adesso che c'è da votare un tema così importante più o meno metà della minoranza sparisce.

D'altra parte di questo stiamo parlando: da un lato c'è chi fa di tutto per ipotizzare percorsi di grande respiro, smart diciamo che va di moda ultimamente, e altri invece che ritornano sempre sulle vecchie logiche dei propri orticelli politici.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Mi dispiace che ho preceduto di un secondo il consigliere Severgnini che aspettava che tutta la minoranza fosse intervenuta, ma non è un problema. Chiederò poi a seguito del verbale quale sarà il vero apporto costruttivo che ha dato il consigliere Coti Zelati in merito alla discussione della delibera, perché di questo si parlava.

Io do atto all'assessore Bergamaschi di aver cercato di costruire un lavoro di partecipazione con le tre Commissioni che, badate bene, sono ben di più di quelle che ci sono state concesse in relazione alla variante di PGT. Per una variante al PGT, che tanto sta facendo discutere la città, due Commissioni, abbiamo avuto i verbali solo adesso e ne trarremo le debite conclusioni. Stiamo ancora aspettando i criteri

che hanno portato a certe scelte.

E' interessante notare come dagli indirizzi, perché questa delibera è di indirizzo, come ci è stato ben spiegato, quelle che saranno le azioni che veramente si vorranno implementare, si potranno conoscere nel percorso partecipativo in itinere. Ho colto però che anche la maggioranza è entrata poi nei dettagli. Forse, non se n'è accorto il consigliere Coti Zelati, ma mi sembra di aver capito che il consigliere Guerini non abbia parlato molto bene delle azioni che sono state implementate a Ombriano. Quindi diamo atto che è un elemento di condivisione trasversale tra minoranza e maggioranza la preoccupazione che nell'evolversi del percorso e nell'identificazione di quelle che saranno le linee di azioni proposte nel PUMS, questa maggioranza tenga conto che è un problema di tipo trasversale che viene riconosciuto anche sulla base di dati che sono riscontrabili quotidianamente e non solo sulle chiacchiere, come qualcuno può farle passare. Ho notato anche alcune altre questioni interessanti sul piano che c'è stato illustrato. Infatti finalmente è scritto nero su bianco quello che sempre si è sostenuto, che per esempio i dati del traffico sulla via Indipendenza sono confortanti e ci dice anche che la Gronda Nord di fatto amplifica quello che è il supporto del traffico che non va a ingolfare la via Indipendenza con il sottopasso che è stato fatto, cosa che tanto questa maggioranza aveva, come dire, ventilato come la cattiva ipotesi di questa azione. E' scritto nel Piano dettagliatamente. Se non ricordo male a pagina 38 si dicono chiaramente queste cose: sono dati, non sono pensieri. Così come dicono anche che grazie alle azioni del Piano dei parcheggi e al fatto che abbiamo effettuato la zona verde in Via XX Settembre sia diminuito il traffico al centro.

Allora qual è la questione? Innanzitutto sarebbe interessante che ci venisse riportato quanto viene proposto, discusso in seno all'Osservatorio Mobilità, perché (è stato detto anche dall'Assessore) l'Osservatorio Mobilità sarà uno degli attori che sarà coinvolto nel tema partecipativo, che non sappiamo perché scandalizzi tanto il consigliere Coti Zelati ma che è all'interno dell'atto di indirizzo.

Sarebbe interessante però anche conoscere in itinere che cosa ha prodotto e che cosa sta facendo l'Osservatorio Mobilità, di cui manco più ricordiamo chi siano gli aderenti.

Idem per quanto riguarda il Progetto Crema 2020. Viene citato spesso, è stato anche citato oggi nella relazione, ci viene chiesto di votare qualcosa in relazione a un progetto che contiene riferimenti a un progetto di cui non conosciamo gli estremi. Quindi è auspicabile che di questo progetto si venga a conoscere non soltanto a mezzo stampa, quando ci sono notizie più o meno che si voglia far passare, ma quelli che sono gli obiettivi strategici di questo progetto inserito all'interno dell'indirizzo.

All'interno sempre di questo documento è riportata la prospettiva del collegamento verso la zona industriale. Devo dire che è assolutamente fondamentale che venga votato l'emendamento aggiuntivo alla delibera, e non semplicemente al documento di indirizzo, che hanno proposto i nostri consiglieri del Movimento Cinque Stelle, in relazione a una identificazione chiara di quali sono le azioni che questa Amministrazione vuole intraprendere. E' di ottobre dell'anno scorso, forse addirittura prima, l'ultimo incontro, di cui quanto meno si è saputo a livello a mezzo stampa, che ha coinvolto l'Amministrazione, ha coinvolto gli altri Sindaci dei Comuni collaterali, ha coinvolto i Consigli regionali, ha coinvolto Reindustria, Provincia, ha coinvolto le associazioni di categoria che a più riprese chiedono di avere collegamento a quel tipo di area. Gli incontri si tengono periodicamente ogni sei mesi. Di fatto nessuna richiesta è pervenuta alla Provincia per andare a valutare operativamente quello che può essere il Progetto e la sostenibilità economica del progetto per arrivare in quell'area. Non vorrei che un'azione di questo tipo, che è richiesta e che è un'esigenza reale del territorio, sia sì elencata negli atti di indirizzo, ma poi alla fine non venga indicata tra le priorità effettive. Sarebbe anche ora che si dicesse veramente a chi in quell'area risiede se e quando ci si vuole muovere, se si è aspettato tanto solo perché dovrà essere votata questa linea di indirizzo e se si aspetterà ancora il voto del Piano a giugno, o a luglio, o a agosto, nel frattempo che cosa potremo dire a chi in quell'area sta lavorando e produce. Quindi è assolutamente strano vedere che ci siano delle posizioni di giudizio negativo nei confronti delle proposte dei Consiglieri Cinque Stelle che semplicemente chiedono, in un atto che impegna effettivamente la Giunta:

- a) a partecipare veramente, non soltanto sulla carta,
- b) a definire un piano di lavoro e un piano di azioni.

Vogliamo ricordare le commissioni che vengono chieste e che non vengono concesse? Vogliamo ricordare il bilancio partecipato che è stato votato all'unanimità, quindi non soltanto dalle minoranze, in questo Consiglio comunale, a cui di fatto poi non si è dato seguito? Allora se si arriva al punto di chiedere rispetto a un atto di indirizzo, che contiene elementi di partecipazione, ma si chiede anche nella delibera di poter includere questo impegno, evidentemente è perché non siamo più disposti a credere a quelle parole che vengono dette, ma cui poi dopo non seguono i fatti.

Prima il Consigliere Lottaroli citava addirittura la Capigruppo per criticare il fatto che la minoranza fosse intervenuta su una delibera quale quella dell'ISEE. Poteva evitarci quei tre minuti di intervento per dirci questo, così ci risparmiava del tempo, anche perché nella Capigruppo si era deciso che nello scorso Consiglio comunale ci si sarebbe fermati alle 20.30 non chiamando altri punti all'ordine del giorno.

Presidente. Assolutamente mi sento di smentire questa sua interpretazione che ho già smentito ufficialmente la volta scorsa perché diversamente avrei dovuto dire si esaurisce, alle 20.30, il punto in

discussione. Io ho sempre detto che alle 20.30 si sarebbe chiamato l'ultimo punto all'ordine del giorno. Dopo le 20.30 si chiama l'ultimo punto. Anche a mezzanotte, mai successo però perché penso che il buonsenso mi appartenga.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Io penso di aver sottolineato quelli che sono gli elementi importanti. Ripeto: questo documento contiene delle frasi e degli elementi che dovrebbero essere stampati anche, diciamo, nella mente dei nostri consiglieri di maggioranza, là dove si parla anche per esempio del collegamento e la prosecuzione della Gronda Nord dove si ricorda nel breve termine che è troppo oneroso. E' troppo oneroso per questa Amministrazione, lo era anche per quella precedente, tant'è che giustamente è stato fatto l'intervento su via Indipendenza. Ricordo all'Assessore Bergamaschi, che nicchia su questo, che è il suo Assessore al Bilancio che ricorda che dal 2006 non si è potuto fare investimenti. Quindi le cose bisogna sempre metterle in fila tutte e ricordarle tutte. Grazie.

Consigliere Severgnini Livia (PARTITO DEMOCRATICO)

Innanzitutto ribadisco che in questo documento, nella sua prima parte, c'è un'approfondita analisi dei dati, in sé anche un po' una fotografia su quello che è stato fatto fino ad oggi, nel bene e nel male. Questa attuale maggioranza, allora minoranza, aveva fortemente criticato (io non volevo parlarne sinceramente, mi sembra che stiamo parlando di un'altra cosa, però siccome è stato tirato in ballo) la scelta del sottopasso. Ribadiamo che secondo noi l'allora scelta della maggioranza del sottopasso non era una scelta corretta e continuiamo a ribadirlo. Questo documento riporta semplicemente dei dati, non era una scelta corretta perché oggi sicuramente non ci sono i soldi per fare la Gronda Nord. Dal mio punto di vista sinceramente sarebbe stato più auspicabile prima sgravare la città dal traffico pesante sulla Gronda Nord, visto che già era completata un pezzo, ed andare avanti in quello che era il progetto originale già designato nel piano urbanistico precedente a quello che poi avete approvato. E' una questione di scelte e voi avete fatto questa scelta. Oggi noi continuiamo a dire che secondo noi è stata una scelta sbagliata, poi ovvio la gente ne usufruisce, ci saranno anche dei dati positivi, perché comunque si tratta a tutti gli affetti del superamento di una barriera. Si poteva fare qualcos'altro dal nostro punto di vista, tutto qua.

Ritornando all'argomento, volevo dire innanzitutto che questo è proprio una rivoluzione nella percezione della mobilità strategica e quindi, come diceva giustamente l'Assessore, mette ordine tra le diverse azioni già messe in campo, proponendone anche di nuove che vanno nella direzione sia di nuove sensibilità ambientali, ma anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie da sfruttare e quindi proprio un nuovo approccio.

Volevo sottolineare alcuni punti che sono emersi che mi preme sottolineare. Innanzitutto al consigliere Torazzi, che se ne è andato: se fosse venuto in Commissione, visto che non si è mai visto, saprebbe che il PUMS non è un obbligo di legge, non è un obbligo di legge dettato dall'Unione europea, è una scelta precisa. Questa Amministrazione fa una scelta precisa proprio perché intende andare nella direzione di questa nuova filosofia, di questa nuova concezione della mobilità e quindi intende adottare questo PUMS.

Visto che siamo così poco partecipativi, su questo argomento sono state fatte tre Commissioni di cui una espressamente chiesta per approfondire. L'abbiamo portato per la prima volta il 18 dicembre, poi ancora il 18 di febbraio e poi ancora una convocazione straordinaria, proprio perché crediamo che sia doveroso dividerlo anche alla luce del fatto che le previsioni non saranno, quanto meno non tutte, a breve periodo. Abbiamo cercato la massima condivisione non per finta, ma l'abbiamo cercata a tutti gli effetti.

Queste poi, volevo ribadire ulteriormente, sono linee di indirizzo, non entriamo nello specifico di azioni di piano, sono linee di indirizzo che, come diceva sempre Torazzi, sembrano quasi fuori scala per la nostra città. Sono linee di indirizzo e noi voliamo alto. Voliamo alto e ci diamo degli obiettivi che proprio vanno in questa nuova filosofia di mobilità sostenibile. Come saranno poi calati questi obiettivi? In azioni specifiche. E' ovvio che il bike sharing non sarà quello che abbiamo in mente, come quello che c'è a Milano, ma bisognerà calibrare e vedere quale azione è corretta rispetto al contesto in cui viviamo noi.

Quindi a lui sembravano cose strampalate, a me sembra una visione alta che però dobbiamo avere e mantenere sempre lì ben presente. Poi ovviamente le azioni saranno calibrate sul nostro territorio e sulla nostra città. Nell'esposizione ovviamente uno tende a stringere: si è fatto l'esempio del centro storico ma si dà anche larga attenzione ai quartieri. Anzi, proprio l'assessore ha detto che le azioni del PUMS puntano (e c'è scritto nel documento) a migliorare la fruibilità e la vivibilità, sì del centro cittadino ma con un'attenzione particolare e inedita ai quartieri periferici, promuovendo una forma sia fra di loro, che con il centro urbano.

Qualcuno chiedeva come. Come lo stabiliranno le azioni di Piano, azioni di piano che io mi auguro in un percorso condiviso. I cinque Stelle, sulla questione della partecipazione, fanno un emendamento. A me stupisce un po' sinceramente, perché in Commissione si era già parlato anche della questione della partecipazione. Nel documento c'è scritto già che ci saranno forme partecipative. C'è scritto nelle premesse in cui c'è una tabella di ciclisti, compiti, dove si rileva che fino ad oggi, rispetto a piani di questo tipo, la partecipazione è nulla ed è una checklist di compiti che quindi invece noi adesso intendiamo fare. Nelle linee di indirizzo, nella parte finale, a pag. 75, dice della condivisione della città, il coinvolgimento peraltro dà una

gamma di possibilità di partecipazione e poi ovviamente tavoli organizzati in gruppi più ristretti (focus group). Si parla di questionari, non soltanto di coinvolgimento degli attori di stakeholder ma anche proprio di cittadini tutti.

Quindi sinceramente questo emendamento non aggiunge niente di nuovo a quanto c'è già scritto nel documento. E' ridondante e superfluo. Sinceramente mi stupisce che si voglia mettere i puntini sulle i o l'etichetta perché qualcuno deve appropriarsi del concetto di partecipazione. Siamo stati più aperti possibile, abbiamo convocato un'ulteriore Commissione sull'argomento.

Anche l'ultimo punto, l'elenco delle priorità. Se lo vogliamo costruire insieme questo PUMS, ma per davvero insieme, ritornerà in Commissione e stabiliremo anche le priorità insieme, anche a seconda delle possibilità che si avranno. Ricordo che con il PUMS, che non è obbligatorio ma che si decide di andare ad approvare, si può accedere a diversi finanziamenti e bandi per il fatto di avere una visione strategica.

Questo per dire che se è vero peraltro che è un piano che ha una visione più lunga, ventennale, come ha detto anche l'Ingegnere Percudani, è ovvio anche che l'elenco delle priorità cambierà a seconda degli scenari e delle dinamiche ci si troveranno davanti. Vogliamo metterle in un nostro elenco delle priorità? L'assessore, in Commissione, non ha avuto problemi a dirvi qual è il suo elenco delle priorità. Quindi sinceramente anche il secondo emendamento lo trovo abbastanza inutile. Quando creeremo questo piano con le sue azioni, che saranno portate in Commissione e saranno condivise, decideremo qual è l'elenco delle priorità.

Volete che siano scritte nero su bianco? Noi intanto abbiamo già scritto nero su bianco una carta di intenti che è riuscita anche molto bella. Volare alto è ciò che intendiamo fare in questa fase di linee guida e di indirizzi. Dopodiché, se vorrete che sia scritto nero su bianco, proponete l'emendamento quando avremo il piano. In questa fase, sinceramente trovo questo emendamento inutile.

Queste qui sono linee di indirizzo: stiamo parlando di disincentivare il traffico, ridurre la pressione, qualificare un centro vasto, soddisfare i diversi tipi di sosta. Chiedetecelo quando staremo facendo il PUMS, non quando stiamo individuando le linee di indirizzo.

Vorrei capire la logica di questa minoranza.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Intanto ringrazio la consigliera Severgnini che ha espresso in extremis la posizione della maggioranza, perché fino ad ora non era ancora ben chiara. Siete riusciti a farci parlare tutti per dire tutte le nostre opinioni sugli emendamenti e poi a parlarne voi. Vi ringrazio per averci degnato di questa attenzione.

Ho molto apprezzato il discorso del Consigliere Lottaroli. Risponderò alla consigliera Severgnini. Non risponderò al consigliere Coti Zelati perché non lo merita minimamente. Consigliere, sono mesi che lei fa interventi senza alcun contenuto, di pura polemica politica, non le risponde più nemmeno Agazzi.

Tornando al contenuto, la partecipazione di cui parliamo noi, per l'ennesima volta, non fate finta di non capire, è quella che coinvolge i cittadini, perché le commissioni vanno bene, facciamo tutti i tavoli del mondo, ma la consultazione dei cittadini è fondamentale in queste scelte.

Questo è un libro dei sogni. Quindi è fondamentale dare delle priorità. Sappiamo che l'Amministrazione darà le sue priorità su questo piano. Quello che chiediamo è che vengano fatte anche sulla base dei riscontri dei cittadini nei percorsi che si riterrà opportuno intraprendere, tant'è che c'è scritto "Allegare al PUMS (quando si farà) un elenco delle priorità che questa Amministrazione vuole intraprendere rispetto al piano e sulla scorta del percorso partecipativo intrapreso". Non è adesso che vogliamo le priorità. Quando sarà pronto, contestualmente al PUMS, contestualmente al percorso che si è voluto, si spera, intraprendere, vorremo le priorità. C'è già scritto negli indirizzi che è prevista la partecipazione? Bene, non c'è niente di male a ribadirlo e a dare maggior forza e chiarezza nella delibera. Non c'è niente di male a ribadire e rafforzare questo indirizzo e sottolinearlo nella delibera che si sta andando a fare in questo Consiglio comunale.

Qui ci sono tante promesse. Il PGT è un'altra cosa, ma il PGT è un altro libro dei sogni. Il PGT attuale prevede una green way che unisce il Parco del Moso e il Parco del Serio.

E' un libro dei sogni, anche questo lo è. Ha delle priorità che chiediamo che vengano decise con i cittadini. Punto e basta. Non c'è niente di scandaloso in questo. Abbiamo chiesto di inserirlo nella delibera perché fosse attaccata a questo atto. Per noi questo è un passaggio fondamentale.

Quindi noi condividiamo questo libro dei sogni, perché non si può non condividere. Effettivamente è innovativo, sebbene comunque, come diceva il collega, siamo in ritardo. E' innovativo però è una cosa che cambierà la vita a tanti cittadini. La cambia radicalmente perché si parla di ZTL molto allargata, si parla di rivoluzionare il sistema d'ingresso in città, cambia la vita dei cittadini ed è necessario che questi vengano coinvolti nelle decisioni che contano.

Voi ci dite che è già tutto previsto, è già tutto agli indirizzi, come al solito. Noi diciamo va bene, che è l'ennesima promessa, vedremo cosa si può mantenere. Rileviamo che non vi piace legarvi a degli impegni meno o più stringenti su questo tema. Nulla di male c'era ad accettare questi emendamenti perché non cambiavano contenuto in modo particolare, rafforzavano solamente la partecipazione dei concetti che abbiamo già detto.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare. C'è la richiesta di una breve replica da parte

dell'Assessore.

Assessore Fabio Bergamaschi

Ritengo che, data l'importanza di questo tema, sia doverosa una replica e alcune precisazioni. Mi perdonerete se lo faccio in ordine sparso, in maniera non troppo razionale, ma seguo un po' gli appunti che ho preso durante l'ascolto delle vostre osservazioni.

Il consigliere Arpini domandava quale fosse la forma dialogica centro-quartiere. Ovviamente ci stiamo riferendo al trasporto pubblico locale. Sicuramente può esserci qualcosa da migliorare. Autoguidovie è già stata interessata da questo punto di vista. Da tempo si è resa disponibile, insieme all'Amministrazione, ad affrontare anche un percorso informativo nei confronti dei cittadini, perché a volte nemmeno si conoscono le reali opportunità attuali e in essere come per esempio l'introduzione, da un anno a questa parte, della possibilità di intercettare il pullman extra urbano quale trasporto pubblico urbano. Credo che forse non sia stata fatta un'adeguata campagna informativa e sicuramente è un aspetto che si può migliorare. Quando parliamo di forma dialogica del rapporto centro/quartiere ci riferiamo anche a quel progetto, cui io tengo molto del smart mobility, quello dell'app del cellulare, piuttosto che i pannelli elettronici in tempo reale, come spiegava bene l'ingegnere, che possono informare i cittadini dello stato di occupazione, o meno, dei posti macchina. Poi, sempre lo stesso Consigliere, esprimeva delle perplessità sulla moderazione del traffico nei quartiere. Io vorrei ricordare che con questa terminologia non intendiamo soltanto provvedimenti di introduzione di estensione di ZTL. Ci sono altre forme di moderazione del traffico come introdurre delle zone trenta, con varie soluzioni di tipo stradale e edile. Deve essere correttamente intesa la terminologia.

Quanto al Miobus ho già parzialmente risposto dicendo che è uno strumento nel quale questa Amministrazione crede moltissimo. Io credo che quello del Miobus a chiamata sia il futuro del trasporto pubblico locale. E' migliorabile senz'altro, ripeto. Abbiamo levato qualche punto di debolezza anche noi e cerchiamo di lavorare proprio con Autoguidovie per risolvere questi problemi.

In ordine sparso. Il Consigliere di Feo chiedeva un ordine di priorità. La consigliere Severgnini ha già abbastanza risposto a questa osservazione, nel senso che l'ordine di priorità verrà poi nel documento che noi contiamo di portare all'approvazione del Consiglio comunale di giugno. Nel mentre le priorità peraltro sono state già abbastanza spiegate anche in seno alla Commissione Consiliare, quindi di quelli che saranno i primi passaggi che soprattutto si andranno a inserire nella gara dei parcheggi che vedrà la luce questa estate.

Sul tema della partecipazione ci siete tornati in molti. Io ribadisco: la partecipazione è anche già iniziata, quindi noi ci proponiamo di avviare un percorso, anzi è un percorso che già è stato avviato, quindi è già esplicitato nelle linee di indirizzo prima, durante e anche dopo l'introduzione dei vari provvedimenti che andranno a comporre questa politica della mobilità sostenibile. Ci saranno occasioni di confronto costante rispetto a quelle che saranno le soluzioni adottate. Ripeto: tutto quanto è migliorabile sicuramente, qualcosa sbaglieremo anche ma sarà migliorabile negli anni a venire sicuramente.

Al consigliere Beretta: mi spiace che non ci sia però penso che gli si possa riportare questa mia replica. Mi fa dispiacere, più che paura sinceramente, quando afferma che se a giugno non si condividerà il PUMS sarà carta straccia. Io sinceramente non ne vedo il motivo perché il PUMS delinea una strategia molto composita. Ci saranno azioni completamente diverse e volendo molto diverse l'una dall'altra. Si può non condividere un provvedimento sull'ampliamento della ZTL, si può non condividere vedere un provvedimento sul trasporto pubblico locale, ma dire che il PUMS è carta straccia sinceramente è un'affermazione che credo lascia un po' il tempo che trova. Non deve essere così perché lo spirito di questa Amministrazione è appunto di predisporre un documento che, per quanto possibile, si cercherà di condividere. Dopo di che, non è che non condividendo un punto, questo possa andare a pregiudicare un documento che ha una gittata così ampia e ha uno spettro di intervento così ampio.

Mi fa piacere l'apertura di credito, chiamiamola così, sulla mobilità ciclabile. Si chiede all'Amministrazione anche, come dire, una certa determinazione. Io credo che nei miei piani delle opere pubbliche finanziati, per quel poco che sono finanziati, mi pare del tutto evidente che il tema della ciclopedonalità sia ricorrente ogni qual volta ci siano opportunità di investimento. Che sia con fondi nostri di amministrazione, che sia intercettando le disposizioni come quelle del piano nazionale della sicurezza stradale, il tema della ciclabilità sicuramente è all'ordine del giorno costante di questa Amministrazione.

Non vorrei dimenticare qualcuno anche perché alcune delle vostre osservazioni si ripetono.

Semplicemente una nota alla Consigliere Zanibelli quando parlava per esempio di via Indipendenza. Non per aprire un dibattito che non sono assolutamente intenzionato a riaprire, però sicuramente circa il traffico (se andiamo a raccontarlo ai residenti di via del Picco e di via Cavalli forse non la pensano così, magari su via Indipendenza non si sono avverate delle conseguenze negative nella misura in cui si temeva), in altre vie sono assolutamente accadute queste cose.

Prolungamento dalla Gronda Nord più oneroso del sottopasso di via Indipendenza. Anche qua io userei un po' di cautela perché 350.000 euro all'anno per vent'anni, forse il prolungamento della Gronda Nord e la chiusura di tutto quell'anello probabilmente l'avremmo portato a casa e avremmo anche risolto parte di quei problemi di accessibilità della zona del PIP, che sicuramente condividiamo e magari con quel provvedimento

si poteva già porre un rimedio in precedenza. Grazie.

Ing. Percudani. Proprio due secondi e poi mi taccio. Ci tenevo però a sottolineare un aspetto che riguarda Ombriano-Sabbioni. Da un lato mi dispiace sentire che ancora i residenti di Ombriano Sabbioni non abbiano risolto i loro problemi, dall'altro però mi consentiranno anche di provare un po' di tranquillità perché mi permetto di sottolineare che noi, con quanto è stato fatto a Ombriano-Sabbioni, non c'entriamo nulla, assolutamente nulla. L'unico Piano del traffico che abbiamo fatto di Ombriano-Sabbioni l'abbiamo fatto nel 2008/2009. Tutti loro hanno la possibilità di sapere in quale periodo si colloca e quel piano di Ombriano-Sabbioni non è stato, a quanto mi risulta, mai attuato. Quindi su quanto risulta a Ombriano-Sabbioni effettivamente noi non ci sentiamo minimamente colpevoli, anzi abbiamo prodotto un qualche cosa che pensavamo potesse essere utile per i cittadini di Ombriano-Sabbioni.

Presidente. Passiamo alla dichiarazione di voto sui due emendamenti.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Credo sia veramente necessario, alla luce di alcuni interventi di consiglieri di maggioranza, sottolineare una distinzione. Ci sono due livelli di partecipazione che rientrano in queste nostre discussioni.

Mi verrebbe da citare le Catilinarie: quo usque tandem, Coti Zelati, abutere patientiam nostram? Che tradotto è: fino a quando abuserai della nostra pazienza? (Marco Tullio Cicerone).

Volevo dire questo: che forse bisogna operare una distinzione tra due livelli di partecipazione che sono rientrati nelle nostre discussioni. Quella istituzionale, negli organi istituzionali, e quella popolare. Ci sono due livelli differenti. Io penso (e non voglio fare l'esegeta dei proponenti dell'emendamento, cioè del Movimento cinque Stelle) che loro, in quell'emendamento, volessero auspicare che la pianificazione relativa anche a questo strumento dovesse avere dei momenti di partecipazione, di informazione, popolare. L'abbiamo fatto anche nella scorsa l'Amministrazione, che non era proprio in cima per lo meno nel blaterare di partecipazione. Voi nel blaterare siete bravissimi, nel praticarlo un po' meno.

Sul Piano di governo del territorio, io ricordo le assemblee di quartiere. Oltre che sul Piano di governo del territorio, anche su questi piani di mobilità sostenibile ha un senso, per le ragioni che ho detto prima, confrontarsi anche con la gente, che al pianificatore e all'amministratore pubblico, prima ancora che al tecnico, può riportare anche gli elementi del proprio vissuto e del proprio quotidiano. Ha un senso un momento di partecipazione nei quartieri come è stato fatto per il PGT, per esempio da Piazzoli.

Io sostengo nuovamente questa proposta di emendamento. Sbagliate a bocciarla e a liquidarla in maniera così sommaria. Quindi voterò favorevolmente rispetto a queste proposte emendative.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Voterò a favore di entrambi i due emendamenti. La Consigliere Severgnini continua a ripetere che gli elementi qui descritti sono già previsti. E allora che timore c'è a inserirli in una delibera che evidentemente ha una caratteristica di impegno, se non viene (diciamo così) abbandonata come tante altre mozioni che vengono portate in questo Consiglio? Ha la caratteristica di natura ben diversa. Ha la caratteristica di natura diversa come impegno sia per quanto riguarda il contenuto, perché appunto allarga anche ai cittadini e quant'altro, e impegna la Giunta in questo percorso. Rispetto a quelle che sono le priorità, un conto è dire quali sono gli indirizzi di priorità, un conto è dire quali sono le azioni che si vorranno intraprendere.

E' per tutti evidente che questi indirizzi, una volta definiti in un piano, avranno (è stato detto anche prima) una durata ben superiore a questa Amministrazione. Allora è inevitabile ed è corretto che si porti in Consiglio un Piano con delle priorità condivise, non soltanto a livello istituzionale, ma anche prima con i cittadini che ne saranno utenti, assolutamente i veri fautori in tutti i loro aspetti.

Quindi assolutamente a favore di questo duplice impegno che si vuole dare alla Giunta e assolutamente stupiti che, se è nelle corde della maggioranza, vengano rigettati.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Io credo che gli emendamenti del Movimento Cinque Stelle abbiano un retropensiero di questa natura: la carta prende un po' tutto, vengono scritti degli impegni, ma poi probabilmente non verranno esauriti. Io sono convinto che è vero che la carta prende tutto, ma gli impegni sono impegni seri e quindi la discussione sulla partecipazione del favorire la partecipazione è un impegno che verrà mantenuto da questa maggioranza.

Diceva l'Assessore Bergamaschi nel proprio intervento che già questo percorso di partecipazione è stato avviato con le associazioni, con gli attori che si muovono all'interno della città, e quindi diciamo che un primo passo è stato fatto. Ovviamente bisogna allargare la platea delle persone che si vogliono far partecipare.

Quindi io sono convinto che questi emendamenti siano inutili e ridondanti perché appunto partono dal presupposto che poi le cose non si faranno. Ovviamente legittimo pensiero di questo tipo soprattutto da una minoranza, ma io credo che siamo sufficientemente seri per garantire che invece un percorso di partecipazione verrà sicuramente avviato. Per cui sembra naturale per noi respingere questi emendamenti.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Consigliere Lottaroli, siete talmente coerenti che il bilancio partecipato è ancora là nel cassetto, non rispettando una mozione votata che chiedeva entro la fine dell'anno scorso il Regolamento, mai trattato.

Io sono convinto che voi abbiate colto la bontà di questi emendamenti, ma sono altrettanto convinto che non abbiate la volontà e la voglia di intraprendere un percorso partecipativo, perché non la conoscete la partecipazione. Per come l'avete avanzata fino adesso, l'avete dimostrato. Soprattutto i conflitti interni, che chiaramente ci sono, perché lei, consigliere Lottaroli, in qualità di Presidente, ce l'ha detto che avete dei conflitti interni che non vi portano neanche alla stesura del regolamento per il bilancio partecipato.

Detto ciò, io ovviamente non mi aspetto che voi votiate favorevolmente questi emendamenti, perché se, veramente avete la partecipazione dentro di voi, scriverlo nero su bianco su una delibera e non su delle linee di indirizzo. Mettere nero su bianco il percorso partecipativo, qual è il problema? Il problema è che non ci sono assolutamente problemi per voi, perché voi non lo volete intraprendere. Io non sto dicendo che l'Assessore Bergamaschi non stia intraprendendo, comunque nella sua fase primordiale, un percorso partecipativo, sta ascoltando con gli strumenti preposti dei riferimenti, ma se vogliamo stendere un piano effettivo dobbiamo ascoltare la gente, come ascoltare i consiglieri mentre fanno la dichiarazione di voto, anziché stare lì a chiacchierare come voi. Grazie.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

Noi, come già anticipato negli interventi precedenti, voteremo contro. Voteremo contro non perché non vogliamo effettuare veramente la partecipazione, a parte che è facile andarne nei quartieri col PGT già fatto, pronto, e dire "Cosa ne pensate?". Noi intendiamo partecipazione in un altro modo, nel modo che è scritto nelle linee di indirizzo che dice che bisognerà fare la partecipazione e la possibilità è quella rispetto alla vasta gamma di tipi di partecipazione che si potranno fare, secondo le problematiche e le azioni che si decideranno di mettere in campo.

Quindi noi votiamo contro questi emendamenti semplicemente perché siamo anche un po' stufi che la partecipazione debba avere l'etichetta del Movimento cinque Stelle o di qualcun altro di questa minoranza, perché quella che dite voi è partecipazione, quella che proponiamo noi, se non viene prima da voi, non è partecipazione. Dal mio punto di vista questa cosa ha un po' stufato.

Se avete letto queste linee di indirizzo, nella parte finale, fra i modelli di partecipazione, dà una vasta gamma di possibilità su tipi di partecipazione diverse. Nelle linee di indirizzo invece è esplicitato che debbano essere intrapresi percorsi di partecipazioni.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi metto in votazione i due emendamenti.

Il primo aggiuntivo:

"Di intraprendere percorsi di partecipazione e informazione con i cittadini cremaschi oltre alle associazioni di categoria, durante la stesura del Piano, al fine di recepire (e successivamente accogliere o respingere) eventuali proposte. Inoltre, una volta ultimato il Piano verrà presentato alla cittadinanza tramite un incontro ad hoc".

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 5 (Agazzi, Arpini, Zanibelli, di Feo, Boldi)

voti contrari n. 14

L'emendamento è respinto.

Propongo il secondo emendamento:

"Allegare aveva PUMS un elenco delle priorità che questa Amministrazione vuole intraprendere rispetto al Piano e sulla ascolta del percorso partecipativo intrapreso".

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 5 (Agazzi, Arpini, Zanibelli, di Feo, Boldi)

voti contrari n. 14

L'emendamento è respinto.

Presidente. Pertanto passiamo alle dichiarazioni di voto sulla deliberazione "Linee di indirizzo per la realizzazione del PUMS –Piano Urbano della Mobilità Sostenibile".

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Avevo anche preannunciato che l'orientamento era quello dell'astensione. Visto che la durata dell'arco temporale preconizzato è addirittura quello ventennale, ci sono tutte le possibilità, e magari anche l'opportunità politica, di costruire questo strumento in maniera sufficientemente condivisa, senza nulla togliere a chi esercita pro tempore responsabilità di governo, ma è profondamente auspicabile per la città che non la esercitate voi per vent'anni.

Quindi, siccome ritengo anche ragionevole l'alternanza democratica, presumo che sia frutto di buon senso condividere questi strumenti strategici, in qualche misura, trovate le forme. Lo dico con un garbo differente

ma la sostanza non cambia.

Io penso davvero che voi avete un compito preciso. Voi, se continuate a dire che è il Miobus funziona, che fare un centro culturale arabo è cosa buona e giusta, che il sottopasso di via Indipendenza è stata una scelta sbagliata, ecco voi continuate su questa strada e noi non facciamo neanche la campagna la prossima volta. Se avete perso fino a tal punto il contatto con la realtà, allora porterete disaffezione tra la gente.

Detto questo, io penso davvero che stiate perdendo l'opportunità di una partecipazione popolare. Spero che la recuperiate voi, di vostra iniziativa.

Quindi il Movimento cinque Stelle stasera è passato all'opposizione nuovamente, cosa di cui mi felicito nell'annunciare il mio voto di astensione.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

L'Assessore Bergamaschi è partito in Commissione assolutamente con l'intenzione di avere una delibera e un documento condiviso. Però vede, Assessore Bergamaschi, dovrebbe far respirare questo suo desiderio ai suoi consiglieri della maggioranza che non fanno altro che respingere tutti i tentativi vani (perché poi quando si va al voto è evidente che sono vani) che vengano messi sul tavolo. A me non fa problemi che li ponga il Movimento cinque Stelle o che questioni intelligenti vengano poste anche dai consiglieri di maggioranza. Se sono delle opportunità dal punto di vista amministrativo, si votano. E' stato così l'anno scorso con la mozione che ha presentato Coti Zelati sulla trasparenza, che è stata votata all'unanimità. Un'altra cosa è che poi dopo venga applicata, evidentemente.

Io evidentemente mi astengo perché questi che sono degli indirizzi sono, come dire, volutamente non definiti nella loro attuabilità e siccome impatteranno a lungo, se verranno portati avanti, in questo senso è da interpretare la comunicazione che aveva fatto prima l'assessore Beretta.

Allora quello che io auspico è che vengano effettivamente descritti e partecipati momenti che da qui porteranno all'adozione del PUMS vero e proprio e che vengano definite le linee e le azioni che voi vorrete fare, ma con sostenibilità economica e non in modo generico, ma nero su bianco con in mano i progetti, il più possibilmente condivisi. Ed è allora che potremo effettivamente dire un sì o un no, perché non sarà semplicemente un'azione che manda evidentemente a un voto contrario un intero PUMS, ma sarà come questo è costruito e come verrà portato in Consiglio, ma senza dimenticare come verrà portato nei quartieri con i cittadini e con le varie realtà.

Quando si parla per esempio del trasporto merci nel centro è inevitabile sentire tutte le varie categorie dei commercianti. E' scritto comunque che il prolungamento della Gronda sarebbe stato troppo oneroso, non è un'invenzione mia.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Io non era ancora intervenuto e ringrazio l'Assessore Bergamaschi e l'Ing. Percudani per l'illustrazione che ci hanno dato delle linee di indirizzo che disegneranno un volto nuovo della città.

Prendiamo atto che nella minoranza c'è una spaccatura. Spiace che il consigliere Beretta sia andato via in quanto aveva dato un parere favorevole su queste linee di indirizzo perché comunque, come ha detto il Consigliere Severgnini, volano alto e hanno un'idea di città che può veramente dare qualcosa di nuovo sulla qualità della vita, di cui tutte le città hanno bisogno, anche la nostra.

Stasera abbiamo riportato armonia tra Movimento cinque Stelle e Agazzi. Ne siamo felici anche perché noi non vogliamo mai rompere le armonie. Noi in genere siamo abituati a ragionare su quello che ci viene presentato e poi su quello che ci viene presentato votare. Quindi ecco perché non eravamo d'accordo e quindi abbiamo votato contro gli emendamenti.

Si parla molto di partecipazione. Qui nessuno è paladino di partecipazione. Il Movimento cinque Stelle è entrato in questa assise con due consiglieri, ma non è che hanno loro il potere e il diritto della partecipazione e gli altri invece non contano nulla. Dimosteremo invece che anche noi teniamo molto a questa cosa.

Ringrazio l'Ing. Percudani per averci ricordato che il Piano del traffico di Ombriano-Sabbioni è stato fatto nel 2008/2009. Chiedo, e questa è mia ignoranza, se nella riunione che è stata fatta nel quartiere di Ombriano l'altro venerdì, chi allora era maggioranza ha portato alla partecipazione di quel Piano il perché non ha attuato magari le linee di indirizzo che già potevano dare una svolta diversa sul traffico e quindi anche sui percorsi del nostro quartiere. Io credo che su linee di indirizzo così importanti entrare in dettagli, come si è fatto stasera, sia erroneamente sbagliato. Probabilmente abbiamo perso del tempo, perché poi ci sarà modo e tempo di entrare invece nel dettaglio quando poi ci sarà il Piano e andrà discusso e condiviso tra tutti. Io mi auguro che chi stasera si è astenuto (una volta si diceva che il voto di astensione era per non sporcare), io credo che invece sia giusto che ognuno si prenda le sue responsabilità. Se non si è d'accordo su queste linee, si vota contro. L'astensione io la vedo un po' come Ponzio Pilato: lavarsi le mani. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Una piccola precisazione al Consigliere Giossi. Prima di suggerirmi a microfono spento di mettermi d'accordo con il mio collega, magari conviene che si metta un attimino d'accordo lui con sé stesso, quando

mi parla qua dietro e mi viene a dire che dopo un piccolo contenzioso su un comunicato stampa andate a votare contro le nostre mozioni indipendentemente dal contenuto, quando invece ha detto che le vota per merito. E' facile parlare a microfoni spenti davanti al microfono. Al tempo stesso ci scusiamo noi due per l'emendamento che abbiamo presentato, perché siamo stati effettivamente stupidi a presentarlo a fronte della lettera che abbiamo ricevuto da parte vostra qualche mese fa, proprio in merito alla vostra visione di partecipazione.

La lettera che abbiamo ricevuto in merito alla vostra visione di partecipazione nei confronti della proposta di referendum senza quorum, non l'abbiamo mai pubblicata. Coglieremo l'occasione per pubblicarla e renderla pubblica. In questa lettera chiaramente dimostrate la vostra visione di partecipazione, perché si parla di visioni, voi volete prendere in mano la situazione per cinque anni, decidere di vita, morte e miracoli. Probabilmente ha ragione proprio Agazzi nel dire che potreste correre senza fare campagna elettorale, da un certo punto di vista.

Comunque, detto ciò, il nostro voto inizialmente era favorevole per il PUMS, perché comunque condividiamo queste linee. Non condividiamo la visione che avete voi di partecipazione, pertanto ci asterremo. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Avevo pensato di non intervenire vista l'ora. Però io avevo capito di avere a che fare con persone che tenevano ai contenuti e non ad altro. Invece qua si rileva esattamente il contrario.

Io penso che queste linee di respiro, di indirizzo, così alte siano fondamentali per la città. Peccato osservare che per uno screzio questa minoranza, che già è dimezzata nei numeri perché è tardi, quindi più di uno è andato a casa, si sottrae anche alla responsabilità politica di poter contribuire costruttivamente a questa città, astenendosi.

Vi interesserà molto poco, lo so, ma sono molto deluso dai grillini che fanno un giochetto che non mi aspettavo. Peccato, avete perso un'occasione. Grazie.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Prendo l'occasione per annunciare il mio voto di astensione, che avrebbe potuto arrivare anche senza la dichiarazione, giusto per dire che queste lezioni di eticità e tutte le altre critiche odiose, che sono state dette, non meritano risposte.

Il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;.

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA la determinazione dirigenziale n. 01461 in data 09.12.2014 con la quale è stato conferito al Centro Studi di Traffico di Milano l'incarico per la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) del Comune di Crema;

ATTESO che l'obiettivo che si prefigge il Piano è quello di creare un sistema dei trasporti sostenibile che :

- garantisca a tutti una adeguata accessibilità dei posti di lavoro e dei servizi;
- migliori la sicurezza;
- riduca l'inquinamento, le emissioni di gas serra e consumo di energia;
- aumenti l'efficienza ed economicità del trasporto di persone e delle merci;
- aumenti l'attrattività e la qualità dell'ambiente urbano;

VISTO il documento allegato contenente la relazione di avvio del percorso di predisposizione, approvazione ed attuazione del PUMS presentato dal Centro Studi Traffico, da cui si evincono, a conclusione delle prime due fasi, le linee di indirizzo del PUMS;

RITENUTO necessario, al fine di consentire la redazione della terza ed ultima fase riguardante lo Scenario Obiettivo di Progetto del PUMS, di ottenere l'assenso sulle analisi e valutazioni sino ad ora svolte e propedeutiche alla redazione definitiva del PUMS;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 267/2000;

Con voti favorevoli n.14, astenuti 5 (di Feo-Boldi-Agazzi-Zanibelli-Arpini) espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) di approvare le linee di indirizzo del PUMS come risultanti dall'allegato documento contenente la relazione sulle analisi e valutazioni già svolte dal Centro Studi Traffico di Milano;
- 2) di attivare ogni forma di coordinamento necessaria affinché ci sia completa integrazione delle azioni inserite nel PUMS e nel PRIC (Piano Regolatore della Illuminazione Comunale) pure in fase di predisposizione.
- 3) di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del Dlgs 267/2000.

Alle ore 22.15 del 26 FEBBRAIO 2015 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo